Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 26 novembre 1975
Anno 94 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8875 nuova serie Fondazione 1881

E' ATTESA PER OGGI LA FISSAZIONE DELLA DATA PRECISA DEL CONGRESSO

Ai primi di marzo la DC sceglierà la sua strada

Raggiunto un accordo di massima al consiglio nazionale - Nessun gruppo ha potuto forzare la situazione - Rumor e Colombo hanno fatto alleanza e stanno in mezzo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Un accordo raggiunto stamane tra gli schieramenti democristiani sulla data di convocazione del congresso per i primi giorni di marzo, e il sostanziale accantonamento della dibattuta questione delle modifiche al regolamento congressuale, anche e soprattutto perché nessuno dei contendenti aveva forze sufficienti per fare passare le proprie richieste, hanno portato ad un immediato allentamento della tensione all'interno della DC.

L'opera di mediazione svolta fin da ieri da Moro, che ha avuto anche un ampio colloquio con Fanfani, ed assecondata da Forlani, che con il suo proposito di attendere il congresso per il chiarimento interno, ha impedito il coagularsi immediato dei consensi dei dorotei, dei fanfaniani e degli andreottiani sulla sua candidatura alternativa a Zaccagnini, e la conseguente difficoltà per detto schieramento di spingere subito a fondo lo scontro con i sostenitori dell'attuale segretario, hanno subito fatto abbassare la temperatura, che fino a ieri appariva alta, anche se si era già delineato il proposito di rinviare tutto al congresso.

Con l'accordo raggiunto fuori dell'aula del «parlamentino», grazie all'incontro svoltosi stamane tra i maggiori esponenti del partito e preparato da una serie di riunioni di tutte le correnti, il consiglio nazionale può ormai considerarsi esaurito, anche se per tutta la giornata è proseguita la serie di interventi dei «big» e dei luogotenenti; e se la conclusione dei lavori è fissata per domani con l'approvazione di un ordine del giorno conclusivo nel quale sarà stabilita ufficialmente la data, il luogo e il tema del congresso. La votazione non avrà alcun riflesso politico, poiché fin dal primo giorno di lavori Zaccagnini ha qualificato la sua relazione come un «contributo» al dibattito congressuale e non come una piattaforma sulla quale votare.

Ed ora, come se si trattasse di interpretare un copione ormai più volte recitato, tutti si dichiarano soddisfatti. Non ci sono quindi né vincitori né vinti. Per noi — dicono i fanfaniani e i dorotei — il problema fondamentale era quello di avviare con questo consiglio nazionale la fase preparatoria del congresso e di stabilire la data nel più breve tempo possibile, a ridosso di quello socialista che si terrà ai primi di febbraio.

Anche Zaccagnini e gli esponenti delle sinistre si dichiarano soddisfatti, rilevando che i fanfaniani e i dorotei volevano tenere il congresso prima di quello socialista e sembravano anche intenzionati a liquidare Zaccagnini in questa riunione del «Parlamentino»; ci sono, invece, tre mesi di tempo per tentare di organizzare un congresso in modo nuovo. In realtà; il permanere delle divergenze sulle modifiche al regolamento congressuale e il fatto che nessuno dei due schieramenti raggiunga il «quorum» dei due terzi dei votanti necessario al fine di fare approvare le modifiche stesse, rendono inevitabile che l'assise di marzo si svolga con criteri sostanzialmente analoghi a quelli precedenti, salvo qualche ritocco della percentuale di rappresentanza dei parlamentari democristiani in congresso.

Comunque, sull'argomento si continuerà a discutere, dando incarico di approfondire il problema a un apposito comitato presieduto dall'on. Russo. Ed ecco alcuni particolari della cronaca della giornata per quanto si è svolto più fuori che dentro l'aula di palazzo Sturzo.

Il compromesso sulla data del congresso che ha dato modo di sbloccare l'«impasse» registrata ieri, anche a seguito della presentazione del noto ordine del giorno da parte dei dorotei e dei fanfaniani al fine di impegnare il segretario a convocare il congresso entro il 15 febbraio, è stato raggiunto in un «vertice» tenuto subito dopo la seduta mattutina e al quale hanno partecipato Zaccagnini, Moro, Fanfani, Piccoli, Bartolomei, Forlani, Andreotti, Rumor, De Mita, Donat Cattin, Antoniozzi, la Falcucci, Lattanzio ed Evangelisti.

La riunione era stata preceduta da una nutrita serie di colloqui e incontri (nella serata di ieri, durante la notte e nella mattinata), tra i quali appare significativo un lungo scambio di idee tra Moro e Fanfani. Quest'ultimo avrebbe convenuto sulla opportunità della decisione di Zaccagnini di evitare un voto sulla relazione, allontanando il pericolo di una rottura particolarmente grave in una situazione che è ormai di vigilia congressuale. Da parte sua, Moro ha convenuto sulla opportunità di non ritardare il congresso entro un certo limite.

Quando nella riunione collegiale di stamane Zaccagnini ha proposto per l'assise congressuale la data del 20 marzo, Piccoli e altri esponenti dorotei hanno ricordato il loro ordine del giorno per una fissazione della data entro il 15 febbraio. Fanfani ha sottolineato che non è questione di una settimana prima o dopo; importante è che sia il congresso a stabilire la linea politica del partito e le eventuali modifiche. Sono stati a questo punto ascoltati alcuni funzionari del partito per un esame dei tempi tecnici necessari e, malgrado i divergenti pareri espressi da Donat Cattin e Bodrato, Moro, Fanfani e Forlani hanno concordato che il periodo possibile era quello compreso tra il 29 febbraio e il 4 marzo.

Nel «vertice» non è stato approfondito il problema del nuovo regolamento congressuale. Come si è accennato, si è pre-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

SFOCIA IN ACCESA PROVA DI FORZA LA CONTESA TRA LE FAZIONI RADICALE E MODERATA

ORE DRAMMATICHE A LISBONA IN RIVOLTA I MILITARI «ROSSI»

Al siluramento del gen. De Carvalho hanno risposto occupando basi aeree e stazioni radio-tv
Energica reazione delle forze «lealiste» - Stato d'assedio nella capitale: in vigore il coprifuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 25

Il Portogallo è sull'orlo della guerra civile: la lunga contesa tra le fazioni «radicale» e «moderata» in seno alle forze armate è esplosa, oggi, in un'aperta «prova di forza», con un vero e proprio tentativo insurrezionale di numerosi reparti militari simpatizzanti per l'estrema sinistra, i quali hanno occupato alcune basi aeree e un paio di stazioni radio-televisive. L'occasione per la ribellione dei militari «ultrà» di sinistra è stata costituita dalla decisione del «Consiglio della rivoluzione» di affidare il comando della regione militare di Lisbona al «moderato» Vasco Lourenco, al posto del filocomunista generale Otelo Saraiva de Carvalho: anche se a de Carvalho rimaneva la guida del «Copcon» (il «comando operativo continentale», cui fanno capo le truppe meglio armate ed addestrate dell'intero esercito portoghese), le frange più politicizzate di diverse guarnigioni della zona di Lisbona hanno interpretato la decisione del «Consiglio» come un «tentativo controrivoluzionario» e hanno deciso di passare all'azione.

La replica del governo e delle truppe ad esso fedeli è stata però energica: in serata — dopo che il Presidente Francisco da Costa Gomes aveva proclamato lo «stato d'assedio parziale» nella regione della capitale e aveva lanciato un appello ai militari insorti affinché tornassero immediatamente nelle loro caserme, ai suoi ordini diretti, commandos fedeli al governo e ai generali «moderati» hanno fatto irruzione in due delle basi che erano state occupate da paracadutisti di estrema sinistra e le hanno «riconquistate» senza colpo ferire. Alcuni dei promotori dell'insurrezione, fra cui il capitano dell'aeronautica Faria Paulino, sono stati arrestati; correva voce che anche lo stesso gen. Saraiva de Carvalho fosse stato posto agli arresti, ma la notizia è stata smentita.

La situazione, a tarda ora della notte, era ancora estremamente fluida: il comando della regione aerea di Lisbona e la base aerea n. 5 di Monte Real sono stati rioccupati dai «moderati», ma nelle mani degli insorti rimangono altre due basi (la n. 3 di Tancos, già da qualche tempo occupata da una guarnigione di paracadutisti simpatizzante per l'estrema sinistra, che si «autogestiva» in assenza di ben 123 dei 127 ufficiali, e la n. 6 di Montijo). Anche la stazione televisiva di Lisbona è in mano ai parà filocomunisti, mentre l'«Emissora nacional» (radio statale) è occupata dalla polizia militare (reggimento di tendenza rivoluzionaria e antigovernativa). Una situazione particolarmente delicata si è verificata dinanzi al palazzo presidenziale di Belem, dove forze della polizia militare, armate di bazooka, sono fronteggiate da alcuni mezzi blindati del reggimento di Amadora, di tendenze filogovernative.

Tutto può ancora accadere, ma si ha la sensazione che i ribelli stiano cedendo, anche perché non tutte le unità orientate nettamente a sinistra hanno aderito all'azione odierna: in particolare, non si è mosso il reggimento di fanteria «Queluz», e nemmeno il primo reggimento di artiglieria leggera, il «Ralis» (conosciuto come «Reggimento rosso» per le sue simpatie politiche); nella caserma del «Ralis» sono stati però effettuati imponenti apprestamenti difensivi. La grande incognita della situazione è rappresentata dall'adesione o meno all'iniziativa dei militari «rossi» di una parte della popolazione: a più riprese i rivoltosi hanno lanciato, dalle emittenti sotto loro controllo, appelli «alle forze popolari» perché contribuissero a «salvare la rivoluzione» (in particolare, riunendosi dinanzi alle caserme e nei punti strategici di Lisbona, e attuando una paralisi immediata e generale del lavoro).

Ma non è ancora possibile sapere se, e in quale eventuale misura, questi appelli troveranno rispondenza nella popolazione: per ora, l'atmosfera generale è piuttosto tranquilla, e si sono verificati soltanto alcuni assembramenti di militanti di estrema sinistra dinanzi alle caserme più «rosse». Anche tutti i partiti e le forze politiche si sono finora tenuti assolutamente estranei alla prova di forza in atto, che resta così un «affare interno» delle forze armate.

Non è ancora ben chiaro quanti siano i militari che partecipano attivamente al tentativo insurrezionale: prima della rioccupazione delle due basi aeree, si riteneva che essi fossero all'incirca 1500, compresi alcuni reparti che, dal pomeriggio, si sono attestati con autoblindo e cannoni semoventi sulla statale n. 1, la principale arteria stradale che conduce da Lisbona al Nord. I paracadutisti che si erano installati nel comando della regione aerea di Lisbona, hanno tenuto per alcune ore prigioniero il gen. Pinto Freire, comandante della prima regione aerea e membro del «Consiglio della rivoluzione». Quando i commandos fedeli al governo hanno fatto irruzione nella base dell'aviazione, la maggior parte dei parà ribelli — secondo testimoni oculari — ha deposto le armi, ad eccezione di un piccolo gruppo che sarebbe fuggito: gli occupanti sono usciti, tenendo le braccia in alto, e si dice che molti abbiano abbracciato i soldati «nemici», fraternizzando con loro.

Sembra che uno degli obiettivi principali dei ribelli fosse la cattura del comandante supremo dell'aeronautica, gen. José Morais e Silva, il quale ha fatto però in tempo a trasferirsi al Nord (cioè in una regione di netta tendenza «moderata», se non addirittura conservatrice); Marais e Silva si

R. C.

Continua in 2.a pagina





Due dei protagonisti della drammatica prova di forza: il Presidente Costa Gomes e il gen. Saraiva de Carvalho

L'INCHIESTA CONTRO L'ORGANIZZAZIONE EXTRAPARLAMENTARE DI DESTRA

Piovono ordini di cattura su «Avanguardia Nazionale»

Già eseguiti più di quaranta arresti - Per tutti l'accusa è di ricostituzione dell'ex PNF - Entro l'anno il processo - Coinvolte altre duecento persone

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

I maggiori esponenti di «Avanguardia nazionale», il movimento ritenuto «il braccio armato dei raggruppamenti della estrema destra extraparlamentare», compariranno in giudizio entro l'anno, per rispondere dell'accusa di ricostituzione, attraverso il loro gruppo, del disciolto partito fascista. Lo confermano gli ordini di cattura che la magistratura romana ha spiccato ieri nei loro confronti. Nel corso della notte e in giornata 42 persone sono state arrestate in varie città, e ora si ricercano attivamente in tutta Italia (ma con scarse speranze di successo) coloro che ancora mancano per completare la lista.

Nel comprensibile riserbo dell'autorità giudiziaria, che non ha inteso rivelare subito i nomi delle persone colpite dal grave provvedimento al fine di impedire la loro fuga, si è saputo che l'ordine di cattura è stato spiccato, tra gli altri, contro Adriano Thilgher (latitante), Stefano Delle Chiaie (implicato nei processi per la strage di piazza Fontana e per il «golpe» di Borghese, anch'egli latitante) Flavio Campo (latitante), Bruno Stefano (implicato nell'inchiesta sull'uccisione del commissario Calabresi e latitante) e Guido Giannettini (detenuto). A quest'ultimo l'ordine di cattura è stato notificato in carcere, come è accaduto per un'altra decina di persone già detenute per altri motivi. Dei provvedimenti, sedici riguardano persone residenti a Roma e una decina di essi sono già stati eseguiti dagli agenti dell'ufficio politico della questura e dai carabinieri.

In serata però l'ufficio politico della questura di Roma ha fornito il primo elenco delle persone alle quali è stato notificato l'ordine di cattura; esse sono: D'Eccher Cristiano, di Verona; Franco Morandi, Mario Di Giovanni, Salvatore Vivirito, Alfredo Gorla, Ferdinando Gaggiano, Marco Bellan, Alessandro D'Intino e Stefano Trentin, di Milano; Roberto Rivieri, Di Massa; Antonio Cotrufi, Natale Munao, Giuseppe Baggetta e il marchese Felice Zerbi, di Reggio Calabria; Luigi Lamannis, Antonio Benefico, Antonio Pugliese, Savino Bagnato, di Catanzaro; Giuseppe Piccolo, Michele Maurelli, Angelo Apicella, Giovanni Mossa, di Bari; Dario Lisiak, Remo Viezzoli, Claudio Luin, di Trieste; Adalberto e Danilo Fadini, Roberto Agnellini, Kim Borromeo, Franco Fanti, Francesco Pedercini, Di Brescia; Liborio Trigona, di Taranto; Giovanni Walter Colombo, di Como; Raniero Di Stefano, di Firenze.

L'accusa contestata a tutti è la stessa che ha portato sul banco degli imputati gli esponenti di «Ordine Nuovo», il movimento estremista di destra contro il quale un processo è già stato celebrato, un'altro è in corso ed un terzo è in via di istruzione: violazione della legge Scelba, che vieta la ricostituzione del disciolto partito fascista, sotto qualsiasi forma. Anche per «Avanguardia nazionale» è già previsto un secondo processo. Si svolgerà il prossimo anno e coinvolgerà coloro che si sono limitati ad aderire al movimento senza assumere ruoli direttivi.

Negli ordini di cattura, firmati dai sostituti procuratori della repubblica Luigi Ciampoli, Giorgio Santacroce e Giancarlo Armati, si contesta alle persone delle quali è stato disposto l'arresto d'aver violato l'articolo 1 della legge del 20 giugno 1952, n. 645, per aver «costituito, organizzato e diretto il movimento «Avanguardia nazionale», movimento denigratore della democrazia e delle sue istituzioni, basato sulla esaltazione dei principi, dei simboli e dei metodi propri del disciolto partito fascista, dedito alla minaccia ed all'uso della violenza, quale metodo di lotta politica».

Le persone colpite dal provvedimento giudiziario sono dunque per il momento quelle che hanno creato il movimento, il quale ha adottato quale suo simbolo la «runa», una losanga con due code, prima lettera dell'alfabeto runico riesumata dalla mistica nazista. Per ragioni di praticità processuale, i magistrati preposti alle indagini hanno deciso da diverso tempo di coinvolgere nel primo processo gli elementi maggiormente rappresentativi del movimento, procedendo speditamente nei loro confronti, e prendendo maggior tempo per valutare la posizione di coloro (oltre duecento) che si sono limitati ad aderire all'ideologia e che sono attualmente solamente indiziati del reato contestato.

L'inchiesta giudiziaria, che ha portato all'arresto di persone residenti a Roma, Firenze, Milano, Napoli, Catanzaro, Reggio Calabria, Genova e altre città, prese l'avvio nel giugno del 1973, in seguito a un rapporto redatto dall'ufficio politico della questura di Roma, rapporto che si occupava anche dell'attività di «Ordine Nuovo», il movimento di estrema destra già posto fuori legge per ordine del ministero dell'interno.

In tale documento si affermava che il movimento «ha ispirazione ideologica filonazista e ha come programma l'opposizione globale ai sistemi politici demo-liberali e marxisti, attraverso la negazione della democrazia parlamentare in sede istituzionale; la lotta al neoilluminismo in sede culturale; il rilancio dell'imperialismo europeo in sede internazionale. La lotta si tradusse principalmente in violenze aventi carattere di provocazione e ritorsione a danno degli avversari politici, o di scontri con elementi o gruppi dell'opposta sponda, nonché di aggressioni alla forza pubblica in disordini di piazza. La consistenza di «Avanguardia» veniva indicata in circa cinquecento elementi.

Al rapporto dell'ufficio politico della questura di Roma fecero seguito quelli di altre questure, le quali facevano riferimento ad attentati, disordini e violenze compiute da «Avanguardia nazionale» a partire dal 1969. E nei rapporti i nomi ricorrenti erano spesso quelli di Stefano Delle Chiaie, Flavio Campo e di altri noti esponenti neofascisti. Le indagini si occuparono poi dei collegamenti nazionali e internazionali del movimento, il cui nome venne spesso accostato a quello della «Falan-

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina

Dal Cancelliere Kreisky

Alto Adige: un «sollecito» all'Italia

Vienna, 25.

Il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, ha esortato oggi l'Italia a non ritardare oltre l'attuazione del calendario operativo del «pacchetto» per l'Alto Adige, in quanto — ha detto — ciò potrebbe compromettere le relazioni fra i due paesi. Parlando all'Associazione Italia - Austria sul tema della politica europea, Kreisky ha detto di volersi appellare «agli amici italiani» per la completa e sollecita attuazione degli accordi; com'è noto, il «pacchetto» — impostato su passi graduali — dovrebbe portare all'autonomia della provincia di Bolzano e darebbe luogo, nella fase finale, a una dichiarazione con cui l'Austria sanzionerebbe la fine di qualsiasi motivo di contesa con l'Italia sul problema.

Kreisky ha affermato che è controproducente ritardare l'esecuzione delle ultime misure previste dagli accordi, in quanto vi sono individui che sperano appunto in ciò e contano sulla ripresa dell'antico dissidio. Il Cancelliere ha anche sottolineato che quella dell'Alto Adige è l'unica questione che oscura le relazioni, per il resto perfette, tra i due paesi. *(Ap)*

MISURE DI CLEMENZA DECISE DAL NUOVO RE

Sarebbe imminente un'amnistia in Spagna

Ne ha discusso ieri il Consiglio dei ministri
In libertà i detenuti politici (ma non tutti?)

Madrid, 25

Nell'isolamento del suo palazzo della Zarzuela, Re Juan Carlos di Spagna ha deciso oggi (e successivamente ha trasmesso al governo) le misure di clemenza che accompagneranno la sua ascesa al trono: contemporaneamente, sotto la presidenza di Arias Navarro, si è riunito in sessione straordinaria il consiglio dei ministri, per esaminare i molteplici problemi del «dopo-Franco» e, tra questi appunto, il futuro dei circa duemila prigionieri politici. A quanto si ritiene, misure di amnistia — almeno parziali — verranno annunciate prima o subito dopo le cerimonie religiose e militari di giovedì; va ricordato che la prima e unica amnistia che sia stata decretata in Spagna dal regime franchista fu quella ordinata da Franco nel 1939, subito dopo la sanguinosa guerra civile. Si afferma, a Madrid, che le imminenti misure di grazia riguarderanno tutti i detenuti politici, ma escluderanno quanti siano stati riconosciuti colpevoli di assassinio di membri delle forze dell'ordine; si dice anche che il governo inviterà gli esiliati a rientrare in patria.

Secondo buone fonti, Juan Carlos avrebbe inoltre preparato le sue prime e importanti decisioni d'ordine politico, che dovrebbero permettere il passaggio dal «regime» allo «stato», dal regime personale del Generalissimo Franco alle istituzioni (l'espressione, dello stesso Franco, è riferita oggi dal giornale di Barcellona «La Vanguardia»); è attesa con particolare interesse la decisione del Re relativa alla conferma nella carica o (più probabilmente) alla sostituzione di Alejandro de Valcarcel alla testa delle «Cortes» (parlamento), del Consiglio del regno e del Consiglio di reggenza. De Valcarcel accumula le tre funzioni, che tuttavia si esauriranno, contemporaneamente, domani mercoledì: i 16 membri del Consiglio del regno dovranno sottoporre al sovrano una lista di tre nomi, fra i quali Juan Carlos sceglierà colui che, dopo di lui, diverrà la più importante personalità dello stato.

Il Consiglio del regno dovrà proporre anche una terna di candidati alla carica di primo ministro: l'attuale capo del governo, Carlos Arias Navarro, avrebbe già consegnato le proprie dimissioni «senza data», affinché il Re le utilizzi quando riterrà più opportuno.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

ULTIMA ORA

INDULTO GENERALE

Madrid, 26

A tarda ora si è apprese che, al termine di una riunione protrattasi per quattro ore, il governo spagnolo ha approvato la concessione di un «indulto generale», che fonti ufficiose hanno definito «generoso» e che dovrebbe, tra l'altro, comportare la commutazione di tutte le condanne a morte comminate in Spagna e in attesa di esecuzione. L'indulto può essere «ampliato» in amnistia dal Re, si fa notare a Madrid. *(Ansa)*

NUOVA REPUBBLICA SOVRANA

Telefoto Upi

Paramaribo — Il Surinam, già colonia olandese, è diventato ieri una repubblica sovrana del Sud America. Il primo presidente Ferrier saluta la folla nel corso delle cerimonie per la proclamazione dell'indipendenza. La nascita avviene, però, tra particolari conflitti razziali

MENTRE GLI STUDENTI TENTANO DI MARCIARE SU PALAZZO CHIGI

A Roma ancora bombe degli ultrà di sinistra

Ne hanno fatto le spese un'altra stazione dei carabinieri e il giornale d.c.

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Un nuovo attentato contro una stazione dei carabinieri e un assalto con «bombe Molotov» alla sede del quotidiano della DC «Il Popolo» hanno caratterizzato — assieme a un'imponente manifestazione degli studenti romani — la vigilia dei funerali di Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua» ferito mortalmente dai carabinieri che presidiavano l'ambasciata dello Zaire, durante l'attacco lanciato sabato dagli extraparlamentari di sinistra alla sede diplomatica.

La stazione dei carabinieri presa di mira la scorsa notte da ignoti terroristi è quella denominata «Madonna del riposo», in via Albornoz, nel quartiere Aurelio: un ordigno a percussione, contenente almeno mezzo chilo di esplosivo, è esploso contro la porta d'ingresso dell'abitazione privata del comandante la stazione, provocando seri danni ma nessun ferito. L'attentato al giornale d.c., che si trova non lontano dal palazzo del Senato, è invece avvenuto stamane, mentre in piazza Venezia era in corso la manifestazione di protesta indetta da «Lotta continua», con l'adesione di numerosi altri gruppuscoli dell'ultrasinistra.

I dimostranti — decine di migliaia di giovani, soprattutto studenti medi — avevano intenzione di marciare fino a palazzo Chigi, ma sono stati bloccati da un fitto cordone della «Celere». Manifestanti e forze dell'ordine si sono fronteggiati per circa due ore, mentre a una delegazione dei giovani veniva consentito di recarsi alla Camera per esporre ad alcuni deputati le ragioni della dimostrazione e per porre una serie di «condizioni» relative all'inchiesta sulla morte di Pietro Bruno.

Nel frattempo, alcuni gruppi di attivisti si sono allontanati alla spicciolata dal grosso del corteo, e un commando ha raggiunto il palazzo che ospita redazione e tipografia del «Popolo»: qui i giovani — con i volti coperti da sciarpe e fazzoletti — hanno fatto irruzione nell'atrio, lanciando due bottiglie incendiarie, una delle quali non è scoppiata. Il portiere è rimasto incolume e, con un estintore, ha provveduto a spegnere subito il principio d'incendio.

R. R.

Continua in 2.a pagina

LA MARCIA DI AVVICINAMENTO AL POTERE

BERLINGUER RILASCIA NUOVE ASSICURAZIONI

Rispetto di tutte le libertà - «Distanze» dall'URSS

Londra, 25

«Non riconosciamo all'Unione Sovietica il ruolo di guida: nessun partito comunista, neppure quello sovietico, ha una posizione di influenza dominante». Lo ha dichiarato il segretario del PCI Berlinguer al corrispondente da Roma del «Times», Peter Nichols.

In una lunga intervista pubblicata oggi dal quotidiano inglese, Berlinguer assicura nuovamente che se il PCI dovesse andare al governo, gli obiettivi immediati riguarderebbero: integrazione europea; conferma dell'adesione italiana alla NATO; rispetto del diritto di sciopero, dell'attività sindacale, della libertà di opinione e di religione; elezioni libere; revisione del concordato tra lo Stato italiano e il Vaticano.

Parlando del «dopo 15 giugno», Berlinguer ha dichiarato: «Stiamo lavorando per ottenere un mutamento nell'equilibrio del potere, sia nel Paese sia nel Parlamento. Siamo contrari ad elezioni anticipate, sebbene non ci sia alcun motivo per dubitare che sarebbero un successo per noi. Siamo quelli che possono temere meno da un'elezione. Ma una consultazione elettorale ravvicinata sarebbe dannosa: poiché porterebbe a mesi di inattività nel Parlamento e nel governo, mentre, invece, in un periodo di crisi nazionale, c'è bisogno che tutte le istituzioni funzionino a pieno ritmo».

Dopo aver detto che in seguito all'inaspettato successo delle elezioni del 15 giugno il PCI

Continua in 2.a pagina

L'«ETA» RIVENDICA l'omicidio del sindaco

Parigi, 25

L'organizzazione separatista basca «ETA» ha rivendicato l'attentato commesso ieri contro il sindaco di Oyarzun, Antonio Echeverria: parlando a Radio Montecarlo, un militante basco ha detto: «L'abbiamo fatto perché Echeverria era un informatore della polizia. E' stato abbattuto per una ragione politica. La nostra lotta continuerà fino alla costituzione di uno stato socialista basco, e bisogna attendersi altri attentati nelle province basche». *(Ansa)*

RESTA INCERTA LA SORTE DELLA FABBRICA DI LAMBRATE

AL PUNTO DI PARTENZA PER LEYLAND-INNOCENTI

No sindacale alla proposta cessione alla giapponese Honda degli stabilimenti - Secco comunicato da parte della Fiat Aerei: altri scioperi nonostante un incontro con La Malfa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Mentre si preannunciano nuovi scioperi degli aerei e si avvicina quello proclamato nella scuola (2 dicembre), la vertenza della Leyland-Innocenti, dopo un ennesimo incontro fra sindacati, imprenditori e governo, è ancora in alto mare. Cgil, Cisl e Uil hanno, infatti, rifiutato la soluzione «segreta» proposta dai ministri dell'industria e del lavoro, quella cioè che prevede l'acquisizione da parte della casa automobilistica giapponese «Honda» dello stabilimento Lambrate. Questa soluzione, che rappresenterebbe la tranquillità per i millecinquecento lavoratori che stanno per essere licenziati dalla Leyland, è stato osteggiata anche dalla Fiat.

Un irritato comunicato della casa torinese afferma in proposito che «la Fiat, che non è stata interpellata da nessuna autorità italiana in merito al problema Innocenti, non può credere che la proposta di convertire l'azienda milanese in un montaggio di vetture giapponesi con il contributo finanziario dello stato italiano sia una soluzione da prendere in considerazione, date le difficoltà in cui già si trovano le aziende automobilistiche in Italia e in Europa».

La «Honda», infatti, si è offerta di rilevare la fabbrica di Lambrate per costruire la carrozzeria delle sue automobili di piccola cilindrata per poi montare i motori prodotti in Giappone: lo stabilimento diventerebbe una «testa di ponte» per l'Europa e sarebbe un osso duro per la Fiat, che ha quasi abbandonato la produzione di piccole auto. Contraria a questa soluzione, come abbiamo detto, è anche la Flm, la federazione dei metalmeccanici: «una simile ipotesi — dice un comunicato emesso dopo l'incontro — apparirebbe in flagrante contrasto con l'esigenza riconosciuta dal governo di favorire una riconversione produttiva in direzione di attività con un valore aggiunto più alto e più qualificato, sufficientemente autonomo dal punto di vista tecnologico ed economico e correlate con l'obiettivo prioritario di una maggiore diversificazione produttiva».

Adesso che tutto è da rifare si prevedono altri incontri fra il ministro dell'industria e l'amministratore delegato della Leyland, Plant, anche in previsione del consiglio d'amministrazione dell'azienda che dovrebbe tenersi domani mattina. Non si esclude nemmeno una possibile dilazione dei tempi della trattativa: altrimenti domani la British Leyland dovrebbe decidere della sorte dei 4.500 operai dello stabilimento. Per la cronaca, tuttavia, è da sottolineare che nelle dichiarazioni dei ministri nessun accenno è stato fatto circa la «soluzione giapponese». Toros ha detto soltanto che «il governo ha fatto presente ai sindacati determinate ipotesi che se trovassero adesioni potrebbero trasformarsi in proposte di soluzione». Toros ha giustificato il suo riserbo con il fatto che tutte le ipotesi sono ancora valide e suscettibili di modifiche.

Intanto oggi la segreteria della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, d'intesa con le categorie e le strutture territoriali, ha chiesto al governo «di impegnarsi con una iniziativa immediata ed adeguata per realizzare soluzioni di difesa dell'occupazione nella Montedison, nella Pirelli e nelle aziende che le multinazionali intendono smobilitare. Questo impegno — prosegue il comunicato — è condizione per la stessa credibilità di un programma per la ristrutturazione industriale che dovrebbe essere rivolto al sostegno dell'occupazione e per il quale sono previsti imponenti stanziamenti di fondi pubblici». Per questi motivi la Fulc ha deciso di indire uno sciopero di quattro ore per il 2 dicembre nella Montedisôn e nelle aziende della gomma (Pirelli, Ceat, Michelin, Good Year, e Firestone).

Per quanto concerne, invece, la vertenza del trasporto aereo, oggi c'è stato un incontro fra il vicepresidente del consiglio La Malfa ed i rappresentanti della federazione unitaria. Nonostante questo la Fulat ha annunciato nuove astensioni dopo quella di ieri: si svolgeranno per 24 ore e ad una di esse parteciperanno anche gli altri settori del trasporto. Le modalità delle agitazioni non sono state ancora fissate. La Fulat chiede, infatti, che il governo decida di lasciare da parte nelle trattative per il rinnovo del contratto l'organizzazione autonoma dei piloti. «Visto che non si esita a premiare i settorialismi, i privilcgi di casta e l'irresponsabilità — ha detto il segretario della Fulat, Fanelli — la Fulat respingerà sdegnosamente qualsiasi appello alla moderazione che dovesse venire rivolto da qui in avanti e la lotta sarà durissima».

Infine è da sottolineare che in una conferenza stampa i sindacati confederali della scuola hanno confermato lo sciopero del 2 dicembre cui parteciperanno anche gli autonomi.

Marina Alessi

Danni del maltempo a Napoli



Telefoto Ansa

Napoli — La forte mareggiata ha gravemente danneggiato una diga foranea di fronte al porto

Rivolta a Lisbona

Dalla prima pagina

trova attualmente nella base Nato di Cortegaca, a rinforzo della quale sono stati inviati carri armati. Si afferma che, prima del moto insurrezionale, importanti forze aeree (caccia a reazione e apparecchi da trasporto) siano stati trasferiti nella base di Cortegaca, per sottrarsi al controllo dei militari «radicali». D'altronde, per dimostrare l'appoggio pressoché totale dell'aeronautica al governo, il comandante della regione militare di Oporto, gen. Pires Veloso (uno dei più autorevoli esponenti della corrente «moderata»), ha ordinato nel pomeriggio alle forze aeree di sorvolare ripetutamente la regione, per rassicurare la popolazione e dimostrare la propria piena efficienza.

Secondo i dispacci d'agenzia dell'ultima ora, la situazione rimane suscettibile di qualsiasi sviluppo, anche il più drammatico: circolano voci secondo cui militari di sinistra che controllano il grande deposito di armi e munizioni di Beirolas avrebbero iniziato a distribuire armi alla popolazione; intanto, le trasmissioni dagli studi televisivi di Lisbona (da cui a più riprese un noto esponente filocomunista, il cap. Durao Clemente, aveva incitato la popolazione ad appoggiare l'azione in corso) sono state interrotte, così com'è stata interrotta la trasmissione dagli studi radiofonici. La rete radio fa ora capo a Oporto, la cui emittente è in mano governativa. Anche la filocomunista «Radio Clube», che per tutta la giornata aveva diffuso proclami rivoluzionari, ha sospeso le sue trasmissioni, dopo un ultimatum del «Consiglio della rivoluzione»: qualora l'emittente non avesse cessato la propria attività, elementi filogovernativi del reggimento di cavalleria di Santarem — questa la minaccia — avrebbero provveduto a distruggerne gli impianti.

A partire dalle 22 — in base agli ultimi dati — a Lisbona è in atto il coprifuoco: il provvedimento di stato d'assedio conferisce poteri straordinari al Presidente Costa Gomes, implica la sospensione delle libertà civili e fa entrare in vigore la legge marziale.

R. C.

In marzo

so atto dei contrasti non appianati dalla lunga riunione del comitato tecnico presieduta in nottata dall'on. Russo, e si è dato incarico allo stesso comitato Russo di continuare a studiare il problema.

In mattinata e nella seduta pomeridiana esponenti delle varie correnti si sono alternati al microfono della grande aula di palazzo Sturzo, per ribadire tesi già ampiamente note: l'esigenza di rilancio della DC di fronte alla realtà nuova del Paese, la necessità di un suo ruolo più incisivo per fronteggiare i problemi dei giovani e quelli gravi dell'economia, i rapporti con i comunisti e quelli con i socialisti, la più o meno aperta solidarietà al segretario Zaccagnini e il chiaro appoggio al governo contro ogni ipotesi di crisi al buio.

Significativi, tra gli altri, gli ampi interventi del ministro del tesoro Colombo, di Rumor e di Bisaglia. Quest'ultimo ha illustrato la posizione dei dorotei, evitando accortamente ogni accentuazione di autoesclusione dal gruppo doroteo, e ha assunto una linea mediana tra Zaccagnini e Forlani.

Indicativo della piena convergenza di posizioni con Rumor appare il fatto che Colombo abbia usato quasi le stesse parole del ministro degli esteri per manifestare apprezzamento sulla relazione di Zaccagnini. Nella topografia della DC, si registra così un allineamento Rumor - Colombo (quest'ultimo fino al luglio scorso corresponsabile con Andreotti dell'omonimo raggruppamento), che dà vita ad un consistente raggruppamento di posizione intermedia tra la nuova maggioranaz interna formata da dorotei-fanfaniani e andreottiani, e lo schieramento dei morotei e delle sinistre, che fanno convergere i loro consensi su Zaccagnini.

Il dibattito al consiglio proseguirà anche domani, ma ormai è certo che il reale chiarimento interno è stato rinviato al congresso.

R. P.

Avanguardia

ge» spagnola e della «Pide» portoghese. Inoltre, esponenti, come Stefano Delle Chiaie, furono coinvolti anche nelle istruttorie sulla strage di piazza Fontana, sul «golpe» di Junio Valerio Borghese, sul «Mar» e sulle «Sam».

Il processo contro le persone colpite dall'ordine di cattura si svolgerà, come si è detto, entro l'anno. I giudici, infatti, hanno già completato le indagini a loro carico e, una volta in possesso degli elementi necessari, hanno emesso il provvedimento, che è obbligatoriamente previsto dalla «legge Scelba».

S. G.

Bombe

I giovani dinamitardi sono fuggiti, ma successivamente i carabinieri sono riusciti a bloccarne due, entrambi minorenni: Franco M. (che aveva con sé un coltello a serramanico) e Daniele B.

Mentre prosegue l'inchiesta per accertare l'esatta dinamica dei gravi incidenti di sabato, l'autopsia (svoltasi oggi e durata oltre sei ore) ha stabilito che Pietro Bruno è morto in seguito a una violenta emorragia; due i colpi che hanno raggiunto l'extraparlamentare: un proiettile è entrato nella regione lombareposteriore e, dopo aver perforato il diaframma, il pancreas e il peritoneo, si è fermato alla base del polmone sinistro; l'altra pallottola è entrata dalla parte posteriore del ginocchio destro e, dopo aver scheggiato la rotula, è salito lungo i fasci muscolari femorali, con una traiettoria dal basso verso l'alto, che fa pensare che il colpo sia stato esploso mentre il giovane stava cadendo o era già a terra. I due proiettili trovati nel corpo dello studente sono risultati entrambi di «calibro 9», il calibro cioè delle pistole in dotazione ai carabinieri.

R. R.

Berlinguer

si trova a dover risolvere il problema delle cattive amministrazioni locali e quello delle enormi difficoltà finanziarie delle regioni e dei comuni, Berlinguer ha affermato che l'entrata del partito comunista nell'area di governo darebbe grande stabilità all'Italia. «L'Italia avrebbe — ha detto in proposito Berlinguer — un governo che potrebbe operare sulla base di una vasta fiducia». Secondo il segretario comunista, il processo di avvicinamento del PCI al governo passa attraverso «un costruttivo confronto tra le forze della maggioranza governativa e le forze della minoranza». In questo — ha continuato Berlinguer — il PCI è fermamente contrario a ogni passo suscettibile di peggiorare l'attuale situazione nel Paese, creando nuovamente un'atmosfera di confronto e di lotta diretti tra le forze popolari.

Infine, Berlinguer ha parlato dei rapporti con l'Unione Sovietica. «In passato — ha detto — tutti i partiti comunisti, incluso il nostro, hanno guardato al PCUS come alla loro guida. L'Unione Sovietica era stata la prima a giungere alla rivoluzione e la prima a imbarcarsi nella costruzione di una società differente da quelle capitaliste. Ciò non ci impedì di sviluppare durante il fascismo e la guerra una politica che rispondesse alle necessità patriottiche e autonome del nostro Paese. Ora non guardiamo più all'Unione Sovietica come alla nostra guida: nessun partito comunista, non soltanto quello sovietico, è nella posizione di guida influente. Naturalmente, riconosciamo l'importanza dell'Unione Sovietica nel salvaguardare la pace nel mondo, promuovere la distensione, nell'opposizione all'imperialismo».

(Ansa)

OTTIMISTA IL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA

Agnelli nota segni di ripresa

Edilizia popolare, fibre sintetiche, elettrodomestici alimentari e metallurgia stanno risalendo la china

Roma, 25

«La mia sensazione è che il fondo sia stato toccato anzi, per essere franchi, c'è qualche primo segno di ripresa. In alcuni settori, a partire dall'ultima settimana di ottobre, si nota un aumento consistente negli ordini sia quelli provenienti dall'interno sia dall'estero». Chi lo afferma è il presidente della Confindustria, Gianni Agnelli, in una intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'«Espresso».

La prima indicazione concreta — prosegue Agnelli — viene da casa mia; «alla Fiat, in queste settimane, la domanda è aumentata del cento per cento rispetto allo stesso periodo di un anno fa; siamo ancora assai lontani dal poterci dichiarare tranquilli e meno che mai soddisfatti, però un miglioramento c'è ed è importante». Inoltre, sempre secondo Agnelli (cauto nell'ottimismo), segni di ripresa ci sono nei settori dell'edilizia popolare, delle fibre sintetiche, dell'industria alimentare, in certi settori della metallurgia e negli elettrodomestici. Rimane grave la situazione del settore tessile «per il quale è urgentissimo prendere qualche provvedimento».

In pratica per il presidente della Confindustria si è in presenza di «un ciclo di ricostituzione delle scorte mentre il consumo diretto non registra ancora una svolta». Soffermatosi sui rapporti tra Confindustria e sindacati Agnelli rende noto di considerare concluso il suo periodo di permanenza alla confederazione e per la sua successione conferma la validità della proposta Visentini anche se oggi, a suo avviso, egli «è più prezioso al Paese come ministro delle finanze».

(Ansa)

E' morto il giornalista Venturino Lucchesi

Firenze, 25

E' morto, all'età di 77 anni, il giornalista Venturino Lucchesi, molto noto a Firenze e in Toscana per la lunga attività svolta nel settore turistico e come corrispondente di vari quotidiani. Nonostante la non più giovane età — era nato a Certaldo nel 1898 — lo si è visto impegnato fino a quando una grave malattia non doveva immobilizzarlo, appena due mesi fa, sia nell'esercizio della professione che nelle attività sindacali tra le quali l'«Usti» (Unione della stampa turistica italiana), della quale era consigliere nazionale dalla fondazione e ne fu vice presidente per un biennio, e l'«Ucsi» (Unione della stampa cattolica italiana), dove aveva la carica di vice presidente regionale. Era inoltre sindaco revisore dell'Associazione stampa toscana e del Consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti.

Lucchesi aveva esordito nella professione giornalistica come corrispondente da Firenze di vari giornali dell'Italia settentrionale prima della guerra, proseguendo poi tale attività anche nel periodo successivo per la «Gazzetta del Popolo» di Torino e il «Tempo» di Roma. Dirigeva tuttora «Toscana notizie». Era insignito dell'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica e della stella al merito del lavoro.

(Ansa)

SI SPOSTA VERSO EST l'esportazione italiana

Roma, 25

I paesi dell'Est europeo e quelli produttori di petrolio aderenti all'Opec sono attualmente i mercati sui quali lo sforzo italiano per rilanciare le esportazioni incontra i maggiori successi: è quanto risulta dai dati definitivi sul commercio estero in agosto resi noti oggi dall'Istat. Infatti, nei primi otto mesi del 1975, rispetto all'analogo periodo de 1974, le esportazioni italiane sono aumentate in valore nei paesi dell'Est europeo del 48,4 per cento ed in quelli dell'Opec dell'87,4 per cento.

L'Istat ha confermato che, nell'agosto scorso, la bilancia commerciale si è chiusa con un attivo di 83 miliardi 900 milioni di lire, portando il saldo dell'intero periodo gennaio-agosto 1975 ad un deficit di 961 miliardi 845 milioni di lire (5.048 miliardi di 162 milioni di lire di deficit nei primi otto mesi del 1974). L'Istat ha comunque reso noti, già qualche giorno fa, i dati relativi alla bilancia commerciale nel settembre scorso, chiusasi con un disavanzo di 410 miliardi di lire (1372 miliardi di lire di deficit nei primi nove mesi del 1975).

(Ansa)

UN'ALTRA GIORNATA DI INUTILI DISCUSSIONI AL VERTICE DELL'ENTE

PER LE NOMINE ALLA RAI-TV SCOPPIA UNA «GUERRA» PRI-PSI

I socialisti (dopo i d.c. Selva e Pasquarelli) attaccano anche la candidatura del repubblicano Telmon - I comunisti propongono la spoliticizzazione totale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

La polemica sulle nomine al vertice dei programmi radiotelevisivi ha subito stasera una nuova grave impennata con il rischio di creare notevoli difficoltà per la maggioranza e per il governo. Fino a tarda ora i lavori del consiglio d'amministrazione dell'ente si sono protratti in una situazione di marasma generale, determinato da quanto sta avvenendo nelle segreterie dei partiti per questo delicato problema. Il consiglio si è riunito a tarda sera con molte ore di ritardo sul programma, dopo essere stato rinviato due volte.

Per definirne il clima esistente lo stesso presidente della Rai, Finocchiaro, ha parlato di «gioco del massacro», e mai come stasera — benché nelle prime ore del pomeriggio alcune fonti ufficiose parlassero di progressiva distensione — le posizioni sono sembrate tanto lontane e le prospettive tanto incerte. La polemica è ormai aperta ad ogni sbocco. Basti pensare che la riunione del consiglio si è aperta con la minaccia dei consiglieri socialisti di dimettersi, e mettere così in crisi sia il vertice dell'ente sia tutto il servizio radiotelevisivo, se le loro posizioni non verranno accettate.

Alla vecchia contrapposizione tra DC e PSI se ne sono aggiunte, via via, altre, formando un vero intreccio di rivalità: i socialisti accusano i comunisti di strumentalizzare la polemica per fini propagandistici; i repubblicani accusano i socialisti di volere lottizzare le cariche ed hanno indirizzato una lettera al presidente della Rai, rifiutando di «fare da capri espiatori». In questa confusa situazione ad un certo punto è emersa un'ipotesi tendente a «spoliticizzare» le cariche. Via i giornalisti iscritti ai partiti, o per lo meno notoriamente legati ad essi, e al loro posto giornalisti scelti solo in base a criteri di competenza e prestigio professionale. Si è fatto, per esempio, il nome di Michele Tito (attualmente vicedirettore del «Corriere della Sera») per la direzione del secondo Telegiornale e di un altro giornalista (non si sa chi) per la direzione del primo Telegiornale.

E' un'ipotesi che presuppone il raggiungimento di un accordo sulle altre nomine, accordo che però non è in vista. La proposta — appoggiata dai comunisti — è partita dal presidente Finocchiaro, il quale l'ha posta nel tentativo di mettere fine al «gioco del massacro», le cui fasi odierne possono essere così riassunte: i socialisti hanno confermato il loro veto su Pasquarelli; i repubblicani hanno replicato sollevando obiezioni sul nome di Fichera, candidato socialista alla direzione della seconda rete; i socialisti allora hanno detto che voteranno contro Telmon, candidato repubblicano al secondo Telegiornale. Su queste posizioni non c'era nessuna possibilità di accordo.

Nasceva allora un'ipotesi: nominare Pasquarelli vicedirettore generale della prima rete; Luca Di Schiena al primo Giornale radio; Jacobelli ai servizi parlamentari, e Dorich al personale. Questa proposta democristiana giungeva ai socialisti mentre era in corso la riunione della direzione. I socialisti decidevano di riunire la segreteria ed esaminare il nuovo organigramma, che è stato respinto. A giudizio dei socialisti non si può lasciare la gestione dell'informazione in mano a un democristiano (Selva) e ad un repubblicano (Telmon). In queste condizioni — dicono — non ce la sentiamo di assumerci responsabilità in merito alla obiettività dell'informazione.

Nella segreteria i socialisti hanno discusso anche la proposta avanzata dal PCI di stilare un elenco di nomi nuovi per risolvere la crisi. Essa è stata giudicata «strumentale».

Ma intanto la presa di posizione dei socialisti contro Sergio Telmon ha provocato un forte attrito col PRI, la cui segreteria ha smentito il raggiungimento di intese. In un comunicato del PRI si esclude, in particolare, la partecipazione del partito ad «accordi che sarebbero stati raggiunti nella logica della lottizzazione». Contemporaneamente il consigliere repubblicano, Matteucci, respingeva, in una lettera indirizzata al presidente della Rai, Finocchiaro, la presa di posizione della segreteria socialista contro il candidato repubblicano Sergio Telmon.

La lettera del consigliere repubblicano è stata motivata dall'iniziativa di Sergio Telmon, il quale, vistosi al centro della polemica scatenata dal PSI contro i repubblicani, ha annunciato di essere pronto a ritirare la sua candidatura se contro di essa c'è un'imposizione «dettata dallo spirito di spartizione tra i partiti e correnti».

Roberto Perugini

MALFATTI ANALIZZA i mali della scuola

Roma, 25

«L'agitazione di tipo permanente non è davvero un modo valido per risolvere i problemi della scuola, anzi può condurre solo alla morte della scuola». E' il parere del ministro della pubblica istruzione, on. Malfatti, che in un'intervista all'«Espresso» fa il punto della situazione, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo degli orari collegiali. «Nessuno — aggiunge Malfatti — vuole una scuola ascetica o una gioventù qualunquista, ma esiste una spinta di politicizzazione esasperata che impoverisce obiettivamente i contenuti dell'insegnamento». Per risolvere i problemi della scuola bisogna perciò «ristabilire un clima costruttivo, di confronto, che consenta di guardare serenamente alle tante cose che non vanno, per capire insieme perché non vanno».

Malfatti cita l'esempio della scuola secondaria nella quale la popolazione scolastica si è quadruplicata, ponendo grossi problemi di reperimento e di aggiornamento del personale insegnante. «Siamo in un campo — afferma il ministro — in cui non si può immaginare di fare le cose nel giro di mesi. Ma con una programmazione efficace e non di lunghissimo periodo si può cercare di mettere in piedi un meccanismo adatto di intervento».

(Italia)

BILANCIO FINALE COMUNICATO DA WASHINGTON

Sette i morti della collisione

Sei vittime erano sul «Belknap» - 25 i feriti L'incrociatore potrebbe essere trasferito a Napoli

Washington, 25

Sette marinai sono morti e 25 sono rimasti gravemente feriti nella collisione avvenuta sabato, nel Mediterraneo, fra la portaerei «Kennedy» e l'incrociatore lanciamissili «Belknap». Lo ha comunicato oggi, a Washington, un portavoce della marina statunitense, precisando che sei delle vittime e 24 dei feriti appartengono all'equipaggio del «Belknap». Il portavoce ha aggiunto che oltre ai 25 feriti ricoverati in ospedale, altri 22 marinai sono stati medicati per ferite minori ed escoriazioni varie.

Nell'ospedale di Agnano (Napoli) della marina americana sono ricoverati undici feriti. Le loro condizioni non destano preoccupazioni. Altri dieci feriti, quasi tutti gravi, per ustioni di primo, secondo e terzo grado, sono ricoverati nell'ospedale americano di Landsthul (Germania Ovest).

Intanto una commissione di tecnici e di esperti della marina americana ha compiuto in mattinata un altro sopralluogo a bordo del «Belknap» nel porto di Augusta (Siracusa). Secondo quanto si è appreso da un portavoce dell'U.S. Navy, nessuna decisione è stata presa ancora in merito alla località dove l'unità sarà sottoposta ai lavori di riparazione. «E' certo — ha aggiunto il portavoce — che essi non potranno essere eseguiti "in loco", per la mancanza delle necessarie attrezzature». Non si esclude che il «Belknap» possa essere rimorchiato e condotto a Napoli.

A bordo della portaerei «Kennedy» è giunto stamani, da Londra, il contrammiraglio Donald Eugen, vice comandante delle forze navali in Europa, il quale dirige l'inchiesta, disposta dall'ammiraglio Donald H. Bagley, per accertare le circostanze e le cause della collisione, avvenuta sabato sera nello Jonio.

(Ansa)

UN PROBLEMA CHE STA DIVIDENDO MAGGIORANZA E PARTITI

Aborto: Fortuna si dimette dalla direzione socialista

Criticato soprattutto l'atteggiamento del PSI contro il referendum La proposta di legge valutata anche dai comunisti e dal PSDI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Il problema dell'aborto si va ponendo sempre più come ulteriore motivo di difficoltà nell'ambito della maggioranza e di tensione all'interno del partito socialista. L'on. Fortuna ha inviato alla direzione socialista, riunitasi oggi per discutere la complessa questione, una lettera di dimissioni da membro della direzione stessa, non condividendo il modo con cui il problema dell'aborto è stato trattato in sede di comitato ristretto della Camera da parte dei commissari socialisti.

Le motivazioni che hanno spinto Fortuna a rassegnare le dimissioni sono due: una di carattere prettamente tecnico, la seconda esclusivamente politica. Innanzitutto Fortuna si lamenta nella sua lettera che i relatori della commissione giustizia e sanità della Camera, i socialisti Signorile e Musotto, non si siano dimessi «non appena verificatasi, in sede di comitato ristretto, la concordanza DC-PCI sul punto essenziale della liquidazione della libera decisione della donna nei primi 90 giorni di gravidanza, e ciò per non contribuire, nemmeno indirettamente, a legittimare la predisposizione di un testo unificato che, superando le diverse posizioni dalle varie proposte di legge stabilisce l'esistenza di una maggioranza moderata formatasi e sviluppatasi in modo indolore e al coperto».

La seconda motivazione delle dimissioni di Fortuna, quella di natura più strettamente politica, è da vedersi, come precisa la lettera, nell'«atteggiamento di troppi gruppi laici e di sinistra» che utilizzano «il Parlamento talvolta improvvisamente accelerando ogni procedura) in funzione di contestazione dell'esercizio democratico di un potere popolare garantito dalla Costituzione, qual'è quello rappresentato dall'istituto del referendum abrogativo». La volontà di Fortuna di puntare sul referendum non è dunque condivisa dalla direzione socialista, che nonostante abbia deciso di respingere le dimissioni dell'on. Fortuna, ha messo a punto, durante la riunione di oggi, la posizione del partito sul testo unificato elaborato dal comitato ristretto.

Il relatore di quest'ultimo, on. Signorile, ha illustrato alla direzione del suo partito gli articoli alternativi che i socialisti presenteranno nella riunione congiunta delle commissioni sanità e giustizia della Camera, prevista per giovedì prossimo, agli RT. 2 e 5 del testo, riguardanti il tema della libertà d'aborto. Signorile ha chiesto che la direzione del partito gli conferisca il mandato per la presentazione degli articoli alternativi e confermi la posizione del partito sul problema dell'aborto. L'esponente socialista ha anche sottolineato di ritenere che nel caso non venissero accolte le modifiche che lui proporrà alle commissioni per introdurre nel testo della legge il principio di libertà di scelta della donna, i socialisti «non potrebbero mantenere la responsabilità di relatori della legge».

Sullo stesso problema si sono espressi oggi anche i comunisti e i socialdemocratici. Si è riunita stamane, infatti, la direzione del PCI per esaminare la questione dell'aborto. Durante la riunione l'on. Adriana Seroni, responsabile delle sezione femminile del partito, ha svolto una relazione sui lavori del comitato ristretto e ha illustrato la bozza di proposta di legge unificata varata dallo stesso comitato. Dal canto suo il direttivo del gruppo socialdemocratico della Camera ha espresso, in un comunicato, il suo parere discordante con il partito democristiano e con quello comunista. «La decisione di interrompere la gravidanza — informa il comunicato — deve spettare alla donna e non al medico. Poiché ora i testi predisposti dal comitato ristretto passeranno all'esame delle commissioni giustizia e sanità della Camera il PSDI — continua il comunicato — ha deciso di riservarsi ogni possibile iniziativa per realizzare la necessaria compattezza delle forze laiche e nello stesso tempo di sollecitare la DC ad una valutazione non preconcetta di un problema che richiede una valida soluzione con la sollecita approvazione da parte del Parlamento di una legge di così vasto interesse civile e sociale».

G. L.

IL 30 NOVEMBRE SCADE LA DISCIPLINA DEI VINCOLI URBANISTICI

EDILIZIA: SI TORNA A DISCUTERE SUL DIRITTO DI CASA E DI SUOLO

Nuove norme allo studio del governo: sembra prendere piede il principio della distinzione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Il consiglio dei ministri si dovrà riunire entro il 30 novembre per decidere sulla delicata e complessa questione dei vincoli urbanistici la cui disciplina legislativa scade alla fine del mese. Il governo è orientato a proporre una proroga e a chiedere contemporaneamente al Parlamento una delega per avere tempo di presentare un provvedimento organico. Per la stesura definitiva del testo della disciplina del nuovo regime dei suoli sussistono infatti difficoltà di ordine politico e tecnico. Il ministro Bucalossi ha posto allo studio un provvedimento legislativo che tiene conto delle richieste avanzate dai partiti della maggioranza.

In pratica, il provvedimento contiene criteri innovativi sulla disciplina dei suoli e, in una certa misura, accoglierebbe il principio della distinzione tra proprietà dello stabile e proprietà della superficie. Mammì, del PRI, ha dichiarato che non si può rilanciare l'attività edilizia «senza salvaguardare nel contempo quel minimo di ordine urbanistico che finora non c'è stato. Contemporaneamente alla proroga dei vincoli urbanistici è necessario anche provvedere a esaminare un disegno di legge basato sulla separazione tra diritto di proprietà del suolo e diritto di edificazione».

Per gli esperti della DC, se esiste un problema di vincoli, questo è risolvibile con l'indennizzo ai proprietari delle aree. In larghi strati della DC esiste la preoccupazione di non mettere in discussione, con la separazione dei due diritti, il diritto di proprietà. A sostegno di questa tesi si afferma che appare pericoloso rivoluzionare una situazione delicata come quella urbanistica, in un momento in cui l'edilizia ha bisogno di «certezza» per il suo rilancio.

Della delicata questione e dei suoi risvolti politici si sta occupando anche la direzione del PSI. Il punto di vista dei socialisti — che hanno discusso ampiamente il problema in una riunione della direzione — è stato illustrato dall'on. Achilli, il quale ha sottolineato l'esigenza di un'azione di governo «articolata». A fronte di tanti problemi del settore edilizio, il PSI «non può accettare — ha detto — che il governo si limiti ad una pura e semplice proroga.

«In occasione della scadenza del 30 novembre — ha aggiunto Achilli — si può e si deve avviare questo processo, affidando agli enti locali il potere di programmazione e di perequazione tra i diversi proprietari, per ottenere la «indifferenza» degli stessi rispetto alle scelte di piano. Il regime delle concessioni sembra il più idoneo a realizzare questi obiettivi. Esso dovrà essere accompagnato da misure tali da consentire agli enti locali capacità reale di investimento per l'urbanizzazione delle aree.

«Tutto ciò — ha detto ancora Achilli — non vuole minimamente ledere la piccola proprietà e le iniziative familiari che rimangono comunque salvaguardate; vuole invece colpire le rendite parassitarie, siano esse fondiarie o di tipo immobiliare. La nuova disciplina, infatti, dovrà riguardare esclusivamente le aree urbane e non ancora edificate, e non si riferirà alle costruzioni preesistenti».

G. R.

DOPO UNO SCIOPERO DI CINQUANTA GIORNI

Termina il blocco a Mazara del Vallo

I primi motopescherecci hanno ripreso il mare

Trapani, 25

I pescatori di Mazara del Vallo hanno raggiunto un'intesa di massima con gli armatori per la stipula del nuovo contratto di lavoro che verrebbe firmato entro Natale. In seguito al raggiungimento dell'accordo il blocco della flottiglia peschereccia mazarese è stato sospeso. All'alba di stamane hanno preso il mare i primi dieci motopesca. Le unità si stanno dirigendo sui banchi a Sud dell'isola di Lampedusa. Anche le altre imbarcazioni stanno completando l'armamento e si accingono a salpare.

Il blocco della flottiglia peschereccia di Mazara del Vallo, che è formata da circa 400 battelli, si protraeva da cinquanta giorni. Inizialmente gli equipaggi non avevano voluto riprendere il mare in segno di protesta contro i continui sequestri di pescherecci da parte delle motovedette tunisine e in segno di lutto per il sanguinoso incidente avvenuto nei primi di ottobre, allorché il motopeschereccio «Gima» fu mitragliato da un guardacoste militare tunisino e un componente l'equipaggio rimase ucciso. Successivamente il blocco era sfociato nella vertenza contrattuale.

I punti principali del nuovo accordo riguardano l'elevazione del minimo garantito da 42.000 a 100.000 lire mensili; la corresponsione da parte degli armatori di un'integrazione di duemila lire giornaliere ai marittimi, in caso di malattia fino all'entrata in vigore dell'apposita legge regionale che regolerà la materia previdenziale; la ripartizione al 50 per cento dell'onere in caso d'impiego sui natanti di nuove unità lavorative (prima il costo degli ulteriori salari veniva detratto dal «monte», cioè andava a carico dei soli marittimi).

(Ansa)

Le paure di Leopardi

NEL 1844 Sainte-Beuve pubblicò nella «Revue de deux Mondes» un lungo saggio critico sull'opera di Giacomo Leopardi. Ma il poeta marchigiano era morto da sette anni e non poté godere degli elogi riservatigli dal grande critico francese. Sainte-Beuve riportava integralmente una lunga lettera di Leopardi a Louis de Sinner, suo amico ed estimatore.

E' curioso notare certe coincidenze: la lettera in questione è della vigilia di Natale del 1831; proprio in quell'anno Leopardi aveva raccolto e pubblicato la parte più cospicua della propria opera poetica, sperando persino di guadagnarvi denaro; ed esattamente nel 1831, dopo il mediocre esito commerciale delle poesie, il conte Monaldo si decise finalmente a concedere al figlio un assegno mensile (modesto, per la verità) che mantenne fino alla di lui morte.

La lettera all'amico francese proviene da Roma: il poeta spera di poter tornare a Firenze dove, fra l'altro, vive quella Fanny Targioni Tozzetti per l'amore della quale si dispera da qualche tempo, o crede di disperarsi il che, poeticamente, parrebbe essere la stesa cosa. Ma non sa bene, non può decidere; le tribolazioni della salute sono all'ordine del giorno (e qui somiglia, in maniera impressionante, al vero e unico continuatore dell'opera sua, Marcel Proust) le angosce, le paure, i ripensamenti non gli concedono requie. Al padre scrive ringraziandolo per «la manica che ella ha la bontà di mandarmi», ma si lamenta che la posta, fino a quel punto, non gli ha ancora recapitato il dovuto; alla sorella Paolina (sempre in quel fatidico dicembre del 1831), dopo averle descritto una mattinata a piazza del Popolo, domanda con una certa ansietà se «la mamma sia guarita dal raffreddore», e la chiama con un diminutivo insolito, Pilla, «Cara Pilla, addio addio»; mentre all'amico parigino, filologo di razza, non sa bene cosa dire a proposito di certi problemi linguistici che dovevano assillarlo; scrive in francese, come si conviene a un erudito del suo stampo: «Vous attendez peut-être que je vous dise quel chose de la philologie romaine. Mais ma santé ici a été jusqu'à présent di mauvaise, que...»: lo stesso, identico modo di procedere di Proust; molto volentieri vi aiuterei, caro amico, se non che un improvviso malessere, un attacco d'asma, una maligna costipazione, eccetera; anche Leopardi percorre lo stesso registro: la mia salute, caro amico, è così malferma, la mia vista tanto debole, eccetera. Ma si riprende, con quell'umorismo amaro, terribile, che è una delle caratteristiche più alte e meno sondate del suo genio epistolare (e non solo epistolare): a un corrispondente come Louis de Sinner, parigino per di più, bisogna spiegare le cose con una certa grazia; ed eccolo allora aggiungere (traduciamo): «E' ben vero che spesso ho l'onore di ricevere visite di letterati; ma non si tratta di filologi; in generale, anche se qui si conosce un po' di latino — più che in Alta Italia — è pur vero che il greco è pressoché sconosciuto; e la filologia del tutto abbandonata a favore dell'archeologia».

Se fosse stato davvero così, ci sarebbe da dire: benedetta Italia! Ma il poeta sapeva bene che non era così, che i maestri dell'archeologia erano gli stranieri, principalmente i tedeschi; e che tutto il giro della frase voleva significare: non esistono filologi, non esistono grecisti o latinisti, non esiste un bel niente, caro il mio de Sinner, ed è già molto se di queste cose se ne può parlare fra noi. E ancora, per mantenere il parallelo con Proust, del quale siamo fermamente convinti, eccolo graziosamente citare nomi illustri, nomi che contano, uomini ammirati nel mondo romano: «Je vois assez souvent le bon ministre de Prusse, le chevalier Bunsen, qui était ami du pauvre Niebhur...». Sembra davvero Proust quando scrive a Claude Debussy che aspira ardentemente di conoscere: «Vi vedevo spesso da Weber in compagnia del povero C...».

Un Leopardi snob, dunque? Con buona pace dei «leopardiani» viscerali diciamo: cosa ci sarebbe di male? Qualche volta lo snobismo è una delle componenti del genio. Lo sappiamo tutti, ma non è male ricordarlo. Vincenzo Cardarelli, che di Leopardi sapeva tutto, non troverebbe proprio nulla da ridire.

Ma ecco la nota tragica, il pensiero assillante di tutta la sua breve vita: il terrore, quasi fisico, di Recanati, il viaggio di ritorno, quella casa, quel paese, quella gente, quella fede e quella religione umorali, il tanfo che sanno emanare gli uomini e le donne di paese, la sua trista infanzia che lo insegue: «...le detestable et inhabitable Recanati m'attend, si je n'ai pas le courage (che j'espère bien avoir) de prendre le seul parti raisonnable et viril qui me reste...». I puntini di sospensione sono suoi, quasi un groppo alla gola gli impedisse di proseguire. Recanati non è solo detestabile ma persino inabitabile. Recanati e la sua casa? e chi nella sua casa? il vecchio Monaldo che chiuse le persiane quando vide passare i francesi sotto le finestre? la vecchia madre con lo scialle traforato che gli impediva di mangiare i sorbetti? il fratello Carlo che egli chiama Carluccio e al quale confida di aver sbagliato a trasferirsi a Roma dove non guadagna nulla e spende quel po' che ha? o l'adorata Paolina alla quale, in un momento di abbandono, scrive di salutargli affettuosamente il Curato e la Marchesa amica della signora madre?

Quante Recanati turbano la sua memoria? E perché, appena qualche mese prima di questo 1831 di cui ci siamo occupati, rivolgendosi al padre lo chiama «Mio caro Papà» e anche a lui, a quell'uomo falsamente tetro e ottuso ma in realtà avvedutissimo e colto, anche se codino e reazionario, comincia a raccontare i propri guai fisici, quasi fisiologici: storie di cattive digestioni, di cibi troppo caldi o troppo freddi, di sciocchezzuole varie? Con Monaldo, il quale gli «passa» l'assegno dopo anni di tira e molla degni di una famiglia di contadini di Balzac, finisce persino per rimpiangere Firenze dove, anche se digeriva con fatica, riusciva tuttavia a nutrirsi quel tanto che gli era sufficiente per vivere; mentre a Roma «non v'è cibo abbastanza sano che mi convenga, ed ogni menomissima libertà mi fa male».

Troppi misteri, troppi punti interrogativi. Il grande poeta, l'artista forse più puro di tutta la lirica italiana, l'uomo che ha già scritto i Grandi Idilli, Il sabato del villaggio, il Canto notturno di un pastore, ecc., risponde evasivamente a un filologo che lo stima, manda a salutare il Curato e la Marchesa e scrive interminabili lettere agli amici e ai familiari lamentandosi del proprio stomaco e dell'umidità delle stanze.

Ma forse, una parte della sua grandezza, è proprio in questi inevitabili e quotidiani fastidi.

Luciano Anselmi

MESSA A FUOCO SCIENTIFICAMENTE L'ESSENZA DELLA COMPLESSA PSICOLOGIA DEL CRIMINALE

La violenza dilagante è frutto di un mondo materialmente soddisfatto

E' crollata oramai la teoria di Cesare Lombroso, fondata esclusivamente su basi fisiologiche e deterministiche
Interpretazione esistenziale - Il delinquente agisce quasi sempre sotto la spinta di una motivazione che egli ignora

Il motivo per cui la scienza della psicologia criminale è poco coltivata sta probabilmente nel fatto che, scendendo in profondità in questo campo, si tocca il problema della legittimità di certe azioni a sfondo politico. La medesima riluttanza investigativa si ritrova in tutte quelle direzioni dell'indagine psicologica che investono fenomeni legati a particolari interessi, come, ad esempio, nella psicologia di mercato.

La tellurica ondata di criminalità che si riversa oggi sulla società occidentale, minacciandone le strutture, strappa la psicologia criminale dall'oscurità accademica per portarla alla luce della pubblica attenzione, mettendo a fuoco l'essenza della sua problematica: la motivazione. Sotto quale spinta, interna o esterna, il criminale commette furti, omicidi, stragi, rapine, violenze sessuali?

Quando parliamo di psicologia criminale, pensiamo immediatamente ai due uomini di scienza che per primi indagarono sistematicamente il comportamento dei delinquenti: Cesare Lombroso e Hans Gross. Il primo, psichiatra e antropologo, emise una teoria del comportamento criminale fondata esclusivamente su basi biologiche e deterministiche: per lui il criminale rappresenta una reversione a un tipo presociale, un fenomeno di mezzo fra il demente e il selvaggio. Questa reversione è contrassegnata da chiare caratteristiche somatiche. Si concreta in tal modo l'idea del «criminale nato», inquadrata in un processo di degenerazione biologica.

Le teorie di Lombroso furono ben presto rigettate dalla scienza: erano troppo affascinanti per esser vere. Il dottor Charles Goring (fra gli altri investigatori), dopo un accurato studio di migliaia di detenuti inglesi, venne alla conclusione che non esiste nessun stigma, fisico o psichico, che sia particolare della classe criminale.

Indirizzo realistico

Appartenne invece a un indirizzo più realistico l'austriaco Hans Gross, contemporaneo di Lombroso, il quale nella sua opera « Kriminalpsychologie », del 1905, descrisse l'incredibile creatività della mente criminale. creatività la cui casistica venne da lui magistralmente esposta in un manuale ad uso dei giudici istruttori, lo «Handbuch für Untersuchungsrichter als System der Kriminalistik», lavoro che costituisce una vera guida al mondo del delitto. Il manuale, con la descrizione dettagliata, caso per caso, della tecnica criminale, mise in luce (sebbene Gross non lo avesse scritto con questo fine) le assurdità della tesi lombrosiana: se il delinquente era un degenerato, doveva trattarsi di un particolarmente intelligente tipo di «dégénéré supérieur!».

Oggi i criminologi sono generalmente d'accordo che la maggioranza di coloro che infrangono la legge penale sono individui normali o quasi normali, esenti da turbe sia di origine atavistica che organica o psichica. Il criminologo americano E. H. Sutherland è arrivato ad affermare che il delitto costituisce il normale comportamento d'individui normali, nei quali certe considerazioni antisociali hanno il sopravvento su quelle etico-sociali. Tutto sembrerebbe chiaro, se non rimanesse il problema dell'atto di decisione. Le considerazioni restano pure considerazioni, se non interviene un fattore profondo, agente sulla sfera volitiva, a porle in esecuzione. Resta sempre oscuro perciò il tema centrale: la psicologia della motivazione.

Dobbiamo a questo punto premettere che un'impostazione scientifica della psicologia criminale non può farsi che sul terreno comportamentale d'individui in cui sussiste una certa libertà di scelta, cioè di libero arbitrio. Vanno esclusi perciò da questo esame quei casi che sono dovuti ad anormalità o subnormalità mentali, a intossicazioni (alcool, droghe), a reattività comune (gelosia, provocazione, bisogno), a reattività sociale (assassinio politico, rivolte), a tradizioni tribali o settarie (dacoitismo, ecc.). Qualche scuola definisce il tipo di criminale moralmente libero «criminale professionista» quantunque l'espressione dia adito ad equivoci. Entro questo tipo, esistono tanti sottotipi quanti sono gli individui. Non vi sono due crimini assolutamente identici, e il modo di perpetrare un dato crimine è in stretta funzione della tipologia del suo autore, tipologia legata, secondo gli studi di Kretschmer, alla struttura somatica.

Ciò premesso, esaminiamo l'uomo nella sua totalità. Come tutte le specie animali, egli è coinvolto nella darwiniana «lotta per l'esistenza». Questo fatto innegabile ci conduce immediatamente all'adattamento all'ambiente. E' qui che comincia a delinearsi il fenomeno criminale. L'analisi sia psicologica che sociologica della casistica criminale evidenzia, nel delinquente, una diminuita capacità di adattarsi all'ambiente. Esaminando il crimine dal punto d'osservazione più alto, cioè da quello dei valori dell'esistenza, intravvediamo in esso un tentativo di espansione creativa (anche se negativa), cioè di autoaffermazione, in contrasto con la tendenza all'adattamento. Fromm afferma che per l'individuo, più che la soddisfazione di un istinto, è importante «il tipo di relazione che lo unisce al mondo».

E' quindi a quella zona dell'io che è maggiormente a contatto col mondo esterno che dobbiamo volgere la nostra attenzione. Abbiamo a disposizione una casistica eccezionale nella criminalità contemporanea. Entro questo fenomeno, di una vastità forse mai prima conosciuta nella storia, noi possiamo studiare il criminale tipico, «professionista», colui che attacca la società senza lo stimolo scatenatore di un fattore esterno diretto, perché non spinto né dal bisogno né dall'intolleranza sociale.

Le norme che regolano la vita civile si trasformano, generazione per generazione, in elementi connaturati della psiche. Esse vengono razionalmente assimilate dall'io, e assumono per osmosi, nell'inconscio, la forza di tabù formidabili. Quando la personalità di un uomo vivente in una società libera e prospera si trasforma da socialmente integrata in criminale, riuscendo a travolgere queste barriere, bisogna supporre una previa situazione psichica paurosamente stressante. L'io, volgendosi al crimine, cede, è evidente, sotto il peso di una pressione conflittuale. Il crimine rappresenta per l'individuo un tentativo di modificare la realtà esterna, quindi dobbiamo supporre che l'io abbia ceduto in un conflitto fra questa realtà e uno o più impulsi interni.

Ma di quali impulsi si tratta? E dove essi hanno origine? Nell'inconscio personale? Bisogna escluderlo, perché, in assenza di un quadro patologico, gli istinti base del sesso e dell'aggressione (più costruttivi di quanto si creda), per quanto ipertrofici, non bastano a spiegare il crollo degli imperativi sociali consci e inconsci. Ricordiamoci di Fromm: più che l'istinto, è importante il tipo di relazione col mondo. Allora si tratta di una forza più pervasiva, investente l'intera realtà, non solo un elemento di questa. Ma dove trovarla? Nell'inconscio collettivo? Questa zona del profondo è equilibratrice e ispiratrice. Gli archetipi qui presenti hanno funzione, nella persona normale, di catalizzatori simbolici, non di forze cieche. A meno che non si voglia assegnare a certi tipi di crimine, come all'omicidio, un valore archetipo, collegandoli agli antichi rituali del sacrificio umano; ma ciò sa più di letteratura che di scienza.

Eliminati l'inconscio personale e quello collettivo, che ci rimane? Ci rimane una zona importantissima, quel «borderland» profondissimo e completamente oscuro in cui la psiche, nella sua totalità individuale e collettiva, affonda le sue radici nel soma e nella realtà biologica e filogenetica in cui la personalità è immersa come una spugna nell'acqua. Soltanto questo immenso serbatoio di energie più fondamentali degli istinti sessuali e di aggressione può generare una forza capace di travolgere tabù ancestrali e influenzare la «fonction du réel». Ma quale forza troviamo qui se non quella che è tanto importante per la vita da identificarsi con la vita stessa, cioè la forza dell'evoluzione, che spinge innanzi, con moto incessante, individui, specie, l'intero mondo vivente?

Ridurre il campo delle tendenze del profondo ai due istinti individuali del sesso e dell'aggressione, ignorando la «driving force» evolutiva, fu uno degli errori più gravi della psicologia, errore dovuto all'esistenza d'invalicabili paratie stagne fra un ramo e l'altro della scienza, all'autosufficienza della psicologia ufficiale e alle assurdità di certe teorie materialistiche.

Macchina psicofisica

L'analisi ci rivela quindi, alla base della violenza antisociale, la più potente forza biologica, quella dell'evoluzione, impersonale, moralmente neutra, cioè creativa sia nel bene che nel male, interpretabile non più nel senso lombrosiano, regressivo, ma in quello progressivo, diretta, per la sua stessa natura, verso un fine, tendente, perciò, a imprimere un carattere e un senso all'esistenza: soltanto su questa linearità teleologica la macchina psicofisica può precede, come un treno sulle rotaie. Nel mentre la creatività degli istinti sessuali e aggressivi si volge a un particolare elemento dell'esistenza, la creatività della tendenza evoluzionistica si rivolge alla realizzazione del biotipo, cioè dell'intera esistenza, cui cerca di dare una geometria: il biotipo è un'entità, non statica.

Quindi la dinamica psichica dell'atto criminale rientra nella dinamica psichica della totalità degli atti diretti verso i valori assoluti della semantica esistenziale. Abbiamo dapprima la presenza di una forza profonda, più profonda degli istinti individuali, impersonale, che sgorga dalla stessa corrente filogenetica e finalistica della vita, dalla quale deriva il suo «élan vital». Questa forza è comune a tutti gli individui. Nella pienezza dell'evolversi individuale, essa batte alle porte dell'io, sotto forma di «volontà di significato». L'io, consciamente o inconsciamente, deve soddisfare questa tendenza essenziale, più forte di tutte le altre tendenze. Può farlo rispettando i canoni sociali: è la strada più comune, seguita dalla maggioranza. Ma se l'io è incapace di soddisfare questa tendenza entro gli schemi sociali — e tale incapacità è tanto più grande quanto minore è la sua capacità di «adattamento interpretativo» e quanto maggiore è l'assenza di senso nella società e nella cultura in cui vive — egli cercherà il finalismo esistenziale in un'azione antisociale. Nell'impossibilità di crearsi un ideale individuale sovrapponibile a un ideale comune, o perché l'ideale individuale gli sembra precario, o perché quello comune non esiste, e nell'assenza di possibilità di compromesso (diminuita capacità di adattamento), egli si rifugia nell'imperativo nietzschiano del «divieni ciò che sei», affidandosi alle norme biologiche della violenza. Non trovando più un senso nella costruttività, perché i modelli sia interni che esterni sono per lui amorfi, cercherà un senso nella distruttività. La natura ha bisogno, per continuare nella sua avanzata, di una direzione, poco importa se da questa o dall'altra parte dei confini morali. Questo è il substrato della motivazione criminale.

Non dobbiamo dimenticare che, se la società è la proiezione dell'individuo, l'individuo è l'introiezione della società, e che l'atelesi sociale, cioè il vuoto ideologico e finalistico, viene inconsciamente avvertita dall'individuo come una minaccia di depersonalizzazione, di sfaldamento dell'unità dell'io.

L'unica differenza quindi fra l'individuo socialmente integrale e il criminale sta nella differenza fra le rispettive possibilità interpretative e di compromesso sociale esistenti in quella parte dell'io che è maggiormente esposta all'urto con la realtà esterna. Il crimine si struttura perciò in un'interazione fra individuo e società sotto la spinta di una tendenza universale, interazione che è negativa invece di essere, come nell'uomo socialmente integrato, positiva. Solo agendo in tal modo l'individuo sente di potersi finalizzare, realizzando la sua «fedeltà alla vita» e iniziando quindi il suo divenire.

Anche se il criminale crede che il suo atto sia dettato dalle comuni motivazioni — avidità, vendetta, sete di potere — egli agisce in realtà sotto la spinta di una motivazione che egli ignora, e a conclusione di un conflitto reale, sebbene non di carattere neurotico, fra la più potente delle forze vitali e una realtà nella quale l'io non riesce a soddisfare questa forza.

A sostegno dell'interpretazione esistenziale della psicogenesi del crimine sta l'evidenza storica e statistica: i periodi, come il nostro, di transizione, in cui i vecchi valori sono tramontati e i nuovi non sono ancora sorti, sono anche periodi di dilagante violenza, sia contro la società che contro se stessi; in quest'ultimo caso, il suicidio diventa l'unico mezzo per realizzare il significato della propria esistenza.

Furono queste considerazioni e suggerire al criminologo Lacassagne la sentenza: «La società ha i crimini che si merita». E Fromm soggiunge: «La società limita e delude l'individuo, che è costretto ad adattarvisi», e propugna un nuovo tipo di società.

L'interpretazione esistenziale è l'unica che, oltre a spiegare l'atto criminale dal punto di vista evolutivo, teleologico, psicologico e storico, accolga il meglio delle altre interpretazioni. Non nega l'eredità biologica, ma la prospetta più profonda e universale di quella comunemente intesa, innestandola, in senso positivo, nella corrente evolutiva; afferma in modo preminente l'influsso ambientale, ma più come presenza o assenza di significato che come veicolo di «buoni e cattivi esempi»; non esclude la partecipazione individuale, ma la limita a una peculiarità delle funzioni d'interpretazione e adattamento dell'io. Accoglie i dati della biologia, dell'antropologia, della storia, della statistica, della criminologia, della psicologia insieme al rigore analitico e all'intuizione filosofica delle necessità finalistiche, cioè religiose dell'esistenza. Non solo offre una spiegazione totale del fenomeno criminale, ma pone la società di fronte ai gravi pericoli che un mondo materialmente pago, ma privo di senso, fa sorgere.

Solamente in una così vasta sintesi il problema della criminalità può venir impostato in maniera non effimera o unilaterale.

Oscar Piccini



Telefoto Upi

West Point — Alcuni allievi della celebre accademia guardano perplessi la divisa femminile delle allieve che — rompendo una lunga tradizione — potranno, con il prossimo anno, venire ammesse alla prestigiosa scuola militare americana

Prosegue lo sciopero all'Opera di Roma

Roma, 25

Lo sciopero al Teatro dell'Opera, con conseguente rinvio della «prima», prosegue. Lo rende noto un comunicato del consiglio di azienda, in cui viene confermata l'azione di protesta per la irregolare situazione gestionale dell'ente (privo da molti mesi di sovrintendente e direttore artistico) nonostante la «buona volontà del ministro dello spettacolo», che ha nominato un commissario con l'incarico limitato all'elaborazione del bilancio preventivo del teatro.

L'astensione dal lavoro dei dipendenti si protrarrà fino al giorno delle nomine, delle quali discuterà il consiglio comunale il 28 novembre. (Italia)

Libri ricevuti

M. Benetti - M. Ferrara - C. Medori: «Il capitale straniero nel Mezzogiorno» («Universale Coines» economia e lavoro - pagg. 127, L. 1200).

«Il sindacato tedesco tra cogestione e lotta di classe» a cura dell'EMIM Emigrazione - Immigrazione, Centro studi Roma («Universale Coines» economia e lavoro - pagg. 123, L. 1300).

Autori vari: «Il problema politico dei cattolici» («Universale Coines» cristianesimo oggi - pagg. 142, L. 1300).

Tran Tam Tinh: «I cattolici nella storia del Vietnam» («Universale Coines» politica e storia - pagg. 214, L. 2500).

Quattro pubblicazioni della Coines Edizioni: quattro argomenti interessanti ed attuali che, cercando di affrontare alcuni aspetti in un certo senso vistosi della società in cui viviamo, rispondono ai tanti problemi che la assillano. E' così per: «Il capitale straniero nel Mezzogiorno», per «Il sindacato tedesco tra cogestione e lotta di classe», «Il problema politico dei cattolici», «I cattolici nella storia del Vietnam».

Del primo libro gli autori sono tre: Maurizio Benetti, Mauro Ferrara, Corrado Medori che ponendo attenzione alla presenza del capitale straniero nelle regioni meridionali, sottolineano come ciò abbia dato un valido apporto alla spogliazione e alla subordinazione del Sud giovandosi ampiamente della politica economica governativa. Da ciò la necessità per il movimento operaio di opporre forme di lotta e di controllo adeguate ad un nuovo internazionalismo operaio.

«Il sindacato tedesco tra cogestione e lotta di classe» è la radiografia esatta e puntualizzante del DGB, cioè il grande e potente sindacato unitario della Germania Federale, vasta organizzazione sindacale traversata da molte contraddizioni, ma anche ricca di forza e di potenzialità.

«Il problema politico dei cattolici», invece, è un dibattito acceso e a più voci sul come e il perché il voto dei cattolici (e le recenti elezioni del giugno '75 lo hanno ampiamente dimostrato) si sia spostato a sinistra. Problema, dunque, che implica una approfondita riflessione sul rapporto tra fede e politica, rapporto che sta assumendo in Italia una sua particolare fisionomia. Rapporto, ancora, che questo scritto cerca di chiarire soffermandosi a lungo sulle vicende del partito democristiano e sulla sua crisi che forse implicherebbe la fine della presenza politica dei cristiani nel nostro paese.

Infine, «I cattolici nella storia del Vietnam», libro scritto con una profonda e toccante partecipazione umana e spirituale da un prete vietnamita, Tran Tam Tinh, che ha combattuto sempre per la liberazione del suo popolo e la conversione della sua Chiesa; libro nel quale l'autore ripercorre la storia della Chiesa vietnamita del Nord e del Sud, storia profondamente intrecciata ai momenti economici, sociali, culturali e politici del paese. Pagine tutte intrise di speranza e di verità e illuminate da una fede che non conosce rinuncia e scoraggiamento.

G. P.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Un grande ammalato

Orvieto, novembre

Il Duomo di Orvieto è un grande ammalato: uno degli esempi più significativi dell'architettura gotica italiana presenta aspetti veramente precari nelle sue strutture e nelle sue opere d'arte che interessano tutto il mondo culturale.

Un monumento così insigne di fede e di storia dovrebbe ottenere un maggiore interessamento da parte di tutti coloro che sono preposti alla salvaguardia e alla conservazione di complessi artistici che costituiscono indubbiamente un patrimonio inestimabile per il Paese.

Le muffe che velano, a causa dell'umidità, i celeberrimi affreschi del Signorelli, raffiguranti gli eletti, i dannati, la resurrezione dei corpi, l'Anticristo; lo stato fatiscente dei tetti che lasciano penetrare acqua piovana; le condizioni precarie dei mosaici, delle statue e dei motivi architettonici che ornano la stupenda facciata sono tutti elementi per i quali occorre adottare adeguati, tempestivi e sostanziali interventi.

L'Opera del Duomo, è bene dirlo, ha lanciato un accorato appello, attraverso i mezzi di diffusione, non mancando di prospettare in termini di giustificato allarme, le condizioni della Cattedrale e sarà altrettanto bene rimarcare la considerazione che all'Ente viene annualmente erogata la somma di 6 milioni per la manutenzione del monumento, in base ad una ormai vecchia legge Ermini.

Tale cifra è oggi assolutamente irrisorio, non sufficiente nemmeno a pagare la manodopera.

Da tutto ciò si possono trarre le dovute conseguenze, scaturite con abbondanza di argomentazioni, suggerimenti e proposte in occasione di un convegno-dibattito svoltosi nella città umbra ad iniziativa dell'Azienda autonoma di turismo ed al quale hanno preso parte parlamentari, consiglieri regionali, della provincia e del Comune, nonché i rappresentanti dell'Opera del Duomo.

«Da parte dell'Opera — ha dichiarato il presidente prof. Arturo Manciati — è stata avanzata richiesta di un finanziamento straordinario di lire 115 milioni con presentazione di un corrispondente preventivo di spesa riferentesi ad opere di consolidamento e ristrutturazione dei tetti di copertura della Cattedrale, probabile causa dell'umidità che danneggia gli affreschi.

«La situazione finanziaria dell'Opera del Duomo — ha proseguito — è stata rappresentata al Ministero dei Beni culturali e ne sono stati informati anche gli organi amministrativi locali, provinciali e regionali.

«Essa si presenta difficile in quanto il patrimonio fondiario, prevalentemente agricolo, è pressoché privo di rendite per la nota crisi dell'agricoltura.

«Il contributo ordinario dello Stato, fissato con legge 6-12-1960 n. 1520 (legge Ermini), come da noi sopra richiamato, è fermo a L. 6 milioni e ciò limita gli interventi conservativi ai quali si è costretti a far fronte con due soli operai. In passato alla conservazione del tempio provvedevano sei o sette edili e quattro mosaicisti».

Il senatore Tiberi ha evidenziato invece come bene abbia fatto il presidente dell'Opera del Duomo a fare la prima istanza di richiesta per gli interventi finanziari allo Stato, che ha una primaria responsabilità sancita anche con la legge sopra ricordata che concede all'Opera i sei milioni di contributo annuo.

L'on. Bartolini ha proposto la costituzione di un comitato cittadino per sollecitare almeno la modifica di questa legge che, come hanno avuto poi modo di dire altri intervenuti, deve aumentare notevolmente quei sei milioni con i quali oggi l'Ente può pagare appena lo stipendio «di un operaio e mezzo».

Sui mezzi per reperire i finanziamenti per il mantenimento del Duomo di Orvieto (a quelli per la ristrutturazione dei tetti vanno aggiunti altri per gli affreschi, per i mosaici, per la torre campanaria) si è aperto un interessante dibattito. Da parte nostra risulta che in una prossima seduta del Consiglio regionale dell'Umbria verrà preso in esame il problema del Duomo di Orvieto e adottate iniziative tese a sollecitare i competenti organi dello Stato per l'adozione di opportune misure per la salvaguardia del «Giglio d'oro delle Cattedrali».

Vittorio Presicci

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ANCORA UN LUNGO DIBATTITO PER LA PRESA D'ATTO DELLE DIMISSIONI

Commiato notturno della Giunta

Soluzione ancora incerta - E' rimasto in carica solo l'«isolato» Gasparini
«Confronto» o «apertura» nei rapporti con il PCI tema cruciale della crisi

Il Consiglio comunale ha preso atto questa notte — al termine di un dibattito-fiume — delle dimissioni della Giunta Spaccini. La discussione ha costituito la ripetizione, più che la continuazione, di quella già avviata esattamente otto giorni fa e che era stata sospesa data l'ora tarda. E ieri sera, sono stati affrontati daccapo gli stessi argomenti, in un'aula semideserta.

Il apertura di seduta ha preso la parola il consigliere Varini (PLI) per sottolineare che i socialisti hanno provocato la crisi della maggioranza giuntale di centrosinistra lamentando la mancata realizzazione degli obiettivi prefissati e auspicando perciò un «confronto» fra tutti i partiti dell'arco costituzionale; ed ora il «monocolore» che la stessa DC si dichiara a impersonare con l'appoggio esterno degli ex alleati non fa che codificare la fuga del PSI dalle proprie dirette responsabilità.

Ha parlato poi Di Giorgio (MSI) per rilevare che il PSI, staccatosi dalla maggioranza, resta di fatto al vertice, nel quadro degli accordi di centrosinistra, della Cassa di Risparmio e di altri enti cittadini, mentre al Comune prende le distanze per evitare fra l'altro l'imbarazzo degli aumenti delle tariffe del metano. Ed ha ribadito — come già la volta scorsa i suoi colleghi di gruppo — la richiesta del MSI di ricorrere ad elezioni anticipate.

Dal capogruppo della DC, Richetti, è stata respinta l'accusa generica di inefficienza della Giunta Spaccini, specie se tale accusa proviene da quegli amici che per anni hanno condiviso responsabilità giuntali con la DC: «la critica è accettabile — ha detto — ma la demagogia no». Certo vi sono state carenze anche profonde, ma la responsabilità non può essere addossata solo alla DC; ed ha concluso auspicando che, sia pure in forme diverse, possa continuare a dare frutti preziosi quella collaborazione coi socialisti che ora minaccia di venir meno.

«Nessuna proposta concreta di soluzione della crisi — ha rilevato il successivo oratore, Stigliani (MSI) — è stata prospettata dal capogruppo della DC, il cui discorso lascia il tempo che trova»; e quanto alla soluzione «monocolore» di cui si è sentito parlare ad esempio per l'analoga crisi regionale, essa non può significare — ha detto — che l'ennesimo rinvio di una scelta oppure la mascheratura per un appoggio esterno ampliato al PCI.

L'indipendentista Marchesich ha detto che la Giunta Spaccini è stata caratterizzata da «una crisi perpetua» e che su quella attuale pesa per di più l'ombra degli accordi italo-jugoslavi per la cessione della Zona B. «Vi aspettiamo al varco», ha minacciato.

Il consigliere Rossetti (PCI) ha polemizzato col democristiano Richetti respingendo l'affermazione secondo cui le carenze programmatiche della Giunta dimissionaria sarebbero da attribuirsi anche a difficoltà strutturali dell'apparto burocratico. Intanto è da dire — secondo Rossetti — che se le strutture sono carenti ciò è dovuto a un preciso fenomeno clientelare: ma in ogni caso non si tratta di tirare in ballo un freno che deriverebbe dalle strutture tecnico-burocratiche quando gli stessi socialisti accusano la DC di mancanza di volontà politica. Rifiutando una soluzione «monocolore» («quasi che la DC possa fare tutta sola ciò che una coalizione di più forze non è riuscita a farle fare»), Rossetti ha sollecitato «una svolta», «nuovi rapporti tra le forze democratiche» senza discriminazioni a sinistra: spetta ora alla DC — ha concluso — varare una piattaforma politico-programmatica e decidere con quali forze realizzarla.

E' seguito l'intervento del socialista Pesante, che alla domanda sul perché il PSI abbia provocato la crisi ora e non prima, ha risposto con un'altra domanda: che cosa è accaduto dal dibattito di fine luglio sui risultati delle elezioni del 15 giugno? In questo frattempo — ha ricordato — si è deteriorata la collaborazione giuntale con l'Unione slovena, una formazione con la quale il PSI concorda sull'istanza dell'applicazione della lingua slovena nei lavori consiliari; la maggioranza, che era inizialmente di 34 voti, si è ormai ridotta a 30, ed è tale soltanto di nome, dopo il dimezzamento del gruppo socialdemocratico, la defezione del repubblicano Gasparini, il preannuncio dell'assessore Dolhar, dell'Unione slovena, di non votare a favore del prossimo bilancio. Senza contare la paralisi amministrativa.

A questo punto il PSI, anziché precipitare le cose, si era rimesso al proprio congresso provinciale, inizialmente fissato per la prima decade di novembre, per discutere l'opportunità o meno della crisi. Ma la convocazione del congresso nazionale ha impedito lo svolgimento di quello locale ed è toccato al direttivo provinciale del partito di assumersi la scelta fra una ripresa della collaborazione di centrosinistra e una crisi. E' prevalsa all'unanimità quest'ultima ipotesi.

«Il PSI — ha dichiarato Pesante — non intende più trovarsi in una posizione che lo contrapponga al PCI quando vi sia una sostanziale conversione politico - programmatica»; e anche in considerazione della labilità numerica, ormai della maggioranza, il PSI ha chiesto la corresponsabilizzazione di tutte le forze dell'arco costituzionale, perché — in una situazione di grave emergenza economica — cooperino alla soluzione dei più pressanti problemi cittadini.

Infine un lungo intervento del consigliere Rinaldi (DC), il quale ha esordito rivolgendo calorosi apprezzamenti al sindaco ed alla Giunta che si dimettono — ha detto — a seguito del ritiro del PSI, le cui motivazioni — ha soggiunto — «non condividiamo». La crisi, secondo Rinaldi, discende direttamente da quella regionale, a sua volta originata un po' tardivamente, dai risultati del voto del 15 giugno. Tali risultati, secondo la DC, dimostrarono la crisi del sistema dei partiti nei rapporti con i cittadini, crisi in cui si è incuneato il PCI; si tratta perciò di riqualificare ora, secondo Rinaldi, l'azione di tutti i partiti democratici, azione alla quale certamente non giova una crisi al buio come l'attuale.

Dopo aver recitato il requiem per il centrosinistra, è comunque essenziale — ha detto Rinaldi — mantenere il «rapporto positivo» fra la DC e il PSI; nessun discorso discriminatorio — ha soggiunto — verso il PLI o verso il PCI, ma «ci deve essere consentito — ha dichiarato — di proporre con quali forze vogliamo realizzare una convergenza politico-programmatica e con quali no». La posizione più avanzata della DC, nei rapporti col PCI, è quella favorevole al «confronto» — «il più ampio e serrato», ha detto Rinaldi — ma giammai l'«alleanza».

La seduta si è conclusa stanotte all'una con la presa d'atto, all'unanimità, delle dimissioni rassegnate dal sindaco Spaccini e da tutti gli assessori ad eccezione dell'indipendentista Marchesich e dell'ex repubblicano Gasparini (il quale si è astenuto) il quale resta pertanto, l'unico, in carica e ciò in segno di protesta nei riguardi del suo partito — che a suo tempo l'aveva sconfessato — e del sindaco, che gli aveva tolto ogni delega (ed è in piedi tuttora il ricorso di Gasparini contro il fatto di essere stato privato, come assessore effettivo, di una delega, mentre i «supplenti» hanno ciascuno la rispettiva competenza).

CONTINUA L'ONDATA POLARE

25 GRADI SOTTO ZERO AL VALICO DI FUSINE

Su tutto il Friuli-Venezia Giulia continua l'ondata di freddo polare. Al valico di Fusine la scorsa notte, la colonna di mercurio ha segnato 25 gradi sotto lo zero, primato assoluto del freddo nella regione per il mese di novembre. Nel Tarvisiano e nella Val Canale il freddo è in aumento e le minime della notte scorsa sono state molto basse: a Tarvisio nel corso della mattinata il termometro ha segnato meno tredici. Freddo intenso anche a Passo Pramollo e sul Monte Lussari con oltre 20 gradi sotto lo zero. Anche in pianura la temperatura è rigida. Sull'altipiano triestino si sono avute forti gelate, mentre in città la temperatura è scesa a un grado sotto lo zero.

L'inchiesta sul delitto di via del Muraglione

Gli accertamenti giudiziari per Demetrio Campolo, il ventiquattrenne che avrebbe confessato di avere ucciso Norma Cavallin, una donna di quasi mezzo secolo più vecchia di lui, sono ancora in pieno svolgimento. Il crimine fu scoperto il 24 febbraio dell'anno scorso, e un medico, che visitò la salma, accertò che la sventurata donna era stata uccisa tre giorni prima a coltellate nella sua povera casa di via del Muraglione. Il merito di avere smascherato Campolo va alla Squadra mobile. Nella giornata odierna, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alessandro Brenci esaminerà ancora una volta Campolo, che trovasi al Coroneo, e quindi farà formale richiesta affinché il detenuto venga sottoposto a perizia psichiatrica in quanto, valutato nel suo insieme, l'atteggiamento dell'indiziato fa dubitare delle sue capacità di intendere e di volere. Campolo è assistito dall'avv. Gian Matejka.

Banconota del riscatto: si indaga ancora

Romeo Sbroglio, il triestino arrestato a Monfalcone assieme ad Annamaria Smilovich-Scherly, continua a protestare la propria estraneità al mondo nel quale si progettò e concretizzo il rapimento dell'industriale veronese Saverio Garonzi. Come abbiamo riferito in una precedente edizione, la Mobile perquisì giorni fa l'abitazione dei due a Monfalcone per reperire eventuale merce ricettata, e vi trovò una banconota da diecimila che, da accertamenti immediatamente esperiti, risultò provenire dal riscatto pagato per la liberazione di Garonzi.

I due sono stati prontamente arrestati e, con l'assistenza dell'avv. Geronti per Sbroglio e dall'avv. Giacomelli per la signora, essi sono stati lungamente interrogati dal magistrato inquirente. Ieri, Sbroglio ha inviato un'istanza alla Procura della Repubblica per chiedere un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci, che dirige l'inchiesta, e in giornata il P. M. incontrerà il detenuto.

Autorizzata per lunedì l'apertura dei negozi

Il Comune rende noto che, i negozi non alimentari, che normalmente effettuano la chiusura obbligatoria infrasettimanale nella intera giornata del lunedì, sono autorizzati a non osservare tale chiusura nella giornata di lunedì 1.o dicembre.

Il Provveditorato agli studi comunica che i corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori avranno inizio domani lunedì alle 16 nelle sedi delle seguenti scuole: «Caprin», «Svevo», «Pitteri».

NELL'INCHIESTA SU «AVANGUARDIA NAZIONALE»

TRE ESTREMISTI DI DESTRA ARRESTATI E TRADOTTI A ROMA

Sono giovani appartenenti alla disciolta organizzazione già coinvolti in episodi di violenza politica a Trieste

Tre giovani triestini, già appartenenti al disciolto movimento extraparlamentare di destra «Avanguardia Nazionale» sono stati arrestati ieri mattina nelle rispettive abitazioni da agenti dell'ufficio politico della Questura. Dopo le formalità di rito, sono stati subito fatti partire per Roma, dove nel pomeriggio sono entrati nel carcere di Rebibbia. Gli arresti erano stati predisposti infatti dalla Procura della capitale, nell'ambito delle indagini che la magistratura romana ha da tempo avviato nei confronti di «Avanguardia Nazionale». Il mandato di cattura non è potuto essere eseguito nei confronti di un quarto giovane, che da tempo è sparito dalla circolazione dopo essere stato per vario tempo uno degli animatori del movimento di estrema destra in città. Si tratta di Claudio Scarpa, di 26 anni, la cui presenza sarebbe stata segnalata, tempo addietro, addirittura in Norvegia.

I tre giovani arrestati — già coinvolti in episodi di violenza politica a Trieste — sono: Remo Viezzoli, di 23 anni, perito tecnico; Claudio Luin, pure di 23 anni, impiegato, e Dario Lisiak, di 18, operaio. Il loro arresto è avvenuto alle quattro del mattino, nell'ambito di una nutrita serie di analoghe operazioni fatte contemporaneamente scattare in varie città italiane nei confronti di altri giovani anch'essi appartenenti ad «Avanguardia Nazionale». Tutti i mandati di cattura erano stati firmati dal sostituto procuratore di Roma dott. Cianfoli, che conduce l'inchiesta sul movimento di estrema destra venuto alla ribalta negli ultimi anni per una serie di azioni di violenza politica susseguitesi in varie parti d'Italia. Analoga inchiesta — come è noto — è stata pure da tempo avviata nei confronti di un altro gruppo extraparlamentare neofascista, «Ordine Nuovo», i cui dirigenti sono stati anche colpiti da azioni giudiziarie.

Riunione al PRI sui decreti per la scuola

Promossa dalla commissione scuola del Partito repubblicano italiano avrà luogo questa sera, nella sede provinciale di via Foscolo 7, una riunione dedicata alle prossime elezioni degli organi collegiali e all'approfondimento dei problemi della scuola italiana nel contesto del nuovo progetto legge che i repubblicani hanno recentemente presentato al Parlamento per contribuire al miglioramento sia dei contenuti e delle strutture sia dei metodi e dei programmi scolastici.

SI E' RIUNITO A GORIZIA IL DIRETTIVO REGIONALE

LA CONSULTA DELL'ANVGD RESPINGE L'ACCORDO DI OSIMO

Mario Del Conte nominato commissario - Commossa rievocazione di Antonio Cattalini - Una mozione sul problema della Zona B

A seguito dell'improvvisa scomparsa del dott. Antonio Cattalini, la Presidenza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha nominato Mario Del Conte, commissario della consulta regionale dell'ANVGD.

Nella prima riunione, che si è tenuta a Gorizia ed alla quale ha partecipato il presidente del comitato provinciale di Udine, ing. Silvio Cattalini, quello di Pordenone, m.o Vittorio Antoniassi, il vicepresidente di Gorizia, Bruno Lokar, oltre al vicepresidente di Trieste, avv. Piero Ponis, il neo commissario, cons. reg. Mario Del Conte, ha ricordato con commosse e toccanti parole la figura e l'opera del dott. Antonio Cattalini, che si è prodigato, fin dall'abbandono della sua Zara, per la salvaguardia degli interessi morali e materiali dei profughi istriani, fiumani e dalmati.

Dopo aver passato in rassegna i problemi più urgenti dei comitati provinciali i presenti hanno affrontato il problema della Zona B, alla luce degli accordi di Osimo. E' stato messo in evidenza come, pur respingendo l'accordo nella sua globalità, in quanto inutile e contrario agli interessi delle popolazioni di confine, l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, abbia nel momento attuale un ruolo di primo piano per la difesa e tutela dei beni, diritti ed interessi italiani, quello della salvaguardia delle nostre minoranze, della nostra lingua, cultura e dei valori etnici che testimoniano la nostra presenza nelle terre occupate dalla Jugoslavia.

Alla fine dell'incontro è stata votata la seguente mozione: «La consulta regionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, preso in esame l'accordo di Osimo firmato fra l'Italia e Jugoslavia con il quale la italianissima Zona B viene ceduta al paese confinante, come prezzo della distensione dei rapporti fra i due popoli e del consolidamento della cooperazione economica, respinge senza riserve il baratto che è contrario alla volontà dei legittimi cittadini della zona che sono esuli in Italia e nel mondo per non aver rinnegato i principi di libertà e di democrazia, riconferma la pericolosità che problemi territoriali trovino soluzione al di fuori della volontà delle genti interessate e che a trent'anni dalla fine della guerra la prepotenza delle dittature abbia a prevalere sul diritto e sulla giustizia che sono alla base dei popoli liberi e democratici; esprime la preoccupazione più viva che le clausole di Osimo non siano conformi alla risoluzione per la tutela dei diritti dell'uomo e che vaghe siano le promesse per la salvaguardia dei beni, diritti e interessi italiani e che non sia stato posto alcun limite all'opera di snazionalizzazione posta in esser nell'Istria dalla Jugoslavia, con il trasferimento in una terra italiana di decine di migliaia di persone provenienti da ogni parte della Jugoslavia.

«La consulta regionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, pur fermamente contraria all'accordo, chiede che nelle commissioni che verranno istituite per la trattazione dei vari problemi siano chiamati a far parte persone esperte con profonda conoscenza della situazione in questa zona di confine e legittimi rappresentanti delle popolazioni italiane interessate e dei profughi istriani in particolare».

Da sei giorni sciopero alla «Miramar»

Le OO.SS. Fulpia-Cisl, Filziat-Cgil, Uilia-Uil-Ccdl comunicano che ha avuto luogo nella sede della Cisl un'assemblea dei lavoratori dipendenti dalla «Miramar» ex Pastificio Triestino, in sciopero ormai da 6 giornate per richiedere l'applicazione del contratto nazionale del lavoro in vigore dal 1.o dicembre 1974. Come è noto la «Miramar», ex Pastificio Triestino, applica il contratto «Erga omnes» del 1959 e si rifiuta di applicare — unica azienda a livello regionale — il contratto nazionale di lavoro.

L'assemblea dei lavoratori, dopo l'esame completo della vertenza, ha deciso di continuare l'azione sindacale intrapresa e di proclamare ulteriori tre giornate di sciopero per i giorni di giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 novembre p.v. I lavoratori hanno inoltre deciso di dare all'azione sindacale la massima pubblicità attraverso la diffusione di comunicati stampa, e di intervenire presso la Prefettura affinché promuova, nella sua qualità di depositaria di precedenti accordi, un incontro tra le parti che garantisca ai lavoratori l'applicazione del contratto.

Automobilisti, la strada impone maggiore prudenza.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Corrado — Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 16.26; la luna si leva alle 0,14 e cala alle 12.27.

Ieri: temperatura massima 6,2, minima 1; pressione mb. 1024,2 stazionaria; umidità 39 per cento; temperatura del mare 13.

Maree — OGGI: alta alle 3.35 con cm 33 e alle 15.25 con cm 4 sopra il l.m.; bassa alle 10.40 con cm 11 e alle 21.10 con cm 26 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 4.35 con cm 38 e alle 17.10 con cm 6 sopra il l.m.; bassa alle 11.40 con cm 23 e alle 22.45 con cm 23 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Al Lloyd, via Diaz 2, tel. 36747; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421125; Alla Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

CHIMICI, GASISTI E METALMECCANICI

Vertenze aperte in campo sindacale

Oggi scioperano i lavoratori del settore chimico, per 24 ore, mentre venerdì si asterranno dal lavoro per due ore i dipendenti dell'Acegat del settore gas.

La federazione unitaria dei lavoratori chimici ha proclamato lo sciopero a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Tale rottura si sarebbe verificata — informano i sindacati — su alcuni importanti punti della piattaforma contrattuale, «a causa della indisponibilità degli imprenditori». I lavoratori del settore gas dell'Acegat sciopereranno invece per «sensibilizzare l'opinione pubblica — è detto in un comunicato delle sezioni sindacali dell'azienda municipalizzata — sulla strumentalizzazione che si vuole operare abbinando i rinnovi contrattuali al problema delle tariffe, con cui si tenta, in definitiva, di reservare sugli utenti nuovi e più pesanti oneri».

L'argomento è di particolare attualità, in questo momento, stante la decisione che il Comitato provinciale prezzi dovrà prendere a breve scadenza in merito alla ristruttura tariffaria proposta dall'Acegat per il metano. Si attende solo che il Comune, il quale è già in notevole ritardo, faccia conoscere il proprio parere. Lo sciopero dei lavoratori del gas delle municipalizzate si inquadra comunque in quello nazionale del settore privato, che è stato proclamato a seguito «della posizione oltranzista degli industriali del gas, che ingiustificatamente rifiutano — è detto in una nota sindacale — ogni ripresa della trattativa per una rapida conclusione della vertenza contrattuale».

Sul piano sindacale è infine da registrare una riunione del direttivo provinciale dei metalmeccanici della FIM-Cisl, che ha esaminato i problemi inerenti il rinnovo del contratto, la situazione generale del settore e lo stato di avanzamento del processo unitario della categoria a livello provinciale. Nella sua relazione, il segretario Cruciatti ha rilevato che «il padronato rifiuta nei fatti una riconversione qualificata dell'apparato produttivo e punta esclusivamente all'espansione delle esportazioni con conseguente restringimento della base produttiva e dei livelli occupazionali, mentre all'interno delle aziende tenta il recupero di una mobilità unilaterale della forza lavoro».

Sul processo unitario «è emersa l'esigenza — si afferma in un comunicato della Fim-Cisl — di non abbandonare affrettatamente i risultati positivi ottenuti con la battaglia per l'autonomia del sindacato, tenuto conto dal fatto che è ormai chiaro a tutti che autonomia non vuol dire isolamento o autarchia né separazione del sindacato dal quadro politico, ma capacità di impostare autonomamente le politiche contrattuali e sociali e di formare quadri dirigenti al di fuori di ogni schematismo ideologico».

STATO CIVILE

MORTI: Trampus Otello, anni 67; Leoni in Waktor Luigia Anna, 70; Pasini Pietro, 80; Purgher Gisella, 74; Vouch ved. Volpatto Carla, 84; Madrussani ved. Ierina Maria, 71, Gentilli ved. Gentilli Ida Regina, 88; Svetina ved. Vidoni Emma, 76; Balbi Antonio, 78; Sardoc Francesco, 59; D'Amato in Di Berardino Giuseppa, 54; Scheri ved. Pecnik Silvia, 47; Miltrano ved. Castellana Santa, 70; Caligaris Carlo, 84.

PERCORREVA IN CICLOMOTORE UNA GALLERIA

SCOPPIA UN PNEUMATICO: UNA DONNA ALL'OSPEDALE

Ha rischiato di venire arrotata, ieri mattina, una donna jugoslava, caduta con il ciclomotore nell'interno della galleria di Monte d'Oro. La protagonista del drammatico incidente è la casalinga Olga Novak Klabian, di 53 anni, domiciliata oltre confine.

In sella al proprio ciclomotore di 50 centimetri cubici di cilindrata, la donna aveva superato il valico di Rabuiese e stava dirigendosi verso Aquilinia. Fatalità ha voluto che nel tunnel il pneumatico anteriore del veicolo a due ruote esplodesse, per cui la donna ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolata al suolo. Il conducente di una macchina che la seguiva a breve distanza ha sterzato di colpo, ma ugualmente non è riuscito ad evitare del tutto la donna, che è stata urtata dalla vettura, la «Fiat 124», targata TS 169455.

L'automobilista, Giovanni Pavani, abitante in via Buonarroti 37, ha subito soccorso la signora e l'ha trasportata con la propria auto all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato alla Klabian un trauma cranico, con ampia ferita e contusioni alle braccia e alle gambe, per cui l'ha fatta ricoverare nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

LA DIFFICILE CONGIUNTURA DELL'EDILIZIA

In settemila aspirano ai nuovi alloggi Iacp

Sono circa settemila le domande raccolte in occasione dell'ultimo bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi dell'Iacp. A fronte di tale richiesta stanno i 500 alloggi in corso di assegnazione e i 720 (72 in via Cumano e 648 a Rozzol) ancora in costruzione. Finanziamenti sono già stati stanziati, invero, per altri 24 alloggi a Muggia, 168 a Borgo San Sergio, 125 a Valmaura, mentre in fase progettuale si trovano altri 375 alloggi da realizzarsi pure a Valmaura.

Si tratta di dati estremamente significativi, i quali riflettono il momento di crisi che l'edilizia attraversa.

Altri dati completano il quadro: basti pensare che, mentre nel 1965 vennero costruiti nella nostra provincia 3578 alloggi, per complessivi 26.389 vani e oltre un milione di metri cubi di volume, l'anno scorso gli alloggi realizzati sono stati soltanto 1156, per complessivi 11.410 vani e poco meno di mezzo milione di metri cubi. Quest'anno, poi, nei primi otto mesi è stata registrata, rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, una diminuzione degli alloggi costruiti pari al 14.4 per cento. Sono ovviamente diminuiti anche gli occupati nel settore dell'edilizia: a fronte degli 8570 del dicembre '74, erano soltanto 8 mila alla fine dello scorso settembre, con una flessione dunque di circa il 7 per cento. Viceversa è aumentato il costo di costruzione di un fabbricato residenziale: fatta base 100 nel 1970, tale costo è passato a 185,3 nello scorso gennaio e a 211,2 in luglio, nel mentre l'indice generale nazionale è stato, in luglio, pari a 204,5.

Sulle caratteristiche di questa crisi che ha investito il settore dell'edilizia, anche e soprattutto nella nostra provincia, si è soffermato, nel corso di una conferenza tenuta al circolo culturale «De Gasperi», il consigliere regionale Mario Del Conte. «La crisi edilizia — ha osservato l'oratore — determinata da fattori autonomi e precedenti a quelli che hanno indotto la recessione generale, si sviluppa secondo una dinamica propria e va quindi affrontata con strumenti specifici d'intervento». Non si debbono alimentare illusioni — ha detto — su una spontanea ripresa ciclica del comparto edile o su effetti automatici di trascinamento ad opera di una migliorata tendenza complessiva del quadro economico. Secondo Del Conte si rende sempre più necessaria l'emanazione di una legge quadro urbanistica, nel mentre le pur utili disposizioni delle autorità monetarie per il puntellamento provvisorio del credito fondiario debbono completarsi in una più articolata disponibilità di congegni integrativi tali da garantire all'edilizia il finanziamento di cui essa ha bisogno. Altri aspetti da tenere presenti — ha aggiunto l'oratore — sono quelli del nuovo orientamento tecnologico (prefabbricati), in diretto rapporto oltretutto con i costi di un'opera, e della necessaria semplificazione dell'iter burocratico necessario per arrivare alla fase operativa dei vari progetti.

Infortunio sul lavoro

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina l'operaio Michele Bianco, di 36 anni, abitante in via Piccardi 34. Egli stava lavorando con la fiamma ossidrica alla Manifattura tabacchi quando, accidentalmente, è stato sfiorato al volto dalla fiamma che usava. Un compagno di lavoro lo ha subito soccorso e lo ha trasportato con la propria automobile all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato ustioni diffuse di primo e secondo grado alla parte destra del volto per cui lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione dermatologica con la prognosi di un mese, salvo complicazioni.

PERSONALE IN AGITAZIONE PER LE TRATTATIVE NAZIONALI

Da oggi servizio limitato agli sportelli dell'I.N.P.S.

Si ricevono i documenti ma non si forniscono informazioni

I sindacati Cgil, Cisl e Uil e Cisal della sede Inps di Trieste comunicano che è in corso un'agitazione dei dipendenti dell'Istituto in conseguenza dell'andamento negativo delle trattative per il primo contratto nazionale di lavoro del parastato. In particolare i sindacati denunciano che il governo, violando la legge 70/1975 già approvata dal Parlamento pretende di posticipare di oltre due anni la decorrenza del contratto di lavoro. Il governo inoltre — secondo i sindacati — non solo «pretende di ingabbiare economicamente i lavoratori parastatali rifiutando di adeguare le retribuzioni all'aumentato costo della vita, ma vuole anche imporre una assurda reteizzazione di tre anni dei miseri aumenti salariali cui è disposto».

Lo stato di agitazione comporta, tra l'altro — come è detto nel comunicato congiunto — che il servizio di sportello sia limitato alla ricezione della documentazione presentata dagli utenti e precisa che nessuna informazione al pubblico potrà pertanto essere fornita dal personale della sede.

Le organizzazioni sindacali, nell'informare l'opinione pubblica delle decisioni assunte dall'Assemblea dei dipendenti, «invitano gli assicurati ed i pensionati della provincia ad esprimere la loro solidarietà con il personale in lotta».

Dal canto suo il comitato provinciale dell'INPS, riunito ieri, ha approvato un ordine del giorno in cui è espressa preoccupazione «per la grave situazione in cui si trova il personale dell'INPS a causa della mancata definizione della vertenza per il primo contratto di lavoro dei dipendenti dell'INPS e del parastato».

Visto l'allarme suscitato in tutte le sedi dell'Istituto a seguito della sospensione delle trattative con il governo, il comitato, considerato che la posizione nettamente negativa della controparte in generale e del governo in particolare, «ha provocato forme di esasperata ma giustificata agitazione da parte del personale di tutte le sedi dell'INPS, con conseguenze incontrollabili e con grave danno di tutti i lavoratori assicurati» e «constatato che la piattaforma rivendicativa presentata dalla Federazione unitaria dei lavoratori parastatali è perfettamente in linea, per contenuti economici e normativi, con gli indirizzi di politica sindacale portati avanti dalle Confederazioni, nonché le precarie condizioni retributive del personale in contrasto anche con il dettato costituzionale», ha espresso «piena solidarietà al personale che da oltre sei anni lotta per l'ottenimento di un contratto di lavoro adeguato all'attuale realtà sociale ed economica del Paese».

Il comitato provinciale eleva altresì la sua «vibrata ed energica protesta per il ritardo nella soluzione dell'annoso problema della categoria in lotta» ed invita la controparte e soprattutto il governo ad approvare sollecitamente la piattaforma rivendicativa.

Nell'ordine del giorno approvato, il comitato si impegna a sollecitare l'appoggio di tutte le forze sociali rappresentate nel comitato e interessate alla funzionalità dell'Istituto.

SEGNALAZIONI

Eppure...

«Care "Segnalazioni", negli scorsi giorni si sono incontrati i capi dei partiti comunisti francese e italiano.

«Trascrivo dal comunicato emesso di comune accordo: "I due partiti si sono pronunciati per il rispetto di tutte le libertà e in particolare: la libertà di pensiero e di espressione, di stampa, di riunione e di associazione, di manifestazione, la libera circolazione delle persone all'interno e all'esterno, la inviolabilità della vita privata, le libertà religiose, la totale libertà di espressione delle correnti e di ogni opinione filosofica, culturale e artistica". Il documento ribadisce inoltre la necessità che esistano più partiti e che vi sia alternanza al potere nel gioco delle maggioranze e delle minoranze.

«Dunque il liberalesimo ha vinto! Dunque l'ideale liberale alfine ha trionfato! Dunque la sparizione del partito liberale non significa che il mondo va verso il socialismo, ma che le sinistre vanno verso il liberalesimo! Dunque io che sono liberale non devo dispiacermi che i liberali siano rimasti così in pochi, dopo che i partiti comunisti dichiarano apertamente di essere anche loro dei liberali.

«Eppure... Eppure qualcosa mi dice che anche quei quattro gatti rimasti liberali avranno la loro funzione. Non a caso lo scrittore russo esule Siniawsky, truffato nelle proprie dichiarazioni alla Televisione italiana da un intervistatore fazioso, ha affidato la difesa della verità al presidente del gruppo parlamentare liberale italiano.

«Io sono convinto infatti che in una democrazia socialista, come le vogliono i comunisti, saranno ammessi i partiti, purché socialisti, e saranno ammesse le diverse libertà purché non in contrasto con quelle dei detentori comunisti del potere. Così come si è sempre puntualmente verificato. Ing. Marino Bolaffio'.

Correnti e disciplina

«Egregio Direttore, ho letto che il PSI avrebbe non solo sottoposto Gianni Giuricin ai probiviri per il suo voto in Consiglio comunale sulla nota questione della Zona B ma addirittura che sarebbe stata decisa la sua estromissione dalla corrente di Giacomo Mancini col consenso della scala gerarchica di quelle organizzazioni.

«A parte ogni considerazione sul fatto che un partito che si dice pluralista e quindi democratico si comporti nei confronti d'un suo aderente come un partito del più duro stalinismo (altro che socialismo dal volto umano!), ciò che sbalordisce è l'estromissione anche dalle correnti, il che sta a dimostrare che anche le correnti sono strumenti organizzativi della ferrea disciplina.

«Sarei curioso di sapere che cosa ne pensa il suo giornale, convinto come sono che l'opinione pubblica triestina (non parliamo di quella istriana) ha approvato l'operato d'un uomo politico come Gianni Giuricin, il quale ha dimostrato che le "poltrone" in qualche caso (finora nel suo ed in quello d'un assessore provinciale) non sono attaccate con la colla più adesiva e forte al sedere del politico che abbia una coscienza. Ed a proposito di correnti e di quella manciniana in particolare, non è stato dich'erato pubblicamente che l'on. Mancini si era dichiarato d'accordo con la posizione di Gianni Giuricin? E cosa c'entra Decarli con Trieste? La ringrazio molto per la cortese ospitalità. F. G.».

Un bambino felice

«Care "Segnalazioni", faccio seguito alla mia lettera precedente e tramite la vostra rubrica gradirei, di tutto cuore, ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per rintracciare il mio cane smarrito. In particolare porgo i miei più sinceri ringraziamenti alla gentile e cortese signorina Marisa Daminese, che ha ritrovato il cane e all'Ente nazionale protezione animali che, ricevuta la notizia dalla predetta signorina, me l'ha tempestivamente e cortesemente comunicata. Adesso sono tornato ad essere un bambino felice. Grazie anche a voi per la squisita ospitalità. Molti cordiali saluti, Andrea Chimenti».

I cittadini e la polizia

«Egregio Direttore, sul giornale di oggi, 22 novembre, ho letto la notizia dell'arresto dell'omicida di via del Muraglione, notizia che — fra le tante, purtroppo, di cronaca nera che dominano sulle pagine di tutti i quotidiani d'Italia — mi ha procurato uno strano senso di soddisfazione: dopo ben ventun mesi di ininterrotte, pazienti indagini, la giustizia umana ha potuto mettere, finalmente le mani sul bruto. La soddisfazione, tuttavia, deriva sì dal fatto che, almeno per questo assassino, una cella si è aperta e rinchiusa alle sue spalle per impedirgli altri delitti, ma anche dalle circostanze che ne hanno quasi facilitato l'arresto: un atto di bontà, di viva solidarietà umana, dimostrata da uno dei diciassette colonnelli che vigilano sulla sicurezza dei triestini: intendo dire del col. Morandini che, unitamente al ginecologo (non citato, ma perché no?), s'era offerto di fare da padrino ad un'innocente creatura, venuta in questo mondo balordo non in piena regola con lo stato civile.

«Ventun mesi di pazienti, diuturne indagini che debbono essere stati molto lunghi a chi, come il citato colonnello ed i suoi gregari, non ha certamente molto tempo a disposizione per risolvere casi così difficili e che certamente gli hanno rubato molto del poco tempo che egli avrebbe potuto dedicare al riposo ed alla famiglia.

«Commentando questa notizia con amici, tutti, concordemente, hanno manifestato quella soddisfazione da me provata ed ha dato la sensazione, a loro ed a me, che la sicurezza e la tutela della cittadinanza è più che mai in buone mani, anche se certi assurdi delitti, come questo del Muraglione, non sono evitabili a priori ma non per questo rimangono impuniti.

«Voglio esprimere, pertanto, signor Direttore, anche a nome di diversi amici, un vivo plauso al colonnelli Morandini, Petrosino e quanti altri, agenti compresi, sacrificano — con, invero, poco riconoscimento concreto — giornalmente molte ore, anche di sonno, per la tutela dei cittadini. Grazie. A.B.».

Un colpo di mano

«Il sottoscritto, Salvatore Di Massa, si congratula vivamente con l'autore (o l'autrice) del salto in alto (senza asticella), effettuato in via Broletto il pomeriggio del 24 novembre, dopo le ore 16.15, che ha fruttato il nuovo record del ladro, consistente in una nuovissima tovaglia da tavolo ovale, messa sulla finestra ad asciugare. Il sottoscritto invita l'ignoto autore (o autrice) di tale impresa a presentarsi in via Tacco 38, per ritirare il resto del servizio consistente in 12 tovaglioli e per potersi complimentare di persona. Salvatore Di Massa».

Occhiali bifocali

«Care "Segnalazioni", chiedo gentilmente di avere la bontà di pubblicare questa mia lettera. Ho smarrito un paio di occhiali bifocali di forte diottria e con una gradazione di astigmatismo diverso fra loro, presumibilmente nel tratto Alfieri-Canova-Piccardi. Data la complessità delle lenti, queste sono assolutamente inservibili a chiunque, mentre l'interessato non è nella possibilità di procurarsi delle altre. Prego la persona che li avesse trovati di farmeli riavere telefonando al 726304 (famiglia Ferenaz, via dei Leo 11). Sarò infinitamente grato e prometto una generosa mancia. Se del caso, almeno le sole lenti. Ringrazio sentitamente le cortesi "Segnalazioni". Dalciso Ferenaz».

Danneggiata a Barcola

«Prego accoratamente chiunque abbia visto danneggiare il giorno 21 novembre la mia Mini TS 119524 rossa, posteggiata nel piazzale di Barcola, di telefonare al 767755. Grazie, Silvana Dolce».

Condanna della mozione sul sionismo

«I partecipanti ai corsi abilitanti 38 e 38/a di Trieste, esaminata la risoluzione votata il 10 novembre al Consiglio delle Nazioni Unite, condannano fermamente l'equiparazione del sionismo al razzismo, considerando questo concetto inaccettabile sotto tutti i punti di vista. Al di là di considerazioni politiche sulla grave situazione di tensione esistente nel Medio Oriente, ritengono che questa risoluzione rappresenti un ulteriore ostacolo al processo di distensione internazionale ed allontani l'avvio di una auspicabile e necessaria soluzione negoziata e pacifica nel Medio Oriente, che tenga conto dei diritti di tutti i popoli residenti in quella zona del mondo. I partecipanti ai corsi abilitanti 38 e 38/a di Trieste».

Un grazie a Milva

«Gli alunni e l'insegnante della classe V B della scuola elementare "Felice Venezian" di via del Teatro Romano, desiderano ringraziare attraverso le "Segnalazioni" la cantante Milva per essersi simpaticamente e gentilmente prestata a essere da noi intervistata. Dalle sue parole abbiamo potuto conoscere vari aspetti del suo lavoro e della sua vita di cantante e attrice. Ezio Ugliesic».

Risposta dell'Inam

Il direttore dell'Inam, dott. Giuseppe D'Amore, cortesemente ci scrive: «In risposta alla segnalazione del 23 nomebre ("Quesito all'Inam"), si precisa che il diritto alle prestazioni di malattia da parte della moglie, separata legalmente o di fatto, permane purché la stessa risulti a carico del marito. Per ogni eventuale ulteriore chiarimento al riguardo, la cortese lettrice potrà rivolgersi all'ufficio prestazioni dell'Istituto, via Farneto 3, terzo piano».

Un borsetto in via Pola

«Prego l'onesto rinvenitore del borsetto contenente occhiali e documenti (tra cui la patente) intestata ad Adriano Ruzzier (via Lussinpiccolo 8, tel. 810028), di trattenere il denaro e restituire i documenti. Il borsetto è stato smarrito nel tratto dalla curva di via Pola al crematorio, alle ore 8.15. Grazie, Adriano Ruzzier».

Cattedre a due giuliani all'Università di Parma

«Egregio Direttore, nei tristi momenti in cui viviamo, quando sembra che gli uomini stiano perdendo i valori dello spirito, forse le sarà grato pubblicare la notizia di due giovani delle nostre terre che si stanno facendo onore all'Università di Parma.

«Ricevo la "Gazzetta di Parma" che annuncia a grossi caratteri la nomina di tredici nuovi cattedratici all'Università di medicina. Nessuno di Parma, ma su tredici, due delle nostre terre: Riccardo Starcich di Buie alla cattedra di Patologia speciale medica e metodologia clinica II e Manlio Moretti di Trieste alla cattedra di Puericultura.

«Colgo l'occasione per congratularmi per i suoi bellissimi articoli sulla cessione della Zona B alla Jugoslavia, articoli pieni di profonda umanità e di quell'amor patrio del quale sembra purtroppo si sia perduta la semenza. Anche se sono serviti solamente a farmi piangere le più amare lagrime di commozione, la ringrazio di cuore». Lettera firmata.

«L'affare Kubinsky»

«Vi sarei grata, anche a nome di altri concittadini, se per il tramite della vostra apprezzata rubrica delle "Segnalazioni", si potesse rivolgere un invito alla RAI-TV perché volesse cortesemente replicare sul video la commedia "L'affare Kubinsky», che in precedenza ha già riscosso tanto successo. Grazie infinite per la gentile ospitalità, M. S.».

Nei camerini degli artisti

«Care "Segnalazioni", vi prego accogliere questa richiesta indirizzata alla direzione del Teatro Stabile: perché è vietato al pubblico l'accesso ai camerini degli artisti, alla fine dello spettacolo? A meno che non si tratti di ressa (con conseguenti ragioni di ordine pubblico), o di una esplicita richiesta degli attori, non capisco il motivo di un divieto che non mi risulta esista — o mi sbaglio? — in nessun altro teatro d'Italia. Spero di ottenere una cortese risposta. Giorgio Cociani».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. It. San Catello; mc. Sp. Fosforico; mn. Hu. Herend; mn. My. Bunga Chempaka.

PARTENZE: mc. It. «Otis»; mc. It. Orseolo; mn. Ys. Nehaj; mc. It. Ilaria Montanari; mn. Br. Federal Byblos; mn. It. Maria Berlingieri; mc. It. San Catello; mn. Ys. Beli; mc. Gr. Katingo Colocotronis; mn. Eg. Port. Said; mn. Gr. Mikinay II; mn. It. Corriere del Nord; mn. Tu. Agri; mn. It. Bernina; mn. Gr. Sparti; mn. It. Ausonia.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

UN INVITO DA MUGGIA AL DIBATTITO SULLA NUOVA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il Comune respinge l'insinuazione di una «concezione ideologica»

L'assessore all'Istruzione del Comune di Muggia, Willer Bordon, ci scrive: «Con riferimento alla nota del dott. Gianfranco Spiazzi, apparsa nelle "Segnalazioni" del 14 novembre, si desidera precisare quanto segue.

«Ben venga il dibattito pubblico sui problemi dell'educazione del bambino dai 3 ai 6 anni; prassi educativa che specie nel nostro Paese è rimasta ai margini del processo pedagogico. Ben venga il dibattito su "che scuola" debba "servire" quella particolare fascia di età; scuola che preferiamo definire "scuola dell'infanzia" e non per una sorta di feticismo, ma piuttosto perché in questa maniera si mette al centro dell'attenzione pedagogica e dei suoi risvolti didattici il fruitore principale, per l'appunto il bambino, e si spostano i piani dell'intervento, da quello più propriamente "affettivo" a quello più propriamente "scolastico".

«Ma se il dibattito deve svolgersi — a nostro avviso non solo interessando i rapporti Onairc - Comune di Muggia, ma investendo tutta la problematica e quindi trovando altri interlocutori, pensiamo per esempio all'Università — sin dall'inizio esso deve essere chiaro e preciso rifiutando di rispolverare l'armamentario dell'anatema ideologico, dell'etichettatura di comodo, del manicheismo più assurdo.

«E allora che senso ha definire la scuola dell'infanzia del Comune di Muggia frutto di una determinata concezione ideologica? E' forse il tentativo di "non vederla", di "emarginarla", dandole una precisa definizione partitica, quella comunista, tanto per intenderci e per essere chiari? O è invece il tentativo di contrapporle una presunta scuola non ideologica di cui sarebbe depositaria l'Onairc e non si sa chi altro ancora?

«Bene, se si tratta di questo, e se questo lascia sottointendere, non il desiderio del confronto tra due diverse e magari contrapposte concezioni (non "ideologiche", bensì "educative"), allora noi diciamo fino da adesso: non ci stiamo.

«E' per tre ragioni fondamentali. La prima che il PCI, ed in questo caso i comunisti ed i socialisti che dirigono l'Amministrazione comunale di Muggia, sono per una scuola democratica, che rifiuti di essere scuola di una ideologia, ma sia scuola capace di educare a comprendere a giudicare criticamente insieme con tutte le ideologie, i dati della realtà.

«La seconda che tali frettolose definizioni offendono tutti quelli che non si trovano in una etichetta di partito o ideologica o almeno non in una sola (insegnanti, genitori, ecc.), e che hanno come interesse che li accomuna, non la fede in questo o in quel partito, ma la volontà di costruire una scuola più moderna, più democratica, più efficiente, intervenendo laddove più macroscopiche sono le carenze dello Stato e non per sostituirsi ad esso, ma per sollecitare l'intervento adeguato.

«La terza è che una scuola non ideologica, nel nostro Paese, purtroppo, è tutt'ancora da costruire; perché è ideologica, sia ben chiaro, la scuola attuale.

«In sintesi quello che vogliamo e che sollecitiamo è il dibattito; quello che rifiutiamo è che qualcuno si ingegni, come la storia ci insegna, a svolgere in anticipo quello che è sempre stato uno dei compiti dell'ideologia dominante: smantellare ogni ipotesi alternativa, quindi anche la sperimentazione pedagogica (ebbero i loro guai ai loro tempi anche la Montessori e le Agazzi) tacciandola di estremismo, di velleitarismo, di stravaganza e, "dulcis in fundo" di sospette finalità eversive!

«In proposito, tanto per rifarsi alla storia, si potrebbe ancora ricordare che gli stessi impianti pedagogici dell'Owen, di Froebel, della Montessori e delle Agazzi, come anche i loro messaggi educativi, ricevettero un largo riconoscimento per lo più a tumulazione avvenuta, ed in più, come ricorda Frabboni, scollati dalle coordinate concettuali che li teorizzavano, vennero sequestrati e facilmente tramutati in strumenti funzionali al clima autoritario, nazionalistico, catechistico.

«Ancora Frabboni ricorda come "degradati a puro formulario didattico, il pensiero e l'alternativa metodologica di questi autori non sembrano scalfire, se non nelle loro facciate esterne, le pareti istituzionali degli asili, i quali pur passando in questo ultimo secolo per 'mani didattiche' diverse, hanno conservato fino ai nostri giorni la loro sostanza anti-democratica il loro manierismo etico ed il loro scolasticismo, fatto di enciclopedismo eteronomo e mnemonico".

«E c'è da dire che anche questi pedagogisti sono stati prigionieri di alcune tendenze culturali.

«Se quindi il dott. Spiazzi avesse attentamente letto la mia nota si sarebbe facilmente accorto che la definizione di scuola "inadatta a perseguire lo sviluppo armonico del bambino, la sua educazione alla vita sociale, la sua acquisizione di un livello culturale di base", non era ovviamente riferita solamente all'Onairc — che come ente noi consideriamo, più semplicemente, superato, del resto in linea con il Parlamento che in proposito ha previsto una legge per il suo scioglimento — ma più largamente alle metodologie comunemente in uso, che, salvo qualche iniziativa di avanguardia "rimangono nei limiti carenti di una concezione custodialistica — e in parte scolastico-assistenziale — o tutt'alpiù restrittiva del bambino e della sua educazione". E queste considerazioni le facciamo confortati non da qualche improvvisa folgorazione, ma da tutta la letteratura psico-pedagogica recente. Al proposito basti il de Bartolomeis, il quale fa notare come nell'attuale scuola materna "si avverte la mancanza di sicuri orientamenti, di una didattica nuova, di una definizione di contenuti e di strumenti capaci di mettere a frutto le più recenti e significative conquiste della psicologia".

«Dopo questa premessa, in vero assai lunga, che aveva lo scopo non solo di rispondere ad alcune osservazioni del dott. Spiazzi, ma soprattutto di iniziare il dibattito più sopra sollecitato, non resta che concludere con alcune precisazioni proprio in riferimento alla lettera del dott. Spiazzi.

«1) Il problema della formazione del personale insegnante è un problema certamente ben più vasto di quanto possa essere riassunto in poche righe e d'altra parte investe la competenza primaria dello Stato. Si può però già dire come si tratti di adeguare il personale insegnante alle nuove esigenze, dandogli una formazione che dovrebbe essere di livello universitario.

«2) Il problema della libertà d'insegnamento è più complesso, di come potrebbe apparire dalla lettera del dott. Spiazzi.

«La libertà dell'insegnamento perde i connotati illusori e spietatamente falsi ed anti-liberali (ossequio alla ideologia dominante, asservimento alla volontà di chi è più potente ed ha in mano, con le note, le punizioni, le qualifiche, il destino dell'insegnante) solo quando viene innalzata a responsabilizzazione cosciente, a confronto delle idee, a programmazione scientifica, a sperimentazione didattica, a controllo sociale: quando significa non libertà di insegnare un determinato schema dominante, ma libertà di essere critici, anche verso chi sta al potere, verso i programmi che sono imposti (se possibile non rischiando di finire denunciati o in galera, come è avvenuto anche recentemente per alcuni insegnanti che hanno voluto applicare nel concreto la loro "libertà d'insegnamento").

«La libertà d'insegnamento è reale solo se con essa ha libera circolazione il pluralismo delle idee.

«Questo cerchiamo di fare, ben convinti di come sia difficile, senza presunzioni di sorta, nel Comune di Muggia. A questo proposito vorremmo solamente segnalare che abbiamo intenzione di affrontare, quanto prima, in un pubblico convegno, al quale inviteremo i ministri delle varie fedi religiose esistenti nel nostro territorio, il problema dell'insegnamento religioso a livello della scuola dell'infanzia, anche sulla base di quanto prevedono gli orientamenti ministeriali, che tra parentesi vengono sempre più travisati e ridotti a pura esplicazione di "segni religiosi" e quindi di fatto svilendo il campo complesso della religiosità.

«3) A proposito di gestione sociale, non vorremmo essere fraintesi, quello che proponiamo è ben diverso da quella messa in atto dall'Onairc con la creazione dei comitati comunali (previsti, è bene chiarirlo, non dalla direzione dell'Onairc, ma da una legge di iniziativa parlamentare). Non si tratta cioè solo di creare uno o più comitati, che anche questo è importante, ma soprattutto di affrontare il problema del diritto della società di gestire, sul serio e con ampi poteri reali, le sue istituzioni scolastiche.

«4) Il problema del finanziamento viene trattato nella lettera del dott. Spiazzi in maniera assai sibillina. Sembrerebbe quasi che il Comune di Muggia, pieno di un compiacente velleitarismo, butti i soldi dalla finestra. Ora, senza entrare in tutta la problematica della finanza locale e nelle rivendicazioni dei Comuni di essere parte integrante della distribuzione nazionale delle risorse, vi è da dire che quel che conta per noi è se vi è o no l'esigenza di mettere in moto un servizio, e se questo servizio risponde ad un effettivo bisogno sociale: in questo caso, non noi, ma la popolazione interessata ha ritenuto reale questa esigenza, fermo restando che siamo anche noi convinti che il problema debba risolversi in maniera ben diversa con un'organica programmazione da parte dello Stato.

«5) Non corrisponde al vero che il Comune di Muggia non abbia mai accordato contributi all'Onairc. Per l'anno scolastico 1974-75 è stata messa a disposizione dell'Onairc la somma di 3 milioni di lire (pagamento di una insegnante, arredi e sussidi didattici, ecc.).

«Nel concludere, mi resta ancora un obbligo, quello di ringraziare fin d'ora quanti vorranno, assieme al Comune di Muggia, affrontare questo impegnativo, e quanto mai importante, dibattito».

Alut: di moda le monete antiche

Venerdì prossimo 28 novembre, il noto numismatico e studioso concittadino Giulio Bernardi terrà una conferenza su un argomento oggi di moda: la numismatica antica. L'incontro, che apre l'attività culturale dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste per l'anno accademico 1975-76, è il primo della nutrita serie in programma.

Alla manifestazione, arricchita da una proiezione di diapositive, che si terrà con inizio alle ore 21 nella sala dell'Adriaclub Italia, l'Alut invita ad intervenire liberamente — come di consueto — tutti gli interessati.

La Cassa di Risparmio a favore dell'ANFFaS

Il consiglio direttivo del Centro ANFFaS per la riabilitazione e l'addestramento al lavoro dei ragazzi subnormali in età postscolare, ha rivolto un vivo ringraziamento al presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, avv. Aldo Terpin, e al consiglio di amministrazione, per aver assegnato al Centro la somma di due milioni di lire. La gratitudine è tanto più sentita in quanto lo scorso anno la Cassa di Risparmio ha erogato all'ANFFaS dieci milioni di lire per contribuire alla costruzione della nuova sede del Centro: l'importo è stato adoperato per l'arredamento e le attrezzature dei laboratori e delle aule. La recente erogazione viene a lenire le angustie in cui l'ente si dibatte a causa del continuo aumento dei costi.

LE ORE DELLA CITTA'

Il libro di Leonor Fini

Il «Libro di Leonor Fini» (Le Livre de Leonor Fini), che sarà messo in vendita in questi giorni, verrà presentato contemporaneamente a Parigi e a Trieste alla fine della settimana. Venerdì 28 al Circolo della Stampa, alle ore 18, Mario Nordio illustrerà l'opera che la grande e geniale nostra pittrice — «San Giusto d'oro» dei cronisti giuliani — ha curato personalmente scrivendo il testo e scegliendo le numerose illustrazioni in un'edizione numerata molto pregevole e di grande interesse.

Arte pro arte

Paolo Molinari sarà ospite stasera alle ore 21 al Caffè Tommaseo di Arte pro Arte. Nel corso della serata la sua produzione poetica sarà presentata sotto il profilo critico da Chiara Santagada. Nella stessa serata il poeta Paolo Molinari presenterà l'ultimo libro di poesie, della scrittrice di origine ebrea Edith Bruck, «Il tatuaggio» edito per i tipi di Guanda.

Mondo sotterraneo: oggi

L'Escai XXX Ottobre organizza per domenica 30 la seconda uscita di «Mondo sotterraneo», dedicata ai giovani e giovanissimi che intendono cimentarsi per la prima volta con la speleologia. Per i più giovani è in programma la discesa della facile grotta «Verde», per i più esperti e adulti sarà effettuata la discesa di un pozzo di circa 50 metri. Il programma sarà illustrato oggi alle ore 19 nella sede di via S. Pellico 1. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 68795.

Al «Giovanni XXIII»

Oggi, mercoledì, per il Centro di cultura «Giovanni XXIII», alle 20.30, nella sala teatro dei salesiani di via dell'Istria 53, il cantautore Claudio Chieffo di Forlì terrà un recital di canzoni tratte dalla sua esperienza cristiana di Comunione e liberazione. Ingresso libero.

Dr. N. G. PAYOT

Profumeria Rosa, via S. Lazzaro 6, telefono 38222.

Rotary Trieste Nord

«Una viticoltura in cammino» è il suggestivo tema che impegnerà stasera (20.30) la conviviale del Rotary Club Trieste Nord. Il titolo è di un nuovo documentario regionale realizzato da Valeria Bombacci e Giulio Mauri, che ne parleranno in questa serata rotariana dedicata alle signore.

Round Table

Alla riunione conviviale della Round Table 9, che si terrà questa sera, alle 20.30, parlerà il dott. Nuccio Messina sul tema: «Il cartellone della stagione di prosa».

Conferenza medica

Venerdì alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1, avrà luogo una riunione dell'Associazione medica triestina nel corso della quale il dott. Nevio Puhali commemorerà il prof. Mario Carravetta e il prof. Bruno Maestro commemorerà il prof. Brenno Babudieri.

Telefono amico 766.666 - 7

Per una vita emotiva libera.

Da Emy

Tutte le ultime novità sulla permanente, taglio e colore! Via Fabio Severo 69. Tel. 763118.

Cessione Ricky

Ultimi giorni a prezzi di liquidazione di tutto l'inventario per cessione. *Ricky*, Battisti 2.

«Linea»........ Montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna. Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, glace, gazzella. Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento, da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

«Linea»........ Loden!

L'originale loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata! E' un capo di grande attualità, per Lei... per Lui... per tutti! Il Vostro loden di fiducia, della migliore produzione nazionale e tedesca, in una ricca gamma di modelli e colori, lo troverete da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

«Linea»... Tirolo!

Il negozio *«Linea»* - via Carducci 4, Trieste - ha il piacere di presentare per la prima volta a Trieste, in assoluta novità, i modelli tradizionali tirolesi. Caldi ed eleganti, piaceranno sicuramente alle signore che desiderano indossare un capo completamente diverso, di attualità, ispirato alla moda folk. Dal Tirolo con amore!

Sposi da 65 anni

Giuseppe e Maria Luigia [illegible], sposatisi il 26 novembre del lontano 1910 a Trieste, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, festeggiano il lietissimo traguardo del 65.o anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti. Vivissimi rallegramenti, con molti cordiali auguri.

Onorificenza

L'Associazione culturale italo - francese è lieta di comunicare che la sig.ra Eleonora Faucitano, sua valente collaboratrice sin dalla fondazione del sodalizio, è stata insignita dal governo francese del titolo di «Officier de l'Ordre des Palmes Académiques», in segno di riconoscimento per l'opera prestata nel campo dell'insegnamento della lingua francese e per l'attività svolta in seno all'associazione. La presidenza, a nome dei soci tutti, porge alla sig.ra Faucitano vivissime felicitazioni.

All'Italo - francese

Oggi, alle ore 19, nella sala della RAS, il prof. Pierre Rouchoux, della Missione universitaria francese, parlerà sul tema: «Promenades en Provence». La conversazione sarà integrata da diapositive.

Veramente arrosto

in crosta di pane, tradizionale, rustico, genuino, il buon prosciutto dal sapore pieno, non cotto a mollo nell'acqua, perciò non bagnato e con tutto il suo buon gusto naturale che deve avere il prosciutto. Ve lo offre *La Massaia Gastronomica*, largo Santorio 5 (via Ginnastica).

Brovada e musetti

La vera brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani, sono in vendita nelle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

È tempo di regali...

Alle *Pelletterie Argia* le ultime creazioni — in esclusiva — di Cesare Piccini, Bottega Veneta, Barantani, La Coquette, Corradi e Fabio. Via Gallina 1.

Ultimi giorni

della vendita straordinaria di liquidazione per tutte le confezioni primavera-estate, *Ricky*, Battisti 2.

Laurea

Il giorno 25 novembre con 110 su 110 si è laureata in chimica organica Rosa Ferri. Alla neo dottoressa vadano i migliori auguri e felicitazioni vivissime.

Bijoux Cascio

Bijoux del nostro tempo. Profumeria - Estetica - Acconciature. *Nereo*, viale XX Settembre 14, telefono 795236.

IL CASO DEL DEMENTE DIMESSO DA SAN GIOVANNI CHE TRUCIDO' IL PADRE E LA MADRE

BASAGLIA ASSOLTO CON FORMULA PIENA CONDANNA DI DE MICHELINI A 16 MESI

Per il direttore dell'ospedale, imputato di omicidio colposo, il PM aveva chiesto 10 mesi ma a giudizio del Tribunale «il fatto non sussiste» - I benefici al secondo psichiatra

Il processo contro il prof. Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico, e il dott. Edoardo de Michelini del Centro di igiene mentale di Muggia, è terminato alle 13.15 di ieri con la sentenza che ha assolto il primo perché il fatto non sussiste e, con le «generiche», ha condannato il coimputato a un anno e quattro mesi di reclusione con i benefici di legge.

Tema di fondo della causa — come abbiamo più volte scritto — fu la selvaggia soppressione di Giovanni e Caterina Savarin, trucidati nel giugno del 1972 dal loro unico figlio, Giordano, un alienato che era stato dimesso in via sperimentale dello «Psichiatrico». L'assassino venne dichiarato non imputabile e relegato per dieci anni in un manicomio giudiziario mentre i due medici furono incriminati per concorso in omicidio colposo.

La terza e ultima udienza del dibattimento incomincia alle 9.30 davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. D'Amato e dott. Amodio, P.M. dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova. Il pubblico è imponente. Prima dell'inizio della discussione (l'assunzione delle prove si è conclusa lunedì sera), il Presidente invita cortesemente le parti ad attenersi esclusivamente al fatto e alle considerazioni giuridiche che ne discendono.

Prende ora la parola il P.M. «Con piena sincerità — esordisce il dott. Coassin — debbo confessare di essere rimasto piuttosto sgomento da quanto ho sentito durante l'istruttoria dibattimentale con il grande spreco di parole, quali prassi e democrazia mentre imputati e testi hanno rivelato indifferenza per il soggetto».

Il magistrato valuta ora il crimine, e rileva che Giordano Savarin «venne affidato a una madre analfabeta e a un padre etilista, e la donna firmò con una croce l'importantissimo impegno che si assunse. L'analfabeta è una donna e una madre, che nutre grande amore per il figlio che vorrebbe uguale agli altri, e si vergogna della differenza di costui rispetto ai coetanei, cosa, questa, che nella nostra società può anche capitare. La donna ha anche problemi economici in quanto è risaputo quanto costi a una famiglia un giorno di degenza in un ospedale, più che in un albergo di lusso. Giordano Savarin venne, dunque, affidato a una madre, piena di premure, la quale aveva anche problemi economici. Ho chiesto al prof. Basaglia — dice il P.M. — se fosse stata fatta un'indagine sociologica sui Savarin e mi sono sentito rispondere che era sufficiente la buona impressione. Io direi che è un po' poco in relazione ai gravi compiti dell'affidatario».

IL FATTO

Giordano Savarin di 43 anni, che era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, il 10 giugno 1972, ad Aquilinia, in preda a raptus, uccise a colpi di coltello il padre Giovanni di 68 anni e la madre Caterina Stefancich di 66.

Savarin venne prosciolto in fase istruttoria dall'azione penale, trattandosi di persona non imputabile per totale infermità di mente, e il giudice istruttore ne dispose l'internamento, per dieci anni, in un manicomio criminale.

Il dott. Coassin valuta, quindi, le deposizioni della dozzina di testi che si sono avvicendati sul pretorio per ricordare come Savarin «era insonne da quattro notti quando commise il crimine, e avrebbe potuto anche stare con i suoi se lo si fosse potuto seguire con responsabile cognizione. Gli schizofrenici paranoidi — afferma Claudio Coassin — possono essere curati fuori dagli ospedali ma con la somministrazione di psicofarmaci, cioè, come oggi si dice "con la camicia di forza farmacologica"».

La perizia fatta a Savarin è di una chiarezza esemplare: il malato poteva essere dimesso sempreché fosse stato curato, e anche gli imputati sono convinti che, con un trattamento costante di psicofarmaci il delitto non sarebbe stato commesso. Basaglia è l'unico responsabile a norma di legge: le precedenti dimissioni di Savarin sono state sempre seguite da clamorose crisi perché i suoi genitori trascurarono di somministrargli gli psicofarmaci. E' mancata dalla parte direttiva qualche accurata valutazione dei fatti e non vi è stata la minima preoccupazione di segnalare la particolarità del caso mentre si è fornito al malato una cospicua dose di medicinali». Il P.M., toccando il tasto del Centro d'igiene mentale sostiene che «nessuno si preoccupò quando la madre dell'alienato si presentò in piazza Sansovino per dichiarare che avrebbe provveduto personalmente al figlio. Un'impressione penosa si ricava dalla deposizione del dott. de Michelini e dalle varie assistenti: è stata tutta una danza allo scaricabarile. Quello che lascia a tutti la bocca amara è la consapevolezza che l'alienato e i suoi genitori hanno l'aspetto di una cosa buttata lì, tra le varie gelosie di scuole».

Il dott. Coassin valuta sul piano strettamente giuridico l'ipotesi di colpa professionale e il nesso di causalità e in tale chiave considera il fatto in causa. «Questo — dice il dott. Coassin avviandosi alla conclusione — non è il processo al metodo Basaglia ma non possiamo non affermare che i nuovi tentativi per ottenere risultati a vantaggio dell'umanità impongono di largheggiare in prudenza, senso di responsabilità e lotta continua con se stessi. Io chiedo, pertanto, al Tribunale di condannare il prof. Basaglia a 10 mesi di reclusione e il dott. de Michelini a otto mesi».

In difesa di quest'ultimo parla per primo l'avv. Padovani, il quale sostiene che Savarin non si presentò al Centro d'igiene mentale, ma per tale sua inadempienza non si parla affatto del suo assistito, il quale era all'oscuro che Savarin fosse stato dimesso. Il patrono valuta minutamente l'intero iter istruttorio e sollecita l'assoluzione del medico ai sensi dell'art. 42 del Codice penale (estraneità al fatto).

Per l'avv. Morgera, «l'accusa a de Michelini promana da un sillogismo della sezione istruttoria della Corte d'Appello (accolse il ricorso del P.M. contro l'assoluzione dei due medici in istruttoria) che è manchevole anche nelle premesse. Ritengo che tale sezione abbia pensato che, data la notorietà di Basaglia, il giudice dovesse accertare nel contraddittorio del dibattimento come si svolsero i fatti». Dopo avere sostenuto che le proteste di estraneità al caso da parte di de Michelini non sono state contraddette, l'avv. Morgera afferma che manca assolutamente la prova che il suo difeso fosse a conoscenza del fatto, e ne perora infine l'assoluzione più ampia.

Per l'on. avv. Malagugini, patrono del prof. Basaglia, «i fatti sono semplici anche se di controversa interpretazione» e dopo questa premessa il patrono analizza con lucidità i precedenti dell'alienato. Il difensore sostiene che la facoltà delle dimissioni sperimentali di un malato è statuita da un regolamento del 1904 e, di conseguenza, per l'oratore, il prof. Basaglia assunse un provvedimento che gli è demandato dalla legge.

Per l'on. Malagugini «dalle cartelle cliniche di Savarin non risulta nemmeno un episodio di reattività violenta, e le sue dimissioni avvengono in via sperimentale con i previsti organi di controllo. Savarin doveva essere dimesso per il miglioramento del suo stato, e gli alienati dimessi devono essere affidati esclusivamente alla famiglia se la stessa è consenziente, mentre negli altri casi spetta alla Magistratura la nomina di un curatore speciale. Quando il male di Savarin rincrudiva, i suoi genitori hanno sempre provveduto a riportarlo allo Psichiatrico e, per ciò, per quale ragione è negligente il comportamento del direttore?

«Quando la legge venne promulgata, l'Italia era la patria degli analfabeti, condizione questa che avrebbe reso impossibile le dimissioni di un alienato, e l'analfabetismo della madre di Savarin non ha alcuna rilevanza. Il direttore dello Psichiatrico — conclude il patrono — agì nell'ambito dei propri poteri ed è stato decisivo al rinvio a giudizio il fatto di chiamarsi Franco Basaglia». L'on. Malagugini sollecita l'assoluzione perché il fatto non sussiste, conclusione alla quale perverrà anche l'altro difensore del medico, il prof. Conso.

Il patrono afferma che l'avere affidato un malato a una madre, sia pure analfabeta, era la soluzione ideale in quanto costei era l'unica persona che poteva assisterlo e vigilarlo con amore particolare. Ma se la madre era analfabeta, il padre non lo era e, quindi, poteva leggere le varie ricette. «L'affidamento alla famiglia di un malato dimesso in via sperimentale — afferma il prof. Conso — è uno sbocco necessario, e il caso di Savarin dal punto di vista clinico era stato puntualmente risolto. La madre del malato era una donna consapevole che aveva sempre gestito bene l'affidamento del figlio. Sul piano della prevedibilità, si sarebbe potuto pensare soltanto che se l'alienato avesse avuto una qualche manifestazione inconsulta, sarebbe stato immediatamente riportato allo Psichiatrico.

«Il prof. Basaglia poteva soltanto prevedere che, trattandosi solo di un esperimento, prima o poi Savarin sarebbe ritornato, come altre volte, all'ospedale. Ma questa prevedibilità nulla ha a che fare con quella dalla quale può discendere una condanna per omicidio colposo. Nel caso in specie manca assolutamente la prevedibilità, e la perizia lo esclude per prima. La mancanza di psicofarmaci avrebbe potuto fare degenerare lo stato del malato ma non al punto da indurlo ad uccidere anche perché Savarin era stato sempre un individuo alieno dall'aggressività.

«L'ordinanza di rinvio a giudizio parla di nuovi metodi ma qui di nuovo non c'è proprio nulla: qui si sono applicate le norme del 1904 e del 1909. Nessuna colpa si ravvisa, pertanto, nell'operato di Basaglia. Imprevedibile è soltanto l'omesso comportamento dei familiari e l'omesso intervento del C.I.M. e ciò spezza il nesso di causalità. Perché ci sia colpa ci vuole la prevedibilità».

Replica il P.M., controreplica l'avv. Padovani, e alle 13.45 il Collegio si ritira per deliberare. Un pubblico compatto (tra i presenti c'è anche il presidente della provincia Zanetti) accoglie la lettura della sentenza, che verrà impugnata dal dott. Coassin, limitatamente all'assoluzione del prof. Basaglia.

Subito dopo la lettura della sentenza, il prof. Basaglia, visibilmente emozionato, ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione, limitandosi ad un cortese «no comment». Ieri sera, invece, ci ha telefonato per segnalarci di avere trasmesso, tramite l'agenzia Ansa, la seguente nota: «L'assoluzione che il tribunale ha dato oggi alla mia incriminazione circa il caso Savarin, per aver "affidato il paziente dimesso dall'ospedale psichiatrico alla madre che era analfabeta", chiarifica l'ambiguità della sfasatura che esiste fra un'azione di rinnovamento e il persistere di un'inerzia istituzionale e giuridica».

«Il fatto — ha continuato il prof. Basaglia — che il tribunale abbia riconosciuto che coloro che portano un nuovo messaggio non sono dei velleitari irresponsabili, alieni dal rispetto di una legge che — per quanto antiquata e inidonea a rispondere ai bisogni dell'utente — esiste, mi conferma la validità della trasformazione che tenta di cambiare la funzione puramente custodialistica dello psichiatra per riassumere quella terapeutica implicita nella sua delega; il grave fatto di sangue che il tribunale non ha riconosciuto legato all'imperizia dei tecnici non è il prezzo della trasformazione, ma diventa oggi, un avvenimento che deve stimolare tecnici e legislatori a trovare una nuova via per affrontare la sofferenza psichica. In questo senso — ha concluso il prof. Basaglia — l'assoluzione del tribunale mi rinfranca nel proseguire il lavoro e l'azione che, assieme a un numero sempre più crescente di operatori nel campo della salute mentale, si sta portando avanti».

M. R.

(Italfoto)
Il prof. Basaglia: assoluzione «perché il fatto non sussiste»

(Italfoto)
Il dott. de Michelini: un anno e quattro mesi con i benefici

Oggi in appello l'irruzione alla «Beleno»

L'irruzione del 22 febbraio 1973 alla caserma Beleno verrà riesaminata oggi dalla Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Marsi e formata dal consigliere relatore dott. Caufin e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere Paulich. Secondo l'Accusa, autori dell'impresa sarebbero stati Guido Gaspard, 26 anni, Paolo Fonda, 20 anni, Paolo Dal Fiume 20 anni, e il minore Luciano P.M. Essi erano stati giudicati e condannati in Corte d'Assise e il solo minorenne andò assolto e assegnato a un riformatorio. All'odierno processo, soltanto Gaspard presenzierà in stato di detenzione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Caroli da Licia, Roberto e Marina Curci 20 mila pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Santa Castellana da Riccardo e Bianca Bradaschia 10.000 pro ECA.

In memoria di Luigi Tamos nel XIII anniv. dalle figlie Alessandra e Maria 4000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria del papà e nonno Luigi dalla famiglia Tamos 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Elisabetta Dorati ved. Cossi nel XV anniv. dalla figlia Etta e il marito Giovanni Pollano 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma Emma nel XXXIII anniv. da Rosita Zorzetti 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vanda Fanton nel II anniv. dalla sorella Gemma e nipoti Tilde, Romana e Uccia 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giovanni Polvi nel XIII anniv. da Angela Polvi 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Cassa previdenza artigiani e 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Legat nel trigesimo dal figlio Umberto 20.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Romeo Kus nel III anniv. dal fratello Luigi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Umberto Urdini dai colleghi del figlio Livio dell'Ufficio telegrafico principale Trieste 23.500 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Baressi nel I anniv. dai genitori adottivi Maria e Angelo Miniussi, dal figlio Giorgio con la moglie Sandra e il figlioletto Andrea 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Angelo Papale nel IV anniv. dalla moglie Lea Papale 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Cvitanich nel II anniv. (23-11) dai figli Ucci e Piero 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Irma Schulhof Haas da Gastone Alberti 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Anna Hoeltzer 5000 pro Società Signore Evangeliche e 5000 pro Comunità Evangelica Luterana.

In memoria di Luciana Colia per il 29.o compleanno (23-11) dalla sorella Laura Iorio 100.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del Rettore Johannes Dittrich da Wilma Sablich 10.000, dalla famiglia Spoljaric 10.000, dal dott. Virgilio Risigari 5000, dalla famiglia Brezzi 5000 pro Comunità Cattolica Tedesca; da Giulia Sgubini 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Mariella e Marzio Mancino 5000, da Nives Weiss 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Fausta de Tormassy 10.000, da Pauli e Fritz Schmidt 10 mila pro Chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Giovanni Furlan da Bruno, Maria, Silva, Luciana, Silvano e Flavia, dipendenti della Ditta Obersnel 30.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalla famiglia Rodolfo Germe 15.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; dalla famiglia Mario Obersnel 25.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe Affatati da Lorenzo e Ilaria Muiesan 5000, da Eugenio ed Elda Accerboni 5000 pro Fondo Banelli; da Maria Matassi 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Pina Eisenzapf 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalle famiglie Malvestiti, Trevisan e Micai 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Renato Contento 5000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria del dott. Domenico Carninci da Maria e Luciano Trojanis 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo Camus 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalla famiglia Zammattio 10.000, da Fosca e Gino Moncini 10.000, da Gianna e Aldo Marinuzzi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Pino ed Emma Rosani 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Angelo, Fabio e Nilda Spada 10.000, da Anna Bassi Cosentino 5000 pro CEST (Centro educazione speciale); da Ede e Walter Stephan Dewald 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore; da Antonio e Annamaria Vitali Fitz 5 mila pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Covelli da Antonia Cuk 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Amalia Ortar da A. K. 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Benussi da Nella e ing. Benvenuto Caruana 10 mila pro Istituto Rittmeyer; dalla nipote Uccia Capasso 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Luciana e Paolo Bearz 3000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria del dott. Teodoro de Lindemann da Riccardo, Antonella Lockmer e genitori 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Giovanni Furlan dalla famiglia Oppenheim 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Luisa Gasparini 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalla famiglia Edoardo Cibin 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Turini 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Enrico Goldschmidt 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Ione Peluso da Amelia Vigliani 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Anna Riu da Gilda Greatti 3000 pro Istituto Rittmeyer, 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Vittorina Micol 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dario Fontana da Dalla Fontana 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe Cerdonio da Maria Antonella Renata Caruzzi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Irma Schulhof Haas da Helga Schnabel 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Marini da Alberto e Laura 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Mario Varni 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Biasizzo da Maria Abrami e figli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Bianca Lipizer Cosulich da Ottavio e Magda Mauri 5 mila pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Bruno Bin da Giovanni Centini 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Ugo Pietron da Ida Sulligoi e Nedda Cernigai 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da N. N. 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Paolo Capon da Silvana de Lugnani 5000 pro Comunità Evangelica Valdese; da Augusta Durissini 5000 pro Chiesa S. Rita; dal dott. Luca Fiorentù 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Giuseppina e Giorgio Orsini 10.000 pro CRI.

In memoria di Genny Marini ved. Mazzocchi dalle famiglie Kosmazh - Brandi 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del pittore Livio Franceschini dalla famiglia Abrami 15.000 pro ECA (Assistenza anziani); da Gianfranco Turola 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Silvia e Bruno Gerloni 10.000 pro Missione Triestina nel Kenya; da Tullio Zanetti 10.000, da Livio Boccasini 10.000, da Piero e Maria Dolzani 10.000 pro Società Ginnastica Triestina; da Gaetano de Pulciani 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Carlo Collini 5000 pro ECA e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Domenico Carninci da Pauli e Fritz Schmidt 10.000, dalla famiglia Limido 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Riccardo e Rita Muner 5000 pro ANFFaS, da Beatrice Focardi 5000 pro CRI; da Andreina Robles Perco 5000 pro Parrocchia Madonna del Mare; dalla famiglia Zuttioni - Pupo 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; da Evelina Grumberg Conti 10.000, da Dora Reich 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Nicolina Calucci ved. Borghi da Romana Fabian 5000 pro Banca del sangue.

In memoria di Maria Cossi ved. Cnapich dalla famiglia Favretto 2000 pro ANFFaS.

In memoria di Vittoria Chicco nata Vascotto dalle famiglie Fonda, Boboli, Favretto, Uboldi, Justulin, Lettich e Pregl 7000 pro ANFFaS.

In memoria di Johannes Dittrich da Carlo e Mila Giunti 10.000 pro Comunità Cattolica Tedesca (Beneficenza); da Guido de Vida 5000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Maria Nicoletta Valente da Eugenia Stradella in Fantoma e Irma Stradella 3000 pro Assoc. donatori sangue.

In memoria di Giuseppe Carlo Lesecchi da Bruno, Silvia e Valeria 10 mila pro ECA.

In memoria di Amalia Licen da Giulia Loy 5000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Giuseppe Affatati da Ada Calì 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giovanni Sheri dalla famiglia Luciano Ruppel 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paolo Capon da Paolo Giorgulli 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Secondo e Ottilia Speranza 5000, da Claudio e Richi Speranza 10.000, da Pina Svoboda 5000 pro ANFFaS; da Renzo e Anna Mistaro 3000 pro Frati di Montuzza.

In memoria di Livio Franceschini da Clelia e Marcello Pergami, Mario e Giunia Amstici 20.000 pro Società Ginnastica Triestina; da Giulio Beltramini 10.000 pro Società Canottieri «Nettuno»; da Silvia Dobrovich 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Covelli dalle famiglie Anelli, Bidoli, Bostiancich, Carbonera, Favento, Furlan, Jahni, Lizzul, Orlich, Pauluzzi, Pecchiari, Rizzo, Trani, Turco, Vellich e Zunta 32.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Antonia Druscovich dai cugini Vittorina e Tullio 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della N. D. Irene de Maiti nata Del Bello dai condomini, inquilini e locali d'affari dello stabile n. 13 di via Bellosguardo 28.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giorgia Ravalico ved. Giamporcaro dalla famiglia Anita Malvestiti 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Eufemia Benussi da Aurelia e Marcello Moretti 5000 pro Centro malattie cardiovascolari.

In memoria di Violetta Baldi da Federico e Jolanda Napp 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Angela Pennino dalla famiglia D'Amore 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Domenica Rasmini dai colleghi del III piano dell'EAPT 20.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Giuseppe Vidi nel centenario della nascita dai figli 20 mila pro Lega tumori «G. Manni».

In memoria di Adele e avv. dott. Alberto Barzai nel XX anniv. dalle figlie Maria e Tina 10.000 pro ECA e 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giuseppe Affatati dalla famiglia Vaccari 5000, da Laura Lussi e Gemma Zanmarchi 5000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Aldo Bayer da Roberto ed Emma Bayer 50.000, da Luciano e Irma Razza 10.000, da Raoul e Liliana Bachi 20.000, da Elena e Claudio Battig 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Guido e Laudia Gioseffi 15.000, da Fernanda e Augusto Furlan 10.000, dalla famiglia Ceschin 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Elda Mayer 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del Rektor Johannes Dittrich da Giovanna Baumeister 10 mila, da Hilda e Gabriella Casa 10 mila pro Chiesa Madonna delle Grazie; da Giulio, Iole e Roberta Cervani 10.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca; da Dolores Croci 10.000 pro chiesa Madonna delle Grazie (Poveri).

In memoria di Paolo Capon da Walther e Laura Rutter - Routher 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalla famiglia Virgilio Pipan 3000, da Dario e Clara Berzin 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Tullio Avanzini 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe; da Pina Lughero 10.000 pro Parrocchia S. Francesco d'Assisi.

In memoria di Ruggero Obersnù dalla sorella Alice ved. Giaconi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Lina e Franco Agnelli 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Dobranovich da Maria Bertuzzi 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle colleghe della figlia Annamaria 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Rita Bartoli in Clescovich da Nella Tamaro 5000, da Rita e Demetrio Nimira 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Lena Prendini in Ivanovich da Rita e Demetrio Nimira 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Mario Apollonio da Giorgio e Nella Tamaro 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria del dott. Domenico Carninci da Maria Caporali 5000 pro Istituto dei poveri; da Clara Codermatz 5000, da Gianni Ici Benedetti 5000, da Traute Ehrlich 10.000, da Kary Beniger 5000, dalla famiglia Hoffmann - Smola 25.000, dalla famiglia del dott. Merlo 5000, da Carmela Cesini 5000 pro CRI; da Maria Grazia Lauritsch 10.000, da Ines Treselli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalle famiglie Filippi e Barberini 3000, dalla famiglia Michele Moschos 3000, da Franco e Marilù Tononi 5000, da Marino Zanon 10 mila pro Istituto Rittmeyer; da Ester Mirossevich 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Elvina Bertos 5000 pro Assoc. nazionale sportiva handicappati fisici; da Sergio e Anna Valmarin 10.000 pro Assoc. donatori sangue; da Zeffy Giorgacopulo 5000 pro Comunità Greco Orientale (Poveri); da Giustina e Lidia Pizzoni 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dai condomini dello stabile n. 9 di via Catraro 25 mila pro CRI e 25.000 pro Istituto Rittmeyer; da Cassandra Kuch 2500 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 2500 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Antonia Zarattini Dorigo da Renata Giulianini Zadro 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Cosulich ved. Lipizer da Carlo e Nicoletta Cosulich 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Callisto e Rita Gerolimich 10.000 pro Fondazione dott. Carlo Sai.

In memoria di Livio Franceschini dalla famiglia Buffolo 3000, dalla famiglia Loschi 1000, dalla famiglia Dodici 1000, da Marcella e Luciano Savelli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Nina Pivoan dalla famiglia Gaspari 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Caroli da Cornelia e Carlo Tagliaferro 5000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Marzio Sinigaglia 15.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Ex allievi).

In memoria di Olimpia Pezzi da Alma Riedel 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Armando Novi dalla cognata Alice, nipoti Nereo, Doriano, Mara, Cristiano e Sabrina 30 mila, dal nipote Mario Bradaschia e famiglia 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Vittorio e Ada Bradaschia 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Teresa e Livia Novi Tissai 5000 pro Opere assistenziali del S. M. Ordine di Malta.

In memoria di Nerina Bonetti e Mercedes Davanzo da Anatolia Tasso 3000 pro Assoc. insegnanti italiani del Friuli - Venezia Giulia.

In memoria di Laura Bauci ved. Doveri da Carmela Moradei 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Livia Kokelj Illini 5000 pro ECA; da Ketty ved. Leva e Bianca ved. Pinamonti 10.000 pro Liceo «G. Galilei».

In memoria della N. D. Irene de Maiti dai nipoti Mario, Bindo e Piero Davanzo 50.000 pro «Fameia Capodistriana» (Fondo P. de Favento) e 50.000 pro Lega Nazionale; da Luciana, Giovanni e Anita Marcolini 10 mila pro «Fameia Capodistriana».

In memoria di Giovanni Furlan dalla famiglia Conzina 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Nora e Fabio Cossutta 5000, da G. Cernecca 10.000, da Antonio e Furio Sponza 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dai dipendenti del Servizio amministrazione e segreteria del personale del Lloyd Adriatico 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 15.000 pro CEST e 15.000 pro ANFFaS.

In memoria di Paola Leghissa dal marito e figlio 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Irma Schulhof da Frida Wegenast 5000 pro Società Signore Evangeliche.

In memoria di Maria Cusma ved. Bergamo da Giorgio Bergamo 30.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Mery Caroli da Gina e Oscar 20.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Cecilia Di Pascoli da Manca - Ardizzoni 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Orsola Di Pascoli da Manca - Ardizzoni 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Bruno Fischer dalla sorella e nipoti Kessler Baur 30 mila pro Banca del sangue.

In memoria dei propri genitori da Umberto e Bruna Tarabochia 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

RIUNITA LA GIUNTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

UNO STUDIO PRELIMINARE SULLA ZONA DI FRONTIERA

E' definita anche «nuova area di sviluppo industriale» Prossimo incontro con operatori economici giapponesi

Di quella che in una nota diffusa ieri dalla Camera di commercio, viene definita «la nuova area di sviluppo industriale prevista tra Opicina e Sesana alla luce del trattato italo-jugoslavo di Osimo» la giunta della C.d.C. ha dedicato «particolare attenzione».

Il problema, sempre secondo la nota diffusa dalla Camera di commercio, è stato esaminato «nei suoi primi aspetti generali e tecnici».

Il comunicato così prosegue: «L'ente camerale, a tale proposito, con la collaborazione delle associazioni di categoria e di altri organismi tecnico-economici, sta predisponendo uno studio preliminare che sarà oggetto di esame da parte delle sezioni della consulta e quindi consegnato alle competenti autorità politico-amministrative».

Tra i «numerosi problemi riguardanti l'economia della provincia e quella cittadina» che, a quanto si apprende dalla nota, «sono stati messi a fuoco» nelle due ultime sedute della giunta della C.d.C., figurano «l'andamento dei traffici transitari, le linee marittime mercantili ungheresi e austriache facenti capo a Trieste», argomenti questi «affrontati da presidente camerale in occasione delle visite della nostra città degli ambasciatori d'Ungheria e d'Austria. L'Ungheria — informa la nota — è interessata a operazioni in joint-venture e a una grossa iniziativa nella Zona industriale di Zaule per la realizzazione di alcuni impianti produttivi».

Il presidente della C.d.C. dott. Caidassi ha annunciato la visita a Trieste del direttore del ministero del commercio e dei trasporti della Baviera, dott. Heitzer, in relazione ai colloqui che gli esperti regionali e camerali hanno avuto nel Land germanico alcuni mesi or sono.

In sede di giunta è stato illustrato un recente intervento della Camera di commercio a nome degli operatori economici che riguarda «i disagi dei transiti nelle dogane di confine».

Telegrammi sono stati inviati al presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze per rilevare, tra l'altro, che «le limitazioni per le prestazioni straordinarie al personale doganale stanno provocando conseguenze estremamente gravi all'economia triestina, esposta ai crescenti pericoli della concorrenza dei porti esteri, mentre ulteriori disagi permangono per l'inoltro delle merci destinate al porto».

In merito alle competenze delle Camere di commercio in materia di vincoli idrogeologici la giunta ha messo in risalto «l'esigenza che siano emanati criteri uniformi su base nazionale che riconoscano la funzione istituzionale delle Camere di commercio quale tramite tra l'interesse pubblico e quello locale».

Nel corso delle riunioni è stata infine discussa la partecipazione camerale a numerosi convegni e riunioni di prossima organizzazione.

L'ENEL terrà l'11 dicembre la conferenza periodica in materia di energia elettrica per il Friuli-Venezia Giulia che consentirà l'esame dei problemi di sviluppo economico e sociale della Regione in relazione ai compiti istituzionali dell'Ente nazionale per l'energia elettrica. In precedenza, martedì 2 dicembre, si svolgerà sotto gli auspici del Centro giapponese del commercio estero, un incontro dibattito con gli operatori al quale interverranno il prof. Tamotsu Matsuura dell'università Keio di Tokio ed esponenti dell'economia nipponica, tra i quali gli esperti Shimada e Rho-Torres. Nel convegno saranno esaminati i problemi dell'interscambio italo-giapponese e i possibili rapporti economici con il Friuli-Venezia Giulia.

In merito al convegno in programma sul «dopo Suez» il presidente della C.d.C. ha comunicato che si è riunito a Roma il comitato coordinato. Come è noto la manifestazione si svolgerà nella nostra città nella seconda quindicina di marzo del 1976 articolandosi su due relazioni base predisposte dal dott. Sgarro e dal prof. Giusti e con due giornate di intense discussioni.

CAI XXX Ottobre. Approfittando dell'abbondante neve la XXX Ottobre organizza per domenica 30 una gita sciistica a Valbruna. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6.30. Prenotazioni tempestive presso la sede di via S. Pellico 1 (tel. 68795).

RASSEGNA DELLE GALLERIE

CARA'

Ugo Carà alla Comunale. Il ritrovare valori espressivi equivalenti alla scultura in altre arti è un problema essenziale per lo scultore, essendo la statua, per proprio carattere intrinseco, conclusiva e assai poco suscettibile di sviluppi. Codesta operazione di «transfert» è pienamente riuscita nell'ultimo ciclo di Carà e ne hanno tratto giovamento entrambe le arti da lui coltivate. La grafica si dispiega in una verità e varietà di soluzioni mai prima tentata. Abbiamo, nell'immutabile coerenza tematica sull'argomento delle «corai», relitti di figure ellenistiche di giovanette sconvolte dal vento dell'ira contemporanea, possibilità fra di loro alternative.

Il solo volto stampa un rude calco dal documento archeologico. L'intiero personaggio si dissolve in veli e pepli e riacquista corposità per la durezza del ritaglio negativo nel quale viene scavato. E anche abbracciamenti di fanciulle e il loro isolamento individuale in gruppi statuiti nella fermezza della disposizione corale. E ancora marezzature e puntinature che sembrano relegare il soggetto alla funzione di mero pretesto d'una esercitazione grafica.

Sennonché dalla figura ormai immersa nella densa e preziosa atmosfericità dei fluidi colorati — le stampe in violetto uniforme, invero bellissime — emerge la nuova scultura. E' proprio da lì, da quella ritrovata familiarità e affinità fra il corpo scolpito — e due volte scolpito, poiché esso è memoria di molte sculture precedenti e antiche — e l'impressionistica, istantanea sensazione dell'aria circostante, gravida anch'essa di sedimi portati da lontani tempi, che nasce la corporeità reale e di queste fanciulle di bronzo.

Nella fase precedente erano ali incernierate su colonne, erano bandiere appese sulle statue di un giardino archeologico. Ora sono creature vive, hanno ritrovato la vitalità. Infatti le espansioni alate hanno consistenza e spessore e si sviluppano con continuità in ogni direzione. Girando attorno alla figura, noi non troviamo più il verso giusto in cui guardarla. Va bene da ogni parte e meglio girandoci, per l'appunto, attorno. Siamo noi, muovendoci e sentendo l'aria che è la stessa che muove le figure, imprimere sulla lenta e greve scansione delle pieghe metalliche, grosse pieghe turgide di membra, il segno e il senso della vitalità della scultura classica.

DEQUEL

Oreste Dequel alla Lanterna. Scultore nato, Dequel ebbe e ha la fortuna di mettere a frutto il proprio talento. L'ottimo successo in America e in Europa, la cattedra di Arti figurative nell'Università di Iowa, gli incarichi impegnativi di grandi opere monumentali in pietra non hanno tuttavia distolto Dequel dall'altra e più intima vocazione, quella dell'artista romantico che rompe gli schemi abituali, che vive la propria solitudine anche nel rumore della fama. Come conciliare le due vocazioni? Dequel è tornato a se stesso per la via semplicissima della rappresentazione dei corpi sul piano, ossia la scultura nella pittura o, meglio, la pittura della sua concezione della scultura.

Scrive Dequel: «Solamente verso la fine dello scorso anno mi sono imposto di dedicare un più ampio margine di tempo esclusivamente al disegno, che ho in seguito sviluppato con varie tecniche miste, in modo da poter ottenere quella corposità che ritenevo necessaria per rendere questi lavori più coerenti con la mia ultima produzione di scultura».

Così è nata questa mostra. La tempera, la china, i coloranti più strani impiegati con il rigore e la cautela di un antico maestro. Si doveva dimostrare che gli elementi della scultura astratta e le frasi della rappresentazione descrittiva collimano perfettamente. Il gallo e la sfera, il gatto e la piastra bucata appartengono infatti alla medesima famiglia. E' sempre l'uomo, ossia l'artista romantico, che cerca la propria verità nelle pietre, nelle bestie, nelle cose del paesaggio culturale (la scultura di Moore) e ritrova se stesso nella passione un po' selvaggia del gran lavoratore manuale, passione temperata dalla fiducia animica nella possibilità orfeica di muovere le pietre, le bestie e le cose alla danza della poesia. C'è una specularità fra l'astrazione e la naturalità: il vuoto della prima vale il pieno della seconda, la capacità individuante della seconda trova il proprio corrispettivo nella facoltà classificatoria (nomen omen) della prima. Dequel per spiegarci codesta coerenza interna al suo operare di scultore si è fatto disegnatore e pittore d'un mondo di pietra, il suo mondo ideale, più vivo di quello vero, più monumentale ed eterno di quello scolpito.

Qui i gatti di Trastevere e di Saint Paul fanno amicizia con le forme originariamente cristalline che vengono compresse, arrotondate, ammassate finché dal buco centrale si sprigiona l'energia vitale. E' un'avventura che si conclude nella figura umana, emblema e descrizione della ritrovata identità.

I. N.

MOSTRE D'ARTE

Ossi Czinner alla Cartesius

Una «personale» dell'artista concittadina Ossi Czinner s'inaugurerà domani, giovedì alle ore 18 nella galleria «Cartesius» di via Marconi 16. La mostra, che comprende una trentina di opere grafiche — acqueforti e litografie — potrà essere visitata sino all'11 dicembre con il seguente orario: feriale 10.30-13 e 17-20; festivo 11-13.

Ossi Czinner, che ora risiede a Roma, si è avviata alla scultura sotto la guida di Marcello Mascherini.

Espone dal 1952 e ha partecipato a numerose rassegne internazionali e nazionali tra cui tre Quadriennali romane e dal 1954 al 1971 alla Mostra internazionale del Bozzetto di Padova.

Ha eseguito oltre cento incisioni per edizioni grafiche in Italia e all'estero.

Devidé e Fabiani al Circolo marina

Alle 18 di questa sera nella sede di via Roma 15 del Circolo Marina Mercantile si inaugura una mostra dei pittori Ettore Devidé e Adriano Fabiani che espongono soggetti carsici. La rassegna potrà essere visitata fino al 6 dicembre.

Al Circolo Italsider espone Aldo Gasparini

Al Circolo Italsider continua la mostra delle opere di Aldo Gasparini che suscitano vivo interesse tra i visitatori.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Il 35 barese capofila dei grandi ritardatari

ENALOTTO
ENA concorso pronostici gestito dall

n.	ruote del lotto		figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	X	1						
2	Cagliari		X							
3	Firenze		2							
4	Genova		1							
5	Milano		X	2						
6	Napoli		1							
7	Palermo		1	X						
8	Roma		X							
9	Torino		X	1						
10	Venezia		1							
11	Napoli	2estr.	2							
12	Roma		X	2						

conc. n. 48 del 29-11-75

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi le settimane di assenza.

BARI: 35 (116), 37 (67), 56 (61), 42 (56), 76 (52), 52 (49), 66 (47), 11 (46), 62 (39), 12 (37).

CAGLIARI: 52 (71), 30 (69), 19 (65), 3 (63), 61 (63), 23 (55), 63 (52), 37 (49), 64 (41), 17 (40).

FIRENZE: 7 (58), 11 (56), 34 (48), 71 (46), 82 (46), 47 (44), 55 (37), 23 (34), 49 (33), 28 (32).

GENOVA: 3 (80), 32 (66), 30 (56), 19 (55), 56 (55), 87 (48), 8 (47), 90 (45), 64 (41), 48 (35).

MILANO: 61 (100), 4 (67), 55 (65), 24 (59), 84 (57), 42 (55), 36 (46), 33 (45), 76 (45), 44 (41).

NAPOLI: 40 (91), 79 (88), 33 (75), 68 (69), 10 (58), 16 (52), 55 (50), 60 (45), 74 (43), 52 (39).

PALERMO: 30 (95), 70 (89), 54 (50), 75 (49), 82 (45), 22 (43), 16 (43), 85 (42), 2 (41), 77 (41).

ROMA: 6 (79), 28 (73), 22 (65), 11 (64), 1 (61), 66 (53), 62 (49), 26 (47), 78 (45), 73 (43).

TORINO 73 (84), 34 (67), 3 (56), 70 (56), 9 (75), 12 (50), 59 (47), 16 (44), 30 (44) 81 (40).

VENEZIA: 16 (98), 72 (84), 48 (78), 64 (64), 80 (63), 24 (52), 44 (48), 54 (44), 50 (43), 68 (43).

Non sono usciti diversi numeri latitanti da lungo tempo. Giocate da azzardare: su Bari 35, 38, 17, 75, con terno, su Milano 16, 61, 73, su Torino 6, 9, 45, su Venezia 53, 63, 84. Il 30 novembre si festeggia Sant'Andrea, apostolo e fratello di San Pietro, pescatore (23), martirizzato (7), sulla croce (30) a Patrasso.

I cabalisti ritengono che il 35 su Bari, capolista dei ritardatari possa emergere dall'urna entro la prima quindicina di gennaio. Il numero corrispondente alla data di estrazione non si fa vedere sulla ruota di Napoli da 45 settimane, su Venezia da 37, su Roma e Bari da 28 settimane.

DECISO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO

Un mese per risolvere la crisi alla Regione

Approvato a maggioranza il rinvio dell'elezione della Giunta - Esercizio provvisorio del bilancio '76

Prima di Natale, la Democrazia Cristiana dovrà trovare una soluzione, se pure provvisoria, alla crisi apertasi alla Regione. L'Assemblea ha infatti demandato al proprio presidente, Pittoni, di riconvocarla non appena saranno maturate le condizioni affinché una qualche maggioranza sia in grado di governare l'amministrazione regionale almeno fino a febbraio, fino a quando cioè i congressi nazionali della DC e del PSI decideranno quale linea adottare. Pittoni, dal canto suo, si è impegnato a riconvocare il Consiglio regionale entro il 20 dicembre. La decisione è stata presa ieri mattina dallo stesso Consiglio, che pure era stato convocato con all'ordine del giorno l'elezione della nuova Giunta. L'adempimento è invece slittato e rinviato appunto alla fine del prossimo mese, a seguito di una richiesta di rinvio avanzata dal capogruppo della DC, Rigutto, che è stata approvata a maggioranza. Pur con molti distinguo e precisazioni, a favore della richiesta di rinvio, hanno votato, oltre alla DC, anche il PSI, il PSDI e il PRI. Contrari si sono dichiarati i comunisti, i missini, i rappresentanti dell'Unione slovena e del Movimento Friuli, mentre i liberali si sono astenuti.

«A giudizio della DC — ha detto Rigutto — la nuova giunta deve poter contare su un'area di consenso e di appoggi certi, che garantiscano una sufficiente stabilità politica, consentano il dialogo e il confronto programmatico fra la giunta e le forze che avranno deciso di appoggiarla e i gruppi che avranno assunto invece un atteggiamento di opposizione o di attesa, e assicurino la realizzazione di un programma incentrato su alcuni punti qualificanti». Baraccetti (PCI) ha stigmatizzato il fatto che la ricerca di una soluzione venga condotta dalla DC ignorando in pratica il Consiglio. La crisi economica e gli urgenti adempimenti da soddisfare — ha rilevato l'esponente comunista — impongono la necessità di trovare la più ampia convergenza possibile su un programma, senza discriminazioni nei confronti delle forze democratiche.

Per Rinaldo Bertoli (PLI) deve considerarsi «intollerabile e umiliante la procedura adottata di far conoscere le cose attraverso i comunicati stampa pubblicati dai giornali, tenendone completamente all'oscuro l'Assemblea». Di tale parere è stata anche la signora Puppini (MF), nonché il rappresentante dell'US, Stoka, il quale ha sottolineato l'urgenza di una soluzione della crisi, che permetta di affrontare i gravi problemi del momento e di varare dei provvedimenti di tutela globale della minoranza slovena nella regione, strettamente connessi con il recente accordo italo-jugoslavo. Severino Bertoli (PRI) ha ribadito l'assoluta contrarietà dei repubblicani all'apertura della crisi, «peraltro non sufficientemente motivata dal PSI», auspicandone una rapida soluzione.

Per Lonza (PSDI), il rinvio deve considerarsi «logico», stante l'attuale situazione in cui si dibatte la DC a livello nazionale. La soluzione dovrà comunque essere quella di una maggioranza aritmeticamente sufficiente. Morelli (MSI-DN) ha sostenuto che la richiesta di rinvio dimostra, «al di là della crisi del sistema», che «non c'è neppure più spazio per una discussione politica». Zanfagnini (PSI) ha ribadito la tesi dei socialisti, secondo la quale «deve essere trovata la più larga convergenza su un programma, senza pregiudiziali o discriminazioni per qualsiasi formula o schieramento».

La DC si è vista costretta a chiedere un rinvio non tanto perché diverse soluzioni, allo stato attuale delle cose, potrebbero maturare prima di Natale, quanto perché l'ipotesi di un «monocolore di parcheggio», data quasi per scontata, è stata nei giorni scorsi vivacemente contestata da quei partiti (PSDI e PRI) che avrebbero dovuto avallarla almeno fino a febbraio. Ciò non toglie che, prima di Natale, si arriverà comunque a un «monocolore» provvisorio. Intanto, la situazione verrà fatta decantare.

Constatato comunque, ieri mattina, che una nuova Giunta non era ancora eleggibile, è stata autorizzata quella uscente, sempre con i voti dell'ex centrosinistra, a varare l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per il 1976.

Torna la «regionale» del sindacato artisti

Il Sindacato autonomo degli artisti comunica che in dicembre verrà allestita la mostra annuale degli artisti della regione. Ciascun espositore può partecipare con un opera di pittura o scultura (è esclusa la grafica).

Pubblicato il supplemento al codice delle leggi della Regione

A distanza di due anni dalla pubblicazione del «Codice delle leggi della Regione Friuli-Venezia Giulia», edito dalla casa editrice Giuffrè per la collana codici regionali ed egregiamente curato dai professori Vito Altobelli e Lino Guglielmucci, l'uno dirigente regionale e l'altro magistrato, giunge tempestiva, da parte degli stessi autori, la pubblicazione di un supplemento al codice. La copiosa produzione normativa susseguitasi nel frattempo, con l'emanazione di numerose nuove leggi regionali e l'integrazione e modificazione dei testi normativi preesistenti, rendevano, infatti, necessario l'aggiornamento dell'opera.

E certamente la compilazione di questo supplemento è un dato di rilievo, in quanto esso, per la completezza della raccolta, non solo costituisce per gli operatori, unitamente al codice, un utile ed indispensabile strumento di consultazione della normativa regionale in vigore, ma consente altresì di percepire le linee di evoluzione della legislazione della Regione Friuli-Venezia Giulia nel contesto della vita sociale ed economica della Regione nel corso degli ultimi due anni.

Nella compilazione di quest'opera di aggiornamento gli autori, sia per il favore con cui fu accolto il Codice sia per il lusinghiero successo ottenuto dallo stesso, non hanno innovato la fisionomia strutturale della raccolta ed i criteri già adottati per la compilazione del Codice. Rimane così invariata la partizione sistematica della materia, l'intelligente scelta del materiale normativo.

UN FOLTO PUBBLICO HA ASSISTITO AL DOCUMENTARIO

«Viaggio in Dalmazia» proiettato al Circolo Jadera

Toccante commemorazione del giornalista Licio Burlini

Davanti a un folto pubblico, al Circolo Dalmatico «Jadera» è stato presentato il documentario «Viaggio in Dalmazia» di Licio Burlini, Demetrio Volcic e Gianni Alberto Vitrotti, ripreso per conto della Radio Televisione Italiana.

Il documentario nacque da un'idea di rivisitare i luoghi già descritti, in tempi andati, in un antesignano, per così dire, reportage di viaggio. Il giornalista Licio Burlini, si propose di affrontare il percorso da Arbe a Santo Stefano all'estremo sud della Dalmazia, offrendo in obiettiva visione le testimonianze di una civiltà della costa dalmata. Quindi parlanno in questo documentario le pietre, i monumenti, le strutture urbane. Gli studiosi locali intervistati rendono testimonianza di questo passato. Nella ricerca del passato la cinepresa non ignora il presente. Essa illustra le attività umane che già resero famosa la Dalmazia nel mondo, come il traffici marittimi, il lavoro nelle cave di pietra ed altre attività.

Gianni Alberto Vitrotti che nella troupe televisiva ha avuto funzioni di operatore ed ha curato la regia assieme a Licio Burlini e Demetrio Volcic, ha fissato sulla celluloide i dettagli noti e quelli più riposti nel messaggio delle vecchie pietre ed ha indagato sulla dimensione della realtà attuale. L'occhio critico dell'obiettivo sembra a volte accarezzare i resti del passato, scavare nelle immagini di pietra come per estrarne un qualche segreto, insinuarsi negli anfratti della movimentata costa dalmata ed alzarsi sulle alture che sovrastano i centri abitati come per trovare una risposta ai perché della storia. La fotografia, pur in bianco e nero, a distanza di anni, rimane valida e capace di suscitare emozioni ed interrogativi.

Prezioso nella realizzazione di questo lavoro è stato il contributo di Demetrio Volcic, giornalista attualmente inviato della TV a Mosca, il quale, per la conoscenza della lingua serbo-croata ha curato in modo impeccabile i contatti tra la troupe e le autorità, le personalità della cultura e la popolazione. Un prolungato applauso ha segnato la fine del documentario e diretto caldamente all'operatore Gianni Alberto Vitrotti, gradito ospite della manifestazione.

Il presidente del Circolo «Jadera», dott. Sereno Detoni ha quindi ricordato l'indimenticabile Licio Burlini, istriano, figlio autentico di Capodistria, giornalista, laureatosi presso l'Università di Padova in scienze politiche, assistente universitario sia a Padova che a Trieste, già redattore della locale RAI e di poi capo redattore della redazione di Venezia della RAI, collaboratore di vari giornali in particolare di «Vita Nuova». Licio Burlini fu cattolico impegnato, galantuomo, lavoratore instancabile, dotato di una notevole cultura. Ma in questa sede — ha continuato Detoni — lo ricordiamo come un innamorato della nostra terra. Egli sentiva per la Dalmazia quell'affetto che poi traduceva in opere che fanno onore a lui ed al giornalismo adriatico. Rivolgiamo un grazie di cuore a Licio Burlini che ci ha lasciato una testimonianza originale, una preziosa eredità e se oggi siamo qui riuniti lo dobbiamo a lui ed alla sua feconda opera.

Presente pure alla manifestazione la signora Livia Burlini, moglie dello scomparso, circondata dalla simpatia e dall'affetto dei presenti. Un ringraziamento particolare è stato rivolto al dott. Antonio Della Santa e al signor Baseggio della «Famea Capodistriana» per la concessione del documentario.

Insediamenti artigiani nella zona industriale

L'Associazione degli artigiani di Trieste, nel quadro di sviluppo dell'artigianato di produzione triestino, artigianato che deve incrementare la sua attività anche verso il mercato estero, ha avuto contatti con la Friulia Lis, l'ESA, l'EZIT, la Camera di commercio e l'Assessorato per l'artigianato di Trieste.

Con l'EZIT sono state esaminate le possibilità d'insediamenti artigiani nella zona industriale. L'EZIT che sta disponendo la lottizzazione del Monte S. Pantaleone, sta già accettando la domanda di opzione per i suddetti terreni che possono essere inoltrate tramite l'Associazione. A favore degli insediamenti artigiani sono pure in discussione la realizzazione d'insediamenti presso Domio tramite l'apporto della Friulia Lis e delle proposte si intendono formulare per la nuova zona franca industriale di Fernetti.

Tutti gli artigiani pertanto che intendono fare degli insediamenti nella zona industriale sono invitati a darne pronta comunicazione all'Associazione artigiani di via Ghega 1.

INCONTRO AL «GERMANICO»

Guida nella scelta della professione

Sul tema «Guida nella scelta della professione» si svolgerà venerdì, con inizio alle 17, nella sede e con la collaborazione dell'Istituto germanico di cultura di via Coroneo 15, una conferenza - dibattito promossa dall'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda. La relazione introduttiva sarà svolta dalla dott. Thereisa Worbs, direttore del centro di orientamento professionale dipendente dall'Ufficio del lavoro di Monaco di Baviera. Interverranno nel dibattito l'assessore comunale Ennio Abate, coordinatore regionale degli enti pubblici di formazione professionale (Enalc, Inapli, Iniasa), il dott. Egidio Babille, direttore generale dell'assessorato regionale all'istruzione, il dott. Pietro Piva, direttore dell'associazione industriali di Pordenone e il dott. Mario Marin, sociologo del Centro professionale scolastico di Udine.

Soggiorno natalizio. Presso la Casa alpina di Valbruna è in programma un soggiorno sciistico natalizio. Prenotazioni ed informazioni presso la segreteria di via S. Pellico 1 (tel. 68795).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«IL FU MATTIA PASCAL» DI LUIGI PIRANDELLO SECONDO KEZICH

Per il morto «risorto» non c'è posto nella vita

Albertazzi presta al personaggio un talento che qui tocca l'apice Come sempre puntuale e ricca d'inventiva la regia di Squarzina

Abile teatralizzatore di opere letterarie tra le più impervie (da «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo a «Bouvard et Pécuchet» di Gustave Flaubert), Tullio Kezich presenta da ieri al Politeama Rossetti, nella messinscena dello Stabile di Genova diretta da Luigi Squarzina, «Il fu Mattia Pascal», romanzo famoso che Pirandello scrisse, spinto da necessità economiche, in un periodo molto travagliato della sua vita, coincidente con la grave malattia della moglie. Cosicché vien da pensare che sugli aggrovigliati casi da lui immaginati per l'eroe del romanzo (la fuga dalla propria identità, l'inutile tentativo di rompere il cerchio soffocante degli schemi piccolo-borghesi alla ricerca di una realtà diversa) cadesse anche il riverbero larvatamente autobiografico dei suoi angosciosi casi personali e familiari.

La vicenda è tanto nota, crediamo, che a riassumerla basterà appena un cenno. Tutto nasce da un equivoco, quando i congiunti identificano nel cadavere d'un annegato il loro Mattia. Ritenuto morto, Mattia Pascal non prova alcun desiderio di denunciare l'errore che lo libera finalmente dalla meschina prigionia morale in cui è vissuto finora tra le pareti domestiche. Cambia nome, diventa Adriano Meis, corregge le proprie sembianze in modo da cancellare anche la memoria del suo sé «defunto», e va a Roma con il proposito di rifarsi una nuova vita. Ma qui, nella pensioncina dei Paleari dove ripara, troverà più o meno, lo squallore della medesima umanità dimissionaria, lo stesso ambiente mediocre da cui s'era illuso di evadere per sempre. E riprenderà a vivere i casi e le situazioni della vita precedente. E allora, che altro rimedio gli resta? Scomparire di nuovo, questa volta come Adriano Meis, e tornare nella sua vecchia casa dove nel frattempo gli altri hanno già fatto i loro giochi in sua assenza (la moglie risposata). Per lui «risorto», non c'è più posto nella vita, diventerà per sé e per tutti, il «fu» Mattia Pascal.

Dramma dell'inadattibilità individuale alla propria esistenza o, in senso più ampio, dell'inadattabilità dell'uomo all'ambiente pratico e sociale? La critica ne discute ancora. Comunque, quest'è, in breve il romanzo da cui Tullio Kezich ha tratto il suo copione con un sagace e sostanzialmente fedele lavoro di sintesi drammaturgica.

Sequenze di flash-back sui ricordi che assediano Mattia, poi scene di vita. Figure familiari, di «prima», sfilano nella sua memoria come voci sintomatiche d'un bilancio dell'esistenza vissuta: la moglie Romilda, l'avido amministratore Batta Malagna, la vedova Pescatore, i miserabili intrighi, l'accidioso dipanarsi dei giorni tutti eguali, e poi la fuga, la grossa vincita a Montecarlo, la morte simulata, il soggiorno romano nella pensione Paleari, come prima peggio di prima, il ritorno a casa... E la vanità mortificante di tutto.

Kezich dà corpo e forma teatrali al celebre romanzo con una struttura semplice e al tempo stesso assai scaltra; così avvedutamente calcolata nel taglio, da riuscire a inglobare — per guizzi, scorci, ammiccamenti tragicomici — motivi potenziali della più vasta tematica pirandelliana. Certo, è anche la regia di Squarzina, come al solito puntualissima, succosa e ricca d'inventiva, insieme con la rara bravura degli interpreti, (lo spettacolo, del resto, ha ormai alle spalle una lunga serie di repliche), a far funzionare la macchina teatrale alla perfezione inserita nella funzionale scena di Gianfranco Polidori.

Giorgio Albertazzi presta al personaggio del titolo la solidarietà d'un talento che qui tocca forse l'apice. Alle prese con un personaggio così tentante, egli conserva una straordinaria misura di disincanto ironico, ambiguità e umorismo sull'estremo limitare della sua solitudine esistenziale. E altrettanto impeccabile è Lina Volonghi, che della sfiorita, delusa signorina Caporale disegna una figuretta memorabile. Ma tutti — conviene ripeterlo — da Camillo Milli, che fa il signor Paleari, dedito allo spiritismo e ai misteri teosofici, a Gianni Galavotti nella parte di Batta Malagna, a Omero Antonutti e agli altri numerosi interpreti, operano a un livello di assoluta professionalità. Spettacolo di successo e degno in tutto delle belle tradizioni del Teatro Stabile di Genova.

Giorgio Bergamini

APPUNTAMENTO MUSICALE CON IL «TRIO D'ANCE DI TRIESTE»

I componenti del «Trio d'ance di Trieste»: Luciano Glavina (oboe), Renato Fusco (clarino) e Gilberto Grassi (fagotto)

Domani concerto nella basilica di San Silvestro

Domani alle ore 18.30 avrà luogo nella basilica di S. Silvestro l'incontro mensile degli appuntamenti musicali, interprete il «Trio d'ance di Trieste», costituitosi con l'intento di eseguire e far conoscere composizioni altrimenti poco note. Il Trio è formato dall'oboista Luciano Glavina, dal clarinettista Renato Fusco e dal fagottista Gilberto Grassi.

Luciano Glavina, diplomato presso il Conservatorio «G. Tartini» di Trieste, è vincitore di concorsi per primo oboe, banditi dal Teatro Comunale di Firenze e dalla «Scala» di Milano. Ha svolto attività concertistica in campo nazionale, attualmente è primo oboe nell'Orchestra del Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste.

Renato Fusco si è diplomato al Conservatorio S. Pietro a Maiella, di Napoli. Ha svolto attività concertistica e cameristica a Salerno, Napoli, Milano e in Svizzera. Come solista è stato in tournée in Jugoslavia. E' clarinettista nell'Orchestra del Teatro «G. Verdi».

Gilberto Grassi, diplomatosi al Conservatorio locale «G. Tartini», ha suonato come primo fagotto nell'Orchestra Sinfonica di Palermo, e con l'«Insieme di Firenze», è stato in tournée in Sud America. Ha svolto attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche diverse. E' primo fagotto nell'Orchestra del Teatro Comunale «G. Verdi» della nostra città.

Il «Trio d'ance di Trieste» ha svolto attività concertistica in molte città italiane e alla RAI ha collaborato a registrazioni radiofoniche. Al Trio sono stati dedicati brani scritti appositamente da compositori contemporanei. In programma propone: Wolfgang Amedeus Mozart: dai «Cinque divertimenti» K 439 b, Divertimento n. 3. Otello Calbi: Invenzione. Giampaolo Coral: Trio per ance (prima esecuzione). Darius Milhaud: Suite (d'apres Corrette).

VIVO SUCCESSO DEL PIANISTA ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

VERO AMBASCIATORE GON DEL CONCORSO «CATA MONTI»

Affascinato dalle sue interpretazioni il pubblico del «Rossetti»

Spesso i concorsi di esecuzione musicale prosperano su fortunate circostanze, e s'è dato il caso che un giovane premiato, divenuto famoso nel volgere di un quinquennio, abbia portato più lustro alla competizione di quanto essa stessa abbia giovato al suo lancio. Qui, fatte salve le proporzioni e senza tirare in ballo il solito binomio Ginevra-Michelangeli, si vuol dire che Massimo Gon potrà illustrare il «Cata Monti» più dell'intero apparato propagandistico e organizzativo dell'istituzione. Purché il nostro giovane pianista continui per la strada intrapresa.

Fatto suo l'alloro del neonato concorso riservato alla musica contemporanea, Gon è apparso sui palcoscenico del Politeama Rossetti, per il pubblico della Società dei Concerti, ed è rientrato nell'alveo del repertorio ottocentesco: Beethoven, Chopin e Liszt a dimostrazione di una personalità sottoposta ancora a suggestioni esterne, ma anche a segno di sfida nei confronti della letteratura abusata e conosciuta. L'ha avuta vinta su tutta la linea e lo stesso pubblico gli ha tributato un successo senza riserve. Il recital offerto non soffriva di scompensi, e se talune acerbità affioravano qua e là, possono non solo rientrare nell'ordine naturale delle cose ma addirittura affascinare perché dettate da sensibilità candida e animo sincero. Anche quel compiacimento per l'alta velocità che fin qui gli veniva rimproverato, sembra superato; al posto è subentrata una capacità che è appannaggio di pochi: sapersi ascoltare suonando.

Passando dalle osservazioni generali a quelle particolari, va rilevata la sua interpretazione della «Waldstein-Sonate». L'op. 53 racchiude una grandezza impersonale e la sua scrittura pianistica, rapida secondo i desideri dell'autore, le fanno assumere dei contorni freddi. E' stata delineata con precisione, distaccata misura, creando sonorità «congelate» e venando di mistero solo l'attacco al Rondò finale. L'omaggio a Chopin portava i titoli dell'Improvviso in fa diesis e della Barcarola. Sarebbe già qualcosa essersi saputo mantenere fedele al dettato musicale senza scadere nei luoghi comuni, ma Gon ha lasciato intravvedere qualche barlume di poesia, quel lavoro di scavo e penetrazione dell'opera che, appena abbozzato in Chopin, è già a buon termine nella Sonata in si minore di Liszt, in cui il pianista ... di giocare tutte le sue carte e con ragione. E' stata un'esecuzione ammirevole che ha restituito intatta la bellezza dell'opera lisztiana.

Il pubblico, molto numeroso, curioso dapprima e alla fine avvinto, ha festeggiato a lungo il giovane artista che ha concesso ancora uno Studio di Rachmaninoff fuori programma.

C. G.

Cinema espressionista da stasera all'Istituto germanico

Presso l'Istituto germanico di via del Coroneo 15 s'inaugura questa sera alle ore 20.30 il ciclo di proiezioni dedicato al cinema espressionista tedesco, organizzato in collaborazione con la «Cappella Underground» e con l'Istituto di filologia germanica della Facoltà di magistero.

Il ciclo si aprirà con due capolavori del cinema fantastico: «Lo studente di Praga» diretto nel 1913 da Stellan Rye e Paul Wegener, e interpretato dallo stesso Wegener, considerato un precursore di tutto il cinema espressionista; seguirà il celebre «Gabinetto del Dottor Caligari» che Robert Wiene trasse nel 1919 da un soggetto di Hans Janowitz e Carl Mayer, per l'interpretazione di Werner Krauss, Conrad Veidt, Lil Dagover; questo film segnò l'inizio ufficiale dell'espressionismo cinematografico, un movimento che l'attuale ciclo di proiezioni documenterà in tutti i suoi aspetti e le sue problematiche.

Oggi ultima di «Otello»

Va in scena questa sera, alle ore 20 (turno E per ogni ordine di posti) la sesta e ultima rappresentazione di «Oaello» di Giuseppe Verdi. Per la rappresentazione di stasera, nel ruolo di «Jago» subentrerà il baritono Silvano Carroli.

Direttore Nino Sanzogno; regia di Alberto Fassini; orchestra e coro del Teatro Verdi; maestro del coro, Gaetano Riccitelli.

Baritono americano venerdì al CCA

Venerdì 28 novembre, alle ore 21, per iniziativa dell'Associazione italo-americana e con la collaborazione del Circolo della cultura e delle arti e della «Gioventù musicale», avrà luogo nella Sala Maggiore del CCA in via San Carlo 2, un concerto del baritono Charles Fulton che sarà accompagnato al pianoforte da Richard Bachand. L'ingresso è libero.

Charles Fulton, che presenterà un programma di spirituals e canti popolari creoli e americani, è nato a Morristown nel Tennessee. Ha studiato a Boston, Parigi, New York e Monaco, sotto la guida di valenti maestri di canto quali Maria de Varady, Olga Alverina, Jennie Micheau e Hano Blaschka. Fulton ha debuttato come solista nel 1960 e da allora ha compiuto numerose tournée negli Stati Uniti e in Europa dove, negli ultimi quattro anni, ha tenuto più di 800 concerti prendendo pure parte a programmi televisivi e radiofonici. Egli si è specializzato in spirituals negri, ma il suo repertorio folk comprende anche canzoni popolari tedesche e russe ed antichi canti popolari italiani.

Richard Bachand, nato negli Stati Uniti da genitori franco-canadesi, ha studiato pianoforte e direzione d'orchestra in America e a Parigi. Come solista si è esibito in diversi recitals sia in Europa che negli Stati Uniti ed ha accompagnato molti cantanti e concertisti partecipando a tournée in Jugoslavia, Germania e Finlandia.

Incontro con gli artisti del «Barbiere di Siviglia»

Proseguendo negli incontri con le compagnie impegnate nella stagione lirica del Teatro Verdi, venerdì 28 febbraio, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore del CCA di via S. Carlo 2, avrà luogo l'incontro con gli interpreti del «Barbiere di Siviglia». Insieme agli artisti di canto, sarà gradito ospite dell'Associazione triestina «Amici della musica» il maestro Alberto Zedda, direttore e concertatore dell'opera, cui va soprattutto il merito dell'attuale revisione critica dello spartito. Sarà principalmente su questa revisione critica, che ha suscitato vivo interesse e tanta disparità di opinioni, che s'incentrerà il tema della libera discussione della serata, condotta, come al solito, sul filo di brevi interviste agli ospiti, da Giulio Viozzi e Fabio Vidali. Ingresso libero.

Incontro sull'arte di Rudolf von Alt

L'annunciato incontro sull'arte dell'acquarellista viennese Rudolf von Alt (1812-1905) si terrà per iniziativa del Circolo italo-austriaco domani, giovedì con inizio alle 18.30 nella sala minore del CCA. Del pittore parlerà, integrando il suo dire con la proiezione di diapositive, il prof. Walter Koschatzky, direttore dell'Albertina.

Il prof. Tavano alla «Minerva»

Sabato 29 per la Società di Minerva nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica il prof. Sergio Tavano parlerà con inizio alle 17.45 sul tema «Grado, Venezia e San Marco». La conferenza sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

ATTIVITA' FAVORITA DALLA DISPONIBILITA' DELLA PALESTRA

IL CUS PROMUOVE FRA I GIOVANI LO SPORT IN FUNZIONE SOCIALE

Il Centro Universitario Sportivo di Trieste, una volta che gli è stata assegnata la gestione della palestra di via Monte Cengio da parte dell'Università degli Studi acquisitrice dell'impianto (il relativo contratto per il passaggio della proprietà è stato firmato negli scorsi giorni dal Magnifico Rettore), accentua la sua funzione sociale.

Per gli studenti universitari il CUS ha già varato un nutrito programma, che va dai corsi bisettimanali di educazione fisica in ore serali (cui possono accedere anche i dipendenti universitari e i simpatizzanti), ai corsi di tennis, dall'attività femminile propedeutica di pallacanestro e pallavolo all'attività ricreativa maschile in questi due popolari settori sportivi, dall'attività ricreativa calcistica nel minicampo di Villa Ara ai corsi di nuoto alla piscina Bianchi.

Ora il Centro Universitario si pone, oltreché al servizio degli studenti per uno sport che sia di massa più che d'élite, addirittura al servizio dei quartiere, al servizio cioè della zona in cui sorge l'impianto di via Monte Cengio. Le famiglie del quartiere potranno usufruire di un servizio indispensabile ad una sana formazione dei loro figli, grazie ai corsi di educazione fisica organizzati dal CUS per bambini e bambine delle scuole elementari. I corsi si apriranno il 1.o dicembre e consisteranno in due lezioni settimanali, in cui l'educazione fisica sarà impartita attraverso il motivo del gioco e della ricreazione. La quota di partecipazione è stata ridotta al minimo: in pratica 3000 lire mensili. Ma c'è un altro fattore che sottolinea la bontà dell'iniziativa del CUS: i bambini delle famiglie meno abbienti, le quali rilasceranno al Centro universitario una semplice richiesta di venir esonerate dal pagamento della quota, potranno accedere ugualmente e gratuitamente ai corsi.

La segreteria del CUS, sita in via Fabio Severo, sul retro della vecchia Casa dello studente, è aperta giornalmente dalle 11 alle 13 per le iscrizioni ai corsi; informazioni si possono ottenere telefonando ogni mattina dalle 9 alle 13.30 al numero 794508, cui risponde la segreteria del Centro.

Nella sua funzione al servizio degli studenti il CUS ha infine promosso l'effettuazione di corsi di educazione fisica nelle ore mattutine, fra una lezione e un'altra, oppure prima del pranzo in mensa. I corsi verranno effettuati qualora un numero di studenti (o studentesse) non inferiore a venti dia la propria adesione all'iniziativa.

Nella sua funzione regionale il Centro Universitario Sportivo ... curerà inoltre, tramite la sua ... one di Udine, alcuni indi... sabili servizi sportivi per quanti frequentano le facoltà ubicate nel capoluogo friulano.

La molteplice e multiforme attività del CUS si snoderà in sede triestina con le attività agonistiche già programmate (partecipazione al campionato nazionale di hokey su prato, al campionato triveneto di rugby, alle gare regionali e interregionali di atletica), cui andranno ad aggiungersi, promosse da nuclei di studenti universitari, le partecipazioni al campionato regionale di pallacanestro e al campionato triveneto di pallavolo.

L'impegno principale del Centro verrà comunque riservato all'attività ricreativa nell'ambito universitario, attività che consisterà non solo nei tradizionali tornei che mobilitano centurie di studenti ma anche in fasi propedeutiche. Ai tornei di pallacanestro e pallavolo è prevista la partecipazione di sedici squadre.

Grazie a un accordo intervenuto con i gestori dell'impianto esterno di Villa Ara, gli studenti potranno inoltre usufruire del minicampo di calcio attiguo alla palestra del CUS.

Ai primi di dicembre gli studenti sportivi interessati alle varie attività propedeutiche, ricreative e agonistiche promosse dal CUS potranno ritirare il tesserino che dà diritto a una speciale convenzione assicurativa. Il programma ufficiale per il nuovo anno accademico è pubblicato nel numero speciale di «Palestra», il notiziario periodico edito dal CUS.

RIUNIONE A UDINE DEL DIRETTIVO REGIONALE

Il momento economico analizzato dalla CGIL

Si è riunito a Udine il direttivo regionale della Cgil per esaminare la grave situazione economica nazionale e regionale e le necessarie iniziative per uscire dalla pesante situazione di crisi con una diversa politica di sviluppo basata su investimenti, riconversione e quindi difesa dell'occupazione. Nella relazione introduttiva il segretario regionale Arturo Calabria — è detto in una nota — ha denunciato la gravità della situazione economica nazionale indicandone i dati che la contraddistinguono in termini di calo dell'occupazione, in giovani in cerca di prima occupazione, in milioni di ore di cassa integrazione, in diminuzione del reddito nazionale e dell'utilizzo degli impianti. Gravissima anche la situazione nel Friuli - Venezia Giulia: a Pordenone 5 milioni di ore di cassa integrazione, posti di lavoro in meno in tutte le provincie da Trieste a Gorizia a Udine. In tutta la regione tra il 1974 e il 1975 l'utilizzo della cassa integrazione è aumentato di 2 volte e mezza, il numero dei disoccupati è raddoppiato.

Di fronte ad una crisi di tale ampiezza, Calabria ha sottolineato come l'unica via d'uscita sia quella assunta dalla Federazione Nazionale Cgil - Cisl - Uil che al centro, anche delle vertenze contrattuali, pone il problema dell'occupazione, degli investimenti, della riconversione industriale. In questo quadro si collocano gli incontri con il Governo tendenti a spostare le iniziative frammentarie disorganiche e parziali del piano a medio termine sul terreno proposto dal sindacato cioè iniziative programmate, investimenti trainanti nei settori chiave per garantire il rilancio dell'occupazione, della produzione e di tutta l'economia nazionale.

Calabria ha citato le possibilità concrete che già vi sono nella regione nel settore energetico, in quello dell'edilizia, in quello dei trasporti, è necessario però che la costituenda Giunta regionale assuma precisi impegni e date certe di realizzo delle opere. La crisi del Paese oltre che economica è crisi morale, politica e deve trovare soluzione in sede politica. La Regione è una sede politica, la Cgil - Cisl Uil ha espresso il suo pensiero sulla crisi regionale richiedendo che dalla crisi si esca con preciso programma sostenuto da impegni che nel bilancio 1976 devono essere previsti.

La nota conclude che Calabria ha ribadito nella sua relazione che il sindacato non fa problemi di schieramenti ma di programma; un programma che accolga e si impegni a realizzare quanto indicato dal movimento sindacale per uscire dalla grave situazione.

IL TEMPO CHE FARÀ

Una perturbazione proveniente dalle isole britanniche si muove velocemente verso Sud-Est e interesserà l'Italia ad iniziare dalle regioni settentrionali; nelle quali si prevede un aumento della nuvolosità con piogge e nevicate che dal settore Nord-occidentale si propagheranno alle regioni Nord-orientali. Il peggioramento si estenderà successivamente alla Sardegna ed alle rimanenti regioni centrali. Sulle regioni meridionali si avrà il cielo poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in temporaneo lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 7; Bolzano —9, 5; Verona —7, 3; Venezia —2, 6; Milano —4, 6; Torino —5, 6; Genova 2, 12; Bologna —3, 6; Firenze —6, 9; Pisa —6, 10; Ancona 2, 7; Perugia 0, 6; Pescara —1, 6; L'Aquila —7, 5; Roma Nord —7, 10; Fiumicino 0, 11; Roma Eur 2, 10; Campobasso —3, 0; Bari 5, 9; Napoli —1, 11; Potenza —1, 2; S. Maria di Leuca 6, 10; Catanzaro 1, 10; Reggio Calabria 8, 14; Messina 10, 12; Palermo 10, 13; Catania 2, 15; Alghero 3, 13; Cagliari 1, 14.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 2, 6; Atene 5, 10; Belgrado —5, —2; Berlino —8, —3; Bruxelles 2, 9; Buenos Aires 16, 27; Francoforte —6, 1; Ginevra —1, 7; Helsinki 2, 5; Hongkong 10, 19; Kiev —8, —3; Lisbona 4, 16; Londra 6, 11; Madrid —1, 13; Montreal —7, —1; Mosca —9 —7; New York 4, 6; Parigi —1, 5; Rio 21, 36; Singapore 22, 24; Stoccolma 0, 2; Tokio 3, 14.

Indette le elezioni nell'istituto «Da Vinci»

Nell'istituto «Da Vinci» le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali sono indette per domenica 14 dicembre. Entro mezzogiorno di sabato prossimo, 29 dovrà avvenire la presentazione delle liste.

Nell'istituto vengono messi a disposizione appositi spazi per l'affissione di scritti illustrativi dei programmi elettorali da oggi al 12 dicembre. Nell'edificio scolastico si potranno tenere riunioni degli elettori delle varie categorie, previa richiesta da presentare entro sabato 29 al preside che stabilirà il diario delle riunioni tenuto conto dell'ordine di richiesta delle singole liste.

Al prefetto Di Lorenzo la giunta della Camera di commercio ha espresso «il caloroso ringraziamento delle categorie economiche per l'operato svolto a Trieste».

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE FRIULI-VENEZIA GIULIA DIREZIONE PROVINCIALE P.T. DI TRIESTE

Avviso di gara

Si rende noto che in data 21 novembre 1975 è stata richiesta, ai sensi della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, la pubblicazione per la durata di 15 giorni nell'Albo Pretorio del Comune di Trieste dell'Avviso di Gara mediante licitazione privata per l'affidamento dei lavori di costruzione di un edificio per la nuova sede dell'Ufficio P. T. di Aurisina (Trieste).

Importo a base di gara Lire 95.580.000.

Per poter partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, alla Cat. 2, per un importo adeguato.

Le Imprese interessate a concorrere potranno presentare domanda in carta legale da inviare a mezzo raccomandata al Direttore provinciale P.T., piazza Vittorio Veneto 1 - 34100 Trieste, entro il decimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso stesso nel suddetto Albo Pretorio.

Il Direttore provinciale regg.: **(Cheni dott. Luigi)**

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

La coppia del sabato sera

Telefoto Ansa

Roma — Raimondo Vianello e Sandra Mondaini in una scenetta dello spettacolo «Di nuovo tante scuse», il nuovo varietà televisivo del sabato sera, attualmente in preparazione a Roma

INIZIA OGGI IL FESTIVAL DI TEHERAN

Anche dallo Scià omaggio a Pasolini

Completerà la nutrita presenza italiana una completa retrospettiva di Antonioni

Roma, 25

Un nutrito gruppo di film e di cineasti italiani parteciperanno al Festival cinematografico internazionale di Teheran che comincerà domani e si protrarrà fino al 7 dicembre. Parteciperanno in concorso i film: «Amici miei» di Mario Monicelli, «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto» di Lina Wertmuller, «Vergine e di nome Maria» di Sergio Nasca. Fuori concorso saranno presentati «Il messia» di Roberto Rossellini, «Fratello mare» di Folco Quilici, «Gruppo di famiglia in un interno» di Luchino Visconti e il documentario «Violenza e pietà». Nell'ambito del «Festival dei festival» rappresenterà l'Italia «Per le antiche scale» di Mauro Bolognini.

E' inoltre in programma al Festival di Teheran un omaggio a Pier Paolo Pasolini («Uccellacci e uccellini» e «Edipo re») e una retrospettiva di Michelangelo Antonioni comprendente documentari («N.U.», «Amorosa menzogna», «Superstizione») e film («Cronaca di un amore», «I vinti», «Le amiche», «Il grido», «L'avventura», «La notte», «L'eclisse», «Deserto rosso», «Blow up», «Zabriskie Point», «Professione reporter»).

Della delegazione italiana faranno parte Claudia Cardinale, Michelangelo Antonioni, Roberto Rossellini, Lina Wertmuller, Mariangela Melato, Giancarlo Giannini, Folco Quilici, Pasquale Squitieri, Silvia D'Amico, Franco Rossellini, Sergio Nasca, Roel Bos, Enzo Dell'Angelo, Giacomo Gambetti, Barbara Bouchet, Luigi Borghese, Pier Maria Rossi, Alberto Fioretti e un gruppo di giornalisti.

(Ansa)

Affondata la «Potiomkin»

Parigi, 25

La «Corazzata Potiomkin» è stata replicata al «Palais des sports» di Parigi per la settantacinquesima e ultima volta. Il superspettacolo di Robert Hossein ha richiamato oltre 240 mila spettatori: una media di 3200 per sera — ha commentato Hossein — un successo. E' la dimostrazione che lo spettacolo popolare, se è di qualità, ha un suo pubblico».

Subito dopo l'ultima rappresentazione, squadre di operai hanno dato l'assalto alle due corazzate di una ventina di metri sulle quali attori e «cascatori» hanno fatto rivivere la leggenda della «Potiomkin». Robert Hossein non ha voluto assistere all'«affondamento». «E' un vero peccato — ha detto — che questo spettacolo non sia trasportabile altrove».

La «Corazzata Potiomkin» ha ottenuto gli elogi non solo del pubblico ma anche della critica. «Newsweek» gli ha dedicato due pagine, la «BBC» un lungo «reportage», la stampa giapponese ne ha parlato in termini entusiastici. Per questo, Robert Hossein pensa già a un'altra superproduzione da presentare nel 1977. «Ma la prossima volta — aggiunge — faremo in modo che tutto sia trasportabile e ci permetta di fare una «tournée mondiale di due anni».

(Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Lirica 1975 - 1976. Oggi alle ore 20 ultima rappresentazione (turno E) di «Otello» di G. Verdi. Direttore Nino Sanzogno, regia Alberto Fassini. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Lirica 1975 - 1976. Domani alle ore 20 quarta rappresentazione (turno B-C) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Alberto Zedda, regia Ruggero Rimini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle ore 20.20 (turno «1.o mercoledì») «Il fu Mattia Pascal» di Tullio Kezich da Luigi Pirandello presentato dal Teatro Stabile di Genova con Giorgio Albertazzi, Omero Antonutti, Camillo Milli e Lina Volonghi. Regia di Luigi Squarzina. Secondo spettacolo in abbonamento. Da oggi prenotazioni sino al 4 dicembre alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30: «Sior Todero brontolon» di C. Goldoni. Presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti le prenotazioni per tutte le repliche.

TEATRO SLOVENO. Stagione di concerti della Glasbena matica Centro musicale di Trieste. Mercoledì 26 corr. alle 20.30: Trio Lorenz.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668) 19 e 21.30: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso», di Woody Allen, con W. Allen, Gene Wilder.

ARISTON-I.N.C. (tel. 31434). Oggi riposo. Domani riprendono le proiezioni del grande capolavoro di John Huston «Moulin Rouge».

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. IV settimana: «Amici miei». Un film di Mario Monicelli con U. Tognazzi, G. Moschin, Philippe Noiret, D. dal Prete e Adolfo Celi. Locale riscaldato. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. L'ultimo esilarante film di Woody Allen «Amore e guerra» con Diane Keaton. Technicolor per tutti.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Donne giovanissime e seducenti vengono possedute prima di cadere nella terribile rete de «La notte dei mille gatti». V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. (Due spettacoli) 16.30 - 18.15: «Morbida pelle» Technicolor. V.m. 18 anni. Domani: «La novizia».

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15: «Per le antiche scale». Dal romanzo di Tobino, Mauro Bolognini vi svela un mondo allucinante, in cui sentimenti ed erotismo si scatenano incontrollabili. Interpreti F. Fabian, M. Mastroianni, M. Keller, B. Bouchet, A. Asti, L. Bosè. Technicolor v.m. 14 anni.

MIGNON. Viale XX Settembre. Uno dei più eleganti e moderni cinema d'Italia. Apertura domani con «W.H.I.F.F.S. La guerra esilarante del soldato Frapper» con Elliott Gould.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. D'ora in avanti superman ha un nome solo... «Doc Savage - L'uomo di bronzo» con Ron Ely. E' un film per tutti.

RITZ. 16, ult. 22.15: «Il temerario» di George Roy Hill con Robert Redford La coppia che tanto successo ha ottenuto nel film «La stangata». Technicolor per tutti.

AURORA. 16.30. Molto divertente l'ultimo film di Jack Lemmon «Prigioniero della seconda strada» con A. Bancroft. Technicolor per tutti. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30. Un grande film d'avventura «I quattro dell'Apocalisse» con F. Testi e L. Frederick. Technicolor. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15, 18.10, 21.30. 2.a settimana. Proseguono a eccezionale richiesta le repliche del colossale technicolor «Il padrino parte II» con Al Pacino. V.m. 14 anni. Data la durata del film ingresso lire 1.000. Ultimo giorno.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Mandingo» con James Mason, Susan George e Perry King. Technicolor. V.m. 18 anni.

IMPERO. 16.30: «Amore libero» con Emanuelle ed E. Bottesini. Technicolor. V.m. 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Fiore di carne». Monique Van De Ven, Rutger Huer, Tonny Huurdeman. Capolavoro olandese. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Colinot l'alzasottane». Allegro e piccantissimo technicolor con A. Delon, B. Lafont, O. Piccolo e B. Bardot

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Giancarlo Giannini e Giovanna Ralli in: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello stato». Technicolor. V. m. 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Lo spettro di Edgar Allan Poe». Colori. V.m. 18 a.

ASTRA. 16 ult. 21.45. Ancora una volta ritorna «Biancaneve e i sette nani», di Walt Disney.

IDEALE. 16. Technicolor: «Django e Sartana: all'ultimo sangue». Hunt Powers, Simone Blondell. Capolavoro western.

RADIO. Oggi chiuso. Domani «Il poliziotto è marcio».

SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi. 16, ult. 19.30: «Ursus il terrore dei kirghisi» con Reg Park, Mireille Granelli, Ettore Manni. Technicolor avventuroso.

Riduzioni ENAL: Nazionale, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 16. Ritornano i Charlots più scatenati che mai in «5 matti vanno in guerra». Grande successo comico.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Amici miei».
CAPITOL. 15.30: «Los Angeles V Distretto polizia».
CENTRALE. 15.30: «La pantera rosa colpisce ancora».
ODEON. 15.30: «Detective Karper - acqua nella gola».
CRISTALLO. 15.30: «Oggi a me, domani a te».
PUCCINI. 15.30: «Frau Marlene».
DIANA. 18: «Conoscenza carnale». V. m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Truman Capote» con V. Morrow e B. D. Williams. V.m. 14 anni.
CORSO. 16.15 - 22: «Amici miei» con S. Dionisio, U. Tognazzi e G. Moschin. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17.15 - 22: «L'ambizioso» con J. Dallesandro e S. Casini. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 17 - 21.30: «I fantastici piccoli supermen» con Ling Siao Lung (unico erede di Bruce Lee). Scope a colori. V. m. 14 anni.
VITTORIA. 17 - 22: «Ginger simbolo del sesso con licenza... d'amare» con C. Caffaro e J. Peters. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «I desideri di Emmanuelle» con Gregory Claire. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Da dove vieni?» con Ray Lovelock e Arthur Kennedy. Colori.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Colpo grosso al "Rio Grande Express"» con J. Wayne e A. Margret.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «Il giudice e la minorenne» con C. Avran e S. Scott.

CERVIGNANO

NUOVO. «I santissimi».

RONCHI

RIO. «Sesso in testa».

PALMANOVA

ITALIA. «King Fu l'invincibile».

GEMONA

SOCIALE. «Le pillole del farmacista».

TARCENTO

MARGHERITA. «L'uomo della strada fa giustizia».

SAN DANIELE

T. CICONI. «La ragazzina perversa».

CASARSA

ROMA. «L'ira di Dio».

Un topino che non molla

Londra, 25

«Mousetrap», «La trappola per topi», ha compiuto oggi 23 anni e tiene saldamente in pugno il record mondiale di durata per una rappresentazione teatrale.

Il giorno della prima, nel 1952, il primo ministro britannico era Sir Winston Churchill, c'era la guerra in Corea, ed Elisabetta non era ancora regina, ma si stavano preparando gli ultimi particolari per l'incoronazione.

La cosa più importante è che il famoso giallo di Agata Christie, prodotto per il palcoscenico da Peter Sauders, non ha la minima intenzione di «mollare»; «abbiamo prenotazioni per il 1977 e 50 persone hanno già scritto per avere i biglietti per le "nozze d'argento" di "Mousetrap" fra due anni.» «Sto già preparando i festeggiamenti», ha detto Sauders.

La vita di «Mousetrap» è riassumibile in cifre, sorprendenti: tre milioni di sterline d'incasso, tre milioni e 750 mila spettatori, 9566 rappresentazioni, 150 tonnellate di programmi distribuiti al pubblico. «Mousetrap», prodotto in 22 lingue e rappresentato in 41 paesi, ha celebrato il suo «compleanno» con un ricevimento al «Savoy» e la classica torta sormontata da un topino di zucchero. A sera, nuovi festeggiamenti.

La cosa più sorprendente di tutte, forse, è che, pur essendo diventata una curiosità londinese famosa in tutto il mondo e un'attrazione turistica, e nonostante che il lavoro sia stato visto da tanta gente, il nome dell'assassino resta un segreto gelosamente custodito.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Hitler a Parigi Mani su Napoli

«Trent'anni dopo... io ricordo» (TV-1, ore 20.40) — Prende il via stasera questo nuovo programma di Enzo Biagi realizzato per i «culturali TV» con la collaborazione di Franco Campigotto. Nel corso del programma saranno ricostruite alcune delle pagine più drammatiche della seconda guerra mondiale, attraverso i ricordi di chi vi partecipò. La prima puntata in onda stasera dal titolo «Hitler a Parigi» rievoca i giorni della occupazione nazista in Francia: le truppe tedesche entrarono a Parigi il 14 giugno del 1940 dopo la battaglia del fiume Aisne. Hitler, il 18 dello stesso mese, assiste alle parate delle truppe tedesche che sfilano sotto l'Arco di Trionfo, arrivando a sostare, qualche giorno più tardi, davanti alla tomba di Napoleone. La capitale si è trasferita a Vichy; capo dello Stato è il maresciallo Petain. La Francia sarà liberata dal gioco nazista quattro anni dopo, il 25 agosto 1944. Ricorderanno questi avvenimenti scrittori (Vercors), uomini politici (Mendes - France), giornalisti (Francoise Giroud, oggi ministro per la condizione della donna).

* * *

«Le mani sulla città» (TV-2, ore 21) — Per il ciclo dedicato all'impegno civile di Francesco Rosi» va in onda stasera «Le mani sulla città», film di chiara impostazione polemica e di aperta collaborazione politica, coraggiosa requisitoria sulla speculazione edilizia.

Diretto nel 1963, «Le mani sulla città» è interpretato da Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro. A Napoli il costruttore Eduardo Nottola, consigliere comunale di un partito di destra, viene denunciato a causa del crollo di un palazzo che ha provocato morti e feriti: l'inchiesta non riesce a provare nulla, ma Nottola resta talmente compromesso agli occhi dell'opinione pubblica che i suoi stessi compagni di partito lo pregano di non ripresentarsi alle imminenti elezioni comunali. Nottola, allora, insieme a quattro altri consiglieri comunali dello stesso schieramento, passa nelle file del partito di centro, provocando così il rovesciamento della maggioranza di destra che fino ad allora reggeva il municipio. Ma gli odi politici e il risentimento dei «traditi» ben presto spariranno di fronte alla possibilità di partecipare alla realizzazione di un grande complesso edilizio, sicché Nottola, aiutato dai suoi amici ma anche dai suoi ex compagni di partito, verrà chiamato a far parte, proprio come assessore all'edilizia, di una giunta di coalizione. Contro i suoi sistemi continueranno a battersi i consiglieri di sinistra ed alcuni dei consiglieri del partito di centro che non hanno accettato la presenza provocatrice di Nottola.

(Ansa)

UN DISCO DEL REGISTA SERGIO PASTORE

SINFONIA DELLA PAURA

L'idea? Dall'apertura di una tomba etrusca È un thrilling musicale di voci e di rumori

Roma, 25

Il regista Sergio Pastore ha terminato in questi giorni la registrazione di un disco ispirato a gialli classici del cinema. E' stato realizzato per la Leonardi Emi e si intitola «Sinfonia della paura parte 1 e parte 2». Si basa su effetti di paura e su sensazioni, mentre una voce, in apertura, avverte che «Se chiamate la polizia... arriva in ritardo; se scrivete ai giornali... i giornalisti leggno dopo l'omicidio; se chiamate in aiuto un amico, ascolta la segreteria telefonica troppo tardi! dovete, insomma, sbrogliarvela da soli».

Non è tratto da colonne sonore di film, ma realizzato con effetti e musica originale del maestro Luciano Simoncini. Gli effetti sono di Marinelli e caciottoli, mentre la voce dell'assassino è di un noto attore.

«L'idea di un disco del genere — ha spiegato Pastore, che come regista cinematografico ha girato dei "gialli" — mi è nata due mesi fa a Cerveteri durante l'apertura di una tomba etrusca. Di fronte all'eccezionale reperto archeologico, ho avvertito una sinfonia strana, allucinante, che mi ha fatto riflettere. Da ciò il pensiero a una musica altrettanto allucinante che potesse corrispondere a ciò che con le immagini ci fa vedere il cinema, cioè nello stile di un thrilling musicale, di voci e di rumori». La copertina di «Sinfonia della paura» è opera del pittore Domenico Purificato.

Sempre in tema di «gialli», Sergio Pastore fra breve ne realizzerà uno per lo schermo: si intitola «Assassinio nella loggia: la morte di Ivan». Le riprese avranno inizio in dicembre.

Il Perù farà parte, dal prossimo anno, dei paesi che disporranno della televisione a colori. Il sistema scelto sarà quello tedesco denominato «Pal».

L'occhio del cinema sull'uomo e l'ambiente

Padova, 25

«Natura, uomo ed ambiente» è il tema di una mostra cinematografica internazionale che si svolgerà dall'1 al 6 dicembre prossimi a Padova. La rassegna cinematografica, che è presieduta dall'on. Matteotti, ha il patronato della presidenza della Repubblica e dei ministeri della pubblica istruzione e dei beni culturali.

Alla mostra saranno presentati oltre cento documentari, inviati da 38 paesi, sui temi della salvaguardia ambientale, dei problemi demografici, delle fonti energetiche alternative, dei valori storici della cultura e della qualità della vita umana.

I film saranno proiettati in due cicli: uno al mattino, per gli studenti e l'altro alla sera, per il normale pubblico, al teatro «Antonianum» di Padova.

Nel periodo della rassegna cinematografica, Padova ospiterà altre manifestazioni in tema con la protezione ambientale, tra cui un convegno sul tema «Ecologia, scuola e università»; una mostra fotografica su temi ecologici e una rassegna del francobollo naturalistico. *(Ansa)*

Editori sovietici e italiani hanno firmato a Mosca un accordo sulla tutela dei diritti d'autore dei compositori. Firmando il documento, il presidente dell'Agenzia sovietica per i diritti d'autore, Boris Pankin, ha dichiarato che «la collaborazione tra gli editori dei due paesi contribuirà alla comprensione reciproca ed al rafforzamento dei rapporti d'amicizia fra i popoli». Egli ha inoltre espresso la speranza che l'accordo faciliti gli scambi di valori culturali.

Conferenza a Lisbona su Vivaldi e Venezia

Lisbona, 26

Inaugurato dall'ambasciatore d'Italia a Lisbona, Pierluigi Alverà, è cominciato ieri nella fondazione Calouste Gulbenkian di Lisbona il ciclo «musica e musicisti italiani», inserito nel programma della stagione di concerti 1975-76 di questa fondazione.

L'ambasciatore Alverà ha parlato su «Antonio Vivaldi nella luce di Venezia»; la sua conferenza è stata intramezzata da musiche registrate del celebre «prete rosso», accompagnate da diapositive di pitture e di paesaggi veneziani dell'epoca di Vivaldi.

La conferenza-concerto è cominciata ed è finita col «Gloria in re maggiore - Gloria in excelsis deo» interpretato dall'orchestra e dal coro del teatro la Fenice sotto la direzione di Vittorio Negri. *(Ansa)*

PER OTTO GIOVEDÌ QUINDICI MINUTI SUL VIDEO

Viaggio nella poesia che non canta ma sferza

Roma, 25

A partire da dopodomani, la Televisione manderà in onda, per otto giovedì consecutivi, altrettante trasmissioni di 15 minuti ciascuna, dedicate la sera (ore 21, secondo canale) alla poesia degli ultimi 50 anni. Il programma curato da Renzo Giacchieri si riallaccia a quello realizzato due anni fa, «La città in versi», e si pone per obiettivo di offrire al pubblico una conoscenza di poeti anche sotto il profilo umano. Attraverso gli incontri, che avranno per protagonisti sul piccolo schermo poeti prestigiosi di tutto il mondo, il telespettatore arricchirà il proprio bagaglio informativo nel campo della poesia, con note particolareggiate a quella più recente.

«Ascoltare le voci di poeti italiani e stranieri che hanno vissuto e operato nell'ultimo mezzo secolo — spiega Giacchieri — equivale prendere atto di una realtà che direttamente o per riflesso, ci appartiene». I titoli degli otto «appuntamenti» sono sufficientemente espliciti. Eccoli nell'ordine: «La città ha i nervi d'acciaio», «Addio natura», «Tam-Tunumb», «Tutto distrutto», «C'è amore e amore», «Liberamente», «Lavorare...», «I cari affetti», «Il mondo ci sorveglia».

Per bocca dei poeti, rivolgeremo la nostra attenzione alla città, elemento condizionante della vita moderna: penseremo con nostalgia alla natura, valutando nella giusta misura l'ecologia; ci soffermeremo sulla guerra, cedendo al richiamo di un verso di Marinetti («Tam-Tunumb») e ad uno di Palazzeschi («Tutto distrutto»); ricorderemo l'importanza dell'amore e della libertà; daremo al lavoro significati e interpretazioni diversi; stabiliremo anche con i luoghi, non soltanto con le persone, legami affettivi, facendo tornare alla memoria il «Borgo» di Saba. E per concludere non eviteremo di lasciarci coinvolgere dalla analisi delle conseguenze nefande della pubblicità, nelle sue molteplici forme.

Fra le voci dei poeti evocate, quelle di Ungaretti, Montale, Quasimodo, Cardarelli, Gatto, Sereni, Sanguineti, Sinisgalli, Risi, Balestrini, Zanzotto, Costa, Spatola, Olmi; tra gli stranieri sono stati invitati agli «incontri» Apollinaire, Neruda, Grass, Aragon, Mendes, Alberti, Brecht, Prévert, Sorescu, Michaux, Lawrence, Thomas, Serlinghetti, Cummings e Silvia Plath, la «terribile» poetessa femminista americana, morta recentemente suicida.

La voce di Palazzeschi si farà udire attraverso i suoi ultimi versi, che a poco più di un anno dalla morte, assumono il valore di un commiato e di un insegnamento: «Ed ora vi dico addio / perché la mia carriera è finita / evviva! / Muoiono i poeti ma non muore la poesia / perché la poesia è infinita come la vita».

Significato del programma? Additare la poesia, in un mondo angosciato come il nostro, come un mezzo di riequilibrio; non soltanto dunque come un motivo di consolazione, in quanto oggi più che mai, essa è provocazione. Chi infatti, offre pretesti di meditazione esprimendosi con un linguaggio artistico, altro non fa se non provocare sferzando i lettori. C'è una cosa che Giacchieri vuole dimostrare, ed è che fino ad alcuni anni fa il poeta si limitava a cantare, mentre adesso il concetto della poesia sinonimo di canto è superato. Ha dato la sua consulenza alla realizzazione del programma Alfredo Giuliani, teorico del «Gruppo 63».

Le concessioni fatte alla produzione poetica degli anni 20 e 30 sono limitate, mentre è stato posto l'accento sulla poesia dei nostri giorni.

Con l'uso delle immagini si è cercato di rendere i versi differenziati, e con quello delle musiche originali di Vieri Tosatti, se ne è accresciuta la suggestione e sottolineato il contenuto. Rispettosa dello spirito dei poeti la regia di Sergio Spina. Cinque attori reciteranno i versi: Laura Gianoli, Walter Maestosi, Ornella Grassi, Giorgio Bonora, Enzo La Torre.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. — 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canta che ti passa; 11.30: L'altro suono; 12.10: Quarto programma; 13.20: Giromike; 14.05: Orazio; 15.30: Per voi giovani - dischi; 16.30: Programma per i ragazzi; 17.05: Via dalla pazza folla; 17.25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Il disco del giorno; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Ricordo di R. Simoni: «La vedova»; 22.35: Jam Session...; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con M. Reitano, The Platters, The Midnights Guitars Staff; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.35: Via dalla pazza folla; 9.55: Canzoni per tutti; 10.25: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Top '75; 13.35: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Alto gradimento; 18.40: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Calcio - Coppa Uefa da Bruges e da Milano; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: I quartetti di Beethoven; 10.15: Folclore e mito nella musica sovietica oggi; 10.30: La Settimana di A. Casella; 11.40: Itinerari operistici; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Intermezzo; 15.15: Le cantate di J.S. Bach; 15.45: Il disco in vetrina; 16.15: Poltronissima; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Musica leggera; 17.25: Classe unica; 17.40: Musica fuori schema; 18.05: ...e via discorrendo; 18.25: Ping-pong; 18.45: Musiche sinfoniche di C. Nielsen; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Diplomatici e diplomazia del nostro tempo; 20.45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Operetta e dintorni.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «L'attesa di un figlio», 2.a puntata.
12.55 «Piazza del campo», a cura di G. Repossi.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «Uoki Toki: I signori della notte».
17.30 «Le avventure di un capretto curioso».

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 «Lo specchio delle allodole», comica.
18.00 «Ruff e Reddy al luna park», cartoni animati.
18.20 Genti e paesi: «I misteri delle migrazioni».
18.45 Sapere: «Il paesaggio rurale italiano».
— Segnale orario - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Il tempo.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Trent'anni dopo... io ricordo: Hitler a Parigi».
21.45 Mercoledì sport.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Sim Salabim», spettacolo condotto da Silvan.
20.00 Concerto de Quartetto di Roma.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Le mani sulla città», film di Francesco Rosi; con Rod Steiger, Salvo Randone.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Quadrangolo; 16.10: «Otello», dramma lirico in 4 atti - Musica di G. Verdi - atto 1.o; indi: Con il complesso The Gianni Four; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Passerella di autori giuliani; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi radio e tv; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Cori e balletti da opere; 9: Musica folk; 9.15: Vetrella; 9.30: Lettera a Luciano; 10: E'' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo musicale; 10.45: Vanna; 11.15: Kemada; 11.30: Suona il sassofonista J. Sax; 11.45: Angeleri; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 13.35: Riff; 14: Attualità di politica interna; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da; 14.45: La Vera Romagna; 15: Cantano i Homo Sapiens; 15.15: R.C.M.; 15.30: Canta il coro «Monte Pasubio»; 15.45: Nel mondo della scienza; 15.50: Intermezzo musicale; 16: Notiziario; 16.10: Nervillo Camporesi; 16.25: Intermezzo musicale; 19.30: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: Canta Joan Baez; 21.30: Notiziario; 21.35: Trattenimento musicale; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica per la buona notte.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport - calcio (Coppa Uefa): incontro internazionale; 22: Musicalmente.

O

TV Lubiana

8.10 e 11: TV Scuola; 17.20: TV per i ragazzi; 17.50: Orizzonti; 18.05: Mosaico; 18.35: I giovani per i giovani; 18.40: Film ;19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Apertura solenne dello studio TV di Novi Sad; 21: Film; 22.35: Telegiornale.

TV Zagabria

17.20, 19.30 e 21.35: Telegiornale; 8.10 e 14.10: Programma didattico; 17.30: TV per i bambini; 18: Cronaca della comunità dei comuni di Osijek; 18.15: Musica folcloristica; 18.35: Studio scientifico; 20: Apertura solenne dello studio TV di Novi Sad; 21.05: Documentario; 21.55: «Il Risano», documentario.

BORSE E MERCATI

Milano: recuperi

Milano, 25

Selettivi recuperi in chiusura attraverso scambi discretamente attivi.

Anche oggi il mercato ha registrato alterne oscillazioni, confermando in fase d'apertura la tendenza più calma emersa nelle ultime battute di ieri. Si è avuta l'impressione che gli operatori preferissero attendere gli sviluppi delle vicende che interessano alcune società prima di proseguire con nuovi temi operativi.

Ma è stato sufficiente qualche intervento tonificatore per rilanciare la domanda su alcuni valori industriali, quali Fiat e Olivetti. La sostenutezza di questi titoli ha consentito poi anche al resto della quota di recuperare le flessioni iniziali.

Tuttavia la ripresa non è stata omogenea anzi non sono mancati alcuni motivi di contrasto: il Banco di Roma (2,69%) ha risentito negativamente delle voci che lo indicherebbero quale principale sostenitore dell'operazione allo studio per il consolidamento dei debiti della Immobiliare Roma. Su basi deboli sono terminate le Tilane (—10,1 p.c.), R. Ginori (—5,9 p.c.), Toro priv. (—5,1 p.c.), Montefibre (—3,4 p.c.), Isvim e Nord Milano (—3 p.c.) e Pacchetti.

L'interessamento sulle Fiat e sulle Olivetti si è via via fatto più insistente e mentre le prime hanno guadagnato l'1,9 p.c. con il titolo ordinario e l'1,7 p.c. con quello privilegiato, le seconde nel dopolistino hanno messo a segno discrete plusvalenze.

Recuperi consistenti hanno acquisito le Alitalia (più 6,4 p.c.), Pierrel (più 6,1 p.c.), Gavardo (più 4,5 p.c.), seguite dalle Tecnomasio, Centenari e Zinelli, Flaminia, Latina ord. e Alivar. I restanti titoli a largo mercato sono terminati su basi resistenti.

Nell'immediato dopolistino richieste, oltre alle Olivetti, Pierrel, Lepetit. Rinascente e Ifil.

Intonazione resistente sul mercato obbligazionario attraverso scambi poco attivi.

L'indice «Mediobanca» è a 42,34 (+0,02%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 308.000.000; obblig. 1.543.000.000; azioni 7.430.950.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi migliori. Pierrel 900-920; Olivetti ord. 1250-1260; Olivetti priv. 965-975; Fiat 1235-1245: Generali 61600-61700. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Ass. Italiana 166.000; Ass. Generali 41.600; Ras 69.500; Anic 715; Liquigas 135; Liquigas priv. 133; Montedison (senza stampigliatura) 483; Montedison (con stampigliatura) 434; Montedison (1.1.1974) 442; La Rinascente 80; La Rinascente priv. 60; Gerclimich 2.995; Premuda 1.339; Sip 1.180; Tripcovich 63.700; Bastogi 1.160; Finmare 140; Finsider 258,25; Pirelli Spa 775; Sme 975; Stet 1.300; Beni Stabili 3.556; Gen. Immobiliare 169; Fiat 1.220; Fiat priv. 805; Dalmine 345; Italsider 374; Terni 9; Marzotto priv. 1.100; Snia Viscosa 1.490; Snia Viscosa priv. 880; Patriarca 4.500.

NEW YORK

Chiusura in netta ripresa alla Borsa di New York determinata dalle voci circa la possibilità che venga svolta un'azione per portare a soluzione la situazione finanziaria della città. l'indice Dow Jones è salito a quota 855,40 guadagnando 9,76 punti. Gli operatori attribuiscono il forte guadagno registrato nei titoli alle speranze che la nuova assemblea dello stato possa approvare una serie di provvedimenti in grado di sopperire alla grave situazione della città e indirizzare a tal senso l'aiuto federale. Funzionari del comune hanno affermato che la città ha fondi sufficienti per evitare il fallimento solo fino alla terza decade di dicembre.

LONDRA

Mercato in ribasso, con i petroliferi in primo piano. Perdite tra i titoli guida. Poco variati i titoli di Stato. Diversi bancari hanno perso tre pence. In rialzo i titoli dell'oro, in linea con il miglioramento del prezzo del metallo a Londra. Indice a 373,10 (— 0,29%).

ZURIGO — Listino riflessivo: su 74 titoli trattati, 39 hanno perduto terreno, 14 si sono rafforzati e 21 sono rimasti invariati. Deboli gli industriali e gli alimentari, contrastati i bancari. Gli statunitensi si sono stabilizzati al di sopra dei livelli registrati a Wall Street. Migliorati i tedeschi. Indice a 189,80 (— 0,53%).

FRANCOFORTE — Intonazione positiva. Migliorati tutti i bancari, tra i quali molto resistente Commerzbank; in aumento gli elettrici e i chimici. In forte recupero gli automobilistici, sia locali sia esteri. In tendenza siderurgici, minerari, commerciali. Diminuito l'interesse all'acquisto, invece, nel settore obbligazionario, che ha chiuso lievemente in ribasso. Indice a 755,60 (+ 1,23%).

Prezzi dell'oro

Londra, 25

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 25 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	**chiuso**	
Francoforte	**141,93**	**(— 0,07)**
Hongkong	**139,82**	**(— 0,21)**
Londra	**141,40**	**(+ 0,80)**
Milano	**144,24**	**(+ 0,54)**
New York	**141,40**	**(+ 0,55)**
Parigi	**144,07**	**(+ 1,16)**
Zurigo	**142.—**	**(+ 1,00)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	5,09	—
Capitalitalia	»	8,45	—
Equitalia	»	6,44	—
Europrogr.	frsv	139,66	—
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	10,12	—
Intercontinental	»	9,73	—
Interfund	»	9,48	—
Interitalia	lire	7217	7543
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,71	8,17
Italunion	»	8,43	9,19
Mediolanum S	»	10,57	11,49
Management	lire	5318,43	—
Rominvest	doll	10,05	10,85

Titoli azionari

TITOLI	24-11	25-11
Alimentari e agricole		
Alimont	1710	1775
Bonifiche Ferraresi	4660	4550
Chiari & Forti	1020	1020
Eridania	1870	1870
Ind. Buitoni Perug.	2830	2840
Motta	1050	1065
Romana Zucchero	365	367
Romana Zucch. pr.	371	373
Venchi Unica	354,50	352
Buton	4995	4990
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	26460	26300
Assicuratrice Ital.	166500	166100
Comp. Ass. Milano	9150	9150
» » » pr.	5255	5250
Comp. Latina	912	937
Comp. Latina priv.	742	742
Generali	41600	41590
Italia Assicuraz.	16995	16900
L'Abeille Italiana	12755	12700
Fondiaria Incen.	12549	12450
La Fondiaria Vita	27800	27570
R.A.S.	68900	68500
S.A.I.	9190	9100
Toro Assicuraz.	13200	13360
Toro Assicuraz. pr	5590	5300
Ausonia	3850	3910
Bowring	935	935
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	14825	14650
Banco di Roma	13620	13260
Banco Lariano	6510	6600
Credito Italiano	1789	1788
Interbanca priv.	13148	13186
Mediobanca	67610	67700
Credito Var.	6996	6950
Cartarie - Editoriali		
Binda	2980	2970
Burgo	10940	10850
Burgo priv.	5160	5050
Donzelli	1270	1281
Mondadori priv.	1435	1423
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1899	1898
Cer Pozzi	1080	1068
Eternit	1040	1070
Italcementi	19905	19900
Richard Ginori	201	189
UNICEM	3699	3725
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	718	725
Brioschi	45900	45000
Caffaro	262,50	262
Carlo Erba	2440	2431
Carlo Erba priv.	1350	1335
Italgas	580	584
Lepetit	13500	13450
Lepetit priv.	13350	3250
Liquigas	185,50	185,50
Liquigas priv.	134	133
Mira Lanza	24650	24350
Montedison	483	483,50
Napoletana Gas	577	577
Perlier	638	643
Petrolifera Italiana	1410	1410
Pierrel	848	900
Rumianca	2310	2310
Saffa	5300	5305
Siossigeno	6530	6540
Edison '74	445	442
Monted. Gemina	435	434,50
Commercio		
La Rinascente	80	80,125
La Rinascente priv.	60	60
Silos di Genova	2250	2250
Standa	5130	5130
Comunicazioni		
Alitalia priv.	750	798
Ausiliare	3830	3900
Aut. Torino - Milano	1980	2001
Italcable	2550	2576
Nord Milano	1620	1570
S.I.P.	1168	1181
NAI	2750	2750
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	592	590
Marelli E.	500	500
Pan Electric	1830	1825
Tecnomasio	189	195

TITOLI	24-11	25-11
Finanziarie		
Agricola	1699	1697
Bastogi	1165	1159,50
Centrale	8285	8290
Fin. Ernesto Breda	2450	2485
Finmare	140,70	140,75
Finsider	260	258
Flaminia Nuova	750	771
Generalfin	915	925
Gim	2080	2090
I.F.I.	2245	2265
I.F.I.L.	7032	7100
Invest	2073	2067
Mittel	2960	3012
Pirelli & C.	1370	1395
Pirelli S.p.A.	775	774
Riva Finanziaria	2070	2085
Sarom	1490	1490
S.M.E.	971	975
Stet	1313	1300
Part. Fin.	1190	1190
Svil. Bon.	9525	9530
Immobiliari Edilizie		
Aedes	2035	2001
Beni Imm. Italia	652	655
Beni Imm. Italia pr.	364	362
Beni Stabili	3551	3556
Certosa	6150	6200
Coge	1035	1043
Condotte d'Acqua	658	655,50
De Angeli Frua	4100	4100
Gen. Immobil.	163,25	169
Gilardini	3131	3095
Iniziativa Edilizia	3530	3530
La Milano Centrale	25000	25000
Risanamento	5860	5865
Trenno	3000	3007
Vittoria	7680	7590
Finrex	5550	5550
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1209	1234
FIAT priv.	804	818
Franco Tosi	8250	8250
Nebiolo	90,125	91
Olivetti	1239,75	1223
Olivetti priv.	951	949
Westinghouse	2375	2400
Worthington	1679	1680
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	905	905
Dalmine	349	345,50
Falck	5670	5681
Falck priv.	3650	3660
Ilssa Viola	1110	1130
Italsider	375	374
Magona	1400	1410
Metalli	2100	2100
Monte Amiata	681	676
Pertusola	2640	2851
Siele	681	—
Terni	9,50	9,50
Trafilerie	701	709
Tessili		
Centenari e Zinelli	97	100
Cantoni	7033	7010
Cucirini	4100	4050
Cascami Seta	4015	4000
Fisac	2803	2800
Lanerossi	880	875
Lanificio di Gavardo	110	115
Linif. e Canapif.	574	568
Marzotto priv.	1101	1100
Montefibre	67,875	6550
Montefibre priv.	81	83
Olcese Veneziano	57	58
Rotondi	90500	90500
Scotti	1380	1381
Snia Viscosa	1436	1486
Snia Viscosa priv.	880	885
Tilane	395	355
Unione Manifatture	19250	18900
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1521	1515
Acque Potabili	685	695
Calz. di Varese	4279	4240
C.I.G.A.	1220	1228
C.I.R.	5180	5180
Pacchetti	99,75	97,25
Rejna	1500	1500
Smeriglio	20	20,50
Terme Acqui	671	681
Acqua Marcia	3201	3230

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		25-11	TITOLI		25-11
Rendita	5%	97.—	Pubbl. Ut. Ed. (46)	5,50%	98.50
Prest. Red. 1934	3,50%	100.05	» » Ed. (55)	6%	—.—
Ricostruzione	3,50%	91.90	» » Ed. (56)	6%	98.40
Redim. Trieste	5%	93.25	» » Montec.	6%	96.10
Rit. Fondiaria	5%	94.50	Sviluppo Ind. ss B	7%	82.—
Redimibile 54	5%	92.75	» » ss C	7%	80.90
Edil. Scol. 67	5,50%	85.—	» » ss D	7%	80.30
» » 68	5,50%	84.10	» » ss E	7%	80.90
» » 69	5,50%	83.50	» » ss F	7%	78.20
» » 70	6%	85.—	Isveim (61) III	5,50%	99.55
» » 71	6%	85.—	» (62) IV	5,50%	97.45
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—	» (62) V	5,50%	96.75
» » » 76	5,50%	100.—	» (62) VI	5,50%	95.50
» » » 77	5%	100.—	» (63) VII	5,50%	93.10
» » » 77	5,50%	101.—	» (63) VIII	5,50%	92.30
» » » 78	5,50%	100.—	» (64) IX	6%	91.90
» » » 79	5,50%	100.—	» (64) X	6%	91.—
B.T. 1975 II	5%	—.—	» (65) XI	6%	88.20
» 1977	5%	97.30	» (66) XII	6%	86.50
» 1978	5%	92.30	» (67) XIII	6%	84.10
» 1979	5,50%	92.30	» (67) XIV	6%	83.10
» 1980	5,50%	86.60	» (68) XV	6%	81.—
» 1982	5,50%	85.20	» (69) XVI	6%	81.—
Amm. FF.SS. 67-87	6%	75.35	» (70) XVII	7%	82.60
» » 68-88	6%	73.75	» (71) XVIII	7%	80.70
» » 69-89	6%	—.—	» (71) XIX	7%	80.70
» » 70-90	7%	73.50	Enel 65 II	6%	79.90
» » 71-86	7%	82.45	» 66 I	6%	77.90
I.M.I. XX	6%	97.85	» 66 II	6%	77.60
» XXII	5%	93.40	» 67	6%	75.70
» XXIII	5%	83.50	» 68 I	6%	74.95
» XXIV	5,50%	82.10	» 68 II	6%	74.60
» XXV	6%	85.20	» 69 I	6%	74.50
» XXVI	6%	75.80	» 69 II	6%	74.50
» XXVII	6%	74.30	» 70	7%	85.90
» XXVIII	7%	80.20	» 71	7%	86.—
» XXIX	7%	80.30	» 72-87	7%	83.10
» XXXI	7%	93.30	» 72-92	7%	77.15
» XXXII	7%	88.25	» 73-93	7%	77.—
» XXXIII	7%	80.—	» Europa	6%	92.60
» XXXIII opt.	7%	92.30	E.N.I. 58 vent	6%	95.35
» 64	6,25%	87.80	» 64	6%	9.70
» Autostrade	6%	69.60	» 65 II	6%	92.20
» Finan 66	6%	73.30	» 66	6%	89.40
» Finan 68	6%	83.70	» Gela	5,50%	93.45
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.—	» sud 59	6%	97.90
» » »	5,50%	66.30	» 60	5,50%	96.35
» » »	6%	68.70	» 61	5,50%	92.55
» » »	7%	73.60	» IV	5,50%	91.10
C.O.P. ss I	6%	80.—	» V	5,50%	83.40
» ss II	6%	79.—	» VI	5,50%	87.10
» ss III	6%	77.80	» VII	5,50%	94.95
» ANAS '66	6%	69.40	» VIII	5,50%	94.60
» ANAS '72	7%	73.45	» IX	6%	94.55
» Dota I	6%	79.10	I.R.I. 57/75	6%	99.60
» Dota II	6%	77.—	» 57-77	6%	98.10
» In. St. 1.a	6%	76.50	» 58-78	6%	95.90
» » » 2.a	6%	75.55	» 59-79	5,50%	93.70
» » » 3.a	6%	74.25	» 60-80	5,50%	89.60
» » » 4.a	6%	73.45	» 61-86	5,50%	75.65
» » » I	7%	78.50	» 63-83	5,50%	82.—
» » » II	7%	78.20	» 64-82	6%	84.45
» » » III	7%	77.65	» 65-83	6%	81.70
» » » IV	7%	77.40	» Alfa R.	7%	79.—
Ferrovie (59)	5,50%	94.40	» Elett opt	5,50%	95.90
» (60)	5%	88.20	Autostr. C C 63	5,50%	71.60
» (61)	5%	86.15	» » 65	6%	80.565
» (65) I	6%	78.90	» » 67	6%	75.05
» (65) II	6%	78.85	» » 68 I	6%	74.50
» (66) I	6%	77.15	» » 68 II	6%	75.90
» (66) II	6%	76.30	» » 69	6%	73.95
» (69) I	6%	73.90	» » 71	7%	82.50
» 71	7%	79.30	» » 72	7%	80.50
» 72	7%	78.20	B. Sic. Op ex 5%	6%	95.—
» 72 II serie	7%	77.95	Banco Sicilia OP	6%	95.—
Pian. Ver. (61) I	5%	84.60	C.R. IX-XII XIV-XV	6%	91.60
» » (62) II	5%	86.—	C.R. XI-XIII-XV	6%	91.60
» » (63) III	5%	85.10	C.F. Piemonte	6%	78.25
» » (64) I	6%	80.90	Gr. Fond. Toscana	6%	90.50
» » (65) II	6%	81.—	Cred. Fondiario	5%	85.40
» » (65) III	6%	79.05	Cred. Fond. conv.	6%	77.40
» » (66) IV	6%	77.56	» » 1985	6%	87.60
» » (67) V	6%	77.—	» » 1986	6%	86.20
» » (67) VI	6%	74.80	» » 1987	6%	88.—
» » (68) VII	6%	73.75	» » 1990	6%	76.25
» » (69) VIII	6%	73.20	» » 1991	6%	76.10
» » (71) I	7%	79.10	» » 1992	6%	76.—
» » (71) II	7%	78.—	» » 1995	6%	76.—
Pubbl. Ut	6,50%	84.20	» » 1996	6%	76.—
» » ord	6%	98.10	» » 1997	6%	76.—
» » vent	6%	76.—			

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70-85	7,50%	80.—	B.E.I. 66-86	6,50%	92.40
E.N.I. 66-81	6%	91.—	» 67-82	6,50%	90.—
» 66-81	6,50%	90.25	» 67-82 II	6,50%	93.—
» 67-82	6,50%	88.50	» 68-80	6,75%	92.—
» 67-87	6,50%	86.—	» 69-84	7,50%	94.—
» 68-88 I	6,75%	94.50	C.E.C.A. 66 giu	6,50%	87.50
» 68-88 II	6,75%	93.50	» 66 dic	6,50%	87.50
» 69-81	7%	95.50	» 67-87	6,50%	87.50
I.M.I. 70-81	7,25%	94.50	» 67	6,50-8%	88.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Banconota svizzera per il Borromini

Ginevra, 25

Una nuova banconota da 100 franchi dedicata al celebre architetto Francesco Borromini sarà messa in circolazione nel 1976 dall'istituto d'emissione elvetico. Sul fronte della nuova banconota figurerà il ritratto del Borromini, mentre sul retro sarà stampata una veduta della chiesa di San Ivo alla Sapienza, che sorge a Roma.

Il tema scelto dalla Banca nazionale per la nuova banconota da 100 franchi è stato tuttavia criticato da alcuni quotidiani svizzeri, per i quali il Borromini non è da considerare proprio uno svizzero. Nato in Ticino, che all'epoca non faceva ancora parte della Confederazione, egli studiò e lavorò, infatti, tutta la sua vita in Italia.

A difesa della sua scelta, la Banca nazionale ha ricordato in un comunicato diramato oggi a Berna, che i motivi che orneranno le nuove banconote, tra cui quella da 100 franchi, sono stati scelti dal consiglio della banca formato da quaranta persone, rappresentanti diversi ambienti politici ed economici e provenienti da diverse regioni del paese.

Nato a Bissone (Ticino) nel 1599, Francesco Borromini è morto a Roma nel 1667. Con il Fontana e il Maderno, egli è uno dei tre grandi architetti ticinesi che tra il XVI e il XVII secolo hanno svolto la loro attività in Italia, costruendo alcuni dei più notevoli edifici di Roma. La chiesa di San Ivo è senza dubbio l'opera più originale e la più compiuta realizzata dal grande architetto barocco.

D'altra parte, ricorda il comunicato della Banca nazionale elvetica, Borromini non è stato il solo svizzero ad aver realizzato la totalità o la maggior parte della sua opera all'estero. *(Ansa)*

UNA DECISIONE DEL MINISTRO COMPETENTE ATTESA PRIMA DI NATALE

NON SUPERIORE AL 20 PER CENTO L'AUMENTO PER LE POLIZZE RC AUTO

Gli assicuratori avevano chiesto il quaranta per cento - Reazione negativa dei sindacati che hanno definito inammissibili nuove tariffe - Il meccanismo delle «personalizzazioni»

Roma, 25

L'assicurazione auto aumenterà al massimo del 20 per cento e la decisione sarà presa prima di Natale. Il ministro per l'industria, che dovrà con un apposito decreto fissare le nuove tariffe (che entreranno in vigore dal primo gennaio 1976), ha chiesto alla commissione Filippi incaricata di studiare il problema di accelerare al massimo i lavori (la commissione si è riunita anche oggi) e di presentare una relazione conclusiva entro il 15 di dicembre.

Con in mano i dati elaborati dalla commissione Filippi, Donat Cattin potrà decidere le nuove tariffe, che a quanto si è potuto sapere risulteranno più care al massimo del 20 per cento rispetto a quelle attualmente in vigore. Le voci in proposito indicano tra il 15 e il 20 per cento l'entità degli aumenti e questa cifra percentuale, risultando notevolmente più contenuta rispetto al 40 per cento chiesto dalle assicurazioni, potrebbe essere facilmente accettata anche politicamente.

Il punto ancora fortemente controverso per quanto riguarda la struttura delle nuove tariffe RC auto riguarda la «personalizzazione» delle polizze. Così come è stata proposta dalle assicurazioni, la «personalizzazione» si tradurrebbe nel giro di due anni in un aumento generalizzato. Infatti, secondo le statistiche, il 90 p.c. delle automobili in circolazione rimane coinvolto in un incidente in media almeno una volta ogni due anni. Secondo le formule proposte dall'«Ania», ad ogni incidente corrisponderebbe un aumento delle tariffe e quindi, se passano le polizze personalizzate, le assicurazioni sono sicure di poter aumentare ogni volta che arriverà una denuncia i premi ad almeno due assicurati.

L'idea di personalizzare le polizze è una trovata geniale non solo dal punto di vista degli aumenti, che pioverebbero nei prossimi mesi addosso al 90 p.c. degli automobilisti, ma anche dal punto di vista psicologico, dato che ciascuno, ritenendo di poter evitare sinistri, spera di restare nella esigua fascia di coloro che riescono a non avere incidenti. Speranza, destinata — se le statistiche non sono false — a rimanere delusa nel 90 per cento dei casi.

A favore delle assicurazioni giocherebbe anche il fatto che tutti gli automobilisti cercherebbero di evitare in ogni modo d'inviare denunce di sinistri, questo per non vedersi aumentare i premi e aumenterebbe la litigiosità tra assicurati. Quindi la personalizzazione, invece di premiare gli automobilisti più disciplinati, come si cerca di far credere, premierebbe solo le assicurazioni, e sotto più aspetti.

Proprio oggi gli aumenti dei premi RCA richiesti dalle compagnie e dati ormai per scontati dal ministro dell'industria sono stati definiti «inammissibili» dal segretario nazionale dei metalmeccanici (Flm) Mattina e dai segretari della federazione parastatali della Uil, Fornari e Sestini in una dichiarazione fatta a nome del comitato per la giustizia fiscale. Dopo aver ricordato che con la legge sull'assicurazione obbligatoria il premio ha assunto tutti i caratteri di una tassa i cui ingenti introiti sono però lucrati dalle compagnie private, Mattina, Fornari e Sestini hanno osservato che, a seguito del fallimento del conto consortile istituito presso l'Ina, gli unici dati sull'andamento del ramo sono quelli, oltretutto contrastanti fra loro, forniti dalle compagnie.

«Piangere miseria — hanno detto i sindacalisti — ma nello stesso tempo continuare a opporsi ostinatamente a qualsiasi progetto di pubblicazione sia pure parziale del settore, come quello proposto dal PSI, è inammissibile».

«Le richieste di nuovi aumenti appaiono ancor più ingiustificate — concludono i sindacalisti — se si considera che presso il ministero dell'industria sono giacenti una settantina di domande di ammissione all'esercizio del ramo; un cedimento all'oligopolio assicurativo, oltre a essere grave sotto il profilo politico e sociale, sarebbe quindi ingiustificabile sul piano giuridico e cadrebbe sotto gli stessi rilievi di legittimità proprio oggi formulati da un gruppo di avvocati democratici in merito alla grottesca vicenda dell'aumento della benzina». *(Italia - Ansa)*

Villette dalla Russia

Mosca, 25

L'ente sovietico «Exportles» — informa l'«Ecotass» — ha venduto quest'anno all'Italia più di 500 villette prefabbricate. Il primo contratto per forniture di questo genere era stato stipulato nel 1969.

Nella repubblica autonoma dell'Udmurtia, ricchissima di boschi, vi sono tre stabilimenti per la costruzione di villette di diverso tipo. *(Italia)*

LA POLITICA NAZIONALE E LE INIZIATIVE DELLA REGIONE

Forse un po' d'ordine nel caos della ricerca

Come primo passo da fare il ministro Pedini ha indicato quello di effettuare un censimento di tutti gli enti interessati del settore

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

Finora nel nostro paese è mancata una politica della ricerca; la prossima istituzione del ministero per la ricerca scientifica e tecnologica (per ora c'è soltanto un ministro senza portafoglio) dovrebbe costituire il necessario presupposto perché tale politica prenda forma, ma occorre procedere subito anche a «una programmazione nazionale di tutta la ricerca fondata sul coordinamento, sulla selezione, e sugli incentivi; ci proponiamo che essa abbia inizio sin dal prossimo anno, in concomitanza, secondo quanto si auspica, con un piano economico e con il progetto governativo a medio termine di interventi che prevedano anche investimenti di ricerca». Questa la sostanza di una conferenza fatta dal ministro per la ricerca Pedini per presentare un convegno svoltosi a Roma al Palazzo dei congressi sul tema «La politica scientifica nazionale e le iniziative regionali».

Si tratta, in altre parole, di tracciare i limiti fra la ricerca che fanno i vari enti di stato e quella che possono fare le regioni, individuando i compiti che si collegano più direttamente con le competenze proprie della regione, come l'agricoltura, i trasporti, la sanità, l'idrologia, l'ecologia e simili.

«La ricerca scientifica — ha precisato il ministro Pedini — è compito innanzi tutto dello stato e responsabilità del governo; le regioni concorrono, e vi sono anche parecchie cose che possiamo fare insieme». L'occasione è buona per fare una specie di inventario di tutta la ricerca scientifica e tecnologica, e «anzi bisogna dire — ha osservato il ministro — che questo inventario s'impone, come quando si cercano degli appunti preziosi naufragati fra le carte, e si resta esterrefatti della confusione che vi regna, e si decide, prima di intraprendere qualsiasi altra cosa, di mettere in ordine tutto».

Per la ricerca pubblica la prima fase è conoscitiva; si tratta di fare «rilevamento e analisi della struttura scientifica e tecnologica», cioè sapere chi è che sta ricercando e che cosa ricerca, dove, come e quando. Soltanto dopo questo censimento si potrà passare al coordinamento degli sforzi, e alla programmazione dei settori prescelti, nel quadro della programmazione nazionale, che dovrebbe essere dotata di 800 miliardi.

La fase finale sta nel controllo dell'attuazione di tutto il quadro strategico, ed è opportuno che il ministro l'abbia ricordato, perché in Italia è parso finora che i piani basti farli e annunciarli con sonori squilli di tromba, risparmiandosi la fatica di vedere come e se sono attuati, che fine fanno i fondi stanziati, e di perseguire penalmente i responsabili se i fondi fanno qualche brutta fine.

La conferenza nazionale della ricerca, che secondo le intenzioni dell'on. Pedini dovrebbe diventare un istituto permanente, è lo strumento capace di dar forma e sostanza alla politica nazionale per la ricerca.

G. R.

Massiccia l'evasione dall'IVA

Roma, 25

Il gettito dell'IVA — imposta sul valore aggiunto — nei primi sette mesi di quest'anno, secondo i dati del «conto riassuntivo del tesoro al 31 luglio 1975», è ammontato a circa 1451,5 miliardi di lire, con un aumento del 7,8 p.c. rispetto ai 1245,5 miliardi incassati dallo Stato nello stesso periodo dello scorso anno.

L'aumento percentuale delle entrate registrato per questa voce è comunque molto inferiore all'aumento generale di tutte le entrate che, nel confronto tra i due periodi, supera il 20 p.c. Inoltre, se si confronta il dato globale del gettito IVA di questi primi sette mesi del '75 con quello, calcolato in dodicesimi, espresso dal «bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975», ci si accorge che questo tributo rimane largamente «deficitario».

Anzi, il deficit globale di tutte le entrate dello Stato, nei primi sette mesi, è unicamente imputabile al minor introito registrato per l'IVA: rispetto alle previsioni in dodicesimi, la voce IVA registra un «deficit» di 1342,2 miliardi di lire, essendo le previsioni per il periodo pari a 2793,7 miliardi, contro un'entrata effettiva di 1451,5 miliardi.

Sempre nei primi sette mesi, il deficit globale delle entrate tributarie, rispetto alla previsione in dodicesimi, è stato di 1098,6 miliardi, per cui non è azzardato dire che tutto l'ammanco è imputabile al minor gettito dell'IVA.

Si tratta di un'ulteriore conferma, a quanti, a cominciare dal ministro delle finanze Visentini, hanno denunciato la massiccia evasione di questo tributo. *(Italia)*

UNA CARENZA LEGISLATIVA CHE SI FA SENTIRE

I «mercatini» azionari ancora tenuti al bando

La questione molto delicata non è stata affatto risolta con l'avvenuta istituzione della «Consob»

Roma, 25

La necessità di regolamentare con urgenza i mercati ristretti, bloccati da quasi sette mesi da una sentenza della Cassazione, che ne estrometteva gli agenti di cambio, viene avanzata da ambienti interessati.

Come si ricorderà, la Cassazione, considerando che gli agenti di cambio sono autorizzati ad operare unicamente sul mercato ufficiale, vietò loro di svolgere qualsiasi intermediazione sul mercato azionario «ristretto» o «mercatino», nel quale erano quotati titoli la cui non vasta diffusione presso il pubblico dei risparmiatori o altre ragioni non ne rendevano opportuna la quotazione ufficiale. La sentenza bloccò le contrattazioni di quei valori, alcuni dei quali — soprattutto bancari — rivestono tuttavia notevole importanza.

Il disagio causato da questa situazione aumenta con il passar del tempo, anche perché gli investitori interessati alle azioni prima scambiate al «ristretto» si vedono costretti ad acquistare o a vendere i titoli privatamente, del tutto al di fuori cioè delle garanzie di un normale mercato azionario.

Ne consegue che il corso di questi valori deriva — rilevano ambienti informati — da un elementare incontro tra la domanda e l'offerta, nell'ambito del quale troppa importanza viene ad assumere l'abilità contrattuale del privato.

D'altro canto — si osserva presso un'importante azienda di credito — le contrattazioni azionarie tra privati sono legittime purché si ottemperi agli obblighi posti dalla legge fiscale. Le banche stesse, dal canto loro, pur continuando a trattare i titoli già quotati nei «mercatini», tendono a comportarsi con grande prudenza in attesa di una definitiva regolamentazione della materia.

La questione è complicata anche dalla legge 216 del 7 giugno 1974, istitutiva della «Consob» che, attribuendo alla commissione importanti potestà regolamentari in materia di mercati azionari, dimentica però i «mercatini». Due progetti di legge — uno del sen. De Ponti e uno in fase di elaborazione al ministero del tesoro — mirano comunque a dirimere la questione, attribuendo alla commissione per le società e la borsa il potere di intervenire sui mercati ristretti.

Poco si sa per quanto riguarda il progetto in via di perfezionamento presso il dicastero di via XX Settembre: maggiori sono invece i dettagli noti del progetto De Ponti: esso si ispira — secondo quanto recentemente dichiarato dal parlamentare — al concetto che il «ristretto» può considerarsi un mercato di preparazione a quello ufficiale, mentre appare opportuno autorizzare anche le società quotate al mercatino a emettere azioni di risparmio.

La proposta De Ponti prevede anche che le contrattazioni sul mercato secondario avvengano a ore diverse da quelle del mercato ufficiale; che avvengano per contanti o a termine; che si svolgano in ore e in giorni stabiliti dalla «Consob».

Comunque, l'urgenza di una regolamentazione viene sottolineata in primo luogo dalle banche, interessate direttamente alla questione. Tra l'altro — si fa notare — alcuni prossimi aumenti di capitale in programma da parte di banche popolari potrebbero incontrare difficoltà proprio per l'assenza di un sicuro valore di riferimento dell'azione. *(Italia)*

A POCHI GIORNI DAL PROSSIMO «VERTICE» COMUNITARIO CONVOCATO A ROMA

AGRICOLTURA: UN NODO NEL MEC

La concorrenza dei paesi mediterranei alle produzioni tipiche del Mezzogiorno

Roma, 25

Gli organi direttivi della Confagricoltura, riuniti sotto la presidenza del dott. Diana, hanno «ribadito — è detto in un comunicato — nell'imminenza del vertice dei capi di stato e di governo in programma a Roma per i prossimi giorni, l'impegno europeistico dell'organizzazione e hanno deciso di aderire alla manifestazione indetta per il primo dicembre dal movimento federalista per sollecitare l'elezione diretta del parlamento europeo».

Gli agricoltori italiani — afferma la Confagricoltura — «sottolineano la indilazionabile urgenza di una decisione in materia, ora che la Comunità si è allargata e la politica comune, rappresentata per buona parte della politica agricola, ha preso maggior consistenza».

«Non poche delle difficoltà che oggi s'incontrano sul cammino comunitario, alcune delle quali minacciano, anche in politica agraria, l'esistenza stessa del Mercato comune, sorto con i trattati istitutivi della CEE, potranno essere più agevolmente superate — sostiene la Confagricoltura — se si darà il logico sbocco politico al processo d'integrazione economica che non può rimanere, senza isterilirsi, fine a se stesso, ma deve viceversa evolversi in un sistema d'integrazione politica, sovrannazionale e federalistica; del quale l'elezione diretta del Parlamento europeo non è che uno dei primi, ma indispensabili passi».

La revisione della politica agricola comunitaria sarà uno dei temi più importanti del prossimo vertice CEE: a questo proposito il sottosegretario all'agricoltura, Lobianco, che ha guidato la delegazione italiana alle ultime riunioni agricole di Bruxelles, ha concesso un'intervista al quotidiano democristiano «Il Popolo».

Richiamati, in apertura, i vantaggi, ma anche le note disarmonie e sperequazioni a carico della nostra agricoltura derivanti dalla politica comunitaria fin qui seguita per il settore, il sottosegretario ribadisce che nell'ambito della trattativa per la revisione della PAC (politica agricola comune), l'Italia ha sempre sostenuto che l'equilibrio dei mercati, la politica delle strutture, le questioni attinenti agli aiuti diretti ai produttori agricoli più deboli costituiscono «altrettanti temi di una necessaria revisione della PAC, da meditare attentamente ricordate l'esigenze della nostra agricoltura, e soprattutto la sua particolare situazione socio-economica».

Secondo Lobianco, dovranno essere riequilibrati i criteri di spesa del Fondo agricolo europeo in favore dell'ammodernamento strutturale dell'agricoltura e verso l'obiettivo di assicurare un'azione di sostegno paritaria a beneficio di tutti i prodotti agricoli sottoposti a regolamentazione comunitaria e non più, come fino ad oggi è avvenuto, con vantaggio preferenziale solo di talune produzioni dell'agricoltura «continentale» della Comunità (cereali, carne bovina, latte ecc.).

Nell'intervista rilasciata al quotidiano d.c., l'on. Lobianco si sofferma poi in modo particolare sull'altro problema, oggi di stretta attualità, concernente il cosiddetto «approccio globale mediterraneo», cioè quegli accordi preferenziali che la Comunità ha già stipulato o ha in corso di trattativa con i paesi del bacino mediterraneo, nostri naturali concorrenti per talune produzioni agricole caratteristiche del Mezzogiorno, quali ortofrutticoli in genere e pomodori e agrumi in specie.

«Tale concorrenza — dice il sottosegretario — minaccia direttamente regioni vocate per queste produzioni e, insieme, il futuro economico delle industrie di trasformazione collegate. Gli oneri che derivano da tali accordi non possono essere sopportati dai produttori agricoli, né le conseguenze finanziarie possono essere computate fra quelle dovute alla politica agricola. In avvenire tali oneri e le spese relative vanno quantificati e riconosciuti come corrispondenti a interessi generali del nostro paese e della Comunità».

«Il documento sulla revisione della PAC, messo a punto dall'ultimo consiglio dei ministri agricoli di Bruxelles e che verrà sottoposto al "vertice", contiene, a tale proposito, questo concetto inserito in base a precisa richiesta italiana. *(Ansa - Italia)*

Più libri in Italia

Roma, 25

La produzione italiana di libri è in aumento. L'ultima indagine completa fatta dell'«Istat» riguardante il 1974 dice che l'anno scorso sono stati stampati in Italia 17.295 libri con una tiratura complessiva di 141 milioni e 480 mila copie. Rispetto al 1973 si registra un aumento sia nel numero delle opere pubblicate (+7,3 p.c.) sia nella tiratura complessiva (+19,7).

L'incremento del numero delle opere è da attribuirsi quasi totalmente alle prime edizioni (+ 1.038 opere); le riedizioni presentano, sempre nei due anni posti a raffronto, un aumento di 283 opere, mentre le ristampe registrano una diminuzione di 150 opere.

Nel settore dell'editoria scolastica si è avuta una flessione di 39 opere, mentre la tiratura complessiva ha registrato un aumento di quasi cinque milioni di copie. I libri non scolastici presentano un sensibile aumento nel numero delle opere (+ 1.250) e la loro tiratura complessiva è stata di 18 milioni e 306 mila copie in più rispetto al 1973.

(Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	261,81	262,50	261,87
Fiorino olandese	255,20	255,25	255,21
Franco francese	154,02	154,50	154,03
Franco belga	17,39	16,95	17,39
Corona danese	112,58	112,00	112,56
Corona norvegese	123,71	121,50	123,69
Corona svedese	155,57	152,50	155,57

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	681,35	685,00	681,32
Dollaro canadese	672,95	663,00	673,02
Peseta spagnola	11,47	11,13	11,47
Escudo portoghese	25,47	18,00	25,46
Scellino austriaco	37,00	35,90	37,01
Franco svizzero	255,73	257,50	255,79
Yen nipponico	2,25	2,22	2,25
Lira sterlina	1389,40	1396,00	1389,32
Dracma greca	—	17,00	—
Dinaro jugoslavo	—	35,00	—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati pari al 14,73 per cento nei confronti del dollaro, al 25,03 per cento nei confronti delle monete CEE; al 20,54 per cento nei confronti di tutte le valute.

ORO E MONETE: sterlina oro v.c. 31500-34500; sterlina oro n.c. 32000-35000; marengo svizzero 32000-37000; oro fino 2980-3180; argento (più IVA - cambio ufficiale) 91750-95750, platino 3360.

MERCATO PARALLELO: dollaro 745-765; franco svizzero 276-286; franco francese 161-171; sterlina 1450-1550; marco 280-290.

Svalutazione in Brasile

Rio de Janeiro, 25

Il Brasile ha svalutato oggi la sua valuta per la 13.a volta di quest'anno, portando da 8,725 a 8,850 la parità del cruzeiro contro il dollaro per le esportazioni, e a 8,990 per le importazioni.

La nuova parità entra in vigore a partire da domani. L'ultima svalutazione risale all'11 novembre scorso. Fino ad oggi, il cruzeiro è stato svalutato complessivamente del 19,675% quest'anno. Nel corso del 1974 il cruzeiro ha subito undici svalutazioni, per un totale pari al 19,66 per cento. *(Ap)*

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 25.11 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro	5-5/8	6-1/2	7-1/2
Sterlina	11-3/8	11-1/2	11-7/8
F.co svizz.	1-1/2	3-1/8	3-1/8
Marco	3-3/8	3-7/8	4-1/2

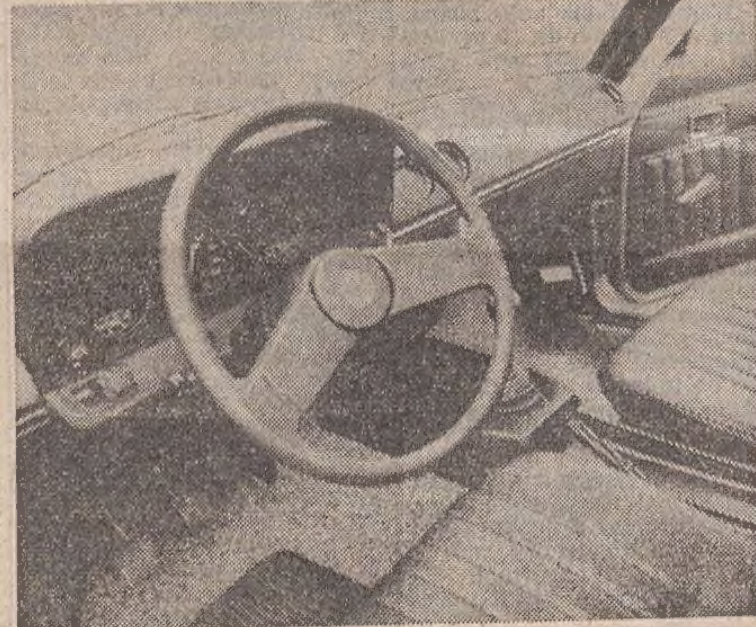
★ la pagina dei motori ★

PRESENTATE LE NUOVE INTERESSANTI VERSIONI DI DUE NOTI MODELLI G.M.

OPEL: ASCONA E MANTA TRANQUILLITÀ E VELOCITÀ

Eccellenti stabilità e stradalità - Saggezza costruttiva e prezzi concorrenziali





DAL NOSTRO INVIATO

Gubbio, novembre

Per presentare la nuova versione dei suoi modelli intermedi, Ascona e Manta, la General Motors ha scelto le strade dell'Umbria. Scelta felice, perché il «cuore verde d'Italia» (come dice la pubblicità delle locali aziende di soggiorno) è in grado di offrire in pochi chilometri una gamma molto varia di percorsi, dal misto lento delle stradine che si inerpicano sui colli al divertentissimo misto veloce della Terni-Spoleto alle curve ad ampio raggio delle superstrade.

All'inizio del minitest qualcuno avanzava dei dubbi sull'opportunità di provare delle macchine che, nella generale opinione, sono da viaggio «di riposo», su percorsi che, in caso di guida veloce, diventano anche molto impegnativi. Alla base dell'obiezione c'era e c'è la solita idea: certo, le auto a disposizione «classica» (motore anteriore e trazione posteriore) possono anche venir costruite bene, ma se non si arriva alla sopraffina disposizione de pesi dell'Alfetta, solo la trazione anteriore (o, nelle gran turismo, il motore centrale) può garantire ormai una tenuta di strada adeguata alle massime sollecitazioni. E' un'idea un po' fissa, alimentata da qualche Fiat del passato, ma che anni addietro venne corroborata dalla stessa Opel con qualche Rekord dal posteriore non stabilissimo.

La prova delle due automobili è stata per tutti una sorpresa. La stabilità dei due modelli, ma soprattutto dell'Ascona, considerata a priori la più «turistica», è al di sopra di ogni aspettativa. La prova del fuoco, in questi casi, è data dalle curve percorse a pieno gas. L'impostazione classica dà di solito delle deviazioni dal comportamento ideale: o un saltellamento del retrotreno, o una progressiva disposizione al sovrasterzo, o, nei casi più infidi, un'improvvisa «partenza» in testa-coda. Queste due Opel sono tetragone a ogni tentativo. Abbiamo tentato anche sullo sterrato, che di solito è la cartina di tornasole di ogni comportamento. Un'uscita in seconda a pieno gas di curva ha fatto registrare appena un lieve spostamento.

Un comportamento non molto diverso si registra in decelerazione. La fedeltà alla traiettoria fissata dallo sterzo è quasi ossessiva. Queste sono sicuramente auto che si guidano con il volante; richiedono quasi un ricondizionamento a noi automobilisti, ormai abituati da tante «medie» a trazione anteriore a guidare per lo più con i piedi, correggendo con l'acceleratore le traiettorie.

Si potrebbe supporre che un simile risultato sia stato ottenuto grazie a un notevole lavoro al retrotreno, il punto chiave di ogni geometria classica. Invece i cambiamenti più vistosi apportati dalla Opel ad Ascona e Manta riguardano la geometria dell'avantreno, che ora è molto complessa, con barra stabilizzatrice (che si sente: rollio e beccheggio sono quasi annullati) molloni a spirale progressiva e bracci oscillanti di lunghezza diversa. Inoltre sono aumentati i vantaggi apportati dai pneumatici radiali dell'ultima generazione, che sono davvero notevoli.

Questo aspetto chiave delle due vetture determina in pratica il loro volto. Ascona e Manta permettono infatti di viaggiare con molta tranquillità a velocità molto vicine a quella massima. Un fatto insolito, per delle tedesche di progenitura americana. Alle caratteristiche di «stradalità» contribuiscono molto l'amplissima finestratura e la frenata, immediata e molto decisa anche con ridotte pressioni.

Vediamo il resto. Ascona. Abbiamo provato la «1200» quattro porte, la più venduta in Italia. L'auto è molto elegante, una piccola Rekord con proporzioni forse più riuscite della sorella maggiore. Tra le medio-piccole tradizionali, una delle linee più riuscite. Il bagagliaio è ampio e profondo (dovrebbe tenere una damigiana da 30 litri, di quelle tanto care alle nostre predilezioni enologiche). Il cofano aperto spalanca la strada senza problemi a tutti i segreti della meccanica, con uno spazio di lavoro che sinora avevamo visto solo sull'Alfasud e sulla Fiat 131.

Al volante l'assetto è abbastanza singolare: gambe tese e volante piuttosto vicino al pilota. I comandi sono tutti a portata di mano, solo l'accendino è molto distante. La strumentazione, sufficiente nella serie 1200 (tachimetro, indicatore carburante e temperatura acqua) è ottima nella 1600 SR. Comoda la pedaliera, che però non consente il punta-tacco a chi non abbia almeno 46 di piede. I sedili non si fanno mai notare, il che è il miglior complimento. Dietro stanno in tre e anche abbastanza comodi dato che l'interno è bombato. I materiali sono quelli delle auto contemporanee: plastica e plastica. Ma l'Ascona è un'auto tutt'altro che leggerissima per la sua categoria: a vuoto il peso è sui mille chili.

Dell'andamento su strada si è già detto. Noi abbiamo provato la 1200, che è il modello più richiesto in Italia. Le prestazioni sono adeguate alle velocità consentite dal traffico. Il motore resta silenzioso anche sotto sforzo. Colpisce l'ottima elasticità, insolita per queste cilindrate. In cambio, oltre i 110, la macchina fa fatica a salire di velocità. A 140 si è al massimo, e quasi spiace, dato il senso di controllo della situazione di cui si è detto. In realtà la cilindrata «naturale» di quest'anno è la 1600: ma la 1200 offre innegabili vantaggi in fatto di consumo di carburante. C'è anche una 1900, per chi vuole sorprendere tutti in autostrada. Deve essere una delizia: ci ripromettiamo di provarla.

La Manta è una berlina di taglio filante più che un coupé. L'abitabilità, infatti, non è per nulla sacrificata alla linea. L'estetica ha subito notevoli modifiche nel frontale, che oltre a essere più elegante offre un coefficente di penetrazione molto minore. Lo si sente: l'auto sale di velocità più alacremente della berlina. Parlando di estetica, c'è da notare un'insolita e vistosa presa d'aria sotto il muso, che lascia vedere parte della meccanica. Anche le sospensioni sono molto visibili, come nell'Ascona, il che sulle prime fa strano. Ma poi si pensa che anche lo spazio di lavoro è abbondante, il che non è una brutta idea. A parità di cilindrata, tra Ascona e Manta la differenza è poca. La scelta tra le due dipende più dalla personalità dell'utente che da reali scelte meccaniche.

I difetti nascosti sono la gioia segreta di noi recensori di automobili. Queste due Opel ne offrono così pochi da rendere sconsolante il compito. Il loro punto forte, oltre a una visibile saggezza costruttiva, sta nelle doti del telaio, ottenute nonostante una meccanica estremamente semplice. Ma anche il prezzo si situa a livelli molto interessanti, dato che le due auto, in tutti i modelli, vengono vendute con una dotazione molto completa. I 1600, in particolare, possono venir completati solo da finezze come il tetto apribile o il differenziale autobloccante. Il resto c'è tutto.

Fabio Amodeo

I PREZZI: (il listino non comprende l'IVA) — Ascona 1.2 Standard 2 porte: 2.325.000. Ascona 1.2 S 4 porte: 2.400.000. Ascona 1.2 Lusso 4 porte: 2 milioni 610.000. Ascona 1.6 SR Lusso 4 porte: 2.900.000 (motore 1.9: 50 mila lire in più). Manta 1.2 Standard: 2.640.000. Manta 1.2 Lusso: 2.765.000. Manta 1.6 SR: 3.060.000. Manta GTE (motore 1.9 a iniezione, 185 km/h): 3.500.000.

RIVISITATA DOPO UN ANNO DALLA NASCITA LA VETTURETTA DELLA LEYLAND-INNOCENTI

OFFRE ANCORA DI PIÙ LA MINI '74

Sempre tanto spazio - Resta la rinomata parsimonia, crescono la maneggevolezza e la silenziosità





A un anno, o poco più, dal suo inizio è davvero interessante e piacevole riprendere il discorso «Mini» (quello, s'intende, relativo ai modelli «90» e «120»). Interessante perché è utile investigazione tastare, anche se in modo discreto, l'entità dell'impatto che la vettura ha avuto sul mercato in questi mesi, piacevole perché il ritrovarsi con essa rappresenta la conferma di una fugace sensazione positiva. Facendo un po' di storia, è doveroso riconoscere che il modello, da quando la Leyland-Innocenti lo ha lanciato nell'autunno dello scorso anno, ha fatto molta strada, trovando un'affermazione sempre maggiore, fino a conquistarsi, oggi, un ben preciso e meritato «posto al sole».

Semmai può aver sorpreso la lentezza di tale affermazione: giustificazioni possono venire dalla opposizione trovata nella sfavorevole contingenza, nelle generali difficoltà di carattere economico-politico e nelle resistenze che la mente del «consumatore» oppone quando gli si suggerisce di abbandonare, o solo di aggiungere a forme già «digerite» altre rivoluzionalmente nuove (il «coup de foudre» è raro anche in campo automobilistico). E invero di innovativo, di rivoluzionario la «Mini '74» ne aveva e ne ha molto, proprio perché rappresenta una razionalizzazione spinta di linee già note: via tutti gli arrotondamenti, ed accoglimento dell'essenziale: un design modernissimo.

Un «nuovo corso» quindi che, tuttavia, non ha fatto perdere di vista quelli che sono i pregi della Mini vecchia maniera, anzi esaltandoli. Lo spazio, per esempio, non è certo diminuito: l'adozione di un portellone ha portato ad uno sfruttamento migliore, con il risultato che la vettura si può trasformare in un generoso «portabagagli». Non è cambiato neppure il discorso sulla rinomata parsimonia: la «90», (sono dati della casa) può percorrere 100 chilometri con 8,5 litri di benzina, alla velocità autostradale di 120 km/h (con una guida oculata si può fare ancora meglio).

Basterebbero queste caratteris. che per «giustificare» l'esistenza e il successo di una vettura, ma la «Mini» offre ancora di più: il migliorato rapporto peso-potenza fornisce al motore una maggiore elasticità, anche se i cavalli sono di meno, e riprese più nervose. Maggiore silenziosità: anche agli alti regimi il rumore non è mai eccessivo, non sopraffà la voce ne rintrona chi è costretto a lunghe corse al volante. Infine, e soprattutto, maneggevolezza e stabilità. Non è una scoperta di adesso che la «Mini» si avvicina di molto al concetto di auto ideale per la città, essendo poco ingombrante, ben governabile, docile sia nelle manovre di parcheggio (un posticino si trova sempre) sia nelle battaglie degli ingorghi. Ma anche fuori città, su strade un po' più difficili, perché affrontate a maggiore velocità, perché gli organi meccanici sono sottoposti a maggiori sollecitazioni, la vettura dimostra di possedere virtù. Un ritocco alle sospensioni ha portato la «Mini» a un livello eccezionale per quanto riguarda la tenuta di strada; sembra che le ruote «emettano colla» tanto restano attaccate alla strada.

Manca qualcosa per raggiungere la perfezione? Sinceramente sì. Per esempio certe rifiniture e dotazioni interne (nella «90» non c'è il contagiri, ed è un peccato); poi la durezza delle sospensioni, che se completano, come detto, la stabilità, rendono non sempre piacevole la guida sui dissestati asfalti cittadini. Quindi «pro» (molti) e «contro» (qualcuno). Pochi dubbi, in definitiva, sui risultati di un eventuale confronto sui piatti della bilancia.

Alessandro Cappellini

MINI 90

Cilindrata totale 998 cc.; rapporto di compressione 9 : 1; potenza DGM a 5600 giri-min: 49 CV; potenza fiscale 12 CV; carreggiata anteriore 1,255 m; carreggiata posteriore 1,250 m; lunghezza massima 3,120 m; larghezza massima 1,500 m; altezza massima (a scarico) 1,380 m; peso in ordine di marcia 720 kg; velocità massima 140 km-h circa; accelerazione (km da fermo) 38,2 sec.; numero posti 5; capacità serbatoio 38 litri; autonomia (a 100 km-h) 575 km; consumo a velocità costante di 100 km-h 6,6 litri per 100 km.

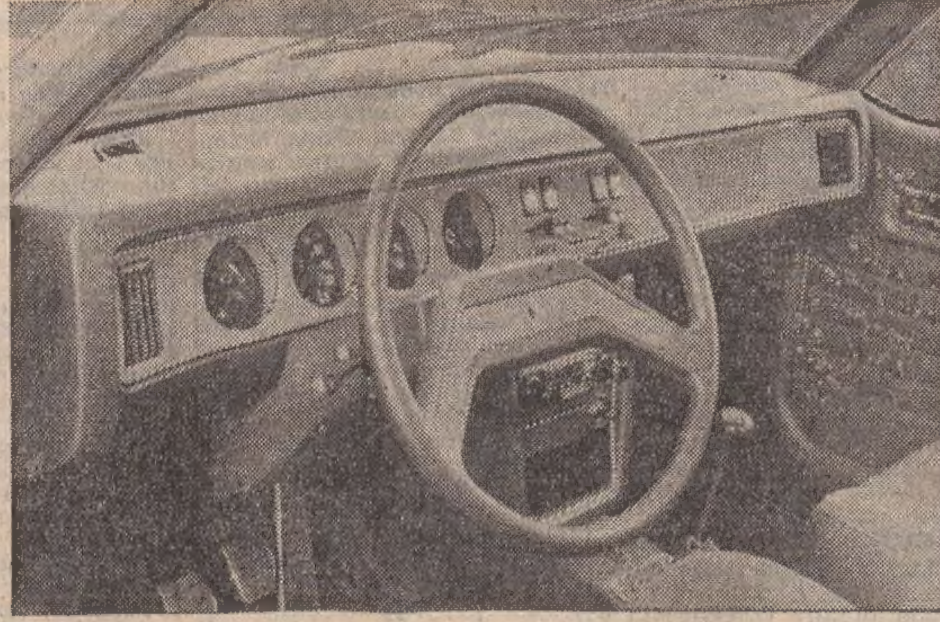
MINI 120

Cilindrata totale 1275 cc.; rapporto di compressione 9,75 : 1; potenza DGM a 5600 giri-min: 65 CV; potenza fiscale 15 CV; carreggiata anteriore 1,255 m; carreggiata posteriore 1,250 m; lunghezza massima 3,120 m; larghezza massima 1,500 m; altezza massima (a scarico) 1,380 m; peso in ordine di marcia 730 kg; velocità massima 155 km-h circa; accelerazione (km da fermo) 35 sec.; numero posti 5; capacità serbatoio 38 litri; autonomia (a 100 km-h) 535 km; consumo a velocità costante di 100 km-h 7,1 litri per 100 km.

ARRICCHITA LA GIA' COMPLETA GAMMA CON UNA VETTURA CHE OFFRE PIU' SPAZIO E CONFORT

LA FRANCESE RENAULT HA FATTO 20





Le ricerche di mercato hanno dimostrato che una vettura ben ideata trova sempre una giusta collocazione sul mercato. La Renault 20 è nata per soddisfare le esigenze moderne degli utenti e per rompere con le tradizioni che associavano sistematicamente le prestazioni elevate alle vetture di grandi dimensioni.

Questa vettura si rivolge, quindi, a quella fascia di automobilisti che vogliono trovare un modello che offra loro lo spazio di cui hanno bisogno, delle prestazioni soddisfacenti ma non eccessivamente elevate, un notevole comfort di guida e che sia munito di tutti gli accessori necessari per garantire una guida sicura ma escludendo le opzioni non indispensabili e per le quali non vogliono affrontare ulteriori spese.

La Renault 20 significa un ulteriore passo verso la diversificazione del prodotto e la modernizzazione della gamma, ed esprime la fiducia nell'avvenire dell'automobile, avvenire nel quale la Renault ha sempre creduto, lavorando per migliorare continuamente la sua gamma.

Queste le caratteristiche generali della Renault 20: architettura: motore anteriore, trazione anteriore; struttura: carrozzeria in acciaio composta da un telaio-scocca e con pianale rigido; motore a quattro cilindri in linea di 1.647 cc; potenza massima 91 cv DGM a 5.750 g/m; cambio meccanico a quattro rapporti o in opzione cambio automatico. Renault; quattro ruote indipendenti; freni anteriori a disco ventilati, freni posteriori a tamburo; servofreno; fari allo iodio rettangolari, di grande dimensione; regolazione dei fari mediante una manopola situata nell'interno della vettura; carrozzeria con quattro porte laterali ed una quinta porta posteriore; vano bagagli a quattro combinazioni da 400 a 1.400 dmc; presa per il controllo messa a punto motore alla stazione diagnosi; sicurezza: gli accorgimenti riguardanti la sicurezza attiva (tenuta di strada, i freni, la visibilità, il comfort di guida) sono il frutto della vasta esperienza Renault ottenuta in collaborazione con le autorità che si occupano dei problemi del traffico. Nel campo della sicurezza passiva sono state adottate le soluzioni d'avanguardia, ricavate dagli esperimenti sul B.R.V. (veicolo sperimentale Renault).

Motore: il motore della Renault 20 è lo stesso della Renault 16 TX. A titolo informativo riportiamo qui di seguito le principali caratteristiche tecniche: potenza fiscale 17 cv.; cilindrata 1.647 cc.; alesaggio e corsa 79 x 84; potenza massima 91 CV DGM a 5.750 g/m; coppia massima 13,5 Kgm a 3.500 g/m; rapporto di compressione 9,3 : 1. Il motore è a quattro tempi, quattro cilindri verticali in linea ed è posto davanti l'asse anteriore. Albero motore a cinque supporti, albero a camme laterale azionato a catena. Valvole in testa, inclinate a V. Testata in lega leggera. Blocco motore in lega leggera colato sotto pressione. Camicie umide estraibili. Raffreddamento a liquido in circuito chiuso, composto dalla pompa, termostato, vaso d'espansione a livello visibile e dal ventilatore.

Ruote e pneumatici: i cerchioni sono in lamiera stampata ed hanno una larghezza di 5,5 pollici. Sono fissati ai mozzi con tre dadi ciechi cromati. I pneumatici 165 SR x 13 sono a carcassa radiale.

Prestazioni: velocità massima con cambio meccanico 165 Kmh; velocità massima con cambio automatico 160 Kmh; 400 m. con partenza da fermo 18,8"; 1000 m con partenza da fermo 35,6".

Struttura della carrozzeria: la carrozzeria della Renault 20 è la stessa della Renault 30 e trae i vantaggi ottenuti in seguito a lunghi studi e severe prove di fatica eseguite, in fase di progettazione, sulle singole parti in laboratorio, tenendo presente l'aspetto della sicurezza attiva e passiva, compattezza per la tenuta di strada, robustezza dell'abitacolo, forma esterna non lesiva.

Parte anteriore: il pianale è composto da due longheroni paralleli situati ai lati e si prolungano verso la parte anteriore del veicolo. In caso di collisione frontale la parte anteriore del veicolo si deforma, mentre i due longheroni a divergenza trasmettono la forza dell'impatto sul lato del veicolo, arrestando la deformazione all'altezza dell'abitacolo. Un tunnel centrale contribuisce a garantire ulteriormente la compattezza della scocca.

Parte posteriore: la scelta di una berlina a quattro porte laterali, più una quinta porta posteriore, richiede la presenza di due fiancate molto resistenti. Nella parte estrema posteriore sono saldati due longheroni che trasmettono la forza d'urto derivante dal paraurti ai due cantonali, mediante una barra trasversale e due guide a «V». Su questa struttura rigida sono saldati i parafanghi, montati i paraurti ed il cofano del bagagliaio.

DENUNCIA A ROMA DI DUE AVVOCATI PER CONTO DI UN GRUPPO DI CITTADINI

Il prezzo della benzina aumentato abusivamente?

Sarebbe stato deciso dal Cip sulla base di dati che non corrispondono alle variazioni del mercato internazionale, consentendo alle compagnie petrolifere di trarne enormi profitti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

I nuovi prezzi della benzina sarebbero stati aumentati abusivamente, secondo calcoli errati che hanno avuto un effetto ben preciso: consentire alle compagnie petrolifere un profitto calcolato complessivamente nella somma di un miliardo di lire al giorno.

E' questo quanto si afferma in una denuncia presentata alla pretura penale di Roma dagli avvocati Giuseppe Mattina e Carlo Rienzi contro tutti i componenti del comitato interministeriale prezzi, Cip, contro i membri della commissione centrale prezzi e contro la sottocommissione per le fonti di energia. Nella denuncia, presentata per conto di un gruppo di cittadini, i due penalisti accusano i tre organismi di abuso di ufficio e omissione in atti di ufficio.

Le ragioni che giustificano il ricorso all'autorità giudiziaria per tutelare ancora una volta gli interessi della comunità sono state spiegate in un documento di dodici cartelle dattiloscritte. In esse vengono illustrati i metodi e le procedure che hanno indotto le competenti autorità ad approvare illegittimamente l'aumento di quindici lire per litro delle benzine e di cinque lire del gasolio.

Secondo quanto si afferma nella denuncia, il Cip, in base alle indicazioni fornite dalla commissione centrale prezzi, avrebbe autorizzato gli aumenti tenendo presenti dati che non corrisponderebbero alle variazioni internazionali di mercato.

Sostengono infatti i denuncianti che, secondo il decreto presidenziale n. 16 del 1971, il comitato interministeriale prezzi avrebbe dovuto tener conto ogni quattro mesi delle variazioni decise dall'Opec dei costi del greggio. Invece, adottando le recenti disposizioni, il Cip, anziché considerare i dati relativi al quadrimestre giugno-settembre, tenendo naturalmente presente la fluttuazione del dollaro, si sarebbero limitati a prendere in considerazione i mesi di agosto e settembre, integrando i loro calcoli con gli indici che probabilmente potranno emergere dalla valutazione della situazione che verrà a crearsi nel bimestre novembre-dicembre.

Questo espediente — si afferma nella denuncia — ha portato a determinare il prezzo del «greggio» per tonnellata in lire 58.693. Un calcolo errato, naturalmente, in quanto che, se si fossero tenuti presenti tutti gli elementi e si fosse proceduto secondo le regole, una tonnellata di «greggio» sarebbe costata 55.309 lire.

E' ovvio che a lucrare il maggior guadagno di 3.383 lire per tonnellata sono le società petrolifere. Perciò contro un gruppo di queste è stata estesa la denuncia. Sono la «Mobil Oil italiana», la «Texaco», la «Esso italiana», la «Total», e ancora: la «Sarpom S. p. A.», la «Api», la «Chevron italiana», la «Petrolcompany», la «Gulf italiana», la «Trans World Company», la «Sares», la «Gaeta industrie petroli», la «B. P. italiana» e la «Eni». Il pretore, al quale è stata presentata la denuncia, «dovrebbe agire nei loro confronti per qualsiasi reato ipotizzabile nel loro eventuale comportamento illecito».

S. G.

ILLECITI ENPDEDP: accertamenti a Palermo

Palermo, 25

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Domenico Signorino, che dirige l'inchiesta sugli illeciti all'Enpdedp, ha cominciato oggi una serie di accertamenti in alcune banche per verificare i conti dei medici coinvolti nella vicenda.

In particolare, il magistrato vuole accertare le date e l'entità dei versamenti e se sono stati compiuti in corrispondenza con il periodo in cui sono avvenuti gli illeciti ai danni dell'ente. Nessun provvedimento è stato adottato oggi dal dott. Signorino. Il magistrato si è incontrato in mattinata al palazzo di giustizia con i difensori di alcuni dei medici arrestati.

«Dopo quanto è successo — ha detto stamattina il procuratore capo della Repubblica, dott. Pizzillo — abbiamo dovuto prendere tutte le precauzioni che la delicatezza dell'inchiesta comporta. Non bisogna dimenticare — ha aggiunto il procuratore — che non si è esitato a mettere a repentaglio la vita di molte persone con l'incendio degli archivi dell'ente assistenziale». (Ansa)

IN UNA PARROCCHIA PERIFERICA DELLA CAPITALE

Celebrava matrimoni ma non era un prete

L'inganno è durato quasi due anni - Ora è stato denunciato alla magistratura e al Vicariato di Roma

Roma, 25

Un falso prete, giovanissimo, ha detto messa, confessato e celebrato matrimoni per un anno e mezzo in una parrocchia periferica di Roma, traendo in inganno il vecchio parroco (morto un anno fa) e gli stessi fedeli. Il Vicariato di Roma, informato del caso solo una settimana fa, ha però già convalidato i matrimoni non validi posti in essere dal sedicente sacerdote.

Questi, — Roberto Coppola, di 19 anni — è stato denunciato alla magistratura per i reati che comporta l'esercizio abusivo del sacerdozio. Il giovane è un ex seminarista di Minturno (Latina), trasferitosi a Roma nel 1973. Il caso del falso prete cominciò circa due anni fa quando Roberto Coppola aveva appena 17 anni.

Da Minturno il «pretino», che dimostrava di avere 23-25 anni, giunse a Roma con la madre malata di cuore e andò ad abitare a Centocelle, in via Anagni. Il «pretino», che aveva frequentato i primi anni del seminario nel suo paese natale, si presentò a don Gabriele Onofri, allora parroco del «Santissimo Sacramento». Gli disse di voler far parte della parrocchia aggiungendo che in un secondo tempo avrebbe presentato i necessari documenti che gli dovevano giungere dalla curia vescovile di Gaeta. Il parroco che non sospettò di avere davanti un falso prete fu ben lieto di accoglierlo nella sua parrocchia, anche perché era necessario un valido aiuto per amministrare i sacramenti.

Quando poi un anno fa, alla morte di don Onofri, fu nominato parroco don Carmine Vitale Di Maio, il «pretino», alla richiesta di presentare la dovuta documentazione, fatta dal nuovo gerente della parrocchia, ribadì che di lì a poco le avrebbe senz'altro presentate.

Ma il tempo passava senza che la documentazione giungesse e così don Di Maio che, incominciava ad insospettirsi, si recò al vescovado di Gaeta per parlare con i «superiori di don Coppola». Venuto così a sapere che Roberto Coppola non era affatto prete, lo ha denunciato alla magistratura, informandone nel contempo il Vicariato di Roma.

Il Vicariato di Roma, in un suo comunicato, precisa di essere rimasto «all'oscuro di tutto» fino ad una settimana fa, cioè fino a quando fu informato della cosa dal parroco don Di Maio. Appena accertata la verità «l'autorità ecclesiastica — dice il comunicato — ha subito provveduto, a norma del codice di diritto canonico, a convalidare gli atti invalidi, posti in essere dal falso sacerdote, con particolare riguardo ai matrimoni. L'episodio pertanto, nei suoi aspetti religiosi, giuridici e pastorali è stato chiuso, mentre il responsabile, subito denunciato all'autorità civile, dovrà rispondere dei reati commessi». (Ansa)

AGENTI SVENTANO una rapina a Roma

Roma, 25

Il tempestivo intervento degli agenti di una pattuglia della squadra mobile ha sventato una rapina nell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena in via Tuscolana. Poco dopo le nove gli agenti della squadra mobile in servizio in via Tuscolana hanno notato quattro persone scendere da un'«Alfa Romeo 2000» e avvicinarsi in atteggiamento, che è sembrato loro sospetto, ad una «128» chiara in sosta davanti all'ingresso dell'istituto di credito.

Gli agenti si sono avvicinati agli sconosciuti ma i quattro alla loro vista sono risaliti sull'«Alfa»; è cominciato un lungo inseguimento nel corso del quale, lungo la via Subaugusta, gli agenti hanno sparato colpi d'arma da fuoco contro i fuggitivi, che alla fine sono riusciti ugualmente a fare perdere le loro tracce. Sulla «128», che i banditi avevano in mente di usare nella prima fase della rapina, sono stati trovati un fucile a canne mozzate, due pistole e alcuni passamontagna. (Ansa)

GRAVI LE CONDIZIONI del ferito a Foiano

Foiano della Chiana, 25

Sono sempre molto gravi le condizioni di Giorgio Trini, il giovane ferito ieri da Remigio Benigni, il venditore ambulante che, per gelosia, ha sparato all'impazzata contro i vicini di casa e poi si è barricato nella propria abitazione con la moglie e due figli piccoli, arrendendosi soltanto dopo otto ore.

Trini, che ha riportato lesioni ai polmoni, ai reni ed al fegato è stato sottoposto ieri ad un delicato intervento chirurgico.

Nel corso della notte sono invece leggermente migliorate le condizioni di Velia Baini, la moglie di Egidio Castiglionesi, il falegname ucciso dal venditore ambulante. (Ansa)

ATTESA PER ANGELA

Telefoto Ansa

Roma — Una foto di Angela Ziaco, la farmacista rapita la sera di martedì nei pressi della sua abitazione. Fino a questo momento, i banditi che l'hanno sequestrata non si sono fatti vivi

L'INDUSTRIALE SEQUESTRATO A PRATO IL 10 NOVEMBRE

Pagato forse un miliardo ai rapitori di Baldassini

Si attende la sua liberazione - Sequestro Schiaffino: primo contatto con i banditi - Appello per la donna rapita martedì

Prato, 25

L'avvocato Cappelli, che insieme con l'avvocato Guarducci, anch'egli di Prato, tutela gli interessi della famiglia Baldassini, ha annunciato che è stato pagato il riscatto per la liberazione di Piero Baldassini, il giovane industriale rapito a Prato la sera del 10 novembre mentre stava rientrando alla propria abitazione.

La cifra del riscatto non è stata comunicata, ma sembra si aggiri intorno al miliardo di lire. I due avvocati, e soprattutto i familiari, sono adesso in attesa della liberazione da parte dei rapitori di Piero Baldassini, che ha 32 anni ed è sposato con un figlio.

I legali non hanno voluto fare dichiarazioni nemmeno per quanto riguarda la zona dove c'è stato l'incontro con i banditi. La famiglia Baldassini — hanno detto — auspica che i rapitori provvedano al rilascio del figlio Piero perché possa cessare l'angoscia che li affligge da oltre due settimane, questo anche perché «sono state rispettate tutte le richieste formulate».

Dopo circa 48 ore di silenzio si sono fatti vivi i rapitori di Giovanni Schiaffino, il figlio ventenne del presidente dello zuccherificio «Sermide» rapito la notte fra sabato e domenica a Genova. L'annuncio l'ha dato questa mattina l'avv. Mauro Grego, incaricato dalla famiglia Schiaffino di tenere i rapporti con la stampa e patteggiare con i banditi per la cifra del riscatto.

L'avv. Grego non ha comunque voluto fornire particolari su questa prima presa di contatto tra i malviventi e la famiglia Schiaffino. «Indirettamente ci hanno dato anche la prova che effettivamente Giovanni è nelle loro mani», ha aggiunto l'avvocato, che non ha però voluto rivelare quale sia stata questa prova e se si è già parlato della somma per il riscatto. «Chiedo che polizia e carabinieri svolgano le loro indagini senza intralciare alcun contatto tra noi e i rapitori» ha ancora sottolineato l'avvocato.

Come si ricorderà, Giovanni Schiaffino fu rapito verso le due di domenica mattina in via Crocco — una strada stretta e tortuosa della parte alta di Genova — mentre rincasava dopo aver accompagnato a casa la giovane fidanzata: i rapitori hanno bloccato la sua automobile ostruendogli il passaggio con un'altra vettura. Poi l'hanno estratto di peso dall'abitacolo, dileguandosi infine senza lasciar traccia.

Stabilito il «contatto» con i rapitori, i familiari di Giovanni Schiaffino hanno chiesto nella tarda mattinata il silenzio della stampa sulla vicenda, a partire almeno da domani. «E' una richiesta ufficiale che faccio a nome della famiglia Schiaffino — ha precisato l'avv. Grego — in questo momento si impone il silenzio più assoluto sulla vicenda, sia per evitare che vengano date notizie inesatte che possono nuocere al rapito e alla famiglia sia per non intralciare le trattative».

L'avv. Grego ha anche precisato di aver chiesto e ottenuto che le indagini di polizia e carabinieri siano svolte in modo da non impedire i contatti con i rapitori e in modo da non mettere a repentaglio l'incolumità del rapito. Sul fronte delle indagini è comunque da segnalare che stamattina squadre di carabinieri, coadiuvati da cani poliziotto e elicotteri, hanno battuto la zona dell'entroterra genovese attorno ai comuni di Busalla, Isola del Cantone, Monteporale.

«Sono oltre venti ore che mia moglie è in mano ai suoi rapitori che non si sono fatti ancora vivi. Li scongiuro affinché lo facciano al più presto»: ha detto Antonio Ziaco, il marito della donna rapita a Roma martedì sera. Gli Ziaco non hanno ancora deciso chi dei familiari dovrà fare le trattative; non è stato, inoltre, ancora deciso se chiedere il silenzio stampa. La battuta fatta, in tutta la zona, da polizia e carabinieri alla ricerca di qualche traccia utile per il prosieguo delle indagini non ha dato esito positivo.

Nessun contatto è stato ancora stabilito con i rapitori dalla famiglia dell'on. Riccio, rapito la notte del 14 novembre mentre tornava a Oristano da Asuni, un paese al confine con la provincia di Nuoro, dove aveva presieduto una riunione di amici democristiani. Questa circostanza è stata ancora una volta riaffermata oggi negli ambienti della famiglia del parlamentare, dove è stata anche espressa meraviglia per la notizia diffusa da una agenzia di stampa «che serve — è stato osservato — a creare disorientamento».

La notizia di un contatto della famiglia del deputato con i malviventi che lo tengono in ostaggio è stata anche recisamente smentita negli ambienti della questura oristanese. «Non solo non ci risulta — ha dichiarato un funzionario della Criminalpol — ma possiamo addirittura escludere categoricamente che i banditi si siano fatti vivi».

Continuano frattanto le indagini sul sequestro del parlamentare democristiano. A coordinarle è il vice capo della polizia e capo della Criminalpol, Li Donni, giunto in Sardegna la mattina successiva al sequestro. (Ansa)

IL DIRIGENTE DELL'ANIC SEQUESTRATO NEI PRESSI DI OTTANA LO SCORSO 28 OTTOBRE

Travaglino liberato in Sardegna dopo una sparatoria con i banditi

Una perlustrazione vicino a Orgosolo ha portato alla scoperta della grotta dov'era prigioniero Arrestato un latitante - Due fuorilegge sono riusciti a scappare (uno probabilmente è ferito)

Nuoro, 25

L'ing. Carlo Travaglino, il funzionario dell'Anic rapito vicino ad Ottana il 28 ottobre scorso, è stato liberato dalle forze dell'ordine a conclusione di un conflitto a fuoco. Nel corso dell'operazione è stato arrestato il latitante Antonio Maria Vedele di 26 anni, pastore da Orgosolo (Nuoro). Due banditi sono riusciti a fuggire. Il conflitto ha avuto luogo in località «San Leonardo» a quattro chilometri dall'abitato di Orgosolo.

L'ing. Carlo Travaglino, provato dai giorni di prigionia, dal freddo e dall'emozione per il conflitto a fuoco, è stato accompagnato in ambulanza a Nuoro. Le sue condizioni tuttavia non destano preoccupazione. Dopo la liberazione dell'ing. Travaglino in Sardegna, gli ostaggi in mano ai fuorilegge sono ancora tre: l'industriale Attilio Mazzella, rapito il 9 luglio, l'ex emigrato Giovanni Antonio Ceselia, sequestrato il 19 luglio e l'on. Pietro Riccio, prelevato il 14 novembre scorso.

Le fasi drammatiche del conflitto a fuoco e della liberazione dell'ing. Carlo Travaglino sono state raccontate ai giornalisti dal vicequestore di Nuoro e dirigente della squadra mobile dott. Antonio Fiori. L'operazione — ha detto il funzionario — si è concretizzata nell'ambito dei servizi coordinati tra le forze dell'ordine a livello provinciale e interprovinciale nell'ambito dell'azione di repressione e prevenzione dei sequestri a scopo di estorsione.

Questa mattina sul «sopramonte» di Orgosolo tra le località «San Leonardo» e «Locoe» a circa 4 chilometri dall'abitato, era in corso una perlustrazione da parte di uomini della mobile, di squadriglie del centro addestramento interprofessionale della polizia di Abbasanta e della questura di Sassari assegnate di rinforzo a quella di Nuoro.

La pattuglia, comandata dal maresciallo Salvatore Pilia e della quale facevano parte diversi uomini tra i quali i brigadieri Serra, Zanda e Giannasi, si è resa conto che, secondo alcune tracce presenti sul terreno, nella zona vi era un certo movimento. La località, un costone roccioso particolarmente impervio e nascosto da una fitta vegetazione, è denominata «Locchitteddu».

Muovendosi con estrema precauzione, il maresciallo Pilia si è sporto dalla roccia muovendo alcuni cespugli che nascondevano la parte bassa della montagna alla vista. Il sottufficiale ha notato un ampio anfratto ed alcuni piedi calzanti scarpe da campagna che si ritiravano frettolosamente. Avuto sentore della presenza dei fuorilegge, gli uomini della pattuglia si disponevano a semicerchio ed il maresciallo Pilia intimava l'alt, sporgendosi per la seconda volta dal costone roccioso verso l'apertura dell'anfratto.

Per tutta risposta una raffica di mitra esplosa dall'interno gli sfiorava la testa mentre i proiettili si schiacciavano contro la roccia. I militari rispondevano al fuoco cercando di bloccare la fuga verso il fondo della vallata dei fuorilegge. Infatti, subito dopo l'intimazione di resa, tre persone si sono gettate lungo le pendici della montagna dividendosi subito dopo uno verso il lato destro ed altri due sul centro verso sinistra. Gli uomini della pattuglia si dividevano mettendosi all'inseguimento dei fuorilegge mentre alcuni facevano irruzione all'interno dell'anfratto roccioso, dove veniva rinvenuto l'ing. Carlo Travaglino che era stato coperto con sacchi ed indumenti.

All'interno della grotta — ha aggiunto il dott. Fiori — è stata rinvenuta una autentica base dei fuorilegge. L'ing. Travaglino, infilato in un sacco a pelo, aveva in testa un cappuccio di stoffa nera lungo che gli copriva interamente il capo e che gli consentiva di respirare a fatica. Le orecchie del professionista erano state incerottate subito dopo il rapimento e quindi non avvertiva i rumori.

Nonostante ciò il dirigente dell'Anic si è reso conto di quello che stava accadendo, e quando gli agenti lo hanno liberato è apparso emozionato e commosso per lo scampato pericolo.

All'interno della grotta, che secondo le dichiarazioni rilasciate dall'ing. Travaglino era da tre-quattro giorni il suo nuovo nascondiglio, gli inquirenti hanno rinvenuto un ingente quantitativo di cibarie: pane, formaggio, mortadella, acqua, vino, salame, pezzi di carne cotta ecc.; una piccola farmacia dotata di numerosi medicinali, di materiale di pronto soccorso e di siringhe. Sono stati anche rinvenuti numerosi indumenti e delle «taschette», la tradizionale borsa dei pastori sardi utilizzata per trasportare in lunghi tragitti cibarie, indumenti e altro.

L'inseguimento dei tre fuorilegge in fuga — ha ancora precisato il dott. Fiori — è durato per circa un'ora con ripetuti scambi di colpi d'arma da fuoco. Gli uomini che si erano posti all'inseguimento dei due banditi fuggiti sul centro della montagna verso sinistra ad un tratto hanno notato una persona farsi avanti con le mani alzate. Nel consegnarsi agli agenti ha dichiarato di chiamarsi Antonio Maria Vedele, noto come «Mauro».

Nel corso di una perquisizione gli è stata rinvenuta in tasca una bomba a mano e una maschera di stoffa nera. Prima di arrendersi, «Mauro» Vedele con il complice in fuga avevano impegnato, durante tutta la discesa nel fondo valle, gli agenti in ripetuti scambi di colpi d'arma da fuoco. L'inseguimento del fuorilegge che si trovava con il Vedele è stato vano in quanto l'uomo è riuscito a far perdere le sue tracce.

A far perdere le tracce è riuscito anche il bandito che si è lanciato lungo il lato destro della montagna sempre verso la vallata. Per distanziare gli inseguitori ha lanciato una bomba a mano, che fortunatamente non è scoppiata, e ha sparato ripetutamente colpi d'arma da fuoco contro gli agenti. Lungo il tragitto della fuga ha anche lasciato diverse macchie di sangue che hanno dato agli inquirenti la certezza che l'uomo sia rimasto ferito nel corso del conflitto. (Italia)

ERA FINITA IN CARCERE

Telefoto Ansa

Napoli — Polizia, carabinieri e vigili urbani l'hanno cercata per due giorni. Poi si è scoperto che Concettina Zitarosa, di 25 anni (nella foto) era in carcere per furto. Sabato la ragazza è stata sorpresa all'uscita di un grande magazzino con merce per sessantamila lire non pagata. Arrestata, aveva pregato di non avvertire i familiari, che l'avevano fatta cercare

DOPO LE ABBONDANTI NEVICATE DEI GIORNI SCORSI

Si fa ancora sentire il gelo sulle Dolomiti

Oltre venti sotto zero sui passi - Freddo eccezionale anche in Abruzzo - Bufera di neve e vento sull'Irpinia

Bolzano, 25

Continua in tutta la zona dolomitica l'ondata di gelo seguita ad una serie di abbondanti nevicate, verificatesi nei giorni scorsi. Stamane il termometro segnava sedici gradi sottozero a Dobbiaco, nell'alta Val Pusteria, —9 a Passo Resia, mentre sui passi e nelle valli laterali il freddo superava abbondantemente i 20 gradi sotto zero.

Anche a Bolzano, dove stamane si registravano sei gradi sotto zero, il freddo ha fatto gelare fontane e corsi d'acqua. I passi dolomitici del Sella, Gardena e Pordoi sono chiusi per neve (nella zona solo il Campolongo è transitabile), come i valichi dello Stelvio, del Rombo, del Giovo e di Pennes, già bloccati da tempo, tutti gli altri sono percorribili con catene. Le nevicate della scorsa settimana e il freddo che le ha seguite consolidando il manto nevoso, hanno consentito una apertura anticipata della stagione sciistica.

Sulmona, Chieti, Lanciano e l'Alto Vastese sono le zone più colpite in Abruzzo dall'eccezionale ondata di maltempo delle ultime ore, che oggi accenna ad attenuarsi, anche se il freddo è intensissimo, le temperature basse e le punte minime (fino a —10 gradi in alcune aree di montagna) del tutto eccezionali per la stagione. La neve e il freddo, di solito, comincia in Abruzzo a dicembre inoltrato.

Sulmona è coperta da una coltre di neve alta parecchi centimetri. Le comunicazioni sono difficoltose lungo la statale 17 per Popoli e per Roccaraso, e lungo le strade minori che raggiungono i centri di montagna, come Scanno e Bugnara, e il parco nazionale d'Abruzzo dal valico di monte Godi. Particolari difficoltà si registrano per studenti e lavoratori pendolari.

A Chieti strade e piazze appaiono coperte da un manto di neve alto fino a 20-30 centimetri, fatto del tutto straordinario per la città abruzzese. Polizia stradale, carabinieri, vigili del fuoco, dipendenti dell'Anas e della provincia hanno impegnato tutti i loro uomini per affrontare la situazione, specie nell'entroterra, dove i paesi ancora isolati sono molti, fino all'Alto Vastese e all'Alto Sangro.

Anche in provincia di Pescara, alcuni paesi sono restati senza energia elettrica. E' il caso di Farindola e Penne, e di Caramanico Terme, ai piedi della Maiella. Drammatica situazione anche nel circondario di Lanciano, dove la neve è caduta fino al mare Adriatico in abbondanza. Numerosi alberi sono stati abbattuti in città.

Sono migliorate le condizioni del tempo sulle zone costiere della Campania. Un pallido sole splende da stamane su Napoli e dintorni. Anche sulla penisola sorrentina e sul litorale Flegreo le condizioni del tempo vanno migliorando.

Continua invece l'ondata di freddo nelle zone interne della regione. E' nevicato la notte scorsa sul Sannio, nella valle del Fortore.

Nel Salernitano è nevicato sugli Alburni e sul monte Gelbison, in prossimità di Vallo della Lucania. Il traffico si è svolto con difficoltà su alcuni tratti dell'autostrada Salerno Reggio Calabria, tra gli svincoli di Frascineto e Lagonegro per il fondo stradale ghiacciato.

Una buffera di vento e neve si è abbattuta la notte scorsa su alcune zone dell'Alta Irpinia rendendo difficile in mattinata la circolazione dei veicoli. A Guardia dei Lombardi, Andretta, Bisaccia e Lacedonia, la neve è alta venti centimetri. (Ansa - Italia)

BREYTEN BREYTENBACH RICONOSCIUTO COLPEVOLE DALLA CORTE SUPREMA

IL POETA DELL'ANTI-APARTHEID RISCHIA DI ESSERE GIUSTIZIATO

E' imputato di cospirazione contro il governo sudafricano - La sentenza è prevista per oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pretoria, 25

Il poeta Breyten Breytenbach, esponente dell'anti-apartheid, è stato riconosciuto oggi colpevole di avere cospirato per rovesciare il governo sudafricano. La sentenza probabilmente sarà pronunciata domani e, secondo la legge contro il terrorismo, potrebbe andare da cinque anni di reclusione alla pena capitale.

Fra la sorpresa di tutti, dopo il riconoscimento di colpevolezza Breytenbach ha chiesto scusa alla nazione. Breytenbach, che è apparso calmo, ha detto alla corte suprema di essere spiacente per le cose «stupide e ridicole» da lui commesse.

«Credo che le mie azioni non siano state dirette contro il Sud Africa ma contro ciò che io consideravo ingiusto. Posso soltanto insistere che questo impegno non è mai stato motivato da ambizioni politiche».

Breytenbach ha letto una dichiarazione di 16 pagine che egli ha definito un resoconto sulle condizioni della sua vita in cui egli spiega la sua devozione al popolo, che lo ha portato ad abbracciare la sua causa contro l'apartheid.

Egli afferma che le sue opinioni sul Sud Africa, mentre viveva in esilio a Parigi, nel volgere di dieci anni si sono fatte più complesse e meno chiare. Ha detto di voler contribuire al futuro del Sud Africa coi suoi scritti e riparare all'ingiustizia e al dolore causato al popolo in questi anni.

«Desidero scusarmi sinceramente verso le persone che posso aver urtato non intenzionalmente o senza saperlo, a voce o per iscritto», ha soggiunto. «Principalmente desidero scusarmi col primo ministro (John Vorster) per una poesia di insulti a lui rivolta. Non c'era e non c'è alcuna giustificazione. Sono spiacente».

Breytenbach ha concluso ringraziando la polizia per il modo corretto e umano con cui lo ha trattato. «Il loro comportamento corretto ha reso meno traumatici questi tre mesi». Dopo essere rimasto per mezz'ora in camera di consiglio il giudice P.M. Cillie ha detto che le accuse di 11 azioni terroristiche contro il poeta sono state provate dai testimoni e dalla dichiarazione di colpevolezza dello stesso Breytenbach.

«Lo stato ha dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio che l'imputato, nel periodo dal dicembre del '72 al 25 agosto del '75 nella repubblica ed altrove, in modo illegale e a fini di sovvertire la legge e l'ordine, ha preso parte ad attività terroristiche».

Secondo il giudice Cillie, Breytenbach, arrestato il 25 agosto dopo essere entrato clandestinamente nel Sud Africa proveniente da Parigi, partecipò all'organizzazione Atlas-Okhela per rovesciare il governo sudafricano bianco.

Il giudice ha detto che Breytenbach ed altri crearono l'Atlas su richiesta del congresso nazionale africano fuorilegge; a suo dire, del movimento facevano parte bianchi che cercano mutamenti rivoluzionari nel Sud Africa sotto la guida di movimenti di liberazione di colore.

Larry Heinzerling

NELLE VICINANZE DELLA PINETA DI OSTIA

Metronotte aggredisce e rapina una prostituta

L'ha colpita con un crick - E' stato arrestato

Roma, 25

Una donna di 23 anni, che si era accompagnata con un vigile notturno, è stata da questi selvaggiamente aggredita, rapinata di quanto aveva nella borsetta e, quindi, lasciata gravemente ferita nei pressi della pineta di via Cristoforo Colombo, ad Ostia.

La donna è stata ricoverata in osservazione all'ospedale S. Eugenio per gravi ferite al cuoio capelluto che hanno richiesto oltre cento punti di sutura e fratture multiple al setto nasale. L'uomo è stato trovato dalla polizia due ore dopo mentre con la pistola di ordinanza stava per spararsi un colpo alla tempia. Tratto in arresto, è stato denunciato per tentato omicidio a scopo di rapina e sequestro di persona.

Tutto è iniziato ieri sera verso la mezzanotte quando nei pressi dei mercati generali, la giovane Fernanda Nalesso nata a Namour (Belgio) e abitante in una pensione in via Balilla 1, veniva avvicinata, mentre era in attesa di occasionali clienti, dal vigile notturno dell'urbe Clodomiro Clinelli, di 24 anni, abitante in via dei Ciclamini 241, sposato e padre di due figli.

Al momento di pagare, l'uomo afferrava un crick e prendeva a colpire la donna alla testa. Poi, rubati i soldi dalla borsetta, la caricava svenuta sull'auto dirigendosi verso la Cristoforo Colombo. La giovane, ripresi i sensi, si metteva ad urlare. Il vigile la riportava indietro, afferrava di nuovo il crick per finirla, poi invece la faceva risalire in macchina, e la abbandonava presso la pineta. (Italia)

Emergenza a Los Angeles per un enorme incendio

Los Angeles, 25

Oltre cinquanta abitazioni distrutte e migliaia di ettari di terra bruciati costituiscono il bilancio degli incendi divampati sulle colline sovrastanti Los Angeles Almeno cinquemila persone hanno dovuto abbandonare in tutta fretta case e ville mentre centinaia di vigili del fuoco sono stati impegnati a circoscrivere l'incendio lungo un perimetro quanto mai vasto.

Nella zona metropolitana della città è caduta una pioggia di ceneri mentre secondo la forestale l'incendio è il più grande che si sia verificato quest'anno nel paese. Il governatore della California, Edmund Brown jr., ha dichiarato lo stato di emergenza nella zona aggredita o minacciata dal fuoco. (Ap)

«RADIO MODENA» trasmette di nuovo

Modena, 25

«Radio Modena» ha ripreso le trasmissioni a seguito della sentenza assolutoria del pretore dott. Basile che ha reso possibile il dissequestro delle apparecchiature della locale emittente. Come però è accaduto nel caso di «Radio Zocca», «assolta» dal pretore di Vignola una ventina di giorni orsono, la procura della Repubblica ha impugnato la sentenza emessa per «Radio Modena». Il provvedimento è stato firmato stamane dal procuratore dott. Zannini: sarà quindi il tribunale a doversi pronunciare in maniera definitiva. (Italia)

CRONACHE SPORTIVE

I NOSTRI AVVERSARI PER L'ACCESSO ALLA COPPA DEL MONDO

Polemiche e guai nel calcio inglese

Manca collaborazione fra le società e il responsabile della nazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 25

Il calcio inglese si trova a dovere lavare in casa alcuni panni sporchi, risolvendo una aspra polemica interna prima che la nazionale sia pronta, più che altro psicologicamente, ad affrontare l'Italia per la conquista di un posto al sole nel torneo finale della Coppa del mondo 1978.

Il direttore tecnico della nazionale inglese Don Revie ha fatto sapere che pretenderà per gli uomini da lui convocati la disponibilità anche per gli allenamenti: le rispettive squadre di società dovranno quindi lasciarglieli liberi fin da una settimana prima d'ogni importante partita internazionale. Ma le squadre impegnate nel campionato gli hanno risposto picche: i giocatori non saranno disponibili, e Revie, sostengono, non ha alcun diritto di pretenderli.

Si tratta di una polemica che da anni turba la nazionale inglese, con maggiore acutezza quando gli impegni internazionali della squadra sono difficili. Se ne lamentava anche l'ex direttore tecnico Ramsey; a quei tempi Revie dirigeva il «Leeds United», e godeva di una pessima fama quanto a collaborazione con il direttore tecnico della nazionale.

Ora che Revie si trova in posizione ben diversa, ammette apertamente di non essere stato il migliore dei collaboratori, quando dirigeva una squadra di società, ma pretende adesso che tutte le squadre collaborino con lui, a vantaggio della nazionale.

I problemi, in cui Revie si dibatte insieme alla nazionale, sono emersi lampanti la settimana scorsa, quando un'Inghilterra priva di molti titolari ottenne un misero 1 a 1 contro il Portogallo. Diversi dei migliori «nazionali» erano immobilizzati per lesioni riportate nelle partite di campionato del sabato precedente.

Sono in molti a sostenere che i calciatori inglesi giocano troppo durante la stagione. Le squadre di prima divisione devono disputare 42 partite solo per il campionato; a queste sono da aggiungere le partite di Coppa, e la pressione è tale che nessuna squadra è disposta serenamente a rinunciare a un uomo di valore o a farlo riposare per la nazionale. E nemmeno l'associazione dei calciatori inglesi ha poteri di questo genere.

Taluni sostengono che la soluzione consiste nel ridurre il numero delle squadre nella prima divisione, il che farebbe diminuire necessariamente il numero delle partite. La pensa così, per esempio, Jack Charlton, ex stella di prima grandezza della nazionale e attuale dirigente del «Middlesborough».

Geoffrey Miller

Korac: passano tutte le italiane

La Mobilquattro ha battuto la squadra israeliana di Hapoel Ramat Gan per 99 a 89 (49-42) nella partita di ritorno degli ottavi di finale della coppa «Korac». Avendo vinto anche all'andata per 95 a 91, la Mobilquattro è qualificata per i quarti di finale.

Si è qualificata anche la Sinudyne che a Bologna ha battuto il Maximarkt Wess per 93-80 (44-37).

A Torino, infine, il Chinamartini ha battuto la squadra francese del Chen per 90 a 60. I torinesi, che nella partita di andata erano stati sconfitti per 79-54 si sono qualificati pertanto per i quarti di finale.

GLI OTTAVI DI FINALE DEL TORNEO UEFA

MILAN E ROMA SUPERSTITI DI COPPA

Rossoneri in casa con lo Spartak - Giallorossi in Belgio

Mercoledì di coppa... ridotto per il calcio italiano: solo due compagini infatti sono rimaste in lizza in Coppa Uefa a rappresentare la nostra scuola. Milan e Roma insomma sono le superstiti cui è affidato il compito di portare avanti, anche se in una competizione europea non importantissima, il nome italiano. Il Milan sarà sul terreno amico per l'incontro d'andata con i sovietici dello Spartak mentre la Roma giocherà in trasferta a Bruges.

I rossoneri hanno un impegno non certo facile contro i sovietici che, a dispetto della giovane età media, hanno alle spalle un bagaglio notevole di esperienza. Nelle file della squadra sovietica si allineano due nazionali, il terzino Lovchev ed il portiere Prokorov, e ben altri otto elementi fanno parte della nazionale olimpica che costituisce l'ossatura della compagine che andrà a Montreal.

Nell'ambiente rossonero non è che ci sia completa tranquillità. I malumori di alcuni giocatori, seppur sopiti, sembrano sempre covare sotto la cenere. Per Rocco e Trapattoni ci sono alcuni problemi di formazione: le condizioni di Calloni e Bigon infatti non permettono ai tecnici di decidere con anticipo l'undici da mettere in campo e le scelte sono rimandate quindi a poco prima di scendere in campo.

Il Milan punta ovviamente alla vittoria per poter affrontare con relativa tranquillità l'incontro di ritorno a Mosca: l'impresa potrebbe riuscire a Rivera e compagni anche perché in Russia il campionato è terminato e lo Spartak quindi sta facendo gli... straordinari rispetto le altre squadre.

La Roma è in trasferta in Belgio per l'incontro d'andata degli ottavi della Uefa: la squadra di Liedholm dovrà affrontare il Burges, una compagine che si annuncia agguerrita e che sta comandando il campionato belga. Nelle sue file ci sono ben cinque nazionali tra cui un certo Van Gool il cui nome è... tutto un programma. I giallorossi hanno comunque delle carte più che valide da giocare in questo primo incontro: dopo l'incerto avvio di stagione sembra che l'undici capitolino sia sulla miglior strada e in questa occasione ha il vantaggio di poter «prendere le misure» dell'avversario in attesa del retour-match all'Olimpico.

La Roma insomma dovrà cercare di imbrigliare il gioco elaborato ma sostenuto dei belgi predisponendo una fitta ragnatela a centrocampo e tentare magari l'affondo di sorpresa con il solito Prati. I giallorossi non dovrebbero invece fare le barricate in quanto il Burges, un complesso di vaglia e buona esperienza internazionale, potrebbe prima o dopo trovare il varco per passare e sarebbe quindi poi impresa non facile risalire la corrente.

Liedholm stesso comunque non sembra orientato a tattiche rinunciatarie: «Non faremo catenaccio — ha detto il tecnico svedese — e giocheremo come sappiamo anche se, mi pare logico, una certa prudenza dovremo adottarla». Poi Liedholm ha tenuto a precisare che le voci di un suo passaggio alla guida del Milan alla fine della stagione vanno smentite: il contratto con la Roma infatti scade nel 1977.

IL CENTROCAMPISTA VIOLA FERITO IN UN INCIDENTE

SU GUERINI LA MINACCIA DI NON POTER PIÙ GIOCARE

Meno preoccupazioni per Caso: in campo fra due mesi?

Firenze, 25

Vincenzo Guerini, il ventiduenne centrocampista della Fiorentina e della nazionale «under 23» ferito molto più gravemente dell'amico e collega Domenico Caso (21 anni), ala e anch'egli azzurro, ha trascorso una notte relativamente tranquilla. Questo in relazione alla gravità delle ferite riportate, specialmente alla gamba destra, ed al lungo intervento chirurgico cui è stato sottoposto ieri sera all'ospedale di San Giovanni di Dio, dopo l'incidente automobilistico accaduto presso Prato sull'autostrada del Sole, del quale abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri.

Il chirurgo ha confermato che, per stabilire la possibilità della ripresa dell'arto del calciatore, occorrerà indubbiamente attendere almeno un decorso di due settimane. Tutto è legato infatti, ha soggiunto, alla ricostituzione dei ripiani muscolari recisi per la profonda e lunga ferita alla gamba destra. L'intervento di ieri sera è servito alla sutura dei muscoli sezionati dal taglio. Da qui, adesso, la necessità dell'attesa per il controllo e gli sviluppi del decorso dell'intervento.

Notevolmente meno preoccupanti le condizioni di Domenico Caso il quale deve ancora riprendersi completamente da un lievissimo stato di choc: le ferite e contusioni dell'attaccante sono meno gravi e lo conferma il fatto che i medici ritengono che potrà tornare a giocare fra due mesi circa. Oggi, frattanto, la Fiorentina ha ripreso gli allenamenti in vista del prossimo difficile confronto di domenica a Milano con l'Inter. L'allenatore Carlo Mazzone è già alla ricerca dei due sostituti di Guerini e Caso.

PROBLEMI AL PALASPORT PER L'ESORDIO DELLE TELESCOPICHE

Via all'«operazione Canon» ma ci si allena in palestra

Mancato l'appuntamento con la TV per un errore negli imbocchi per i cavi
Festosa la cornice per la partita - Sabato pomeriggio un «processo» al basket



(Italfoto)

La Pallacanestro Trieste ha iniziato «l'operazione Canon»: i biancorossi si sono ritrovati ieri per la ripresa degli allenamenti in vista dell'impegnativa gara di domenica prossima contro una delle due «reginette» della serie A2. L'entusiasmante vittoria colta sul difficile campo della Scavolini ha galvanizzato l'ambiente; Marini predica prudenza, invita a non sognare cose impossibili. Su questo sono tutti d'accordo ma dalla serenità, dalla volontà, dal buonumore, dall'impegno che traspaiono evidenti dalle sedute di allenamento, sotto sotto non sono pochi quelli che covano una segreta speranza di assistere al «miracolo-bis».

I due punti contro la squadra di Zorzi contano fino a un certo punto sia per la Canon, che non dovrebbe avere più problemi avendo un consistente margine di vantaggio (otto punti) sulle inseguitrici, sia per la stessa Pallacanestro Trieste la quale ha affrontato questa prima fase con i propositi che tutti sanno. C'è da tener conto però che se da parte veneziana c'è la ferma intenzione di conquistare anche Trieste e dimostrare a tutti che la serie A2 sta proprio «strettina» alla Canon, da parte della società di Goruppi esiste il fiero proposito di cogliere una vittoria di prestigio che servirà un po' a tutti: alla squadra, che avrà ancor più convinzione nei propri mezzi per il duro cammino nella seconda fase, per gli appassionati dirigenti, che si vedrebbero ripagati nuovamente dei tanti sforzi fatti, degli stessi tifosi i quali in avvenire potrebbero assistere con animo diverso alle importanti battaglie.

I ragazzi di Marini queste cose le sanno perfettamente ed è per queste che si sottopongono di buon grado alla «cura» del coach. Purtroppo la preparazione viene effettuata ancora nella palestra di sfogo, quel «buco» (lo si vede nella foto qui sopra), come lo definisce l'allenatore dei biancorossi, che non consente alla squadra di svolgere un lavoro completo e approfondito come sarebbe auspicabile specialmente tenuto conto del fatto che domenica arriva uno squadrone.

Purtroppo questo Palazzetto dello Sport sembra un romanzo fiume e i capitoli «negativi» non accennano a finire. Questa dell'impossibilità di disporre del parquet degli allenamenti è, speriamo, l'ultimo «neo» che dovrebbe sparire dalla prossima settimana.

Ma le sorprese che riserva questo ormai famosissimo impianto non finiscono qui. Tutti sanno che esistevano moltissime possibilità che la partita tra la Pall. Trieste e la Canon fosse trasmessa dalla TV in ripresa diretta. Fino a lunedì non esistevano ostacoli: la ripresa andava bene al sodalizio biancorosso, la Federbasket aveva dato il suo «placet», «mamma TV», sollecitata un po' da tutti, aveva pure lei acconsentito. A questo punto si è messo di mezzo, ancora una volta il Palasport: i fori di ingresso nei quali dovevano essere inseriti i cavi della televisione risultavano troppo piccoli! Quindi la TV, che per poter effettuare la ripresa avrebbe dovuto incontrare notevoli e comprensibili difficoltà, ha rinunciato alla teletrasmissione.

I lavori saranno quindi effettuati nei prossimi giorni e la ripresa televisiva dovrebbe avvenire in uno dei prossimi grossi incontri che vedranno impegnata la Pallacanestro Trieste. I dirigenti del sodalizio cestistico triestino, intanto, stanno facendo il possibile e l'impossibile affinché la gara di domenica, oltre all'interessante cornice delle tribune, riservi delle gradite sorprese a chi assisterà al match. Si stanno insomma preparando delle iniziative particolarmente a favore delle signore e signorine che presenzieranno all'incontro, degli abbonati, finora «trascurati» senza colpe. Nell'occasione saranno assegnati dei premi particolari ad alcuni atleti.

Si sta delineando, intanto, un'altra iniziativa che riguarda un po' tutti quelli che si interessano al basket, questa disciplina che sta affascinando, «contagiando» ma che fa anche discutere. Trieste è stata sempre una città «chiacchierata» in fatto di basket, di problemi ne ha avuti e ne ha parecchi. A quale punto si trova la pallacanestro triestina? Cosa ha insegnato l'esperienza della Pallacanestro Trieste? Quali le proposte, i suggerimenti? Sono questi alcuni degli argomenti che verranno discussi sabato prossimo nella sala del Circolo della Stampa in un incontro che dovrebbe rappresentare un «processo» (inteso nel senso «buono» della parola) alla Pallacanestro Trieste e al basket locale.

Al dibattito, promosso dalla società biancorossa sono invitati, con facoltà di intervento, i rappresentanti delle società triestine, sportivi e atleti. All'incontro, che avrà luogo alle ore 16, saranno presenti, naturalmente, il presidente della Pallacanestro Trieste Goruppi, l'allenatore Marini e i giocatori.

Una poesia a Pozzecco

Il «momento magico» della Pallacanestro Trieste ha risvegliato un interesse che non si notava la tanto tempo. La squadra è seguita con tanto affetto da molti tifosi. La poesia inviata da un supporter dei biancorossi a capitan Pozzecco e dedicata alla squadra «più bella e più forte del mondo», come la definisce il tifosissimo, è un altro esempio:

«Biancorosse le maie, muli sgai le indossa / orgogliosi de quela alabarda / che sul peto i porta stampada / xe come l'amor per quel cesto e quela bala / che dentro i gà sempre amada / mico li vedo, me sento felice / felice che ancora ghe sia, chi come lori / qualchedun che in fondo gioga solo per i suoi colori / Colori che si sui, ma anche nostri / perciò sempre avanti / Forza muli de l'alabarda / Trieste tuta ve guarda / E ve speta a la fine, co un risultato / Che sia quel che sia / Sempre bon el sarà / Perché noi tuti savemo / che tuto gaverè dà.

SULL'1 a 0 DI ROMA

CONTINUA IN OLANDA L'ONDATA DI CRITICHE

Amsterdam, 25

Rinus Michels, che fu il direttore tecnico della nazionale olandese ai mondiali di Monaco, ha definito «un disastro» l'incontro di sabato scorso tra Olanda e Italia. L'Olanda è stata battuta all'Olimpico dagli azzurri per 1-0 ma si è ugualmente qualificata per i quarti di finale della Coppa europea per nazioni.

«Come spettatore — ha detto Michels in una intervista al "De Volkskrant" — ho trovato la partita terribile. Considero questo genere di incontri un disastro per il pubblico. Sono rimasto stupefatto per il fatto che la squadra (olandese) abbia potuto giocare in quel modo per 90 minuti. Queste cose a volte riescono a una squadra tatticamente inesperta, ma dopo un po' una squadra tatticamente esperta di solito cambia registro e fa il suo gioco. Questo però non è avvenuto.

«Non dobbiamo lasciarci ingannare da osservazioni sul tipo: gli italiani volevano attaccare. E' una cosa priva di senso. Gli italiani non possono attaccare e non impareranno mai a farlo. Sono stati cresciuti così, calcisticamente parlando. Se si vuole attaccare si deve cercare la palla, mentre gli italiani guardano solo all'avversario».

Michels ha aggiunto che la reputazione del calcio olandese è stata danneggiata dall'incontro di sabato. «In pratica comunque le conseguenze non sono troppo serie. Con la Polonia perdemmo 4-1 ma vincemmo nel ritorno e tutto fu dimenticato e perdonato. Così vanno le cose nel calcio. A Roma non capivo cosa il pubblico gridasce, ma potevo capire i suoi sentimenti. Avevano pagato per vedere una partita pietosa».

MINIBASKET

La seconda giornata del «Trofeo RAS»

Si concluderà domenica prossima il torneo «RAS», manifestazione di minibasket organizzata dal Comitato regionale della Federbasket. Domani si svolgerà (Monte Cengio, ore 16) la partita tra l'Italsider e la Servolana B. Questo il programma delle altre partite: sabato: Inter Aurisina-CAM (Aurisina, 15); Bor-Servolana A (Aurisina, 16); Inter Muggia-Saba (Muggia, 18); DLF-Inter Trieste (Palasport, 14.30); Kontovel-Don Bosco B (Palasport, 15.30). Domenica: Libertas-Don Bosco A (Ginnastica, 8.15); Ginnastica-Ricreatori (Ginnastica, 9.15).

PROSEGUE LA PREPARAZIONE IN VISTA DEL COMBATTIMENTO VALEVOLE PER IL TITOLO ITALIANO DEI PESI PIUMA

Nevio rade al suolo tutti i suoi sparrings



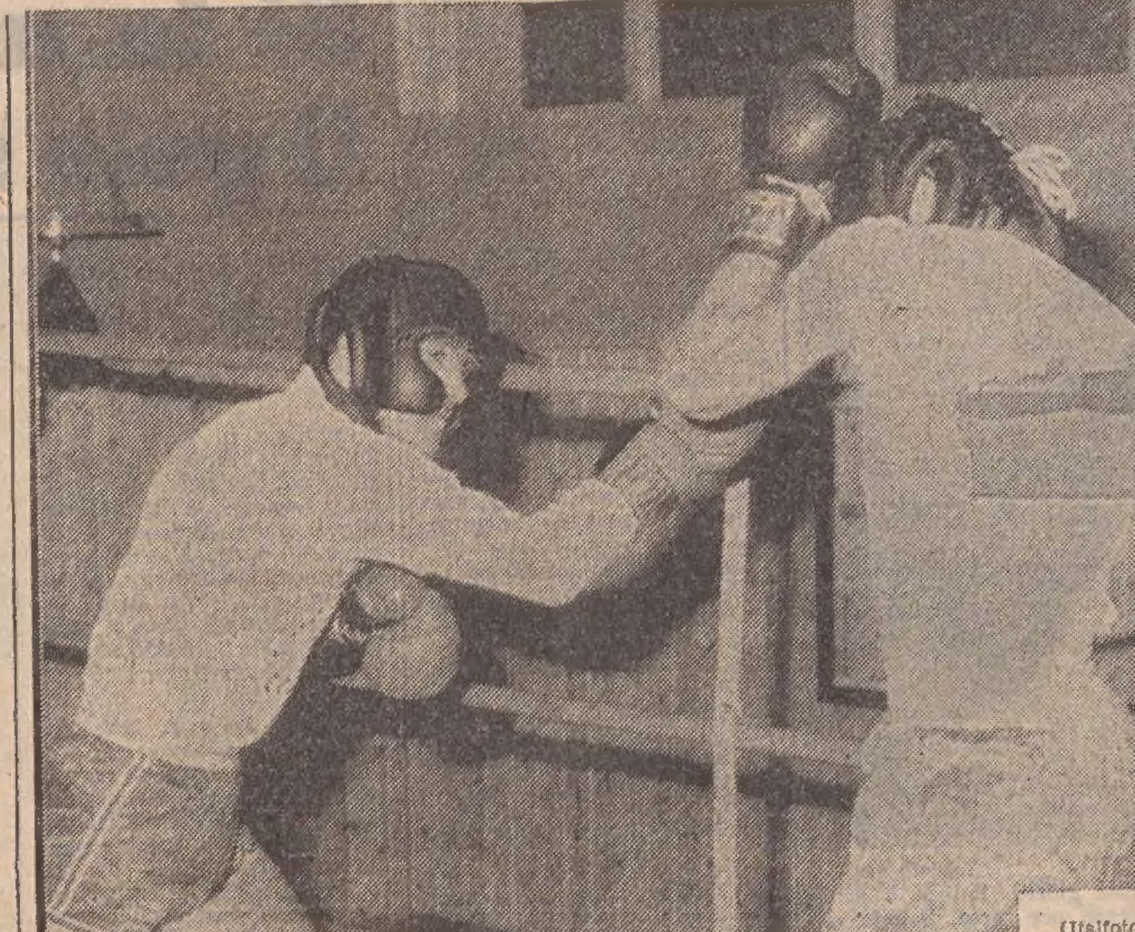
Nevio Carbi sta ultimando la preparazione in vista dell'importante «match» di sabato sera al palazzo dello sport, nel quale tenterà di strappare a Sergio Emili la corona dei piuma. Osservandolo mentre fa i guanti con i suoi «sparring partners» non si può che pensare che i suoi 35 anni siano frutto di un'errata stampigliatura della sua data di nascita, oppure si deve dedurre che Nevio abbia appena stipulato qualche segreto patto col diavolo che gli ha levato di dosso almeno una decina d'anni.

Ha l'aspetto di un ragazzino, senza un filo di grasso, con un fiato inesauribile e, quel che più conta, con una voglia di allenarsi e di combattere degna di un dilettante alla vigilia delle Olimpiadi. L'impegno che il nostro campione profonde nella preparazione atletica, nel lavoro al sacco, nel «footing» che pratica regolarmente ogni mattina, sono l'esempio e la soluzione migliore da adottare da quanti stanno affannosamente cercando in mille cause forse inesistenti la spiegazione della crisi che il pugilato italiano sta attraversando.

Nino Pauschè segue il suo pupillo con l'attenzione del padre verso il figlio, gli sta vicino la maggior parte della giornata, e... per tutto ringraziamento Nevio la sera sul ring gli gonfia le mani. Soltanto due braccia come quelle del maestro possono assorbire senza spezzarsi i colpi che il piccolo terremoto gli scaglia con la forza e la frequenza di un mitragliatore. La maggior parte del lavoro con i guanti infatti deve sobbarcarselo proprio Pauschè, poiché Carbi rade al suolo uno «sparring» dietro all'altro. Non si ferma mai, colpisce continuamente, e quando colpisce, anche se cerca di dosare i colpi, fa male.

D'altronde è lo stesso Nevio che sottolinea quanto importante sia per lui l'impegno che il maestro gli dedica, e oltre a Pauschè attribuisce il merito di questo risveglio di ardori giovanili agli amici del Club Sportivo Trieste. In effetti, se Carbi sabato sera indosserà al centro del quadrato la cintura tricolore, il suo sguardo andrà certo a cercare quello dei suoi amici, che credendo fermamente in lui, lo hanno riportato ai fasti di un tempo.

Fulvio Gon



(Italfoto)

PARTITA LA STAGIONE DI PALLAVOLO

NOVALINEACUCINE: PRIMA DELUSIONE

La nuova formula del campionato di pallavolo maschile, per la prima volta a sedici squadre, suddivise in quattro gironi, è stata inaugurata sabato scorso. Nel complesso è stata una giornata di normale amministrazione in cui si sono registrati i successi delle favorite, vedi Ariccia, squadra campione, Panini nuovamente alla caccia dello scudetto grazie all'arrivo dell'asso polacco Skorek, Denicotin, Klippan di Torino, Paoletti di Catania, Cus Pisa. Hanno invece sovvertito il pronostico il Gialotti di Ravenna che ha superato il Gorena in maniera troppo netta (3 a 0) e anche la Greslux che a Trieste ha causato ai triestini della Novalineacucine la loro prima amara delusione della stagione.

In effetti, riandando alle fasi dell'incontro e alla lunghezza dello stesso, oltre centosessanta minuti, si può ben affermare che i triestini hanno speso tutto quello che avevano in corpo senza riuscire però a fare risultato. Avviatisi decisamente timorosi, contratti, per cui non riuscivano a muoversi con la solita disinvoltura, i triestini si sono rinfrancati nelle frazioni successive. Purtroppo, tanto nel secondo che nel terzo set a un certo punto si sono trovati staccati dall'avversaria di sette e rispettivamente sei punti; in entrambe le occasioni il distacco è stato annullato con evidente fatica che alla fine ha influito negativamente sulle gambe e sulle forze di tutti i giocatori. La considerazione è avvalorata del resto dal comportamento finale della squadra; dopo essersi portata a condurre per 8 a 2 e quindi per 10 a 8 s'è fatta rimontare e superare da una squadra più lucida ma anche più esperta.

La sconfitta riportata dalla Novalineacucine nella prima giornata di campionato provoca dunque rammarico poiché i due punti, tutto sommato erano alla portata dei triestini e nello stesso tempo ribadisce in misura più evidente di quanto si pensasse che i locali sono inesperti. Se acquisteranno esperienza in breve tempo rovesci immeritati come quello di sabato sera non arriveranno più si succederanno invece i successi con buona regolarità. Tecnica e mezzi fisici a Manzin, Veliak, Sardos, Sardi, Braida, Coretti e Fabio Pellarini non difettano di certo, è soltanto necessario sfruttarli bene e con lucidità come nelle partite di precampionato. In fondo, in fondo, in precampionato la Greslux era stata sconfitta. Se fosse stato possibile ripetere la prova di allora a quest'ora la Novalineacucine avrebbe già due punti.

V. F.

RISULTATI DELLA 1.a GIORNATA

GIRONE A: Ariccia-IPE Parma 3-0; Denicotin-CUS Siena 3-0.

GIRONE B: Klippan-Lubiam 3-0; Greslux-*Novalineacucine 3-2.

GIRONE C: Panini-Aversa 3-0; Paoletti-Spem Findus 3-1.

GIRONE D: CUS Pisa-Gargano 3-1; Galotti-Gorena 3-0.

● CALCIO. Il torneo di calcio a sette organizzato dai CB triestini con in palio il trofeo intitolato alla memoria di G. Ceodeck si svolgerà ogni martedì, mercoledì e giovedì sera sul minicampo dell'Inter San Sergio. Alla manifestazione hanno aderito le seguenti squadre suddivise in due gironi: Girone A: Enel, Alfa Romeo, Tecnoferramenta, Telectra e Maritan Tagnin. Girone B: Zoppolato, Bar Silvano, CB Edi Mobili, Vernic, Gavinel e Ass. La Pace.

Leva del baseball della San Marco

La sezione baseball della San Marco del Villaggio del Pescatore di Duino indice una nuova leva per i giovani dagli otto ai quindici anni che risiedono nel comune di Duino Aurisina. Il corso, aperto a tutti i giovani dell'altipiano carsico, avrà inizio il 8 dicembre e si svolgerà tutti i sabati nella sede della San Marco al Villaggio del Pescatore dalle ore 15.30 alle ore 17. Gli interessati possono rivolgersi alla sede sociale nelle ore indicate. Il corso sarà integrato con film sul baseball, diapositive e incontri con tecnici e giocatori della regione.

PER MONTICOLO UN PO' DI RIPOSO

Ripresa a ranghi quasi completi, ieri pomeriggio sul campo del Villaggio del Pescatore, per titolari e rincalzi della Triestina. Le condizioni fisiche di Monticolo, De Luca e Politti, usciti un po' malconci dallo scontro con il Montebelluna, non destano eccessive preoccupazioni. Il libero, che, domenica a seguito di una forte botta al piede sinistro era stato costretto ad abbandonare anzitempo il rettangolo di gioco, ha sottoposto nella giornata di lunedì il piede infortunato ad un esame radiografico che non ha evidenziato fortunatamente alcuna lesione ossea.

Monticolo dovrà quindi osservare un paio di giorni di riposo e presumibilmente riprenderà gli allenamenti nella giornata di domani o venerdì. Anche De Luca e Politti hanno assorbito in fretta le varie botte per cui dovrebbero essere regolarmente al loro posto, domenica, nella difficile trasferta di Portogruaro.

Gli alabardati proseguiranno stamane la preparazione e domani, sempre sul campo del Villaggio del Pescatore, disputeranno la consueta partitella a due porte di metà settimana.

Il turno di andatá della «Coppa Regione»

Si sono svolte ieri le partite di andata delle semifinali della «Coppa Regione» di tennis da tavolo riservata alle società del settore ricreativo. La Sip ha colto una facile vittoria a spese dell'Ente Porto mentre il Circolo Miramare si è imposto stentatamente sulla Grandi Motori. La Sip, con una formazione composta da Emili, Schiozzi e Norrito, si è affermata con un nettissimo 9-0; il Miramare, che ha schierato Pieberger, Bruni e Facciotti, ha battuto per 6-3 la Grandi Motori.

● OLIMPIADI. Lord Kill[illegible]in, presidente del CIO, ieri sera si è mostrato soddisfatto nell'apprendere che il governo del Quebec ha ora in mano l'organizzazione dei Giochi olimpici.

GINNASTICA A MADRID

L'Italia mondiale nella ritmico-moderna

Roma, 25

Si sono conclusi a Madrid i campionati del mondo di ginnastica ritmico-moderna e la Nazionale italiana ha conquistato il titolo di campione del mondo a squadre, superando tutte le altre forti rappresentative partecipanti.

Nei campionati individuali le ginnaste italiane Cammelli ed Odorici si sono classificate seste e la D'Alberti dodicesima. Nei campionati di specialità la Cammelli si è classificata 4.a nella prova con le clavette, la Odorici sesta nella prova con il nastro ed ancora la Cammelli sesta nella prova della palla.

La competizione è stata dominata complessivamente dalle ginnaste della Germania occidentale che hanno complessivamente conquistato nove medaglie.

● PALLACANESTRO. La nazionale jugoslava di pallacanestro, attualmente in tournée negli Stati Uniti, ha battuto per 65-62 la rappresentativa dell'università del Nuovo Messico. E' la quarta vittoria su otto partite sin qui disputate. Tra i cestisti jugoslavi in particolare evidenza Dragan Kicanovic, autore di, ventidue punti.

SABATO AL SALONE DEL CICLO E MOTOCICLO

Il triestino Aldo Però fra i premiati a Milano

Si svolgerà sabato prossimo nell'ambito della Fiera del ciclo e motociclo a Milano, la premiazione dei piloti e delle Case che hanno vinto nelle varie classi i titoli mondiali e italiani di motociclismo.

Nell'attuale stagione appena conclusasi, si sono affermati per il campionato mondiale rispettivamente: lo spagnolo Nieto, con questa sette volte iridato nella classe 50 cc, l'italiano Pileri per la prima volta mondiale nella 125, Villa, che si è confermato per il secondo anno consecutivo vincitore nella 250. La classe 350, ha visto per la prima volta consacrarsi campione l'italo venezuelano Cecotto, mentre nella classe delle mezzo litro, per la 15.a volta ha trionfato l'ormai leggendario Agostini.

Per il campionato italiano, si sono laureati Lusuardi, Bianchi, Villa, Proni e Agostini rispettivamente nella 50, 125, 250, 350 e 500. A Milano sarà anche premiato il triestino Aldo Però, che nella classifica del campionato italiano delle 50 ha conquistato il terzo posto.

Incontro-sfida tra Borg e Laver

Stoccolma, 25

E' previsto per il 27 febbraio prossimo a Goteborg l'incontro-sfida tra i tennisti Biorn Borg, svedese, e Rod Laver, australiano. Gli organizzatori di questo incontro, che attendono ora l'assenso della federazione svedese di tennis e la firma dei contratti con le televisioni americana e australiana per l'annuncio ufficiale, hanno precisato che al vincitore toccheranno 50 mila corone (circa 78 milioni di lire) e una statuetta in argento, mentre il 65 per cento dell'incasso (i prezzi dei biglietti oscilleranno tra le ottomila e le 16 mila lire) sarà devoluto all'Associazione svedese della lotta contro il cancro.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEGNI DI RAFFREDDAMENTO NELLA DISTENSIONE TRA LE DUE SUPERPOTENZE

Kissinger conferma difficoltà con Mosca

I colloqui Salt nell'impasse a causa dei missili da crociera e del bombardiere russo «Backfire» - Ora spetta al Cremlino, secondo il segretario, sbloccare la situazione

MONITO ALL'URSS E A CUBA PER L'ANGOLA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washingteon, 25

Il segretario di stato americano Henry Kissinger, in una conferenza stampa tenuta a Detroit, ha dichiarato oggi di essere disponibile ad un incontro con i governanti sovietici, inteso a superare gli ostacoli che si frappongono attualmente ad un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici (Salt). «La possibilità di un incontro del genere esiste, anche se rimane per il momento indefinita», ha detto Kissinger. Il segretario di stato ha ribadito, però, che deve essere il governo di Mosca a fare il primo passo.

«Noi riteniamo — ha dichiarato — che non possiamo presentare ai sovietici nuove proposte semplicemente perché essi hanno respinto le nostre senza offrirci alcuna alternativa. Se l'Unione Sovietica è disposta a riesaminare il proprio atteggiamento, allora noi faremo tutto il possibile per vedere che cosa possa essere modificato nel nostro». Kissinger non ha voluto precisare in quale occasione e luogo egli intenderebbe incontrarsi con i sovietici. Nei giorni scorsi, però, voci raccolte negli ambienti di Washington non escludevano che un incontro potesse avvenire in dicembre, in Florida o in un'isola dei Caraibi, in coincidenza con la visita che Breznev farà a Cuba verso la fine del prossimo mese.

Durante la conferenza stampa odierna, Kissinger ha riconosciuto che gli ostacoli sulla strada di un nuovo accordo «Salt» con l'Urss sono due: l'insistenza sovietica nel chiedere l'inclusione dei nuovi missili da crociera americani fra i vettori oggetto di limitazione, la teoria americana secondo la quale anche i bombardieri sovietici «Backfire» dovrebbero rientrare sotto il «tetto» numerico previsto dal futuro trattato.

«La situazione dei negoziati è tale da assicurarci che, una volta superati questi ostacoli, essi potranno essere conclusi in maniera ragionevolmente rapida», ha detto Kissinger.

L'ultima proposta americana, presentata a Mosca lo scorso settembre, cercava di contemperare le due posizioni, includendo sotto un nuovo «massimale» numerico di vettori (superiore a quello di 2400 pattuito preliminarmente a Vladivostok) un eguale numero di missili da crociera e di «Backfire».

I sovietici l'hanno però respinta, sostenendo fra l'altro che non è possibile paragonare i primi al secondo, dato che il «Backfire» è solo un bombardiere a medio raggio. Washington afferma tuttavia che il «Backfire» è in grado di raggiungere gli Stati Uniti con una sola missione senza ritorno.

Altri argomenti trattati da Kissinger sono stati i seguenti:

Angola — Il segretario di stato ha ribadito alcuni punti trattati durante un discorso pronunciato ieri sera all'«Economic Club» di Detroit, aggiungendo che gli Stati Uniti hanno come principale interesse la fine della guerra civile nel paese africano. In questo quadro, ha detto, il governo americano favorisce una politica di negoziati.

Nel discorso di ieri sera, egli aveva ammonito l'Unione Sovietica e Cuba, invitandole ad astenersi da ogni ulteriore intervento militare in Angola. «Non possiamo permettere che la distensione si trasformi in un sotterfugio per ottenere vantaggi unilaterali», aveva detto riferendosi a Mosca. Poi, rivolgendosi al governo dell'Avana, egli aveva fatto capire che l'attuale politica di riconciliazione con Cuba «non sopravviverebbe» ad una politica di «interferenze» cubane in Africa e nell'America Latina.

Medio Oriente — I negoziati fra Israele e la Siria verso un accordo per le alture di Golan rimangono possibili, ha detto Kissinger, aggiungendo che egli non intende abbandonare la sua diplomazia del «passo dopo passo» in quella regione. Ciò è in contrasto con quanto afferma oggi il «New York Times» secondo cui Kissinger ritiene ormai superata la sua politica del «passo dopo passo» nel Medio Oriente. Il giornale aggiunge che alti funzionari dell'amministrazione Ford hanno ammesso in via confidenziale che gli sforzi per avviare una nuova serie di negoziati tra Siria ed Israele per un accordo sul Golan sono falliti.

Aldo Bagnalasta



Telefoto Upi
Detroit — Henry Kissinger durante la conferenza in cui ha passato in rassegna i maggiori problemi internazionali del momento. Ieri il segretario ha ribadito le sue preoccupazioni

URSS, STATI UNITI, CINA E SUD AFRICA INTORNO ALLA LOTTA

TROPPI OCCHI SU LUANDA

«Mig» con piloti sovietici già dislocati a Brazzaville (Congo)?

Luanda, 25

Il sempre più massiccio intervento sovietico in Angola, di cui ha parlato del resto proprio ieri sera a Detroit il segretato di stato Kissinger, e le reazioni che esso potrebbe provocare, rendono quanto mai incerto il futuro dell'Angola e soprattutto l'esito della battaglia che continua a divampare nel paese. Si ha in altre parole la sensazione che il conflitto che da otto mesi vede impegnati il filocomunista «Mpla», il movimento filoccidentale dell'«Unita» ed il filocinese «Fnla» abbia raggiunto una fase cruciale.

Il principale timore dei pochi osservatori stranieri rimasti a Luanda è che Mosca possa incrementare le sue forniture di armi — comprensive di pezzi di artiglieria da 122 mm, mezzi anfibi e razzi — agli uomini del «Mpla» per evitare di perdere ogni influenza su questo paese dell'Africa così importante da un punto di vista strategico che economico. In un caso del genere a rafforzare l'esercito del «Mpla» affluirebbero anche carri armati, «Mig» e, non è escluso, missili a breve gittata ed insieme alle armi affluirebbero piloti, carristi e tecnici.

Secondo fonti dei servizi segreti americani a Lisbona uno squadrone di caccia «Mig-21» sovietici è già stato dislocato a Brazzaville, capitale della Repubblica congolese. Tuttavia sia il «Mpla» sia Mosca hanno smentito le notizie secondo cui «Mig» e carri unitamente a quattrocento soldati sovietici, si troverebbero già a Luanda.

Oggi la Nigeria ha deciso di riconoscere il movimento popolare (Mpla) filosovietico come l'unico «governo legittimo» dell'Angola. La decisione della Nigeria, che è il paese più ricco e influente dell'Africa nera, è importante per il «Mpla» in un momento come l'attuale che lo vede battersi su due fronti a Nord e Sud di Luanda contro i rivali per il controllo dell'intero paese.

Il governo militare nigeriano dice in una dichiarazione ufficiale di non poter più perseguire la politica di riconciliazione fra le parti in lotta, finora seguita, «dato che forze internazionali si sono profondamente inserite nella guerra angolana». «Vi è ora — dice la dichiarazione — abbondanza di prove di coinvolgimento diretto di truppe razziste sudafricane nel conflitto. Le fazioni che combattono contro il "Mpla" sono appoggiate non solo dal Sudafrica, ma da altri interessi che sono chiaramente contro l'indipendenza angolana e la libertà in Africa». (Ap)

UNA SCUOLA IN ISRAELE dedicata ad Assad

Tel Aviv, 25

Una scuola media israeliana è stata battezzata nei giorni scorsi con il nome del Presidente siriano Hafez Assad «in segno di apprezzamento per il contributo da lui dato alla causa del popolo palestinese». La scuola, ovviamente, si trova in una delle cittadine della Cisgiordania occupata, Tulkarm, ma il caso comunque resta senza precedenti. La singolare decisione è stata autorizzata dalle autorità.

UNA LETTERA DI TRE ESPONENTI ALL'ASSEMBLEA

Ex deputati a Praga: «via» le truppe russe

Il ritiro dovrebbe avvenire nel pieno rispetto degli accordi di Helsinki - Denuncia di soprusi

Praga, 25

Tre dei quattro deputati della vecchia assemblea nazionale cecoslovacca che nell'ottobre 1968 avevano votato contro il trattato sulla permanenza provvisoria delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, hanno indirizzato una lettera all'assemblea federale in cui chiedono, in particolare, che si agisca per ottenere il ritiro di queste truppe.

Gli ex parlamentari — i soli di 242 deputati che si erano opposti alla ratifica del trattato — sono Gertruda Sekaninova, Frantisek Driegel, ex presidente del «Fronte nazionale», Frantisek Vodslon più il generale Vaclav Prchlik, che fu condannato a ventidue mesi di prigione nel 1971 da un tribunale militare per aver criticato la divisione del potere in seno al Patto di Varsavia. I primi tre hanno sottoscritto la lettera, copia della quale è pervenuta ai corrispondenti della stampa estera a Praga. In essa i tre ex deputati sottolineano il fatto che «sono trascorsi tre mesi dalla firma dell'atto finale di Helsinki, senza che si noti il minimo segno di una sua applicazione in Cecoslovacchia».

Ora, scrivono i tre ex deputati, la situazione attuale in Cecoslovacchia è in contraddizione formale con i principi della conferenza di Helsinki con la carta delle Nazioni Unite e con la costituzione del Paese. I tre ex parlamentari denunciano «la permanenza sul territorio cecoslovacco delle forze armate sovietiche, la cui presenza si basa su documenti elaborati sotto pressione», e ricordano che, secondo il diritto internazionale, simili trattati non sono validi.

D'altra parte, i tre ex parlamentari protestano contro numerosi attentati ai diritti e alle libertà dei cittadini e contro le misure di rappresaglia adottate dopo gli avvenimenti del 1968 «contro una gran parte della popolazione». «La repressione — essi aggiungono — non si ferma di fronte agli scienziati, agli scrittori e agli artisti noti in tutto il mondo e la cui opera ha arricchito i tesori della nostra nazione... La persecuzione va ancora più lontano poiché colpisce i membri delle famiglie di queste persone e specialmente, ciò che è più crudele, i loro figli...». (Ansa)

HUSAK A MOSCA

Praga, 25

Il Presidente e capo del partito comunista cecoslovacco Gustav Husak ed il primo ministro Lubomir Strougal sono giunti oggi a Mosca per una visita ufficiale di cinque giorni su invito del comitato centrale del Pcus, del presidium del soviet supremo e del governo. Nella circostanza Breznev in un discorso di saluto, ha avuto dure espressioni verso non meglio identificati ambienti occidentali che mirerebbero a far naufragare la distensione. (Ap)

SCHIARITA NEI RAPPORTI tra Belgrado e i cattolici

Belgrado, 25

Migliorano in Jugoslavia i rapporti fra le autorità e la chiesa cattolica. Lo conferma il lungo colloquio svoltosi stamani a Belgrado fra Milan Vukasovic, membro del governo federale e presidente della commissione governativa per le questioni religiose, e due dei massimi rappresentanti della gerarchia cattolica Jugoslava, l'arcivescovo di Zagabria Mons. Franjo Kuharic, che è anche presidente della conferenza episcopale jugoslava, e l'arcivescovo di Belgrado, mons. Gabriel Bukatko. Un comunicato informa che vi è stato uno scambio di opinioni sulla posizione della Chiesa cattolica in Jugoslavia e aggiunge che «simili incontri possono contribuire alla soluzione dei problemi che riguardano i rapporti fra Stato e Chiesa».

I rapporti fra la Chiesa cattolica e il governo jugoslavo hanno attraversato un periodo di crisi negli ultimi tre anni, soprattutto in Croazia, il clero ha fatto un pò le spese della campagna che il governo conduceva contro le tendenze nazionaliste: alla Chiesa è stato così vietato di svolgere attività sportive e culturali; e sono state anche limitate le sue attribuzioni nel campo dell'insegnamento. Queste decisioni hanno talvolta suscitato reazioni contrarie dell'opinione pubblica: a Spalato ad esempio ci fu un corteo di genitori che protestavano contro la chiusura dell'asilo delle suore, al quale affidavano i loro bambini.

La tensione si è però allentata negli ultimi mesi. Grazie anche all'intervento del delegato apostolico a Belgrado, mons. Cagna, il clero ha moderato il tono delle proteste ed anche l'atteggiamento delle autorità è diventato più accomodante, recentemente, anzi, responsabili dei rapporti con la chiesa in Croazia e in Slovenia hanno avuto parole di riconoscimento per il comportamento della Chiesa cattolica in quelle Repubbliche. (Ansa)

MINE E VITTIME

L'ONU APPROVA l'indennità alla Libia

New York, 25

La commissione economica delle Nazioni Unite ha dato il suo appoggio alla pretesa della Libia di essere indennizzata per le vittime rimaste uccise o ferite e per i danni materiali provocati dalle mine deposte durante la seconda guerra mondiale sul suo territorio.

La commissione ha approvato con 70 voti a favore, nessuno contrario e 22 astensioni una risoluzione di condanna delle potenze colonialiste che hanno omesso di rimuovere i residuati bellici, e in particolare le mine.

La risoluzione non fa i nomi di alcun paese, ma una fonte libica afferma che tali paesi sono Gran Bretagna, Italia e le due Germanie. Italia, Gran Bretagna e Germania occidentale si sono astenute nella votazione, sostenendo che la vertenza dovrebbe essere risolta bilateralmente. (Ap)

NOMINA NELL'URSS

Alexandrov presidente dell'Accademia delle scienze

Mosca, 25

L'eminente fisico Anatoly Alexandrov è stato eletto oggi presidente dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Alexandrov, che ha 72 anni ed è stato insignito due volte dell'ordine di Lenin e due volte del titolo di eroe del lavoro socialista, è membro del comitato centrale del partito comunista, e come tale si prevede che nel governo della ricerca scientifica sovietica terrà presenti soprattutto le direttive del partito e del governo.

FA TAPPA AL CAIRO LA DIFFICILE MISSIONE DEL SEGRETARIO DELL'ONU

INCERTEZZE SUL RINNOVO AI CASCHI BLU NEL GOLAN

La Siria intende collegare il problema a negoziati globali con Israele ma Tel Aviv è disposta solo a confermare il mandato - Oggi Waldheim riprende i colloqui a Damasco

Il Cairo, 25

Mentre la Siria, secondo l'opinione degli israeliani, sta facendo un pericoloso gioco di equilibrismo per quanto riguarda il rinnovo del mandato alle forze di pace delle Nazioni Unite sul Golan che scade tra pochi giorni, Kurt Waldheim, in lotta l'orologio, è giunto stamane nella capitale egiziana ed è stato subito ricevuto dal Presidente Sadat.

Al suo arrivo all'aeroporto del Cairo, il segretario generale dell'ONU ha rilasciato soltanto una breve dichiarazione alla televisione, mentre i servizi di sicurezza impedivano agli altri giornalisti di avvicinarsi alla pista.

Poi Waldheim è partito in gran fretta per incontrarsi con Sadat. Alla televisione Waldheim ha dichiarato che egli si proponeva di riferire al Presidente egiziano i punti di vista siriano e israeliano sulla questione del rinnovo del mandato, e di apprendere da Sadat la posizione egiziana sulla questione.

«La Siria — egli ha dichiarato — è interessata a realizzare progressi nei negoziati, e ciò evidentemente ha una particolare importanza per quanto concerne il rinnovo del mandato», ha dichiarato Waldheim. Egli ha precisato che la Siria non ha ancora accettato il principio del rinnovo del mandato ma che i negoziati sono tuttora in corso e una risposta a questo interrogativo non sarà possibile prima della sua prossima visita a Damasco prevista per domani.

Da parte sua Israele ha formalmente accettato di estendere il mandato dei caschi blu nel Golan per altri sei mesi. Lo ha annunciato lo stesso ministro degli esteri israeliano Yigall Allon. «Israele — ha detto — ha acconsentito a prorogare il mandato per altri sei mesi senza alcuna clausola, sia politica, sia militare».

Ma Waldheim ha precisato che «la situazione è delicata perché i siriani vogliono che la proroga del mandato alle forze di pace delle Nazioni Unite sia legata a progressi sostanziali nella soluzione degli importanti problemi sul tappeto, compreso il problema palestinese». Secondo il punto di vista israeliano invece il problema palestinese non ha nulla a che vedere con il rinnovo del mandato alle forze delle Nazioni Unite, forti di 1.200 uomini.

(Ansa - Upi - Ap)

ARAFAT IN RUSSIA per problemi «urgenti»

Mosca, 25

Il presidente dell'organizzazione di liberazione della Palestina (OLP), Yasser Arafat, si è incontrato oggi a Mosca con l'esperto di politica estera sovietico Boris Ponomarev. lo ha comunicato l'agenzia «Tass» precisando che il colloquio è avvenuto «in un'atmosfera di amicizia e di mutua comprensione».

Durante il colloquio al quale hanno partecipato quattro esponenti dell'OLP, sono stati esaminati «problemi urgenti della situazione medio-orientale e relativi alla cooperazione sovietico-palestinese». La «Tass» non ha fornito ulteriori particolari sul colloquio.

L'ACCORDO SUL SINAI

IN CONSEGNA ALL'ENI i pozzi di Abu Rodeis

Il Cairo, 25

Circa 60 tecnici dell'Eni sono giunti, in rappresentanza dell'Egitto, ad Abu Rodeis, nella penisola del Sinai, a prendere in consegna dalle autorità israeliane gli impianti dei giacimenti petroliferi che in base agli accordi di pace stanno per essere restituiti all'Egitto. L'Eni ha svolto un ruolo molto importante, prima della guerra del 1967, per l'individuazione e lo sfruttamento dei pozzi di petrolio di Abu Rodeis.

INVIO DI UNITA' INGLESI

PREOCCUPA LA NATO la guerra del merluzzo

Bruxelles, 25

In merito alla controversia anglo-islandese sui diritti di pesca nel Mare del Nord, la Nato ha diramato oggi a Bruxelles il seguente comunicato: «Il segretario generale dell'Alleanza atlantica segue da tempo gli sviluppi relativi al diritto di pesca nella zona circostante l'Islanda. A suo parere è giunto il momento di esternare la propria preoccupazione ed esprimere la speranza che possa essere evitata una "escalation tra due membri della medesima Alleanza. A tal fine ha recentemente preso contatti.

Oggi il governo britannico ha ordinato l'invio di tre navi da guerra nelle controverse zone di pesca al largo dell'Islanda, e i due paesi sembrano sull'orlo di una nuova «guerra del merluzzo». L'annuncio diramato congiuntamente dal Foreign Office e dal ministero della difesa dice che la fregata «Leopard» di 2.200 tonnellate si trova già nella zona, e che sarà raggiunta sabato da altre due fregate.

CONFERENZA A WASHINGTON

LODE AL PCI di Mitterrand

Washington, 25

Francois Mitterrand, segretario del partito socialista francese, ha dichiarato a Washington, che l'accordo Berlinguer-Marchais rappresenta «la prova di un'evoluzione in atto nel partito comunista francese». Al termine di un discorso pronunciato al «National Press Club», in risposta a domande postegli dai giornalisti, Mitterrand ha definito «molto importante e molto originale» la posizione del partito comunista italiano in Europa.

«Il suo impegno estremamente attivo nella Comunità europea — ha detto l'esponente socialista francese — dimostra che le speranze di riequilibrare l'assetto del nostro continente sono più forti dei pregiudizi. Il nostro solo rincrescimento è che l'Europa sia ancora così debole».

Date queste premesse, nonché il fatto che il PCI ha adottato fin dai tempi di Praga, una posizione difforme dall'Unione Sovietica, ha concluso Mitterrand, la recente intesa fra partito comunista francese e partito comunista italiano va vista con favore, specialmente in Francia. (Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

DELEGATI MAROCCHINI E MAURITANI A EL AAIUN

NEL SAHARA SPAGNOLO AMMINISTRAZIONE A TRE

Rigorose misure di sicurezza verso la popolazione

El Aaiun, 25

La Spagna ha trasmesso oggi ufficialmente i poteri nel Sahara occidentale a un'amministrazione tripartita formata dalla Spagna, dal Marocco e dalla Mauritania, in attesa della completa evacuazione della Spagna dal territorio entro tre mesi. Un comunicato diramato dal governatorato afferma che gli amministratori spagnoli saranno coadiuvati, da oggi, da due vicegovernatori, Ahmed Bensouda in rappresentanza del Marocco e Abdallah Uld Cheij in rappresentanza della Mauritania. Bensouda era giunto ieri a El Aaiun accompagnato dal presidente dell'assemblea sahariana (Yemaa) Khatri Oul Sidi Said Joumani, ex deputato delle Cortes (il parlamento spagnolo) che recentemente ha fatto atto di sottomissione a Re Hassan del Marocco dopo aver riscosso anticipamente a Madrid il suo stipendio di deputato fino al 31 dicembre, compresa la tredicesima.

Rigorose misure di sicurezza sono state disposte a El Aaiun per impedire dimostrazioni da parte dei sahariani favorevoli all'indipendenza totale e contrari all'annessione del territorio al Marocco e alla Mauritania. I quartieri abitati dai sahariani sono circondati dal filo spinato e presidiati dalle truppe spagnole che effettuano, a caso, controlli d'identità. E' stato nuovamente imposto il coprifuoco a partire dalle dieci di sera. (Ansa - Upi)

---

†

Il 25 novembre è mancato al nostro affetto

Antonio Balbi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MAFALDA, il genero ANTONIO e i nipoti BRUNA e MAURIZIO.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1975

---

†

Ireneo Bremini

è ritornato alla sua Trieste.
A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la figlia FIORA col marito PINO e MARINO e MANLIO.
Eventuali elargizioni al Centro tumori.

Milano - Trieste, 23.11.1975

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Domenico Sciancalepore

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore.

Trieste, 26 novembre 1975

29-11-1973 — 29-11-1975

Nella chiesa di Barcola il giorno 28 novembre 1975, ore 8, verrà celebrata una Messa in memoria di

Iolanda Ravasini in Segulin

RAVASINI · ZOSSI
TASSO · BRUMAT

Trieste, 26 novembre 1975

Nel tredicesimo anniversario della morte di

Giovanni Polvi

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto.
Giovedì 27 novembre alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 26 novembre 1975

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Luigi Decleva

la moglie Lo ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 26 novembre 1975

26-11-1970 — 26-11-1975

A cinque anni dalla scomparsa terrena del proprio padre

Dante Stanflin

il figlio primogenito DANTE Lo ricorda.

Trieste, 26 novembre 1975

Nel primo anniversario della morte di

Egidio Fumaneri

i figli, i nipoti e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 26 novembre 1975

Nel V anniversario della morte del mio caro

Ferruccio Baraz

la dolente moglie Lo ricorda a tutti coloro che Gli vollero bene.

Trieste, 26 novembre 1975

Il giorno 24 c. m. è mancata

Ida Gentilli

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, i nipoti GENZIANA e CLAUDIO e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 26 novembre 1975

RENATO, MARIUCCIA e CINZIA sono vicini ai loro cugini per la perdita della cara zia

Ida

Trieste 26 novembre 1975

BERTA, GIORGIO, CESARINO GENTILLI ed ELDA IONA con le loro famiglie sono vicini a MARIO, GENZIANA e CLAUDIO per la perdita della cara

Ida

Trieste, 26 novembre 1975

Partecipano al lutto di MARIO, GENZIANA e CLAUDIO GENTILLI
— MINA GENTILLI, LUCIANA POLICASTRO e famiglia

Trieste, 26 novembre 1975

ISABELLA BELLINGACCI prende viva parte al lutto della famiglia GENTILLI.

Trieste, 26 novembre 1975

Prendono parte al lutto
— NELLA TAURI e famiglia ADRAGNA
Trieste, 25 novembre 1975

TULLIO ed ASSUNTA POLLA partecipano al lutto del caro e fraterno amico MARIO GENTILLI per la dipartita della madre

Trieste, 25 novembre 1975

---

†

Silvia Scherl ved. Pecnik

si è spenta il 24 corrente.
Ne danno l'annuncio i figli MARINA, ANTONIO e ANNA, la mamma, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1975

Partecipa al lutto:
— Famiglia GALLO

---

†

Il giorno 24 novembre è improvvisamente mancata all'affetto di quanti Le vollero bene

Rita Leoni in Waktor

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle ALICE e ROMA insieme ai cognati.
Un grazie di cuore vada a tutte quelle persone amiche che vollero affettuosamente onorarla nell'estremo commiato.

Trieste, 26 novembre 1975

Partecipa con dolore la scomparsa del caro zio

Carletto Vercelli

la nipote LILIANA de MOTTONI in FAVENTO.

Trieste, 26 novembre 1975

Il Consiglio di Amministrazione della CEFAA prende parte al lutto per la scomparsa del proprio collaboratore

Carlo Vercelli

Commossi per la manifestazione di affetto tributata al loro caro

Albino Stefani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
Un grazie particolare al medico curante dott. L. GIOVANNINI e al suo assistente, nonché ai R.R. Padri Salesiani.

LA MOGLIE e FIGLIO

Trieste, 26 novembre 1975

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Otello Trampus

ringraziamo i parenti, gli amici, gli ex colleghi, i conoscenti e tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 26 novembre 1975

24-11 1965 — 24-11-1975

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Giuseppina Trivisonno

il marito, la figlia e congiunti La ricordano sempre con vivo rimpianto.
Una S. Messa verrà ufficiata, alle ore 9 di domani 27 corrente, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 26 novembre 1975

---

†

Il 23 corrente improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Darini

Lo piangono la moglie NERINA, i figli ELISA e UMBERTO, il genero, i nipoti FABIO e NEVIA, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 10.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1975

Piangono la scomparsa del caro

Gigi Darini

i cognati
— UMBERTO e CARLA GREATTI
— ENRICO e MARCELLO COVACCI.

Trieste, 26 novembre 1975

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nostra cara mamma e nonna

Ludmilla Carli nata Kralj

Ne danno il triste annuncio il marito ANDREA, la figlia CARLA, le nipoti LIDIA e RENATA con i mariti e LAURA, la pronipote DAMIANA ed i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ANTONINO FERRAUTO e Suor MARISA SERBOTTINI per le premurose cure prestatele.
I funerali seguiranno giovedì 27 corrente alle ore 13 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Trebiciano ove, alle ore 14 avrà luogo la funzione religiosa.

Trieste, 25 novembre 1975

---

†

Il 23 corrente si è spento improvvisamente il

DOTT.
Giuseppe Ottochian

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA, PINO e MARIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 novembre 1975

Partecipano al lutto
— RENATO e ANITA CADORE

Trieste, 25 novembre 1975

---

†

Il 25 corrente si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Valnea Rossi nata Mauri

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1975

Partecipa al dolore per la scomparsa della cara

Santa Castellana

— Famiglia MARIA FLEGO

Trieste, 26 novembre 1975

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Santa Castellana

— I cognati CESARE, MARIA
— NATALE con la moglie MARIA
GIOVANNI SCACCIA
— CECILIA con il marito
— I nipoti GUIDO SCACCIA con la moglie FIORELLA, GIORGIO CASTELLANA e la moglie WILMA

Trieste, 26 novembre 1975

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'affettuosa partecipazione al grave lutto che ci ha colpiti per la perdita della nostra cara moglie e mamma

Pina

ringraziamo tutti i parenti, amici, colleghi e conoscenti che ci sono stati vicini in questo triste momento.
Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il giorno 3 dicembre alle ore 9.

Famiglie: DOBRANOVICH, IERINA, FERLUGA PEROSSA

Trieste, 26 novembre 1975

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BERLOT ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita del caro

Giuseppe Berlot

Un grazie particolare ai dirigenti, impiegati ed operai della Ditta SORINI.

Rupa, 26 novembre 1975

Nel V anniversario del nostro caro

Ruggero Dentato

Lo ricordano con affetto la moglie, i genitori, i fratelli, nipoti e cognate.

Trieste, 26 novembre 1975

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI stabile con dormire capace cucinare per due persone adulte, telefonare 795646. 30192 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

FATTORINO offresi con motofurgoncino proprio, telefono 726278. 30204 C
GIOVANE capitano lungo corso buona conoscenza lingua inglese desidererebbe impiego zona Trieste - Monfalcone. Tel. 791512. 51608 C
MAESTRA offresi baby-sitter esperta, telefono 726278. 30204 C
RAGIONIERA 19.enne conoscenza inglese francese dattilografia esperienza ufficio offresi qualsiasi lavoro, telefonare al 724138 ore 8-12. 30208 C
SEGRETARIA esperta ottima dattilografa pratica lavori ufficio corrispondenza paghe contributi IVA, offresi adeguatamente, tel. 43152. 38218 C
SIGNORA presenza giovanile scuola media superiore conoscenza croato patente auto impiegherebbesi mezza giornata, telefonare 820832. 38210 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. PITTORE decoratore stanze tempera 15.000, semilavabile 20.000. Telefonare n. 726022. 51588 CC
A. AVVOLGIBILI in plastica riparazioni e sostituzioni in giornata. Malossi, via Nordio 9, tel. 763475 - 767432. 30034 CC
A. AVVOLGIBILI porte a soffietto veneziane tende verticali riparazioni. Ladiplast Foscolo 5 Galleria, tel. 744520. 51004 CC
A. PITTORE tappezziere e muratore piastrellista preventivi gratuiti prezzi modici, telef. 751631. 30243 CC
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 767975.
ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura interpellateci Rossetti 41/C, telefono 790497. 51737 CC
AVVOLGIBILI porte a soffietto tende alla veneziana. Tende verticali, applicazioni e riparazioni Malossi via Nordio 9. Tel. 763475 - 767432. 51001 CC
ELETTRICISTA idraulico installazioni lavori in genere accurati, tel. 418713. 30202 CC
IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti rubinetti bagni nuovi. Tel. 773300. 30275 CC
PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti offresi subito. Telefono 732359. 30188 CC
SARTA esperienza accetta riparazioni boutique. Cassetta 4 A, SPI Trieste. (29956 CC)
SGOMBERO appartamenti cantine soffitte materiali eseguo traslochi trasporti. Telefonare 725597. 30065 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

APPRENDISTA pasticciere cercasi la Coccinella, D'Annunzio 27. Tel. 755224. 30272 D
CERCASI urgentemente cuoco capace presentarsi dopo ore 18 Ristorante Ippodromo piazzale De Gasperi 4. 75060 D
OPERAI falegnami specializzati cercansi, telefonare 813338 814275. 30198 D
PASTICCIERE cercasi urgentemente ottimo stipendio riposo settimanale via Combi 26. 30234 D
PORTAPACCHI 15-16 anni per Ape 50 senza patente volonteroso assumiamo presentarsi Facau via Cavana 14. 30228 D
SALONE Giorgio Filzi 21 cerca lavorante capace. Ottimo trattamento. 30256 D
S.P.A. leader in Europa, per potenziamento sedi, ricerca 24-36enni liberi subito, studi medio-superiori, con attitudine all'organizzazione e conduzione del personale. Dopo necessario e breve tirocinio teorico pratico, dalla remunerazione di già elevatissima, evidenziando capacità individuali, offronsi retribuzioni superiori alle aspettative e reali quanto rapidissime possibilità di carriera. Solo per fissare un colloquio telefonare orario ufficio ai numeri 040-732370 e 732086 di Trieste. 30264 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI stanza per studente o giovane distinto occupato. Tel. 792265. 30227 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

BRACCIALE argento carissimo ricordo smarrito mercoledì 19 ore 15.30 zona Viale, Rossetti mancia, telefonare 796976. 75064 H
GATTO bianco-nero collarino rosso nome Lucifero smarrito scorsa settimana paraggi giardino pubblico padroncina decenne disperata mancia, telefonare 755502 - 52714. 30226 H
RINVENUTO cane bianco tipo setter caccia riviera Barcola. Telefonare Astad 211292 oppure 910796. 30232 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI 80.000 bistanze stanzino cucina servizi poggiolo riscaldamento semi arredato buona uscita. Telefonare ore 20-22 al 421638. 75066 I
AFFITTASI appartamento tricamere cucina terrazzo doppi servizi via Fornace, telefonare (0431) 65592 ore 20-21. 8043 I
BELLA zona collinare Valle Natisone 500 altitudine strada asfaltata acqua luce affittiamo ammobiliata sei camere 4 letti a famiglia seria civile affitto triennale anticipato scrivere Maffezzoli Gino via Modigliani 2 Milano. 8054 I
LORENZA affitta centro ammobiliato 5 stanze cucina doppi servizi tutti comfort, telefono 734257. 30216 I
LORENZA affitta San Giovanni 1 stanza soggiorno cucinino bagno posto macchina tutti comforts, tel. 734257. 30216 I
TRE stanze cucina servizi posto auto affitta primingresso in palazzina, telefonare 826946. 30200 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

RILEVEREI appartamento con mobili e suppellettili. Telefono 418662 ore 16-21. 51753 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A.A. LAVORAZIONE plastica cessata attività, svendiamo: estrusori stampa saldatrici monopiega miscelatore. Vendita blocco, telefonare (045) 501550. 8029 M
A.A. ZILIOTTO pellicceria, via Milano 16, tel. 62152 Trieste, il più vasto assortimento di pellicce, giacche, stole, mantelle delle migliori qualità e provenienza a prezzi più convenienti della regione. I modelli sono delle ultime creazioni nazionali ed estere. Le pellicce Ziliotto sono sinonimo di qualità, eleganza, prezzo. 30254 M
COALA riscaldamento elettrico svedese garanzia 7 anni. Tel. 774944 via Matteotti 52. 51737 M
REGALANSI a persone di cuore tre micetti svezzati bisognosi affetto e calore umano. Tel. 790015. 100 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO orologi tappeti soprammobili, stanze, quadri, mobili usati. Telef. 68808. 30239 N
A. COMPERO quadri pianoforti mobili. Valutazione massima. Telefonare 38196 - 38894. 30100 N
ACQUISTIAMO soprammobili, quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 30244 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ASSORTIMENTO mobili nuovi e usati troverete al Mobilificio Biecher, Istria 27. Facilitazioni pagamento occasione salotti letto. 30082 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via Mazzini 40. 125 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

DISPONENDO ampi magazzini, uffici automezzi di diversa portata personale specializzato consegna ed eventuali capitali esaminerei con primarie industrie generi di largo consumo proposte di concessionaria con deposito per Trieste e Friuli. Cassetta SPI 5 B. (30006 P)

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

AUDI concessionaria Dinoconti via Coroneo 33. Prove e prenotazioni Audi 50 Audi 80 Audi 100. 30224 Q
BARCA vela 4,99 veramente marina in esposizione dal 26 novembre. Sconti specialissimi prenotando entro dicembre. Adriaboats Grumula 2.
C.C.C. CARAVAN usate alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 Elnagh m 405 75, Elnagh m 435 74, Caravelair m 310 72, Caravelair m 440 72, Caravelair m 4.75. 113 Q
CERCASI Ape 50 o 250. Telefonare dopo ore 14.30 al 796538.
CERCASI carrozziere battilamiera con esperienza buona retribuzione. Telefonare al 793940 ore ufficio. 40 Q
DUCATI 750 Desmo SS nuova 1975 vendo occasione lire 2.100.000 telefonare 768498.
PILOTINA 4,99 la più ammirata al Salone di Genova, la più conveniente. Prossima esposizione Adriaboats Grumula 2.
ROLLER 2006 febbraio '75 vendesi. Telefonare 762778. 40 Q
ROULOTTE Laika: convince per robustezza comodità, rifiniture. Esposizione Rio Ospo Muggia. 30190 Q
ROULOTTES Arca Motorcaravans Campers Scout Cobra Anaconda. Informazioni Giustiniano 6. 30240 Q
ROULOTTES Knaus da immatricolare. Prezzi da L. 1.700.000 a L. 2.100.000 IVA inclusa, frigo e veranda comprese. Indirizzo «Villaggio Turistico Rosolina Mare» (Rovigo), tel. 0426-68033. Chiedere del sig. Carlo. 7833 Q
U.U.U. USATO alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 500 F 1972, 500 L 1968, 850 Sport 1969, 850 Siata 1968, 850 1966-1967, 128 Giannini 1972, 128 2P 1973, 128 4P 1974, 132 Automatico 1973, Mini 1001 1973, Simca 1000 1974, Simca 1302 1972, Matra 1972, Prinz 4L 1970, Primula 5P 1969, Ape 500 1975, Escort 940 1970-1971, Escort 1100 XL 1972, Escort 1300 GT 1973, Taunus 1300 1972, Capri 1300 XL 1970, e altre ancora. 118 Q
ROULOTTES d'occasione vendonsi visibili Autocaravan, via dell'Istria 155. 51361 Q

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

DIREZIONE PROVINCIALE P. T. UDINE

Si rende noto che in data 22 novembre 1975, ai sensi della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, è stato pubblicato sull'albo della Direzione Provinciale P. T. di Udine, l'avviso di gara a licitazione privata per il riappalto del servizio trasporti postali extraurbani Udine-Villa Santina, per la durata di cinque anni più due separati bienni.

Importo base di gara Lire 18.500.000 annue.

Gli interessati a concorrere potranno presentare domanda in carta legale da inviare a mezzo raccomandata al Direttore provinciale P. T. di Udine, entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del suddetto avviso.

Il Direttore provinciale:
(Dott. U. Iacobone)

VOLKSWAGEN concessionaria Dinoconti via Coroneo 33, tel. 762381 prove e prenotazioni VW Polo, Golf, Passat, Scirocco. 30224 Q
VOLKSWAGEN furgone meccanicamente perfetto motore nuovo 350.000, telefono 813382 747864. 30214 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ASSOCIEREI persona capitale attività comoda indipendente. Cassetta 14 B, SPI Trieste.
INCASSATE 100.000 trimestralmente impegnando 1.200.000. Il capitale rimane vostro rivalutandosi. Garanzie contrattuali. Polizza assicurativa. Documentazione completa scrivendo SGS Don Lago 68 Padova Telefono 049-654755.

PENSIONE dintorni Trieste minimo 10 camere cerco in affitto preferibilmente recente costruzione. Tel. 37915. 30246 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. SERGIO LAGHI 4, PIANO I stabile lusso 2 stanze cucina poggiolo tutti comfort prontingresso visitabile 14-16 Immobiliare Italia, fuori orario Alfieri. Tel. 795974. 172 S
A.A.A. OPICINA prossima consegna villa signorile in un bellissimo parco, costruzione elegantissima, con tutti gli accessori di una residenza di classe, superficie coperta da 350 a 460 mq. Mutuo quindicennale e facilitazioni di pagamento. Informazioni e vendite presso Impresa costruzioni Egena, tel. 38212. 30117 S
A. FLAVIA locale luminoso 350 mq altezza 4 m vendesi. AGEP, Zanetti 1. 30251 S
ALBA di Canazei vendonsi appartamenti una due camere da letto. Telefonare 0421/82030 ufficio; 0422/84536 dopo ore 20. 8065 S
APPARTAMENTI vuoti 2 - 5 stanze vendonsi, facilitazioni. Visitare Molino Vento 70, ore 15 - 16.30. 51871 S
APPARTAMENTO Altura primingresso 100 mq nono piano vendesi o affittasi. Telefono 37915. 30250 S
APPARTAMENTO Duino primingresso 2 camere soggiorno cucina posto macchina vendo. Tel. 37915. 30250 S
APPARTAMENTO Marina, due stanze bagno poggiolo, centralnafta, ascensore vendo 13 milioni 500.000. Tel. 414398. 30268 S
APPARTAMENTO ultimo, Marina 22 milioni, 160 mq., centralnafta, ascensore vendo. Telefono 414398. 30268 S
APPARTAMENTO primo piano, comforts, adatto anche uffici, ambulatori, paraggi Università vecchia vendo. Tel. 51860. 30260 S
BESENGHI. Appartamento tre stanze, cucina, bagno, veranda, giardino proprio, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 30270 S
BOX per macchina media cilindrata via Verga vendo. Tel. 37915. 30250 S
BUNGALOW 20 mq. prefabbricato vendesi 1.200.000. Tel. n. 763928 - 775472. 30212 S
CERCHIAMO appartamenti case ville casette con giardino, terreni costruibili pagando in contanti o permutando con appartamenti nuovi. IL TETTO, tel. 722338 - 741594. 73 S
LIBERO vendesi salone, due stanze, doppi servizi, accessori moderni. Telefonare 766639 14-17. 30266 S
LIGNANO occasioni; bastano 4 milioni per acquisto appartamento l'eccedenza dilazione quinquennale. Agenzia Eureka 0431-71950. 815 S
LORENZA vende locale mq. 1000 zona Marina. Qualsiasi uso artigianale. Informazioni tel. 734257. 30216 S
MANSARDA ultima, Marina, 100 mq. centralnafta ascensore, vendo 21 milioni. Tel. 414398. 30268 S
MONTEDORO vendesi libero inintermediari. Stanza, soggiorno, cucinino, servizi, accessori. Telefonare 14-17 n. 766639. 30266 S
MUGGIA Viale XXV Aprile vendonsi pronta consegna ultimi appartamenti anche piani alti. ALABARDA, Battisti, 2, telefono 730051. 50861 S
PRELEVEREI quartiere 3-4 stanze centrale con forte premio, eventuale anche acquisto mobili. Cassetta 27 B SPI. 30242 S
PRIVATO vende appartamento seminuovo bicamere cucina, soggiorno, posto macchina, lire 18.000.000 più 6.000.000 mutuo già accordato. Telefonare 824068. 30194 S
RUSTICO con 3600 mq, altro in corso restauro con mq 400 circa, inoltre terreno agricolo mq 4000 circa, fronte metri lineari 200 su strada provinciale, vendonsi. - Telefonare 76396 Turriaco. 5330 S

SERVOLA. Appartamento prontingresso, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina, rifiniture lussuose, vende 8.500.000 contanti, rimanenza mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 30270 S
SOGGIORNO zona cottura letto bagno vendesi lire 19.500.000 consegna primavera '76, telefonare feriali 10-12 750836. 47 S
STABILE angolo diviso condominiale mc. 7500 circa, quattro locali d'affari, 21 quartieri vendesi. Informazioni amministrazione piazza Borsa 4, I. 5152 S
STANZA, stanzetta, cucina, vuoto vendesi. Altro due stanze, cucina, bagno. Tel. 793090. 30276 S
VACANZE invernali in casa propria. Nella zona panoramica più bella del Valcanale (Tarvisio) con vista sui campi di sci, impresa di costruzioni vende appartamenti turistici, anche arredati, con mutuo fondiario. Consegna immediata. Edilnord Friulana, Tarvisio (0428) 2010; Udine (0432) 54109. 8040 S
VENDESI Tarvisio Fusine Val Romana casa 2 appartamenti indipendenti con annesso prato e bosco adatto anche per ferie, associazioni sportive, Telefonare 0432-27368 ore 12-14. 8061 S
K.K.K. APPARTAMENTI: 1-2-3 stanze, attici con mansarda, tutti i comfort, locali d'affari, box per macchina, prontingresso, zona sviluppo commerciale, mutui, agevolazioni di pagamento, lunghe dilazioni. prezzi bloccati, inintermediari, vendonsi. Per informazioni tel. 815213 orario ufficio. 30132 S

MATRIMONIALI
U Lire 200 per parola

SESSANTENNE divorziato senza figli relazionerebbe signora distinta scopo matrimonio. Scrivere Cassetta SPI 25 B. (30230 U)

DIVERSI
V Lire 200 per parola

REGALASI gattina piccola a persona di cuore. Telefonare mattinata 54630. 75062 V
TOMBA famiglia cimitero Sant'Anna od Opicina acquistasi. Scrivere Cassetta SPI 7 A. 30035 V